This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

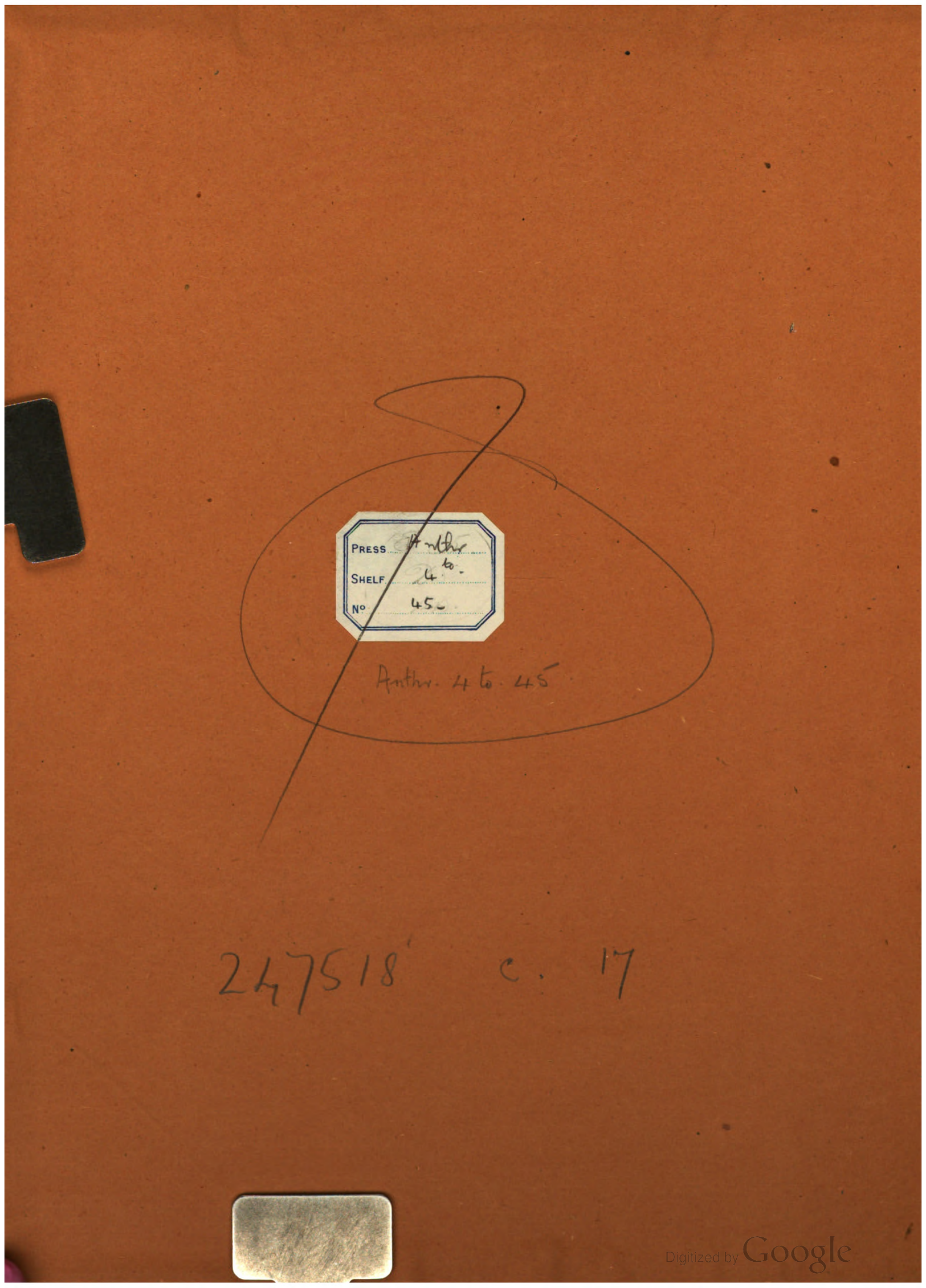
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Monografia ed iconografia della terracimiteriale o terramara di ...

Francesco Coppi



247518 c. 17

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MONOGRAFIA ED ICONOGRAFIA

DELLA

TERRACIMITERIALE O TERRAMARA DI GORZANO

OSSIA

MONUMENTI DI PURA ARCHEOLOGIA

PER

DOTT. FRANCESCO COPPI

CORRISPONDENTE DELL' I. R. GEOLOGICO ISTITUTO DELLO STATO A VIENNA

DOCENTE PRIVATO DI GEOLOGIA E MINERALOGIA NELLA R. UNIVERSITÀ

E MEMBRO DELLA SOCIETÀ DEI NATURALISTI DI MODENA

CON

ATLANTE DI TAVOLE 34

DESIGNATE AL NATURALE DAL VERO E SULLA PIETRA

DAL

DOTT. ING. GIOVANNI COPPI

MODENA

TIPOGRAFIA, LITOGRAFIA E CALCOGRAFIA DI ANT. ED ANG. CAPPELLI

1871.

Digitized by Google

Proprietà dell' Autore.

Digitized by Google

NORMA LOGICA

PEL CONGRESSO SCIENTIFICO

DI

ANTROPOLOGIA PREISTORICA

IN BOLOGNA NELL' OTTOBRE 1871

SICCOME il comune alfabeto, o dicasi abbicci, viene costituito da una concisa serie di segni sensibili i quali, in virtù della loro combinazione intelligibile, a forma di parola, valgono ad esprimere il pensiero proprio, non che a comprendere l'altrui, così da una breve serie di idee fondamentali denotate appunto con altrettante parole, fra loro coordinabili a maniera logicale, viene rappresentato come un' *alfabeto ideologico* che sta a base di qualsiasi dottrina, teoria, sistema.

EPPERÒ trattandosi di sistemi, di teorie, di dottrine, disputabili e controvertibili, in via di *tesi* e di *ipotesi*, giova ognora ben definirne le idee fondamentali tanto positive certe, quanto incerte ipotetiche, come addiviene ora opportunissimo pel Congresso, nella dotta e splendida Bologna, di Antropologia Preistorica, o Preistoria Antropologica, e va dicendo, quale Adunanza di Intelligenti o Dilettanti circa simili materie scientifiche o comunque scienziali.

SCIENZA — la parola scienza, il relativo concetto, il corrispondente fatto, riducesi a complesso ordinato di cognizioni e notizie di evidenza intuitiva o obbjettiva, la cui asserzione e dimostrazione assume carattere e nome di *tesi*, a differenza della supposizione raziocinata che dicesi *ipotesi*, risultando ognora la scienza verace un infinitesimo noto a fronte dell'infinito ignoto.

SCIENZIATO — cultore della scienza di osservazione e di esperienza, sia subbjettiva interna, cioè risguardante la coscienza umana per gli intimi suoi fenomeni intuitivamente immateriali, sia obbjettiva esterna circa i fenomeni materiali corporei, gli uni cioè i psichici procedenti con norme morali, gli altri invece con leggi fisiche.

SAPIENZA — procedimento intellettivo inteso e diretto a scandagliare e riconoscere, in ogni estensione possibile, i sommi Problemi che si offrono alla intelligenza umana, quali l'Umanità, il Mondo, Iddio, e in fra i quali egli è ben notevole che le maggiori Intelligenze, e Genj più elevati, fino a discoprire le supreme leggi naturali, hanno ognora riconosciuto e proclamato simili leggi attenersi al *sopranaturale*.

Digitized by Google

SAPIENTE — seguace della sapienza, sia filosofica, naturale, profana, sia religiosa, sacra, sopranaturale, con direzioni ed applicazioni utili e vantaggiose, pel socievole consorzio, occorrendo poi in proposito che le minori intelligenze, quanto meno comprensive dell'ordine naturale, tanto più esse stesse trascorrono di leggieri a disconoscerne la correlazione col sopranaturale.

ETNOLOGIA — considerazione e contemplazione dell'umanità quale intelligenza servita da organi interni ed esterni, in ispecie encefalici nervei, con risultanti facoltà morali, tutte proprie e caratteristiche della specie umana tipica, non che delle sue varietà o razze, delle diverse genti e nazioni, sparse e diffuse sul globo terracqueo in ogni luogo e tempo.

ORGANISMO UMANO — umana macchina *vivente*, i cui fenomeni e fatti, in ispecie di volontà cosciente, e di libertà deliberante, con norme morali, restano ben distinti dai fenomeni e fatti organico-fisiologici, riducibili a fisico-chimici, e fisico-meccanici con leggi loro proprie, in onta a un fisiologismo pel quale vuolsi identificare ed omologare il fenomeno, il fatto, la norma morale, col fenomeno, il fatto, la legge fisico-chimica, e fisico-meccanica.

CRANIOLOGIA — esame speciale dell'organo detto *cranio*, costituente la teca ossea del cervello, ed avvegnacchè stretto e conformato attorno del cervello stesso, quindi reputato idoneo ad offrire, stante le esterne impronte e protuberanze, l'interno sviluppo cerebrale, in ispecie periferico, e circonvoluto, anfrattuoso, attinente a varie funzioni intellettive, non che instintive, e simili.

MUSEO CRANIOLOGICO — raccolta di cranj ridotti, o alla sola teca ossea cerebrale, od altresì muniti delle ossa facciali a maniera di teschj, ed il tutto in istato cadaverico più o meno antico o recente, e ciò non pertanto ragguagliato e studiato, come sul vivo, presso le rispettive diverse genti di ogni luogo e tempo, con induzioni e deduzioni reputate di scienza osservativa e sperimentale circa le umane facoltà morali.

FOSSILE — materiale organico più o meno fossilizzato, vale a dire mineralizzato o lapidificato variamente dal minimo al massimo, a seconda che osseo, testaceo, ligneo, fra varii terreni geologici, e di specie animale o vegetabile già vissuta, poi rimasta estinta, od anco vivente tuttora, con varietà notevoli fino a metamorfiche, cominciando dai periodi preistorici e procedendo agli storici, e all'umano.

UOMO FOSSILE — traveduto e supposto, stante qualche osso o frammento osseo, in particolare craniale o teschiale, reputato e discorso come di specie perduta zoologica, trasformata in antropologica, fondandosi sulla ipotesi della metamorfosi progressiva delle specie fra il preistorico e lo storico, in onta alla umanità risultante, in sue vicende universali cosmopolitiche, così fisiche come morali, or progressiva or regressiva, a gran differenza degli animali piuttosto stazionarii, non progressivi ne regressivi.

UOMO PREISTORICO — vuolsi di tal guisa intendere la specie umana anteriore alla sua origine tradizionale storica, e per la quale l'umanità anzi che apparire

Digitized by Google

di iniziale intelligenza inferiore, per l'opposito rifulge di intelligenza suprema, in ispecie *logogenica* o linguistica, vale a dire con forme di lingue tanto più attinenti a perfezione, quanto più antiche primitive, siccome verificasi appunto sui prischi idiomi orientali alfabetici, così parlati, come scritti.

PROPAGAZIONE UMANA — proceduta successivamente sul globo terracqueo, computandola a discrezione razionale, come iniziata da una famiglia fino al miliardo circa attuale della popolazione umana cosmopolitica, nel corso di alcuni millenj, con vicende migratorie, ossia di emigrazioni ed immigrazioni delle umane genti, siccome raccogliesi e riconfermasi tanto dalla tradizione quanto dalla storia di ogni luogo e tempo.

ARCHEOLOGIA PALEOLOGICA — studio retrospettivo della antichità umana, riscontrando da un millenio addietro circa il Medio Evo, da due millenj e più i Popoli Romani, da tre millenj o attorno, i greci, etruschi, da quattro millenj i fenicii pelasgi, raggiungendo pur così il quinto millenio leggendario di catastrofi plutoniche e di cataclismi nettunici, con preceduta creazione vogliasi naturale o sopranaturale.

PALEOETNOLOGIA — ricerca circa le genti più antiche fondata sulle reliquie, ossia oggetti residui della industria tutta propria e caratteristica della specie umana, cioè della industria *pirica* ossia del fuoco, *litica* ossia della pietra, *ceramica* ossia del vasellame, *metallurgica* ossia dei metalli, pel socievole consorzio, con vicende or di progresso or di regresso, fra genti più o meno stazionarie, nomadi, migranti.

INDUSTRIA PIRICA — tecnica o arte del fuoco applicata ai bisogni umani, la più antica e manifesta per avanzi di terra usta, di cenere e carboni, altresì con prodotti ceramici, non che mattoname, riscontrati di leggieri commisti a quelli dell'industria litica, sia minore o minuta, per utensili od armi di pietra, sia maggiore o megalitica, per grandiosi prodotti monumentali, detti altresì ciclopici, senza concorso di metalli qualsiansi.

INDUSTRIA METALLICA — la quale resta primitivamente caratterizzata da prodotti di pretto rame (*æs, æris*), da lega di rame e stagno ossia bronzo parimenti detto latinamente *æs, æris,* non che da altra lega di rame e zinco essa pure denotata già *æs, æris,* riconoscendosi di tal guisa il rame la base dell'antica metallurgia anteriore al ferro, riscontrando eziandio fra tali prodotti, invero comuni e frequenti, quelli ognora scarsi e rari dei metalli più nobili, argento ed oro.

TERREMARE O TERREMARNE — ammassi per lo più di terra marnosa vieppiù fertile contenendo avanzi industriali pirici, litici, ceramici, metallici, non che vegetabili e animali, più o meno commisti e disfatti, in guisa da offrire i caratteri di terriccii cimiteriali già affuocati ustrinici, ovvero di terreni abitati da genti in via migratoria, e più o meno a lungo, avendoli poi abbandonati lasciandone i prefati avanzi a maniera cimiteriale ognora ustrinica o consimili.

ABITAZIONI LACUSTRI — stazioni di genti migrate e sparse su spiaggie marine, su sponde di laghi, su posizioni impaludate, o terreni acquitrinosi, quindi di

Digitized by Google

leggieri palafittati su cui fondarvi la stazione abitabile, per pesca, caccia, pastorizia, con procedimenti e vicende conformi a quelle stesse delle terremare e simili.

GROTTE TROGLODITICHE — spelonche o caverne di formazione più o meno naturale o artificiale, fra diversi terreni, in ispecie calcari, come antri o rifuggi umani, in ogni luogo e tempo, con varii contrassegni piuttosto antropologici anzi che zoologici bestiali, comunque in alcuni antri si rinvengano miste ossa umane e belluine in frantumi notevolissimi per comune violenza.

NECROPOLI IPOGEE — riscontri sotterranei, quali monumenti dell' istinto funerario tutto umano, in forme varie secondo i diversi luoghi e tempi, i varii costumi ed usi, con sussistenti le ossa più o meno integre, ed ognora conformi al tipo antropologico o sue varietà, quindi con ischeletro sempre a teschio umano, e ben lungi da teschiato bestialmente.

CONCLUSIONE ANTROPOLOGICA — conchiudesi davvero che la *Antropologia*, richiamata al suo reale e genuino ufficio e studio, risulta propriamente quale *Scienza* e *Sapienza* risguardante la umanità, in ogni estensione possibile, per la sua origine veracemente assegnabile, pel suo procedimento più addimostrato sul globo terracqueo, pel suo stato attuale, con ogni applicazione utile, in ordine così fisico come morale.

APPLICAZIONE ANTROPOLOGICA — ella è invero la Antropologia che bene intesa e compresa in ogni suo ordine fisico e morale, guida a riconoscere l' uomo un' animale ragionevole, e dicasi pure *religionevole*, e quindi connaturato ad associazione così civile come religiosa, dirigendo ed illuminando alla perfine circa i maggiori problemi umanitarii e sociali, or più che mai correnti e proclamati, controversi ed agitati.

(G.)

Modena, Tip. di Andrea Rossi.

Digitized by Google

INDICE GENERALE

3 SEP 77

Proemio.

PARTE PRIMA

Nozioni generali.

Capitolo I. *Situazione - Proprietà - Uso - Estensione e configurazione.* *Pag. 7.*
» *II.* *Oratorio di S. Alberto - Scheltri o Cimitero cristiano* . . » *10.*
» *III.* *Edicola sepolcrale romana* . . . . . » *12.*
» *IV.* *Fatti comprovanti essere la Terramara deposito romano* . . » *15.*
» *V.* *Esistenza e non Esistenza di palafitta* . . . . . » *18.*
» *VI.* *L' Eroneità di soli Microchiri* . . . . . » *21.*
» *VII.* *Fatti accennanti ai roghi* . . . . . » *23.*
» *VIII.* *Osservazioni contrarie agli avanzi di abitazione* . . . . » *26.*
» *VIX.* *Riepilogo e fine di questa prima parte* . . . . . » *32.*

PARTE SECONDA

Catalogo descrittivo e figurativo dei più interessanti oggetti raccolti nella Terracimiteriale.

I. *Sez. Lett. I.* *Istrumenti ed ornamenti di Osso, Corno, Bronzo, Ferro e Legno.* . . . . . » *35.*
II. » » *V.* *Vasi ed altri utensili di Terra cotta.* . . . . . » *45.*
III. » » *M.* *Manichi, Appendici ed Orecchiette di Terra cotta* . . » *64.*
IV. » » *F.* *Fusaiuole o Verticilli di Corno di Cervo, di Terra cotta, di Steatite o Talco e di Ambra.* . . . . » *71.*
V. » » *P.* *Pesi o sostegni di Terra cotta e di Sasso.* . . . . » *85.*
VI. » » *D.* *Oggetti diversi.* . . . . . » *90.*
VII. » » *C.* *Avanzi vegetali* . . . . . » *93.*
VIII. » » *L.* *Avanzi animali - Molluschi* . . . . . » *95.*
IX. » » *X.* » » *Corna di mammiferi.* . . . . . » *97.*

APPENDICE

Analisi chimica della Terramara, che conferma l' opinione dei roghi. . . » *101.*

ATLANTE

Tavole. N. 34.

Digitized by Google

Digitized by Google

PROEMIO

Favorito dalla circostanza di abitare la maggior parte dell' anno vicino ad uno di quei acervi (a quello di Gorzano), che con diversi nomi appellati sono *Terremare*, *Terrecimiteriali*, o volgarmente e più impropriamente *Marne*, e sui quali acervi oggi più che in altro tempo si vantono opinioni varie, vuoi circa l' origine o modo di formazione, vuoi circa l' antichità loro, potei a bell' agio assistere più volte agli scavi ed osservare attentamente ogni cosa, che scoprivasi.

Favorito eziandio della largizione dei Signori del medesimo acervo, i quali per bontà loro tutto ciò, che fu scoperto, venne a me dato in dono, così mi fù permesso di poter meglio confrontare tutti gli oggetti e tenere calcolo di qualsiasi minuta particolarità.

Mosso da tali propizie circostanze, approfittando ancora del tempo ozioso che l' insegnamento mi concede, pensai a scrivere queste poche osservazioni generali su la Terracimiteriale di Gorzano, seguite da un catalogo descrittivo e figurativo dei più notevoli oggetti fino al momento scoperti.

E ciò non già per essere nella voga dei tempi in cui ognuno si fa indebitamente lecito di scrivere e ragionare su materie, che per qualità della scienza od arte da esso professata non gli competono; ma per l' unico fine di esporre quel tanto di vero che apparve agli occhi miei.

Non da letterato, nè da archeologo scrissi; ma da naturalista o da osservatore; e se pure azzardai qualche espressa opinione, fù perchè, al mio giudizio mi sembrò naturale conseguenza delle premesse osservazioni, e non per motivi archeologici, essendo io del tutto profano a questa scienza, a cui è dovuta certo la trattazione di simili depositi.

Digitized by Google

Cotale dichiarazione di essere profano alla archeologia sarà una ragione di scusa degli errori, che forse non pochi, troverà ogni erudito lettore, in sifatta materia, che mai si invogliasse di trascorrere queste osservazioni.

Dimostrerei poi una ingratitudine se dessi termine al presente proemio senza rivolgere almeno una parola di ringraziamento a quei Signori, benchè pochi, i quali cortesemente aderirono al mio invito, molto più che tra essi trovo illustri personaggi per titoli e scienza, e che per la loro adesione io fui eccittato a dare alle stampe il lavoro, quantunque contro ogni mio interesse ed ogni mia speranza.

F. Coppi.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

NOZIONI GENERALI

CAPITOLO I.º

SITUAZIONE - PROPRIETÀ - USO - ESTENSIONE - CONFIGURAZIONE ED ELEMENTI COSTITUTIVI.

Situazione. - La Terramara o Cimiteriale di Gorzano posta sotto ai ruderi dell'antico castello dei Signori da Gorzano, ed in vicinanza del piccolo paese di eguale denominazione, che è situato al piede dei primi colli Modenesi del Comune di Maranello, sezione di Torre, dista dalla città di Modena al Sud di circa 15 Kilometri e di 2 K. all'Est. dalla residenza attuale del sumenzionato comune. Non inutile sarà l'indicare i più circonscritti confini, volgendo anche questo deposito verso il comune termine delle cose create, alla scomparsa, almeno sensibile, da questa terrestre superficie, onde così lasciare qualche memoria della sua vera ubicazione eziandio dopo che sarà cessata la manifesta esistenza di esso. Tali confini sono a levante il Torrente Tiepido, a mezzogiorno la proprietà Cappi, a ponente la strada Vandelli ed a settentrione la strada di Livizzano, la quale divide il possedimento del proprietario istesso della Terramara, come pure rilevasi dal (Tav. I Fig. 2.)

Proprietà. - La famiglia Montorsi-Malebranchi fu a lungo tempo in possesso dell'acervo mariero, il di cui ultimo discendente nobil uomo Domenico Montorsi-Malebranchi, che cessò di vivere improvvisamente l'ultimo giorno dell'1869, dovrà sempre rimanermi di grata ricordanza; perchè mi faceva padrone di tutto quanto si scopriva in detto deposito. Valgano queste poche righe ad eternare la sua memoria, ben degna, perchè in tal modo procurò benefizii eziandio alla scienza, con la conservazione e raccolta di quei monumenti, che prima di esso venivano dispersi ovunque e non curati. In oggi per la sua mancanza e voluta disposizione è passata la Terramara in dominio della nipote Giovannina Zanni ed in conseguenza anche al mio fratello Dott. Alessandro, quale marito della medesima. Debbo io essere pure riconoscente di questi e rivolgere a loro publiche grazie, continuando con la stessa largizione del loro zio verso di me; ed al ultimo più specialmente, che mi comunicò tutte le necessarie osservazioni relative al modo e luogo preciso di ritrovato dei più importanti oggetti, quando io ne era assente.

Digitized by Google

Uso. - Già fino dall'anno trentesimo del corrente secolo e forse anche prima, omettendo la venerazione e riguardo, in che sino allora fu tenuto un tale acervo, si incominciò lo scavo di una si fertilizzante terra per spargerla invece del consueto concime sui prati irrigabili. A questo proposito debbo notare, che nel pulire i medesimi, tutte le parti non fertilizzanti, come le ossa, i cocci ed i ciottoli, sono accumulate su i ciglioni dei prati istessi, o deposte a strati nelle vicine strade; onde quando sia affatto distutta la Terramara, se alcuno si incontri in simili cumoli o strati non abbia a fantasticare idee per spiegare il modo della loro esistenza in quei dati punti, come oggi si vuole fare sopra l'origine della Terramara.

Estensione e Configurazione. - La Terracimiteriale, di cui è parola, situata nel posto sopra stabilito si estende dall'Est all'Ovest per 70 metri e si prolungava dal Sud al Nord per circa 90 o 100 metri: in oggi però questa estensione è ridotta a soli 35 o 40 metri. La configurazione esterna dell'intiero deposito mariero sembra che fosse quella di un tronco di cono compresso dall'E. all'O. e perciò a base e sezione elissiodale col diametro maggiore diretto da N. al S. ed elevato in media soltanto 3 metri, 50 dal sottosuolo. Questo supera in livello più o meno tutta l'attorniante campagna; (Tav. I. Fig. 1) così sopravanza di 9 metri il livello del sottoposto prato e di 11 metri quello del letto del torrente Tiepido, il quale ultimo era in una epoca eziandio non tanto remota di alcuni metri più basso; giacchè nell'eseguire scavi per formare nuove difese non rare volte si scoprono antiche chiuse, che attualmente sono tutte coperte dalle ghiaie del torrente istesso. Una tale esterna configurazione è data specialmente dalla arginatura di ghiaia, che forse venne fatta quando i Signori da Gorzano cercarono di uguagliare e rendere in pari tempo il deposito mariero più ampio per erigervi sopra il loro castello e circondarlo di fossa, la quale in parte può ancora osservarsi nel lato S-O ,essendo tuttavia nel primiero stato; mentre la restante porzione di fossa dell'attiguo lato N-O, è stata colmata in questi ultimi anni con la ghiaia della arginatura della Terracimiteriale asportata e con gli avanzi inutili alla concimazione dei prati che si trovavano nello scavare quella parte di Terramara.

Dall'altezza del tronco di cono, che rappresenta l'esterna configurazione del deposito, bisogna levare quella dello strato superiore *a* (Tav. II. Fig. I.) per avere l'altezza della pura Terracimiteriale. Tale strato, quando venne rilevato il disegno di questa e della prima tavola il 24 aprile 1867 era quasi di eguale spessore in media di 0 metri, 80. In oggi esso si è di molto modificato nel punto *d* (Tav. I. Fig. I.) ove è talmente accresciuto in spessore benchè sotto forma di cono rovescio, da giungere col suo apice a toccare il sottosuolo della Terramara istessa; e quivi si compone di una miscela di terreni diversi cioè di marne e sabbie gialle diluviane e di marne turchine plioceniche conchiglifere, tutte confuse e rimescolate assieme in minuti ed angolosi frammenti, da dimostrare essere ciò stato opera dell'uomo. Questa mancanza di terramara si deve ritenere sino dalla sua origine, imperciocchè nei due pendii che presenta nello spaccato ad ambo i lati di detto cono rovescio si veggono i cumuli andare in naturale diminuzione senza essere sezionati o interrotti, come sarebbe di necessità accaduto se la terra fosse stata asportata in epoca posteriore. Lo strato superiore si compone (*a* Fig. I.) di minuta ghiaia, di terriccio; nel lato ovest si trovono dei grandi

Digitized by Google

ammassi di sassi nonchè delle fondamenta e delle parti di muraglie che per essere regolarmente affilate sino al piano superiore della Terramara mi sembrano dimostrare che la Terramara istessa in quella epoca, in cui si erigevano tali muri, era del tutto scoperta. Fra quei ruderi di muraglie si incontrano frammenti di armi medioevali di ferro e cocci romani lavorati al tornio. Sono stati trovati in questa situazione l'*Acquarium*? *ottagonum* (D. 13) ed il frumento abbrucciato, ove pure lo raccolse il Sig. Dott. C. Boni (1).

Elementi costitutivi il vero deposito cimiteriale. - Per indicare in breve quali siano gli elementi che compongono il deposito mariero, dirò che ve ne ha di tutti e tre i regni della natura oltre gli avanzi dell' opera umana. Il regno inorganico o terreo, base ed elemento principale è rappresentato da una marna sabbiosa ocracea del geologico terreno diluviano frammista a qualche ciottolo talvolta calcareo, talora siliceo dello stesso terreno diluviano, ed alle altre sostanze costituenti il deposito; in alcuni punti però si osserva essere quasi pura e solo più o meno alterata dal calore. Il regno organico vegetale, elemento che comparisce in minor grado in confronto del primo, viene indicato da frammenti ora grandi ora piccoli di tronco, di ramo e ramoscello di alberi od altre piante legnose, sia carbonizzati, sia più o meno metamorfisati o resi incombustibili, sia anche corrosi dal tempo nel qual ultimo caso sovente appena a toccarli si riducono in minuta polvere; da frutti ed altri naturali prodotti benchè molto scarsamente, come la ghianda, la galla di quercia, il mandrolo comune, l'olivo ec.; inoltre dalle ceneri, che in tale stato può dirsi formare un anello di congiunzione col primo elemento. Queste si trovano in modo vario frammiste alle altre sostanze, ma più sovente disposte a cumuli di una certa estensione e potenza. Il regno organico animale, che in apparenza, vi si manifesta assai meno dei due precedenti vi comparisce colla presenza di ossa e corna, in istato naturale, carbonizzate ed anche calcinate, spettanti ad animali diversi con predominio dei domestici specialmente dei due ordini ruminanti e pachidermi; e con la presenza delle conche di molluschi marini, sì viventi che fossili, fluviatili viventi ossia il solo genere *Unio* di Lamarck, rappresentato anche con certa frequenza benchè in valve quasi sempre isolate.

Oltre i tre regni della Natura, come già accennai, entrano a costituire il cimiteriale deposito gli avanzi dell'opera umana, cioè gli utensili, le armi e gli ornati. Di questo genere di elementi ve ne ha di diversa sostanza ossia di terra cotta, di sasso, di osso o corno, e di bronzo; prevalenti sono gli oggetti della prima; più rari quelli dell' ultima. Circa gli utensili o vasi di terra si osserva costantemente che quelli di grandi dimensioni sono sempre in frammenti; che i mediocri presentano qualche rottura più spesso; ma che talora son anche intieri o almeno completi allorchè si estraggono dal deposito; i minimi poi sono frequentemente, se non vogliam dire quasi sempre, intieri. Si gli uni che gli altri, con prevalenza però dei primi e degli ultimi, notonsi più o meno modificati da un intenso calore, da averli qualche volta perfino semifusi. A vero dire in riguardo agli istrumenti di osso, di corno

---

(1) Boni. - Notizie di alcuni oggetti trovati nelle Terramare modenesi - Modena 1865.

Digitized by Google

e di bronzo si notano ridursi a poche specie ed a poca quantità. Le spatole intagliate sempre in corno di cervo sono le più frequenti; le punte di osso o di corno ed i pugnali di bronzo mediocremente rari; le bipenni rarissime e ponno dirsi accidentali, si rileva inoltre che tali istrumenti ed in modo speciale i pugnali sono più spesso, quasi perfettamente completi nel taglio mancando della sola impugnatura; onde questo sarebbe a mio avviso un sicuro indizio di aver servito agli usi per poco tempo. Perchè se presentano qualche intacco come vedesi nelle figure della Tavola V. questo provenne dalla corrosione del metallo nel trovarsi sepolto. Rispetto agli ornamenti si deve al sommo far rilevare la loro eccessiva quantità in rapporto con gli altri oggetti tutti e la loro più o meno apparente alterazione in modo speciale in quelli di terra cotta, ma non esclusi eziandio gli altri di ambra, talco, osso, corno, bronzo ecc.; mentre tutti o quasi tutti sono completi ed intieri.

Ciascuno di questi diversi elementi, che con il loro assieme formano appunto il vero deposito cimiteriale, non è disperso uniformemente ovunque, ma si trova predominare ove l' elemento base (marna ocracea) è più modificato e frammisto ad una maggiore quantità di ceneri, per le quali ha un colore rosso pallido, friabilissimo, ed esposto agli agenti atmosferici si imbianca appunto quasi come cenere.

CAPITOLO II.

ORATORIO DI S. ALBERTO - SCHELTRI O CIMITERO CRISTIANO

Oratorio di S. Alberto. - Nel lato di levante della Terramara (Tav. I. Fig. 1, 2, *c.*) esiste un Oratorio sacro a Dio per l' intermediario di S. Alberto, la cui effigie delineata su tela ad olio, contornata da larga ed antica cornice, intagliata a grossolano lavoro ed indorata, si mantiene tuttora esposta alla pubblica adorazione sopra l' altare. Questo oratorio detto volgarmente il *Castellaccio* o *Castello* è senza dubbio la riduzione od avanzo della antica chiesa dedicata allo stesso santo, che si ricorda in varie notizie storiche e fra le altre nell' antico catalogo delle chiese modenesi come cita il Tiraboschi (1), il quale dice che fu distrutta con l' altra di S. Dionigii di cui pure ne rimane la riduzione nell' oratorio ora menzionato S. Donino, distante un kilometro e mezzo al nord del Castellaccio, quando Gorzano cessò di essere comune indipendente e venne sottoposto in frazioni ai comuni circonvicini di Maranello e Castelvetro. Una prova evidente che il Castellaccio sia una riduzione di più grandioso tempio l' abbiamo nel fatto di osservare le fondamenta della facciata nordica prolungarsi a ponente, come vedesi in *g.* (Tav. I. Fig. 2.) ed in *b.* (Tav. II. Fig. 1.) per parecchi metri che in parte sono eziandio state demolite in questi ultimi anni.

---

(1) Tiraboschi. - Dizionario Topografico-istorico, Gorzano pag. 358.

Digitized by Google

Scheltri o Cimitero Cristiano. - All' intorno dell' anzidetto oratorio il Castellaccio, almeno a settentrione ed a ponente si mostra (Tav. II. Fig. 1, c. c.) una quantità abbastanza numerosa di scheltri, che sono tutti sepolti regolarmente secondo la direzione della facciata dell' oratorio con il teschio all' occaso, le estremità addominali a levante e qualcheduno all' inverso; da potere senza fallo inferire dai medesimi essere stato quel luogo il cimitero cristiano dell' antica chiesa di Sant' Alberto, poc' anzi indicata e forse dei primi tempi dell' età medioevale e non di una antichità preistorica o Ligure, come volle sostenere il ch. prof. Canestrini (1), essendo realmente posteriore ai Romani. Cosa dimostrata dall' importante fatto della scoperta di una edicola sepolcrale romana e di altri oggetti pure romani, che si trovarono in un livello inferiore a quello di tutti gli scheltri; e poi alcuni di questi erano deposti in parte entro l'area edicolare ed in parte fuori, su gli avanzi delle muraglie laterali di essa edicola. In conseguenza di che tali scheletri dovranno essere stati sepolti dopo l' avvenuta distruzione e vandalizzazione della medesima, che sarà probabilmente accaduta dopo la scomparsa del dominio romano. Così pure i frammenti di embrici e di grande vaso (Tav. III, fig. 3) veramente romano, perchè porta la marca del fabbricatore, scoperti in altro punto e sotto agli scheletri indicano la stessa cosa.

A rendere più evidente la non antichità di questo cimitero posso ancora aggiungere il fatto che mi riferì il fratello dott. Alessandro (2), di avere disotterrato mentre attendeva allo scavo della Terramara un piccolo scheletro deposto alla profondità di circa 1 m. 30, dal livello superiore, sepolto fra gli altri, coperto con un tegolo di costruzione del tutto moderna (questo si conserva nella mia raccolta). Il medesimo ancora mi comunicò che altre ossa spettanti ad individui più o meno giovani furono scoperte in diversi punti del cimitero. Onde la presenza di queste piccole ossa esclude l'idea che tutti quei scheltri avessero appartenuto esclusivamente a guerrieri sepolti dietro la morte loro accaduta per battaglia, come alcuni supposero; ma invece sempre meglio conferma quella di un comune cimitero.

Da ultimo volendo essere naturale espositore di tutto ciò che a questo proposito ho potuto raccogliere, debbo narrare un altro fatto più volte udito, ed è che il vecchio servente Geminiano Montagnani dell' ora cessata proprietria famiglia Montorsi-Malebranchi dice di avere veduto, allorquando si rifecero le fondamenta al piccolo campanile del Castellaccio, uno scheltro che era tuttora alquanto coperto dalle parti molli. Cosa non del tutto impossibile qualora si osservi che il medesimo era posto in luogo favorevole alla conservazione essendo difeso dal concorso dell' acqua, perchè sepolto in vicinanza del muro della chiesa.

Dopo l' enumerazione di tali fatti, alcuni de' quali incontestabili per la esistenza dei loro monumenti e che bene si adicono alle idee storiche, riferiteci dal fù nostro concittadino il Tiraboschi, dell' antica chiesa parocchiale di S. Alberto da Gorzano, chi non vorrà accettare la mia opinione che i detti scheltri non siano altro che l' avanzo e la evidente prova del cimitero di essa chiesa? e chi vorrà mai persistere a sostenere l' antichità dei medesimi scheletri, quali Liguri antecessori dei Romani?

---

(1) Canestrini. - Annuario della Società dei Naturalisti di Modena. Anno I. pag. 94 e 152.

(2) Lettera del Dott. Aless. Coppi in data di Torre 6 Gennaio 1867.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

EDICOLA SEPOLCRALE ROMANA

Di questa Edicola sepolcrale ne diedi già una prima imperfetta descrizione nell'*Eco delle Università* (1), a fine unicamente di indicarne la scoperta, ed una altra del tutto completa ho presentato alla nostra società dei Naturalisti (2); onde per brevità e per non ripetere più volte la stessa cosa avrei potuto omettere di trattenermi ancora su la medesima; ma avendo intitolato questo lavoro Monografia, dovendo in conseguenza comprendere tutto come una sola descrizione, pensai bene di trascrivere in gran parte la stessa relazione, alla quale corrisponde anche la tavola.

Il giorno 3 marzo dello scorso anno 1870 si incominciò lo scavo di un monumento romano, la cui esistenza mi era già da qualche tempo stata indicata per la solerte cura del fratello Alessandro, che fu tosto giudicato una Edicola sepolcrale dall'Illmo. Sig. Avv. Ar. Crespellani. Da solo io poi ne completai lo scavamento nel giorno 5.

Situazione e dimensioni. - La sepolcrale romana edicola posta a breve tratto di distanza dall'angolo S-O, del Castellaccio (Tav. I Fig. 2 *f*), basata alla altezza dall'sottosuolo della Terramara di 1 metri 70, misurava precisamente in lunghezza 2 metri 39, in larghezza 1 metro 80, non compresovi lo spessore dei laterali muri. Delle quattro pareti, o muri, la SS-E. era completamente distrutta (Tav. III. Fig. 2); la OO-S trovavasi pure quasi affatto demolita, conservandosi soltanto alcune poche pietre all'angolo N-O, che nella tavola non furono figurate; le altre due pareti NN-O, ed EE-N, esistevano fino alla altezza di circa 0 metri 25 (Tav. III Fig. 1) costruite con frammenti di grossi mattoni più spesso divisi traversalmente alla loro lunghezza; per cui misuravano in spessore 0 metri 25, affilate nella parte interna e disuguali in particolar modo nei primi corsi all'esterno.

Pavimento. - Il pavimento, la parte meglio conservata dell'Edicola, si componeva di quattro ben distinti strati (Tav. III Fig. I 1, 2, 3, 4), Il primo, o più inferiore, procedendo dal basso all'alto formavasi di ciottoli e frammenti di grosso mattone romano, tutti posti verticalmente e senza essere cementati, aveva lo spessore di 0 metri 10. Il secondo era costituito da un forte strato di cemento, che misurava in grossezza 0 metri 13, composto con calce, piccoli ciottoli e mattoni triturati, onde aveva un colore giallo rossiccio. Il terzo che può dirsi il primo vero pavimento era fabricato con mattonelle chiamate quadrilunghe dagli antiquarii, le quali unite poi a due a due per le testate componevano quel lavoro, che gli archeologhi appellano *Opus spicatum*, che ben può vedersi nella fig. 2 *c. d.* Da ultimo il quarto o più superiore vero pavimento veniva composto da mattonelle si dette *esagone* e misurava con il cemento e l'altro sottostante *Opus spicatum* in spessore 0 metri 16. Aveva un leggiero andamento a conca verso la parte approssimativamente mediana, ove esisteva un

(1) Eco delle Università. Anno I. N. 10. Mod. 1870.
(2) F. Coppi. - Annuario del Soc. del Nat. di Mod. An. V. pag. 49.

Digitized by Google

bacino circolare (Fig. 1, 2, f.) largo metri 0, 45 e profondo metri 0, 12 grossolanamente incavato in una pietra calcareo-sabbionosa di forma quadrata prismatica lunga in due sensi metri 0, 52 ed alta metri 0, 16, posto di qualche centimetro sotto al livello superiore del pavimento a mattonelle esagone, ma di poco perchè il cavo circolare mediano era contornato da un rialzo contro al quale poggiavano le mattonelle, che coprivano eziandio i quattro angoli, come si vede nella precitata fig. 2 *f.* L'officio di questo bacino secondo il Sig. Crespellani era quello di sostenere verticale il grande vaso cinerario. Tale bacino poi situavasi precisamente alla distanza di 1 metro dalla parete EE-N. (fig. 2) e metri 0, 89 dalla opposta OO-S, essendo metri 0, 50 la larghezza del cavo di esso bacino con il cordone attorniante, dalla parete SS-E, metri 0, 70 e dalla opposta NN-O, metri 0, 60; da cui si deduce che la minore distanza verso i quattro angoli, era quella dell'angolo N-O, ove esisteva appunto in posto un pezzo di grossa pietra della lunghezza metri 0, 285 e larghezza metri 0, 225, dimensioni disposte secondo quelle dell'edicola medesima (fig. 2. e); ed era collocato più basso dal livello superiore del pavimento di tanto quanto si trovava il bacino mediano; e sotto al quale pezzo ne veniva un altro simile, onde in tale situazione mancava anche il pavimento ad *Opus spicatum*, lo stesso che per il bacino mediano. Del resto il pavimento conservavasi quasi affatto nella sua totalità, meno nel punto *a*, *b*, fig. 2, ove erano state levate le mattonelle esagone e deposte nell'angolo S-O. L'altra parte della stessa figura 2 ove mancano le dette mattonelle fu sì delineata per poter meglio vedere il lavoro ad *Opus spicatum*, che in realtà era del tutto coperto dal pavimento a mattonelle esagone e completo.

Le mattonelle quadrilunghe misurano in largo 0 m. 04 in lungo 0 m. 13, in alto 0 m. 04, notasi però che la larghezza e lunghezza della faccia opposta od inferiore è alquanto meno estesa, per cui i spigoli superiori dell'una si uniscono perfettamente a quelli dell'altra, senza lasciare vedere fra essi il cemento. Le esagone (più volgarmente conosciute col nome di biron) sono larghe alla faccia superiore 0 m. 05, all'inferiore ed opposta 0 m. 04, alte 0 m. 05, onde anche in queste i spigoli si connettono esattamente.

È cosa probabile che il pavimento a mosaico scoperto parecchi anni or sono nella Terramara di Corletto dei signori Tampellini, che il Brignoli e Reggi in nota al paragrafo delle Terrecimiteriali (1) giudicarono indizio di qualche paese abitato, o villa signorile, e forse un prolungamento dei stessi campi macri (ora *Magreda*) nominati da Columella e Varrone, appartenesse pure ad una edicola sepolcrale; essendo tali edicole concomitanti con le Terrecimiteriali, che così più giustamente allora si chiamavano le Terremare, giacchè altre due furono scoperte in quella di Montebarelo e vedute dall'avv. Crespellani.

Contenuto. - Nell'eseguire lo scavo entro l'area compresa dall'edicola, che descriviamo, si rinvennero alcune cose degne di speciale menzione. Primieramente alla profondità poco minore di un metro incontraronsi varii di quei scheletri, sopra menzionati, sepolti in direzione obliqua alla sottostante edicola, ma nello stesso modo di tutti gli altri. Uno di età

(1) Brignoli e Reggi. - Geognosia degli Stati Estensi - Modena 1840, pag. 166.

Digitized by Google

piuttosto giovine, di piccola statura, il più profondo di tutti, era di pochi centimetri elevato dal pavimento edicolare, ed ornato da una bottoniera di bottoncini sferici (I. 37 Tav. V. Fig. 7) peduncolati, anellati, metallici, cavi, ed in cattivissimo stato di conservazione, onde forse erano formati di puro rame. Le sferette avevano il diametro di metri 0, 008, il peduncolo lungo metri 0, 003, e l'anello largo metri 0, 003. Questi bottoncini in numero di 22 raccolti sullo scheletro si erano portati a destra ed a sinistra del corpo delle vertebre in vicinanza dei fori coniugati ed uno trovavasi alla articolazione della mano destra, ripiegata sul tronco.

Presso un altro scheletro alquanto più elevato posto in parte entro ed in parte fuori dell'area dell'edicola in prossimità dell'angolo N-O, furono trovati due grandi anelli di bronzo (I, 38 Tav. V. Fig. 9); ai quali da taluno si attribuisce il significato di indicare che lo scheletro avesse appartenuto ad un cavaliero; ma in questo caso stante la posizione che occupavano in vicinanza della cresta delle ossa iliache l'uno a destra, l'altro a sinistra, crederei che avessero piuttosto servito alla cinta dei vestimenti.

Altri due simili furono trovati pochi giorni prima ai lati di un altro scheletro giacente in quei dintorni (I, 39) (1).

Forse saranno analoghi a quelli rinvenuti vari anni in addietro dal Dott. C. Boni (2) in questa Terracimiteriale in simile posizione ed unitamente ad una fibbia di ferro, il che conferma sempre più la mia idea di servire alla cintura e non a simbolo di cavaliero.

Tralasciando di trattenermi più oltre su cose secondarie od estranee all'argomento, passo ai veri oggetti contenuti nell'edicola, i quali sono varii *frammenti di embrici, di intonaco, di grande vaso cinerario,* uno di *lucerna fittile*, due di *ciottola o scodella* e diversi altri minori spettanti a vasi differenti ed indeterminabili di forma.

I vari *frammenti di embrici* colorati più spesso in rosso vivo, confusamente rimescolati alla terra, niuna marca o cosa altra di speciale presentavano.

I pezzi di *intonaco* frequenti, frammisti agli altri oggetti avevano di sovente la loro faccia liscia colorata in rosso intenso, che svaniva all'aria, rivolta in basso. Alcuni di tali pezzi di intonaco giungevano per fino lo spessore di metri 0, 050.

Due unici frammenti di *vaso cinerario* (*dolium*) furono trovati l'uno maggiore dell'altro, e dalla poca loro arcuatura solo si potè dedurre che l'intiero vaso doveva avere grandiosi dimensioni. La composizione ed il colore della terra era simile a quello degli embrici.

Il frammento di *lucerna fittile* (V. 74 Tav. IV fig. 2) non ci rappresenta che la metà circa della parte superiore. È di terra finissima colorata in rosso minio.

Di due avanzi di *ciotola* o *scodella* l'uno è di terra fina gialliccia, dal quale non si può dedurre la forma del vaso, perchè troppo piccolo; l'altro di terra rosso-gialla fina ed appartiene ad una molto regolare scodella (V. 73 Tav. IV. Fig. 1).

I vari frammenti di altri vasi (V 76.) sono più o meno sottili e piccoli di colore rosso

---

(1) *N. B.* Tali lettere e numeri si riferiscono al Catalogo che segue.

(2) Op. c. pag. 12.

Digitized by Google

bruno e nero, di terra ad elementi grossolani, del tutto simili ai vasi sepolcrali trovati dal Sig. Crespellani nei sepolcreti di Savignano su la sponda destra di Scoltenna.

Il Sig. Dott. C. Boni poi gentilmente mi trasmise una piccola moneta lucchese, che sembra del secolo XIII, il quale mi disse di averla trovata il giorno 4 marzo fra la terra mossa, che tuttora esisteva sul pavimento della Edicola.

Induzioni tratte dalla esistenza della Edicola. - Oltre la già emessa induzione che stabilisce certamente essere gli scheletri posteriori all'epoca dei Romani e quindi non Liguri antecessori di essi come sostenne il prof. Canestrini, si ha eziandio l'altra di essere questa Terracimiteriale stata rispettata dai cristiani come loro cimitero, ma anche dai Romani servendo a contenere le ceneri dei loro trapassati; perchè non una sola edicola esistette ivi, ma più, giacchè eziandio prima di questa scoperta si osservarono, e si osservano ancora, delle mancanze nella vera Terramara e soprastante terreno di dimensioni circa di quelle indicate per l'edicola, riempiute con sassi, ghiaia e frammenti di romane pietre. In tali mancanze io credo che esistessero altre edicole. A sempre più convalidare questo supposto debbo notare che mattonelle esagone e quadrilunghe furono trovate in diversi punti della Terracimiteriale, e al dire di un vecchio scavatore della medesima si rinvenne un pezzo di pavimento costruito con le dette mattonelle non a grande distanza della recente scoperta Edicola, nelle adiacenze in cui si trovò il frammento di un grande vaso cinerario con la marca del fabbricatore (V. 75. Tav. III. fig. 3). Inoltre ultimamente ho veduto un grosso strato di cemento simile affatto a quello dell'Edicola, soprastante ad un selciato di sassi non cementati. Dopo tali osservazioni di fatto si deve ammettere per certa l'esistenza di più edicole sepolcrali.

Finalmente se per due popoli di religione diversa cristiana e pagana si è conservato lo stesso luogo al medesimo officio; perchè non si potrà indurre che anche alle prime genti o prima gente servisse questo luogo ad un analogo fine, voglio dire per la consumazione dei cadaveri con la loro cremazione sui roghi, come ragionevolmente sostenne e giustamente dimostrò il nostro sommo Celestino Cavedoni ne' suoi Cenni Archeologici intorno alle Terremare nostrane (1).

CAPITOLO IV.

FATTI COMPROVANTI ESSERE LA TERRACIMITERIALE DEPOSITO ROMANO.

Fra i fatti che, a mio giudizio, dimostrano essere questo deposito mariero avanzo del popolo romano, e nulla più, si possono annoverare anche i due sopra menzionati, l'edicola ed il vaso marcato, ma essendo stati trovati nei strati superiori dell'acervo, non provano che in parte l'emesso supposto.

---

(1) Cavedoni. — Estratto dal Vol. II degli Atti e Memorie della R. Dep. di Stor. Pat. per le prov. mod. e parm., Modena 1865.

Digitized by Google

Nel febbraio dell'anno ultimo scorso venne scoperta una moneta di fino bronzo (I. 34, Tav. V, fig. 10) dell'Imperatore Massimino, che regnò negli anni dell'E. V. 235-238 (epoca abbastanza avanzata dalla fondazione di Roma), a metà circa dell'altezza dell'intiero deposito cimiteriale in vicinanza ad uno di quei vacui soprariferiti, ma però nella Terramara, verso il lato ovest dell'acervomariero. Questa è la prima moneta di data certa e di stabilita posizione di suo ritrovato; poichè un'altra sola, per quanto io conosco, si rinvenne varii anni prima d'ora, ma nella Terramara già scavata, senza poter sapere la sua vera situazione; ed oggi deve far parte della Collezione Municipale. La presenza di simili romane monete è assai più frequente nel deposito mariero del Montale nei strati superiori di esso (1).

Non solo ai superficiali e medii strati io credo di potere riferire la potenza romana, ma anche ai più inferiori e quindi all'intero deposito mariero, in causa dei seguenti fatti:

Vari oggetti di bronzo, probabilmente romani, vennero scavati a profondità maggiori della moneta di Massimino, come la *Fax aeris* (I. 19, Tav. V, fig. 8), l'*Acicula magna* (I. 12, Tav. IV, fig. 7); questo spilone od ago crinale di bronzo si rinvenne alla altezza di soli 40 centimetri dal sottosuolo della Terramara, ossia alla profondità di due metri e mezzo dal piano superiore verso il centro del deposito; ad analoga profondità fu scoperta la *Fax aeris* o frammento di lucerna di bronzo, nel cui interno cavo aderisce una porzione di cemento calcareo del tutto simile a quello della sopradescritta Edicola, e dal quale ne inferisco essere dessa romana.

Il più interessante de' fatti comprovanti questo mio argomento, è quello di avere notato una enumerazione romana in quegli oggetti, da taluno impropriamente denominati pesi da telai (2), più specialmente dai sostenitori della fantastica antichità dei depositi marieri; (onde mi sembra anche in ciò una evidente loro contraddizione, venendo a dare una antichità preistorica alla invenzione del telaio, cosa che non è; e poi l'uso di un istrumento che esige una certa abilità, non tanto facile da poterla attribuire a così primari e diretti discendenti dei quadrumani!!). In varii di detti pesi osservai traccie di diverse linee, le quali

---

(1) Se altri non hanno eguale opinione di me circa le quistioni disputabili su la Terramara, come sarebbe la causa formatrice, l'epoca ecc. non mi interessa in conto alcuno; ma non dovrò soffrirmi in buona pace che mi si venga a negare varii fatti contro ogni realtà dei medesimi.

Il Dott. Boni giunto alla critica della mia relazione incomincia da principio con un errore (Boni-Generali, Terram. ecc. p. 55-58), dicendo che la terramara è palesemente rimaneggiata e mossa per collocarvi l'edicola; cosa che io non ho riferito e che non è in natura; poichè la terramara attorniante l'edicola ha l'istesso aspetto di tutta l'altra, senza dimostrare interrompimenti o sezioni, come queste ben si vedono là ove vennero scavate le fosse per inumarvi i cadaveri, ove vi è vero rimescolamento della terra medesima.

Circa i cadaveri prosegue il predetto Dottore con un'altra erronea asserzione riferendoli sepolti ad un livello più basso di quello della edicola; mentre sono tutti più elevati, eziandio gli inferiori non meno di 10 centimetri dal piano di essa edicola, secondo l'attuale spaccato della Terramara, e che è pur quello veduto dal sig. Boni. La realtà di questo mio dire è verificabile da chiunque si porti nel luogo esistendo ancora i monumenti in loro posto.

Senza voler qui tessere una contro-critica coll'indicare tutte le osservazioni narrate all'inverso di quanto io feci, dirò da ultimo che come il Boni dice di aver constatato in modo assoluto (non so con quale arditezza usi una tale espressione) che sulla Terramara del Montale non si trovano monete romane; io pure dirò di avere constatato in modo assoluto che vi si trovano come riferii e di nuovo riferisco, non curandomi della negazione fattami da esso Signore potendo in questo chiamare a testimonio confermatore del fatto il M. R. Sig. Dott. D. Pio Isidoro Tassi Arciprete proprietario del deposito e scopritore delle monete.

(2) Canestrini. — Prima Relazione sugli Oggetti delle Terremare, Modena 1865, pag. 18.

Digitized by Google

primieramente furono da me male interpretate, giudicandole del tutto accidentali; ma la scoperta in uno di due linee incrocicchiate sotto forma di X (P. 18) con appresso un'altra verticale I ossia XI o IX secondo che si volge da un lato o dall'altro il peso, mi fece pensare che rappresentassero numeri. Infatti dopo ciò fui naturalmente condotto ad osservare con più attenzione tutti gli altri pesi ed a meglio interpretarne la significazione di simili linee; così rilevai in altri due, specialmente in uno di forma conica (P. 13), quattro di dette linee o solchi disposti ad eguale distanza su la base di esso, ed in altro di forma cilindrica (P. 20), ben diversa dai precedenti, quattro simili linee in un punto della sua superficie convessa. Dalla uguaglianza del numero di tali linee passai alla determinazione del peso assoluto di questi due corpi, disuguali in forma, ma egualmente marcati, e trovai che erano pure egualmente pesanti ciascuno 680 grammi, in conseguenza di che ne inferii che cotali linee rappresentavano veri numeri romani. Se nel primo interpretiamo sei invece di undici, essendo le due branche inferiori del X male impresse, ed avendo il peso di 963 grammi, notiamo evidentemente un peso quasi proporzionale agli altri due. Ammesso pertanto che tali linee rappresentino veramente numeri romani per il rapporto che hanno con il peso assoluto di simili corpi, ne viene di conseguenza che questi corpi o pesi non saranno esistiti prima del popolo romano, ma contemporaneamente ad esso. Siccome poi detti pesi, non tanto infrequenti a ritrovarsi nella nostra Terramara, sono dispersi ovunque in questa ed anche immediatamente sopra il suo sottosuolo; così ne nasce l'altra legittima conseguenza che l'intiero deposito cimiteriale sia stato formato unicamente dal popolo romano. Ciò forse nei primi tempi di una esistenza in queste Itale terre, quando era più incolto o semibarbaro; e dal che devesi pur forse ripetere la mancanza della storia di origine o formazione di questo e degli altri simili depositi e non già ad una fantastica antichità.

Per compiere il trattantesi argomento debbo aggiungere ancora un fatto il quale da solo potrebbe a prima vista mettere in dubbio che i Romani fossero stati gli unici formatori dell'intiero deposito ed è l'esistenza di un arma celte-gallica (I. 36). Trovata alla altezza del sottosuolo di soli 20 centimetri; dalla quale si potrebbe inferire che i Galli-celti fossero stati i primi formatori. La rarità però di tali armi in questa Terramara, come anche nelle altre tutte del modenese, mi sembra che venga a confermare l'emessa idea, che i soli Romani abbiano formato il deposito; poichè da 40 anni che si scava la Terramara, codesta celte-gallica è la seconda scoperta; giacchè un'altra sola, da quello che è a me noto, fu trovata varii anni prima in cattivissimo stato di conservazione ed ora fa parte della collezione Boni. Per cui queste arme si possono giudicare del tutto accidentali e che siano state possedute dai Romani, perchè fortuitamente trovate o rapite. Concludo adunque che anche questo fatto non toglie che il deposito cimiteriale sia unicamente romano.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

ESISTENZA E NON ESISTENZA DI PALAFITTA.

Ad alcuno parrà strano l'intestazione di questo capitolo, quale una contraddizione; ma che in realtà non è; poichè l'esistenza di un certo numero di pali, e quindi di una palafitta non si può negare, ed anzi la qui unita Tavola II egregiamente delineata come le altre con la precisione matematica dal fratello Ing. Dott. Giovanni, nella (Fig. 2), chiaramente ci dimostra la disposizione e grossezza di 13 pali scoperti il 24 aprile 1867; e nella fig. 1 strato *e* si vede di quanto si approfondavano i detti pali in esso strato o sottosuolo della Terramara. Come eziandio può rilevarsi della qui unita tabella dichiarativa:

1	Palo	a sezione	circolare	di 0^m10	profondo nel	sottosuolo della	Terramara $0,^m62$
2	»	»	»	$0,^m08$	»	»	» $0,^m15$
3	»	»	»	$0,^m05$	di cui si potè misurare approssimativamente la lunghezza totale di $0,^m65$ e di cui 0^m17 infitto nel sottosuolo della Terramara.		
4	»	»	»	$0,^m07$	profondo nel	sottosuolo della	Terramara di $0,^m33$
5	»	»	»	$0,^m05$	»	»	» $0,^m25$
6	»	»	quadrata	$0,^m10$	»	»	» $0,^m35$
7	»	»	circolare	$0,^m08$	»	»	» $0,^m26$
8	»	»	»	$0,^m08$	»	»	» $0,^m18$
9	»	»	quadrata	$0,^m11$	»	»	» $0,^m36$
10	»	»	circolare	$0,^m08$	»	»	» $0,^m37$
11	»	»	»	$0,^m08$	»	»	» $0,^m40$
12	»	»	»	$0,^m08$	»	»	» $0,^m60$
13	»	»	quadrata	$0,^m09$	»	»	» $0,^m25$

Perciò adunque l'esistenza di una certa palafitta è reale. Ma in pari tempo dirò che non esiste una palafitta attribuendo a questo vocabolo il significato più particolare quale gli fu dato dal Prof. Canestrini, cioè l'esistenza di una palafitta di sostegno delle abitazioni lacustri; e ciò in causa delle seguenti osservazioni.

I. **Osservazione.** Il sottosuolo della Terramara (Tav. I, Fig. 1) è da ogni parte più elevato che il piano della attorniante campagna, specialmente dal lato di levante e di mezzo giorno; per conseguenza tutto il deposito mariero è maggiormente elevato; quindi sarebbe quasi impossibile per non dirlo affatto impossibile che un sì inalzato deposito si fosse originato in un bacino di acqua.

Digitized by Google

II. L' arginatura che circanda la Terramara ed il sottosuolo si compongono se non in tutto in gran parte di ghiaia e sabbia; perciò incapaci di contenere, nello spazio da essi racchiuso di circa 70 o 100 metri di larghezza, e profondità di 2 a 3 metri, un lago di acqua.

III. L' esistenza della Terracimiteriale è primiera alla formazione di una parte dell' arginatura; poichè quella sottentra in alcuni punti con un piano a scarpa a questa.

IV. Carattere distintivo e costante di ogni deposito che si origina fra le acque si è l' esistenza di strati e la orizzontalità loro. Un tale carattere è affatto mancante nell' acervo mariero; primieramente perchè non abbiamo veri strati, e se usiamo questo vocabolo è unicamente per fare meglio intendere diversi punti del deposito; secondariamente perchè se vogliamo anche ammettere strati, questi poi non sono mai orizzontali, ma inclinati, incurvati in tutti i sensi ed interrotti a brevi intervalli, come può osservarsi nelle linee marcate in *d* (Fig. 1, Tav. II). La quale cosa dimostra che l' acervo mariero si formò per successivi cumoli di materia adossati ed interposti gli uni agli altri (probabilmente gli avanzi dei diversi roghi).

V. La totale mancanza di vera Terramara precisamente nel punto *d* (Fig. 1 Tav. I) come sopra ho riferito, va da due anni in poi sempre più manifestandosi, così che il terreno superiore in forma di cono rovescio giunge a toccare il sottosuolo della Terramara medesima. Come si spiegherebbe una totale deficienza realmente originaria, non dimostrando i cumuli di essere stati interrotti, se il deposito si fosse formato in un bacino di acqua?

VI. Il fatto di trovarsi al fondo della Terracimiteriale cocci o frammenti di vasi ridotti in un particolare stato, evidentemente per intensa fusione subìta (cosa non probabile e forse non possibile nei domestici ordinarii focolari), trasformati in sostanza vetrosa e cellulosa, sono specificamente piu leggieri dell' acqua, galleggiando su di essa. Perchè non hanno questi formato i strati più superiori, ma si trovano frequentissimi al fondo della Terracimiteriale confusi e rimescolati a diverse altre sostanze la cui gravità è molto varia? Lo stesso dicasi pei carboni, ceneri e frammenti di legno che avrebbero dovuto costituire distinti continuati ed orizzontali strati secondo il peso loro specifico e non trovarsi rimescolati a ciottoli e frammenti di vasi di una gravità assai maggiore, come di fatto si osservano.

VII. Ammessa anche l' esistenza di un palafitta, notiamo che i pali non avrebbero potuto servire a sostegno delle abitazioni, in causa della disuguale distanza dall' uno all' altro talvolta assai raguardevole come può vedersi nella Fig. 2, Tav. II. nei pali 5 a 6; 6 a 7; 8 a 9; 9 a 10 ecc. che oltrepassa per fino i 7 ed 8 metri; in causa della diversa disposizione ed andamento dei medesimi, non essendo mai o quasi mai verticali; da ultimo in causa della natura del palo, il quale bene spesso non è altro che una sottile branca di albero incurvata e contorta in più sensi.

VIII. Non rare volte si è notata la parte inferiore de' pali, libera dal sottosuolo della Terracimiteriale, completamente intonacata da uno strato di terra che si è trasformato coll' intensa azione del fuoco in sostanza cellulosa e vetrigna. Doveva essere terra quando fu addattata al palo, perchè nella faccia interna meno deformata dal fuoco offre sovente le rugosità del palo istesso. Io credo che questi pali avessero piuttosto servito a sostenere nel fuoco i

Digitized by Google

cibi da cuocersi per le due cene funebri, od anche a mantenere ordinata la catasta di legna dei roghi, e si intonacassero così di terra perchè meglio potessero resistere all'azione del fuoco. Inoltre recentemente nel febbraio di questo istesso anno, allorchè mi portavo alla riconferma delle mie osservazioni, onde ribattere le erronee espressioni del Dott. Boni, mentre si lavorava ad asportare l' arginatura del lato ovest, si scoperse circa a metà altezza dell'arginatura medesima un cumulo di terramara esteso di qualche metro, che terminava tutto attorno con un esile stratterello di carbone, di uno spessore quasi incalcolabile, mentre il centro del cumulo misurava in media dai 0,^{m}30, ai 0,^{m}40. Si trovavano in esso alcuni frammenti di mandibole e di altre ossa di maiale, e qualche coccio di vaso. Ma la parte più interessante è che al centro dello stesso cumulo esisteva uno foro profondo 0,^{m}90, largo in media 0^{m}20, irregolarmente cilindrico e conico verso la parte inferiore, quasi perfettamente vuoto, essendovi solo al fondo un poco di terra (caduta forse dalla parete del foro istesso) di terramara frammista a qualche debole traccia di legno corroso, ed aveva l'apertura chiusa da un grosso ciottolo. Quale conseguenza se ne può inferire? Esso è un foro del tutto simile agli altri i quali vennero giudicati che servissero a palizzate: adunque anche questo avrà servito allo stesso scopo e perciò si saranno eretti pali eziandio sull' argine che non avranno mai potuto essere destinati a sostegni di abitazioni lacustri. E poi per quale accidentalità si sarebbe dovuto trovare al centro del cumulo. Non è forse anche per ciò più probabile, che agli altri fini da me sovraesposti servissero; o forse eziandio ad appendervi la vittima, che doveva essere sacrificata?

IX. Dall' essere i pali coperti nella loro parte inferiore di terra vetrificata e dal fatto di trovarsi anche i cocci più trasformati dal fuoco deposti sopra il sottosuolo, ne dedurrei che questo avesse più a lungo tempo servito a base dei fuochi sia pei roghi, sia per le cene funebri.

X. La mancanza di parti necessarie a costituire un tutto, la credo una prova delle più convincenti per non potere giudicare della esistenza e maggiormente poi della natura del tutto istesso. Ora nel caso nostro, oltre i pali verticali per costituire una palafitta, sono necessarie le asse od altri trasversi orizzontali per formare la piazza di sostegno dell'abitabile; ma di questi fino al momento che scrivo siffatte osservazioni, neppur la menoma traccia si è marcata per cui giustamente non si potrà ammettere l' esistenza della palafitta, e la natura o scopo di essa, mancando le parti più necessarie per costituire la medesima destinata ad un tale fine.

XI. Come mai giungere a raccogliere in una piccola porzione di Terramara cocci di dimensioni diverse, ma di un istesso vaso siccome io feci, per l' *Olla amplius ornata* (V. 35) se fossero stati gettati in un bacino di acqua? E forse se si raccogliessero con più attenzione tutti i frammenti di vasi, che si trovano in un dato punto, si potrebbe giungere a riunirne non pochi, e le quì unite figure ne rappresentano varii.

XII. Inoltre mi sembra che non concordi con l' idea di palafitte il fatto di trovare avanzi vegetali in perfetto stato di conservazione l' *Amygdalus communis* (C. 6.) ed altri. Nel qual caso o si sarebbero consumati o fossilizzati almeno se oltre al deposito acqueo si volesse aggiungere la pretesa antichità dell' acervo mariero.

Digitized by Google

XIII. Da ultimo si può eziandio notare che la mancanza totale di piante acquatiche o paludose non al certo favorirà l' idea di abitazioni lacustri. Sembrandomi impossibile cosa che almeno su i ciglioni od arginatura del lago, non vi potesse vegetare qualche pianta come specialmente l' *Arundo phragmites*, la quale vive ovunque nei luoghi paludosi ed i cui fusti e rizomi sono abbastanza resistenti da potersi a lungo tempo conservare. Questa mancanza è indicata pure dai fautori delle abitazioni lacustri, poichè dalla nota delle piante da essi esaminate non se ne trova nè pure una di stazione acquatica o paludosa (1).

Con ciò credo abbastanza dimostrata la realtà del mio argomento.

CAPITOLO VI.

L' ERRONEITÀ DI SOLI MICROCHIRI

Se pur fia giusto che dai meri fatti delle impugnature e delle impronte si possa dedurre la statura della gente, alla quale quelle impugnature dovevano servire e dalla quale quelle impronte furono fatte, come alcuni vollero (2); per ciò stesso io dedurrei che non gli abitatori, ma i formatori del deposito cimiteriale erano soli pigmei o microchiri, ma eziandio macrochiri. I seguenti fatti serviranno a prova del mio asserto:

I. Il *Manubrium maximum* (I. 27) scoperto nel gennaio del 1870, costruito con un pezzo di corno di cervo, è lungo 210 mil., grosso in diametro (non circonferenza) da 45 a 50 mil., e pesa esso solo da 400 grammi. Sarà questo stato un manico atto ai microchiri o piuttosto ai macrochiri? Ed anche l' altro che denominai *Manubrium minus* (I 45) per la differenza, che vi passa trà il primo, non è tanto da microchiro essendo lungo 140 mil.

II. Notai frequenti volte in corni di cervo ne' quali erano stati levati tutti i palchi secondarii, sia per taglio decisivo, sia per troncatura, meno il primo che ha origine sopra la corona della radice del corno, essere state tolte o diminuite le rugosità che il corno sopra la corona istessa naturalmente presenta, e probabilmente per essere meglio ivi impugnati e così servire a qualche particolare scopo. Non pochi di sì modificati corni hanno dimensioni eziandio maggiori in diametro di quelle indicate per i predetti manichi.

III. Le dimensioni delle macine a mano (*Molae trusatiles* Cavedoni) (D 2. 3. 8. 10) non saranno al certo una prova dei microchiri; e notasi che queste si trovano disperse ovunque e spesso nel deposito mariero.

IV. Se alcuno credesse di riferire in appoggio dei microchiri le orecchiette o le altre forate appendici dei vasi, farò a proposito rilevare che più sovente esse sono sì strette che non solo l' indice di un microchiro, ma nè anche il più piccolo mignolo si potrebbe introdurre nel foro delle medesime. Onde è più probabile che servissero a qualche altro scopo e non all' introduzione del dito eziandio quelle a foro più largo.

---

(1) Canestrini l. c. pag. 149.

(2) Canestrini - Sec. Rel. Ann. della Soc. dei Nat. in Modena, Anno I.° pag. 93. 1866.

Digitized by Google

V. Ho già notato nel qui unito catalogo diversi cocci ornati da impressioni eseguite con l'estremità del dito, che indicano non solamente microchiri, come apparve al Prof. Canestrini (1) da quelle che egli osservò in un peso pure di Gorzano, ma anche è più spesso veri macrochiri.

VI. L'esistenza di animali piccoli nel deposito cimiteriale non è già in relazione con la pretesa razza unana microchira; perchè una tale piccolezza, la credo più sovente dovuta allo stato giovine della età loro, che a vera piccola statura dipendente dalla qualità delle razze animali. Valga a prova di questo il fatto osteologico che ognuno con la propria osservazione può confermare, cioè di vedere più spesso le epifesi staccate dalle diafesi, non che gli altri punti osteogenici secondarii distinti dai principali.

L'altro fatto poi di trovarsi le ossa lunghe divise esattamente in due parti secondo la loro lunghezza, non è già d'attribuirsi alla idea, che ciò si facesse da quelle genti per estrarre il midollo contenuto nel loro interno canale, come il più volte citato Sig. Prof. Canestrini (2) indica. Primieramente per la difficoltà di eseguire un sì preciso mediano taglio in simili ossa allora di recente tolte dall'animale; e molto più se si ammettesse l'uso di quelle imperfette armi di pietra e di bronzo. In secondo luogo se un tale taglio fosse stato ad arte eseguito per estrarvi il midollo, come poi avrebbero le due parti dell'osso conservato i loro mutui rapporti nel deposito mariero, da sembrare l'osso istesso unito ed intatto; cosa che si osserva attendendo allo scavo della Terracimiteriale?

Inoltre si nota che una tale spaccatura è dovuta non rare volte agli agenti atmosferici; allorquando cioè le ossa vengono levate dal deposito ed esposte all'acqua ed al sole. Da questa accidentalità di fatto sono poi ingannati i superficiali osservatori, che portandosi alla visita della Terracimiteriale, e trovando le ossa divise disperse tra i sassi, i cocci e gli altri oggetti rifiutati dall'agricoltore, le raccolgono o le giudicano che realmente in tale stato si trovano nel deposito; mentre più spesso ciò non è. A mia vista questa divisione delle ossa è pure d'attribuirsi alla età stessa giovanile dell'animale, e del fatto fisico di trovarsi le ossa medesime in quel punto più sottili in causa delle due doccie longitudinali, l'anteriore e la posteriore, che percorrono la totale lunghezza dell'osso, sia poi per il peso della marna soprastante, sia per gli agenti atmosferici. Inoltre tali ossa non sono tanto frequenti, incontrandosi più spesso intiere.

Dal tutto sopra esposto emerge adunque doversi ammettere che non fossero soli pigmei o microchiri i formatori del deposito cimiteriale, ma eziandio macrochiri, e loro intermedii. Questo è anche più conforme a quanto siamo pur noi testimoni, vedendo uomini grandi e piccoli costituire una stessa gente, una stessa famiglia, una stessa razza.

---

(1) Canestrini. - Prima Rel. pag. 18.

(2) Id. Ann. della Soc. dei Nat. in Mod. Anno I. pag. 151, 1866.

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

FATTI ACCENNANTI AI ROGHI.

Già prima d'ora emisi più volte alcuni fatti di relazione coi roghi, che adesso riassumerò, aggiungendone non pochi altri in questo capitolo.

I. Il primo fatto è che l'intiero deposito di vera Terracimiteriale si deve considerare avanzo di roghi della prima gente romana, quale conseguenza tratta dell'essersi conservato questo luogo, fin quasi ai nostri giorni, per un simile fine, cioè a cimitero dei cristiani, ed a luogo di edicole sepolcrali pei pagani o romani dell'epoca di perfezionamento.

II. Ho pure emesso che i pali contornati di terra vetrificata potevano servire a tenere ordinata la pira mentre abbruciava con il cadavere, e si contornassero di terra, onde meglio resistessero al fuoco.

III. In certi tratti di quelle traccie di strati, o veri cumuli di materia, si osserva ora predominare l'elemento carbonoso, ora le ceneri, sempre poi frammenti di cocci ridotti ad una estrema cottura e vetrificati ovvero frammenti di ossa calcinate carbonizzate. Non può essere ciò un vero avanzo di rogo eziandio per la sua forma a cumulo che offre.

IV. Osservasi costantemente che solo o almeno con più predominanza si riscontrano i cocci o vasi, i verticilli, i spiloni, le rotelle, i pugnali, gli avanzi organici degli animali e dei vegetali in quella terramara rosso-friabile. Ove appunto si può supporre che sia avvenuto il rogo, perchè la friabilità di detta terra mara è dovuta alla quantità maggiore di ceneri che contiene in confronto dell'altra. Come ho pure sopra riferito.

V. Il numero veramente grande dei verticilli o rotelle che si trovano in questa Terracimiteriale, che se ne potrebbero raccogliere parecchie centinaia all'anno qualora pervenissero tutte ad una sola e medesima collezione; il che a mala sorte non accade, andando una buona parte perduti, poichè trovansi solo nella circostanza di pulire i prati. Come mai una sì grande quantità di simili oggetti, avrebbe dovuto servire a così poca gente, che avrebbe potuto vivere in sì ristretto luogo, se la terramara fosse avanzo di abitazioni e non di roghi?

Ma se si attribuisce ai medesimi l'officio di ornare i cadaveri, cosa più volte osservata nei veri sepolcreti, non si avrà una giusta ragione della quantità dei cadaveri che si dovettero al certo ivi abbruciare per dar luogo all' acervo mariero istesso. Che i verticilli servissero ad ornare il cadavere abbruciante su la pira mi sembra poterlo dedurre dal diverso grado di loro cottura e trasformazione: imperciocchè i primi che si saranno staccati dal cadavere ed allontanati dalla pira, di poco o nulla si saranno modificati nella loro primaria cottura; quelli invece che non si saranno staccati dal cadavere o si saranno mantenuti nel centro del fuoco, avranno pure di molto modificata la cottura ed avranno trasformato il loro aspetto per la fusione più o meno subìta, come di fatto ciò notasi in non pochi; così il *Verticillus biconico-vix-ornatus* (F. 203) apparteneva forse ad un verticillo biconico-ornato i cui solchi si sono scancellati per l' eccessiva cottura, indicata anche dal colore rosso, invece

Digitized by Google

di nero più proprio di tali verticilli. (A questo proposito veggasi la sezione IV.ª del Catalogo).

VI. Una osservazione analoga all' ora emessa può farsi relativamente ai vasi di terra, quelli specialmente piccoli, di svariate ed irregolari forme che adesso si direbbero del tutto inutili ed inetti ai servizii domestici ordinarii; onde da taluni si dissero giocatoli da ragazzi: i quali vasi sono portati ad un eccessivo grado di cottura e più ispesso anche semifusi e vetrificati. Non si può a giusta ragione pensare che essi siansi così ridotti, come i verticilli nel rogo, quando si giudichi che i medesimi servissero a contenere gli unguenti ed i balsami che usavansi gettare nella pira, questi per spargere profumi aggradevoli, e quelli per facilitare la combustione del intiero rogo. Dovendo così tali vasi trovarsi più spesso nel centro del fuocò, contenendo le materie da abbruciarsi, è naturale che avranno più spesso sofferto una forte azione del calore; e da ciò la ragione di essere detti vasi frequentemente semifusi o vetrificati.

L' idea poi di servire codesti vasi a giocatoli pei fanciulli, non la credo tanto conforme al solo fatto di trovarsi gli stessi più sovente intieri; onde si dovrebbe supporre un principio di conservazione nei fanciulli d' allora all' opposto di quanto si osserva oggi.

VII. La conformazione della base delle scodelle o ciotole, munite di grandi appendici o manubrii, in quelle principalmente di terra fina, è tale da non potere restare in perfetto equilibrio stabile sopra un piano senza essere sorrette dalla mano o da speciale altro sostegno. Condizione questa non troppo favorevole ai domestici usi; onde non è più probabile che le medesime, atteso eziandio all' altra circostanza di essere soventi volte di terra fina ed ornate nella loro interna superficie di croci o di altri speciali segni, servissero alle cerimonie sacre che si eseguivano sul cadavere, e fossero perciò portate dai celebranti o serventi ai riti funerarii istessi?

VIII. In conferma de' roghi sta pure il fatto di vedere i mozzi delle ruote da aghi crinali formati in corno di cervo abbruciati ed il loro foro longitudinale otturato per un principio di fusione subìta in parte dall' ago contenuto nel foro e in parte dal mozzo istesso, come appunto si osserva nella *Rotula quadriradiata* (I. 28); non che le ossa, i denti e le corna di animali diversi e de'quali nella mia collezione si conservano alcuni esemplari e tra gli altri quello di un corno di capriolo (*Cervus capreolus; Lin.*) (X. 3) che è evidentemente abbruciato da un lato di tutta la sua lunghezza.

XI. Lo stato di carbonizzazione delle frutta e di altre sostanze vegetali non accenna pure ad avanzi di roghi, che ad altra cosa? E più specialmente i prodotti naturali della quercia come la galla (C. 3) e la ghianda (C. 2), questa realmente carbonizzata e non tostata, per cui non è presumibile che così potesse servire ad usi domestici come alcuni pensarono, non è invece più probabile che siano avanzi della corona civica tanto onorevole per gli antichi Romani, siccome riferisce anche il Targioni-Tozzetti (1), la quale avrà forse

---

(1) Targioni-Tozzetti. Corso di botanica medico-farmaceutico ecc. Firenze 1849, pag. 637.

Digitized by Google

non rare volte ornate le tempia del cadavere abbruciante e nel costruirla si saranno prescielti ramoscelli di quercia che portavano i naturali prodotti, quando specialmente accadeva la morte in epoca favorevole a questi? E ciò non era impossibile poichè ne vediamo conservata la tradizione simbolica perfino nelle nostre monete italiane in cui si osserva tale corona formata da un ramoscello di quercia ed uno di alloro, ambedue muniti dei proprii frutti. D' altronde perchè mai si sarebbe abbruciato inutilmente il prodotto della ghianda precipuo alimento di un animale che doveva essere eziandio allora comune, essendo i suoi avanzi i più frequenti sì allo stato selvaggio che domestico.

Da questo per ciò stesso si avrebbe un altro fatto che comproverebbe essere la Terracimiteriale intiero deposito romano, trovandosi tali prodotti anche nelle parti più profonde dell' acervo mariero istesso, benchè raramente. Della quale rarità non è a farsene gran caso, perchè forse non sempre tali corone avranno ornato il cadavere essendo un segno di onore; poi nell' abbruciare con il cadavere si saranno spesso del tutto combuste; ed inoltre non poche forze delle ghiande anderanno perdute nello scavare la Terracimiteriale sia per la loro piccolezza, sia per la facile loro triturazione.

X. I ruderi del vero abitato romano mostronsi ovunque tutto all' intorno di questa Terracimiteriale per lo spazio di qualche kilometro, senza voler eccedere i proprii confini; così a levante si trovano in un fondo detto *Niola* dello stesso proprietario della Terracimiteriale nel fondo *Isola di sopra* di dominio della famiglia Manni di Torre e nel fondo *Paiarola*; a mezzo giorno nel fondo *Bersana* sul monte Lucchina di proprietà Coppi; a ponente in un fondo di possedimento Sghedoni, e nel fondo *Bertola* di dominio Mori, ed a settentrione in un fondo di Giberti; senza menzionare tante altre località ove i ruderi si incontrano meno frequenti e forse non poche altre che sono tuttora a me ignote. Questi ruderi del romano abitato si mettono allo scoperto ogni qualvolta il coltivatore affonda alquanto di più del consueto il suo aratro, se non sia pur costretto a tenerlo più elevato, perchè impedito nel suo corso dagli stessi avanzi, come ciò accade nel fondo Bersana.

Se adunque notiamo in queste terre o primi colli modenesi di Maranello un abitato romano certo di sua esistenza e certo di sua estensione, perchè i monumenti sono parlanti e non osservando fino al momento luogo alcuno di disposizione dei cadaveri o ceneri, o di necropoli della romana gente, perchè non potremo ed anzi dovremo ammettere che la Terracimiteriale sia essa stato il luogo di cremazione e di tumulazione, avendovi le edicole ed essendo centrale all' abitato istesso, invece di andar fantasticando idee ipotetiche sovente ridicole e non comprovate dai fatti, come è quella delle abitazioni lacustri in luoghi elevati quali sono tutte le Terremare di queste nostre colline?

Una ulteriore prova della estensione, che doveva avere l' abitato romano, mi sembra potersi eziandio dedurre dalla esistenza di uno stabilimento da bagni nella locallità della Torre che dista meno di due kilometri dalla Terracimiteriale di Gorzano. L' esistenza del quale stabilimento fu più specialmente inferita per la scoperta di acquedotti, che forse servivano a condurre l' acqua salsa della Guana, unitamente alla scoperta di pavimenti a mosaici, di muraglie e di altri oggetti romani. Ruderi pure romani si trovano anche alla base del vicino

Digitized by Google

colle i Caprili. Devesi però quì osservare che il luogo di cremazione di questo vico o stabilimento da bagni potè essere stata la Terramara di Gaiano, essendo a distanza assai minore di quella di Gorzano; ma però in pari tempo è da notarsi che in riguardo alla scarsezza del deposito di Gaiano può essere più probabile che servisse unicamente per gli abitanti del colle di Gaiano, e tutto al più servisse anche come succursale a quella di Gorzano quando il torrente Tiepido ne avesse impedito il passaggio. Inoltre per l' ertezza del colle di Gaiano o luogo dove si trovava il deposito mariero, che era quasi nel vertice di detto colle (altra prova delle abitazioni lacustri??), non è probabile che i cadaveri del piano sottostante venissero colà trasportati, ma invece è più ammissibile che i cadaveri del vico di Torre fossero portati a Gorzano e venissero cremati in tale deposito. Onde per la esistenza di un stabilimento in queste vicinanze si avrà avuto un concorso maggiore di gente, oltre i naturali abitatori, ed in conseguenza una quantità più grande di morti, che con le loro spoglie avranno concorso all' aumento del deposito cimiteriale; e da ciò una giusta ragione della grande potenza che il medesimo aveva.

Vuolsi notare che un tale abitato romano non deve essere riferito contemporaneo all' intiero deposito cimiteriale, come sarà in appresso meglio indicato.

CAPITOLO VIII.

OSSERVAZIONI CONTRARIE AGLI AVANZI DI ABITAZIONE

Dimostrato a mio avviso, l' insussistenza delle abitazioni lacustri; accennati i fatti che piuttosto indicano la Terramara avanzi di roghi, speravo di avere dato termine alla trattazione di queste mie generali osservazioni, quando venne alla luce l' opuscolo del Signor Dottor C. Boni (1) nel quale scorgendo, che il predetto Signor Dottore benchè si dichiari di non volere abbracciare o sostenere opinione alcuna su la causa formatrice dei depositi marieri, tuttavia conclude che le ragioni sono più favorevoli a far ritenere che i depositi marieri istessi siano avanzi di abitazioni, vuoi per rifiuti, vuoi per residui degli abitati combusti; ora debbo rientrarne nel campo con nuove osservazioni dirette ad abbattere eziandio un tale supposto, essendo contrario a quanto ho cercato fin qui di provare.

Ognuno al certo forma il giudizio secondo il suo modo di vedere le cose. Così il Dott. Boni argomenta a favore suo il rinvenire (2) abbondanti frammenti di terra cotta appianati e levigati da un lato e dall' altro incoerenti e degradanti; invece io giudicherei ciò una prova contraria. Primieramente perchè non sono tanto abbondanti, siccome ei dice, ma piuttosto rari; onde non avrebbero potuto costituire che uno o pochi pavimenti. In secondo luogo non si compongono di terra abbattuta, ma di un cemento calcareo speciale unito a sabbia gialla come è almeno quello da me indicato col nome di *Tectorium marmoreum* (D. 14), che fu

(1) Boni-Generali: Terramare modenesi, 1870.
(2) l. c. pag. 70.

Digitized by Google

giudicato cemento romano eziandio da un valente nostro architetto modenese. In terzo luogo il modo di trovarsi tali framenti invertiti e disordinati e non costituire un vero pavimento come avrebbero dovuto se avessero servito alle abitazioni; perchè se queste fossero state incendiate, come ei suppone, i residui della combustione avrebbero sibbene coperto il pavimento sottostante, ma non disperso ed invertito, come di fatto si osserva, non dimostrando tali frammenti di essere stati adagiati sopra cannicci o rami di albero, ma bensì su la nuda terra. All' opposto se supponiamo che servissero ai roghi, ammesso essere parti di pavimenti (cosa non del tutto provata); la loro non tanto frequenza si spiegherebbe coll' ammettere che non si usassero in tutti i roghi, ma solo in quelli di più ricche o superiori persone. Alla stessa guisa che oggi vediamo il misero essere sepolto nudo fra la terra, mentre il ricco è deposto fra casse di legno, di piombo e più spesso anche attorniato da muri. Il disordinamento poi di tali frammenti poteva benissimo accadere quando si cercava di coprire la pira e più specialmente quelle degli altri roghi eseguiti in tali adiacenze. Da ultimo siffatti pavimenti potevano eziandio servire da are pei sacrificii o per le cene funebri, cessate le quali tutto era manomesso e sovvertito. Come adunque i fautori degli avanzi di abitazioni, non trovano spiegabili tali pavimenti coi roghi?

Ne il supposto che servissero a luogo di fusione dei metalli, non credo di doversi ammettere con quella facilità con la quale è emesso (1). Primieramente per la mancanza di stampi da fusione, che neppure uno fu trovato in questa Terramara, da quello che è a me noto; e se si sono scoperti in qualche altra, siccome in quella del Montale, vi sono però rari o rarissimi. Secondariamente per la mancanza di miniera; imperciocchè se si è trovata una qualche piccola scoria di rame, può benissimo darsi che fosse un oggetto di ornamento che si sia così ridotto nel centro del rogo. Noto questo perchè se gli stampi di fusione, come la miniera, benchè rari si incontrano nella Terramara del Montale, si sarebbero pure dovuti scoprire anche in questa di Gorzano qualora i pressuposti pavimenti, avessero servito a un tale scopo. Oltre di che ravviso una non so quale contraddizione nel Boni coll' ammettere prima una certa frequenza in questi avanzi di pavimenti (che realmente non è) e poi col supporre che fossero destinati ad un tale uso; onde bisognerebbe ammettere che quasi tutti gli abitori della Terramara avessero atteso all' arte della fonderia e senza il necessario. (2)

La mancanza totale di ossa umane nel deposito mariero può essere una prova abbastanza concludente, per non dovere ammettere che i cumuli osservabili nel deposito istesso sieno le rovine delle abitazioni depredate ed abbruciate in tempo di guerra tra villaggio e villaggio, come i predetti fautori suppongono, sembrandomi impossibil cosa, o almeno difficile assai, che un qualcheduno o dell' assalito o dell' assalitore non dovesse essere rimasto vittima fra tali rovine.

---

(1) Roni-Generali l. c. pag. 71.

(2) Qui ci starebbe bene un certo vocabolo da giornalista... da esso usato, qualora non credessi di perdere in Istima l' apporvelo.

Digitized by Google

È questo sempre più improbabile se con loro si ammettesse che quelle genti fossero state costrette ad abbandonare sul luogo ogni oggetto, per fino i più necessarii agli usi della vita, quelli di ornamento ed in sì eccessiva quantità, come le fusaiole, (1) le rotole, gli aghi crinali, vuoi di comune uso e vuoi di lusso; perchè quelli di talco, di ambra di bronzo o rame (Tav. IV Fig. 4 a 10) non che quelli formati con le conche di moluschi (la cui provenienza doveva essere certo da lontane terre o mari, essendo allo stato vivente come la *Venus multilamella,* Lin. (L. 5) che secondo gli autori di conchiologia vive nei mari delle Indie) si dovranno considerare siccome oggetti di lusso, anzi che no. Inoltre si dovevano abbandonare sul campo le armi di difesa, quali sono i pugnali di bronzo, i corni di cervo ecc. senza mortalità di persone?

Osservato attentamente lo scavo de' cumoli, o centro dei roghi, non rare volte si vede che sopra la parte più combusta venne gettato o per meglio dire sparso uno strato di pura marna sabbiosa gialla (in vero senso geologico), di quella istessa che si trova commista alle ghiaie diluviane, che formano la base e l'arginatura del deposito, onde forse spegnere la pira, quando era di già accaduta la combustione del cadavere. Poichè addimostra la stessa marna di esservi stata gettata mentre ardeva il fuoco, avendo cangiato il colore dal giallo in rosso sempre più manifesto coll'avvicinarsi di essa al centro della combustione ossia dall'alto al basso. Cangiamento di colore dovuto forse alla perdita di idratazione dell'ossido ferroso che entra nella composizione della marna. Come adunque spiegare questo fatto se tali cumuli indicassero i residui delle abitazioni combuste e non quelli de' roghi? Forse quegli abitatori che erano talmente pressati dai nemici da essere costretti ad abbandonare nel luogo ogni cosa anche la più necessaria avevano poi il tempo e la cura di ritornare a spegnere l'incendio, quando anche era cancellata ogni traccia di abitazione, non essendo questa osservabile in conto alcuno; o forse era l'inimico istesso che spegneva il fuoco, quando era avvenuta la distruzione di ogni abitato? supposto al certo molto improbabile.

La presenza delle corna di cervo non è in fatto almeno contraria ai roghi, pensando che unitamente al rogo vi doveva essere tutto il necessario sia per gli onori funebri sia per le cene. E se pur talvolta ed anzi più spesso, a vero dire, siano in frammenti, quando però si raccolgono già estratte dal deposito, rompendosi di frequente allorchè si scava la terra non so se possansi realmente giudicare residui superflui abbandonati per un di più; mentre in allora usavansi costruire oggetti o di lusso o di istrumenti, ben più piccoli e minuti dei più minori frammenti di dette corna giudicati rifiuti inutili dai fautori degli avanzi di abitato. Inoltre qual più qual meno presentano quasi tutti le traccie di un lavoro e quindi potevano benissimo servire a qualche scopo, benchè a noi in oggi possono sembrare oggetti inutili e di rifiuto. Così a prima vista giudicai vana cosa una estremità appuntata di corno di cervo

---

(1) Le fusaiuole o verticilli sono pure di una certa frequenza anche nella Terramara del Montale, benchè contro al dire del D. Boni, il quale poi conserva i monumenti che attestano il suo errore nella propria collezione; giacchè se non tutti, una buona parte di quei verticilli che possiede provengono da detta Terramara. Inoltre altri ne conserva il Sig. Arciprete D. Tassi presso di lui. E forse altri saranno andati perduti secondo il solito.

Digitized by Google

di piccola mole, ma meglio esaminata mi accorsi che dalla parte tronca vi esisteva la traccia di un foro passante e quindi che la stessa doveva essere stata destinata a qualche uso. E poi si dovranno giudicare rifiuti i corni di caprioli perchè non presentano traccie di lavoro; quantunque siano dispersi con certa frequenza nel deposito cimiteriale, e quantunque si possa affermare con tutta certezza, che erano raccolti altrove, ove l'animale viveva, essendo naturalmente caduti dall'animale vivo istesso, non presentando la radice. Si aveva adunque la cura di raccogliere oggetti, che venivano rigettati come rifiuti!

Al non essere io letterato, nè logico dovrò ascrivere la poca ragionevolezza dell'argomento portatoci dai nuovi fautori degli avanzi di abitazione; cioè della mancanza nei depositi marieri di recinti di mura, di porticati e di selciati con pietre resistenti all'azione del fuoco, cose tutte osservate negli ustrini della via Appia presso Roma. Al quale proposito non potrò notare, che, se vi dovesse essere aggiustatezza di argomento, bisognerebbe primieramente sapere a quale epoca positiva rimontino tali costruzioni della via Appia; per conoscere se erano o no contemporanee dei depositi marieri; secondariamente che se ciò usavasi presso Roma per la cremazione dei cadaveri, non era poi necessario che le stesse costruzioni si trovassero ovunque anche nelle più lontane terre della romana gente. Sarebbe, secondo la mia perversa logica, e non secondo la giusta dei sostenitori degli avanzi di abitazioni, lo stesso il dire che prima del 1858 in Modena non si seppellivano i cadaveri; e perchè? perchè a Bologna esisteva una certosa e qui a Modena non vi era. Non sembrandomi una tale costruzione necessaria, benchè utile o di lusso, alla cremazione dei cadaveri, la sua mancanza non potrà perciò stesso favorire ne l'una ne l'altra ipotesi; per quanto mi detta il mio intendimento.

Coloro che giudicano dalle superficiali osservazioni cadono nell'indicare cose, che in realtà non sono. Da essi si dice che nei depositi marieri non si trovano carboni voluminosi. Questo è tutto al contrario di quanto io ebbi occasione di essere più volte testimonio, cioè di vedere carboni voluminosi provenienti da grossi rami, se non da tronchi di alberi, e non solo in pezzi dispersi, ma anche in cumuli o strati, come era quello, che in altro luogo ho indicato, che esisteva nel lato ovest e precisamente sul fondo del deposito cimiteriale; ed il quale aveva una potenza varia, ma non minore di 5.^{mm} Potenza che doveva essere al certo stata diminuita per la soprastante pressione fattagli dall'intiero deposito; cosa altresì indicata dalla compatezza, che aveva assunto il cumulo di carbone.

Inoltre mi sia lecito il dire che gli argomenti adoperati dai fautori delle abitazioni sono in generale contro di loro medesimi, come è quello dedotto dalla mancanza di grossi carboni. Ed infatti onde avere il carbone è necessario per fisica legge, che la combustione sia lenta ed incompleta. Ora nel caso nostro dei roghi, poteva questo avverarsi? Mi sembra che no; perchè la pira costrutta con non poca quantità di legna doveva abbruciare al certo non con lenta combustione, ma intensa, molto più che questa era anzi attivata da sostanze resinose ed oleose, le quali venivano appositamente gettate sul rogo, come si legge nelle narrazioni de' funerali dei Romani (1). Adunque ne viene che la mancanza di carboni grossi sarebbe piuttosto una conferma dei roghi, anzichè nò.

---

(1) Adam - Antichità Romane.

Digitized by Google

Come la mancanza di detti carboni non è contraria ai roghi, così non è pure contraria la loro presenza. Avendo noi prima indicato che alle volte se non sempre la pira veniva spenta coll'adossarvi uno strato di terra; nel quale caso allora potevano benissimo formarsi i carboni; usandosi anche in oggi dai nostri alpigiani questo istesso mezzo per formare il comune carbone di legna.

Non è a farsi maraviglia che dai soliti fautori si giudichino di niun interesse i ruderi dell'abitato romano che ovunque si scoprono nelle terre adiacenti al deposito cimiteriale. E ciò per la loro logica di avere interpretato in erroneo senso la induzione dedotta dalla presenza di detti ruderi, cioè che gli stessi siano contemporanei di tutta la Terramara. Io non intesi di riferire questo, ma solo di riportarli all'epoca dell'Edicole sepolcrali, essendo queste come quelli appartenenti ad una epoca di maggior coltura e civilizzazione della romana gente. Siccome poi (ed ecco quale è la mia induzione) in via ordinaria dove si osserva abitare un popolo, ivi pure vi abitò il suo o suoi predecessori; così ove si scoprono i ruderi di abitazioni d'epoca di civiltà e perfezionamento della romana gente, ne dedurrei che ivi stesso vi fossero state le abitazioni di quel popolo predecessore alla supposta epoca di perfezionamento, vale a dire qnando era ne' suoi primordj incolto e semibarbaro, al quale si deve riferire la maggiore e restante parte del deposito cimiteriale, che al certo nessuno ha giudicata contemporanea di quei ruderi romani, che si scoprono attualmente, come ciò è stato erroneamente interpretato dai sostenitori degli avanzi d'abitazioni.

Noto da ultimo un fatto che credo fino ad ora non osservato o almeno non riferito da alcuno, ed è la presenza di un certo legno reso incombusto alla fiamma del cannello ossidante, e disossidante, il quale non è nè pietrificato nè fossilizzato in vero geologico senso. Ora una tale modificazione del legno potrà essere avvenuta più facilmente nei focolari domestici, o pure nelle ardenti pire dei roghi?

Viene supposto da taluno dei fautori delle abitazioni (1) che i dischi o pesi di terra cotta servissero a raffrenare contro i venti impetuosi il leggierissimo tetto delle capanne. A questo supposto si oppongono a mio credere i seguenti fatti: I.° La reale enumerazione; imperocchè se potrà essere messo in dubbio se sia o no romana, non si potrà mai negare che non sia una enumerazione, avendovi appunto corrispondenza di peso in corrispondenza di numero ed in disuguaglianza di forma; inoltre avendovi un certo rapporto di proporzione (non assoluta a lode del vero) eziandio in quelli in cui la enumerazione è crescente. II.° La sospensione di quelli a forma cilindrica; si osserva non essere sempre stata costante in un punto, ma avere variato ora in un punto opposto al primo, ed ora in un altro intermedio ad ambedue. Cosa che di fatto si rileva dalle diverse solcature esistenti nel margine del foro palesemente cagionate dalla fune o dal corpo sospendente. Da ciò ne inferirei che detti corpi non stavano sempre sospesi, come avrebbero dovuto essere, se avessero servito allo scopo sopra indicato dai sostenitori delle abitazioni, ma solo quando il bisogno e le circostanze lo vole-

(1) Boni - Generali, op. cit. p. 70.

Digitized by Google

vano. III.° Lo stato di cottura della massima parte di detti pesi per la quale essi non resistono in conto alcuno all' azione del gelo. Ora non avendovi ragione per cui si possa giudicare il clima d' Italia d' allora diverso dall' attuale, da non esservi nè inverno nè estate; chè anzi per alcuni motivi si potrebbe ritenere che fosse più freddo; giacchè le conche dell'Anodonta sono frequentemente più sottili e più piccole di quelle che ora trovansi in questi contorni: ed ove la presenza di certe piante, le quali se si giudicassero che vivessero nel luogo medesimo della Terramara come il Faggio ed il Castagno, sarebbe una prova pure di clima freddo, essendo più proprie di esso. Ne viene di conseguenza che i detti pesi di terra cotta non avrebbero potuto essere esposti sui tetti in tempo d' inverno in causa dei geli, epoca in che sarebbero stati di maggior necessità, essendo in essa i venti più impetuosi e forti specialmente nelle colline e nei monti. Che non siano stati esposti alla azione del gelo si deduce facilmente al vederli, nella maggior parte, intieri ed intatti eziandio quelli che offrono una minor cottura; e ciò specialmente se si osservono all' atto che si estraggono dal deposito (faccio sempre notare questa circostanza di somma necessità, perchè dovrebbe essere sempre fissa nella mente di qualsiasi indagatore per qualunque oggetto mariero) e non quando si veggono nelle raccolte.

Di più dalla mancanza delle monete nelle parti inferiori del deposito e dalla frequente presenza di detti corpi, mi sembra di sempre meglio potere dedurre che essi fossero realmente pesi; giacchè senza gettarci nella preistoricità, ma stare nell'epoca romana, si sa per sicuro che il peso serviva invece della moneta ed usavasi in qualsiasi contratto (1). Siccome poi la terra cotta che costituisce tali corpi non è tanto pesante, da questo appunto se ne può avere una ragione di più della loro frequenza; al pensare che quando si doveva pesare un corpo di certa mole, vi saranno occorsi in una sol volta parecchi di detti pesi per stabilire l' equilibrio. E forse quelli di forma cilindrica erano i più adatti a questo scopo, adagiandosi facilmente l' uno sull'altro col passare per il loro foro mediano la fune, o qual'altro sospensorio, che sarà stato probabilmente alla sua inferiore estremità fissa ad una di quelle forme piramidali o coniche. Questo fatto lo rileverei coll'avere frequente volte notato un solco talmente profondo eseguito dal sospensorio in dette forme piramidali o coniche, che dificilmente sarebbe accaduto in causa del solo peso di esso corpo, ma più facilmente col concorso degli altri soprastanti.

Che i pesi siano contro i roghi non si può dire, potendo primieramente servire a più usi, secondariamente perchè tutto quello che si sacrificava, doveva essere di un dato peso a seconda delle circostanze e a seconda del sacrificio, fino per legge mosaica.

Senza entrare in discussioni filologiche, non essendo in me nè capacità nè voglia, non dovrò tuttavia passare sotto silenzio la critica che comunemente si fa dagli attuali scrittori su l' uso di alcuni vocaboli cioè *barbaro*, *semibarbaro* ed altri simili attribuiti al popolo formatore delle Terrecimiteriali.

---

(1) ADAM - Op. cit.

Digitized by Google

Non essendoci veramente noto neppure un atto di religione, di civiltà o costumanza di quegli abitatori, credo che come non si potrebbe apporgli l' appellativo di barbaro, od altro simile, qualora si interpreti solo in modo assoluto, così non si potrebbe dargli verun altro, in causa del motivo sopra emesso. Da altra parte io stimerei di giustamente potere applicare il vocabolo di barbaro eziandio al popolo di Roma quando pur si dice a colto e civile, pensando che un tal popolo solo per semplice diletto desiderava ed applaudiva il veder scorrere il sangue dei proprii fratelli o concittadini nelle pubbliche arene od anfiteatri. Se adunque quel popolo aveva ancora costumanze barbare, non si potrà in certo qual modo indurre che il suo o suoi antecessori avessero le stesse costumanze e forse anche di maggior barbarie, sembrandomi più naturale cosa che da un popolo barbaro col tempo ne possa derivare un colto, e non già da un colto derivarne un barbaro, come verrebbero a sostenere coloro che giudicano male usato siffatto appellativo attribuito alle genti delle Terramare.

Non intendo poi come una tale critica venga più specialmente fatta dai fautori delle abitazioni (1), i quali con le loro ipotesi ammettono che fossero genti che abitassero fra le proprie immondizie e rifiuti, e poi non vogliono attribuire ad esse il nome di barbaro od incolto. Ma di quale civiltà o coltura erano mai dotate quelle genti, che vivevano in così fatte condizioni?? Cotali fautori, che forse non hanno argomenti a sufficienza per sostenere le loro ipotesi, e si danno alla critica dall' uso de' vocaboli da altri adoperati, dimostrano di aver ben poco lume, interpretando in un senso assoluto, ciò che deve essere relativo, ed offrendo argomento contro di loro medesimi.

CAPITOLO IX.

RIEPILOGO E FINE DELLA PRIMA PARTE

Per riassumere in poche parole quanto ho sopra esposto circa questa prima parte o idee generali su la Terracimiteriale o Terramara di Gorzano, dirò che è questa situata nel comune di Maranello alla distanza di 15 kilometri al sud della città di Modena. Che fu per lungo tempo proprietà della nobile famiglia Montorsi Melebranchi, ma in oggi per la mancanza dell' ultimo discedente è passata ad un ramo della famiglia Coppi. Da oltre 40 anni è scavata quale terra fertilizzante per la concimazione dei prati. Doveva avere in origine una estensione approssimativamente variabile dai 70 ai 100 metri in diametro, che attualmente è di molto ridotta volgendo verso il proprio esaurimento. L' oratorio di S. Alberto o Castellaccio inalzato su la medesima vuolsi considerare avanzo di una antica chiesa parocchiale dello stesso nome, sia per le notizie storiche riferite dal Tiraboschi, sia per la continuazione delle fondamenta della facciata nordica; in conseguenza di che gli scheletri non sono altro che il ci-

(1) Boni - Generali, op. cit. p. 72.

Digitized by Google

mitero cristiano di detta chiesa, non essendo Liguri, perchè sepolti sopra i ruderi di edicole sepolcrali e frammenti di vasi romani e perciò di molte posteriori a questi. La presenza di cimitero cristiano e quella dell' edicole sepolcrali romane dimostrano che la località della Terramara fu rispettata da due popoli di religione diversa, il cristiano ed il pagano, perchè destinata contenere gli avanzi dei trapassati; per ciò stesso si deve ammettere che anche alla prima gente servisse ad analogo fine cioè alla cremazione dei cadaveri secondo la giusta opinione del nostro omai sommo Cavedoni.

Per varii fatti comprovati dai monumenti ho creduto bene a ragione di dichiarare certo o molto probabile che l' intiero deposito mariero sia formazione del tutto romana, e ciò più specialmente per la presenza di pesi enumerati con cifre romane- Ho pure cercato di dimostrare con prove di fatto che non è in conto alcuno ammissibile l' idea di palafitta da sostegno delle abitazioni, e devesi riguardare una tale idea ridicola, benchè ammessa da persone erudite.

Insussistente e ridicola devesi a mio parere giudicare l' opinione emessa da taluno che gli abitatori, ossia i formatori del deposito cimiteriale fossero soli microchiri o pigmei, per fatti del tutto contraddicenti e pei quali è più ragionevole ammettere persone di qualsiasi statura, secondo quello che pur oggi osservasi.

Nel settimo capitolo poi fu da me esposta una serie di fatti od osservazioni, in conseguenza di che devesi riguardare il vero deposito cimiteriale come avanzo di roghi. E nell' ottavo indicai alcune osservazioni contro l' ipotesi di avanzi d' abitazioni. Ed ora finalmente chiuderò queste considerazioni generali, per fare passo alla seconda parte o catalogo in cui sono descritti ed in maggior numero figurati da circa 500 oggetti più o meno diversi, coll' osservare da ultimo che tutto quanto ho qui sopra emesso intesi riferirlo unicamente alla Terracimiteriale di Gorzano; ma che però per analogia di deposito forse a tutte od alla maggior parte delle altre Terrecimiteriali o Terremare del modenese si potrebbe ciò rapportare, allorquando vi fossero state persone, che avessero assistito più acuratamente ed a lungo tempo agli scavi osservando e raccogliendo tutto quanto loro presentavasi. E non già fossero sì erudite persone, che col fare una qualche visita alle predette Terrecimiteriali, quando più sovente si è eseguito lo scavo, raccogliendo quanto solo di più interessante trovono dissotterato o comprandolo dai villici, credono di avere compreso il tutto; quindi ritornate al loro Gabinetto scrivono sia per idea di novità, sia per altri fini indiretti (ad esse ben noti) tutto quello che l' imaginativa corredata da così superficiali e momentanee osservazioni loro detta.

Cotali persone, che pure non vogliono introdotta la potenza della romana gente a causa formatrice di siffatti depositi, sarebbe meglio che seguissero l' esempio di quei magnati dell' antica Roma, i quali non erano disdegnosi di portarsi alla villa a coltivare le terre appena levatisi dai magistrali o senatorii seggi. Se codeste persone seguissero, io dicevo, l' esempio di quegli antichi romani senatori col coltivare non la terra, ma gli scavi delle Terre cimiteriali, allora solo potrebbero formarsi più retti giudizii sui depositi, se pur vorrebbero.

Fine della Prima Parte.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE SECONDA

CATALOGO DESCRITTIVO E FIGURATIVO DEI PIÙ INTERESSANTI OGGETTI RACCOLTI NELLA PRECITATA TERRACIMITERIALE

In questa seconda parte della Monografia ed Iconografia della Terracimiteriale di Gorzano vengono annoverati i principali e più importanti oggetti di qualsiasi genere, ma in particolare modo di opera d'arte, colla indicazione della natura, delle dimensioni, della situazione ed epoca di scoperta o raccolta dell'oggetto istesso, sovente corredato di figura che lo rappresenta nella sua naturale grandezza, salvo poche eccezioni notate presso la figura medesima.

Questa parte si divide in varie sezioni secondo la natura o scopo dell'oggetto istesso contraddistinte anche da lettere alfabetiche.

I.ª SEZIONE - Lettera I

ISTRUMENTI ED ORNAMENTI DI OSSO O CORNO, BRONZO, FERRO E LEGNO

1. **Battilum Gorzani** (Tav. VIII. Fig. 3.). Utensile, che fu scoperto nel 1868, è tagliato in corno di cervo comune o di daino. Ha la conformazione di una piccola paletta della lunghezza di 125 mil. compresavi la parte che può riguardarsi come manico, la quale è lunga 50^{mm}; della larghezza di 80^{mm}, nella estremità opposta al manico, e di 64^{mm} nel lato ove questo trovasi, esso è largo soli 28^{mm}. La grossezza, non uniforme in tutti i punti in media può valutarsi di 5^{mm}; ai margini però va assottigliandosi specialmente nella parte inferiore o di opposizione al manico, ove offre un taglio acuto. Le due superficie maggiori sono l'una poco convessa e l'altra ugualmente concava di circa 5^{mm} nel suo massimo; la superficie convessa è più o meno liscia; la concava liscia in pochi punti, lasciando quasi ovunque vedere le porosità naturali nell'interno del corno.

Certamente non si potranno indicare gli usi, ai quali servisse un tale istrumento, solo per analogia della sua forma potrà dirsi che si adoperasse a raccogliere od ammassare oggetti piccoli granosi o polverizzati.

Digitized by Google

2. **Acies ossi** (Tav. VIII. Fig. 4.). Oggetto, contemporaneo in data di scoperta del primo, è costruito con un frammento di osso, sotto la forma di una punta conica, acuta verso l'apice, mentre nella restante parte ha la conformazione dell'osso lungo, al quale detto frammento spettava, lasciando bene scorgere una porzione del canale midolare in quasi tutta la sua lunghezza, che è di 172^{mm}. Gli istrumenti formati in osso come questo sono più rari assai, che quelli di corno di cervo.

3. **Acies arcuata** (Tav. VII. Fig. 7.). Altra punta della medesima epoca di trovamento dei precedenti, formata di corno di cervo e naturalmente arcuata, come la porzione del corno istesso, della quale è costruita, ha l'aspetto di una lingua acuta assai lunga, con una superficie piana in larghezza e convessa in lunghezza; l'altra convessa in larghezza e concava in lunghezza, che mostra tutte le rugosità esterne del corno ad eccezione delle due estremità le quali sono liscie. Di queste l'opposta alla punta è attondata, e alla distanza di 15^{mm} da essa trovasi un foro passante da una parte all'altra più stretto nel mezzo e più allargato verso le due superficie, irregolarmente elittico. La lunghezza totale dell'istrumento è di 155^{mm}, la larghezza di 18^{mm}, essendo quasi uniforme in tutta la lunghezza andando solo gradatamente diminuendo alla distanza di 30^{mm} dalla estremità acuta. Il grado massimo di incurvatura è 17^{mm}.

4. **Scabina pluna** (Tav. VII. Fig. 4.). Piccolo istrumento quasi appianato lungo 100,^{mm} largo ad un estremo 30^{mm} ove termina in uno spigolo acuto, ed all'altro estremo 12.^{mm} La sua grossezza massima verso il centro è di 8.^{mm} L'una delle superficie è debolmente concava in lunghezza e l'altra un poco più convessa. È formato di corno di cervo. Venne scoperto nel 1868.

5. **Acies perforata** (Tav. VI. Fig. 10). Punta costruita in osso sotto una configurazione irregolarmente conica, lunga 72^{mm} larga alla base 10^{mm}, ove osservasi lo sbocco di un canale pure conico, il quale percorre quasi l'intiera lunghezza dell'istrumento ed è formato dal canale midolare dell'osso istesso, ma però modificato ad arte specialmente verso la base della punta, ove è di molto ampliato, offrendo una apertura di 7.^{mm} Questo istrumento fu trovato nella Terramara alla profondità di circa un metro in vicinanza alla metà della sua altezza; unitamente al quale furono scoperti nello stesso livello alla distanza di 5^{mm} una lancia di bronzo ed un coltello di ferro (I. 7 ed 8); non dimostrando la Terramara di essere stata smossa, se ne può perciò stesso dedurne la contemporaneità di tali tre istrumenti, benchè formati di materia differente osso, bronzo e ferro. Tutti e tre si rinvennero il 7 marzo 1868.

6. **Scabina minor** (Tav. VIII Fig. 8). Piccolo raschiatoio, costruito in corno di cervo, con una forma molto irregolare, malamente descrivibile, misura in lunghezza 62^{mm}, in larghezza massima 25,^{mm} minima 10.^{mm} La estremità più larga termina con un margine assai acuto quasi tagliente, alquanto curvilineo. Delle due superficie la corrispondente alla esterna faccia del corno è convessa, però si notano essere state tolte le rugosità proprie del corno; l'altra è leggermente concava e porta una porzione di terramara cementata. 1868.

Digitized by Google

7. Pugio bidens aeris (Tav. V. Fig. 3.). Questo pugnale di bronzo è molto slanciato, di forma quasi rombica, con quattro spigoli, due acutissimi taglienti e due ottusissimi, che danno luogo alle due opposte coste mediane del pugnale istesso. Trovasi in buon stato di conservazione, ricoperto dall'antica patina, manca del solo manico. È lungo 117^{mm}; largo nel punto massimo, verso la metà della sua lunghezza, 24.^{mm} I margini formati dai due spigoli acuti sono taglienti in tutta la loro lunghezza ad eccezione di un piccolissimo tratto, che protende all'infuori da ambo le parti, sotto forma quasi di piccolo tubercolo in vicinanza della estremità inferiore. Fu trovato il 7 marzo 1868 in prossimità del Castellaccio allo stesso livello ed a poca distanza dell'*Acies perforata* e dell'altro istrumento, di che ora vengo a parlare.

8. Culter ferri (Tav. VI. fig. 1.). Siffatto istrumento di ferro ha la forma, quasi direi, identica degli attuali bistorini anatomici. Presenta un margine acuto arcuato ed un margine piano quasi rettilineo. È lungo compresovi il manico 100^{mm}, ossia 65^{mm} è la lunghezza del coltello e 55^{mm} quella del manico; larghezza massima del coltello 14^{mm}, del manico 5.^{mm} Lo stato di conservazione è mediocre, ricoperto però da una gran patina di ossido. Non essendo stato presente quando si scoperse non voglio dare per positivo cio che può essere in dubbio circa la sua contemporaneità con gli altri oggetti sopra detti.

9. Pugio astatus aeris (Tav. V. Fig. 2.). Questo pugnale di bronzo non differisce gran fatto dal precedente, solo è assai più slanciato e meno largo in confronto della sua maggiore lunghezza che è di 165^{mm} non compresavi una porzione di punta mancante, la larghezza massima verso l'estremo inferiore è di 15.^{mm} In questo istesso estremo del tutto da un lato avvi un foro otturato da un chiodo ribattuto da ambo le parti e lungo soli 11^{mm}, per cui il manico doveva essere molto sottile. Non è ugualmente conservato, l'apice è coperto da poca patina, l'estremità inferiore è molto corrosa, rivestita da grossa patina di carbonato verde; trovasi poi tutto diviso in quattro frammenti; cosa che dimostra come le rotture o gli altri intacchi presentati da simili istrumenti siano dovute a corrosioni provenienti più dall'essere stati sepolti fra la terra, che dall'essere realmente in tale stato deposti fra la medesima, trovandosi come pel presente tutti i frammenti attigui gli uni agli altri. 1868.

10. Sagitta aeris (Tav. IV Fig. 10.). Il primo istrumento di siffatta guisa che si è scoperto in questa Terracimiteriale nel marzo 1868. Tale piccola freccia era forse originariamente costruita di puro rame e non di bronzo, essendo in cattivissimo stato di conservazione, trasformata quasi totalmente in carbonato e solfato. Ha una forma che si accosta alla triangolare con branche tutte disuguali in lunghezza; una media verticale lunga 35^{mm}, due altre esterne, inclinate, convergenti all'apice di che l'una misura in lunghezza 25^{mm} e l'altra 20;^{mm} la larghezza massima data dei due estremi allargati è di 35.^{mm} Questa freccia non so se possasi considerare come arma o meglio come ornamento, ovvero arma simbolica od emblematica deposta su le ceneri di un cadavere cremato, avendo una grossezza, che a guari non oltrepassa i due millimetri, quasi uniforme in tutta la sua estensione. Forse da questa minima grossezza può dipendere il contorcimento che in parte ha sofferto la branca mediana. È uno degli oggetti i più rari, credo anche per tutte le altre Terremare del modenese.

Digitized by Google

11. **Lancea ferri** (Tav. VI. Fig. 2). Questa lancia di ferro, massiccia, può supporsi formata da due piramidi saldate in opposizione per le loro basi, che tendono al rombo, l'una con l'apice libero e forma la punta della lancia, l'altra ad apice tronco e saldato coll'apice pur tronco di un cono cavo, entro al quale dovevasi adattare l'asta, che portava la lancia. Giunge in lungezza 125^{mm}, in larghezza nell'incontro delle basi delle due piramidi 16^{mm} e nella base del cono 18.^{mm} La totale superficie è alterata dalla ossidazione. Questa è una vera arma dell'epoca di mezzo, per cui avrà appartenuto ai ruderi del castello. 1868.

12. **Acicula magna** (Tav. IV. Fig. 7.). Tale oggetto è uno spillone di bronzo della notevole larghezza di 145,^{mm} il quale inferiormente termina in una punta acuta e nella estremità opposta finisce con tre occhielli uno mediano superiore e due laterali sottostanti al primo, disposti tutti in un medesimo piano, al disotto di essi trovansi delle piccole solcature circolari che coprono a tre intervalli il corpo dello spillone; e nei due primi, o più alti intervalli tanto da una parte che dall'altra, osservansi due linee impresse e convergenti in un punto onde formano un V. Questo spillone venne scavato l'8 febbraio 1869 alla altezza di 40 centimetri dal sottosuolo della Terramara verso il mezzo di essa. È senza dubbio un ago crinale dell'epoca romana di perfezionamento.

13. **Rotula aeris** (Tav. IV. Fig. 9. a b c). Questa rotula non è rappresentata che da un quarto di circolo, costruita in lamina di bronzo dello spessore di un milimetro. Porta un mozzo lungo 25,^{mm} grosso all'apice 6,^{mm} ed alla base 8. Nella faccia istessa della rotula che ha il mozzo si osservano degli ornamenti: i periferici tracciati con linee punteggiate e gli altri con leggieri solchi circolari concentrici esprimenti come una foglia arrotolata sopra se stessa. Il mozzo è perforato nella sua lunghezza per ricevere entro di sè la spilla, (fig. 9. c) formata da un filone di bronzo grosso 3^{mm} il quale ad un estremo, che costituisce il capo, è alquanto schiacciato ed arrotolato; l'altro estremo, che doveva costituire la punta, è troncato, onde è lungo solo 43.^{mm} Una simile spilla, a dimensioni più piccole è figurata da Strobel (*Avanzi Preromani, Tav. II. Fig.* 20). Venne scoperta nel febbraio 1869. Questo è pure un ago crinale della epoca di perfezionamento romano.

14. **Scabina maxima** (Tav. VII. Fig. 3.). Abbozzo di spatola eseguito in corno di cervo. Ha una forma rettangolare; in un estremo però si allarga per terminare quasi sotto la configurazione di un triangolo. È lungo 140,^{mm} largo nel punto più ristretto 34^{mm} e nel punto massimo od estremo della parte triangolare 57.^{mm} I due margini maggiori sono tagliati da piani ad angolo retto, i due minori sono irregolarmente troncati.

51. **Acies cornea** (Tav. VIII. Fig. 5.). Ramo di corno di cervo, nel quale specialmente verso la parte acuminata si osservano essere state levate le rugosità e nell'estremo opposto notasi un piccolo trasversale foro.

16. **Clavus ferri** (Tav. V. Fig. 11.). Questo chiodo di ferro ha quasi la confermazione di cuneo corto e grosso. Misura in lunghezza 53,^{mm} in grossezza 14,^{mm} ed in larghezza 22^{mm}; la testa sporge per ogni lato di circa 4.^{mm} La punta è mozza o mancante. La superficie è ovunque alterata dalla ossidazione. Appartiene forse ai ruderi del castello. 1869.

Digitized by Google

17. Tubus ferri. Siffatto tubo di ferro è cilindrico, l'una della sua estremità termina con una sezione inclinata su l'asse di circa 3.^{mm} La lunghezza del tubo è di 44,^{mm} il diametro esterno 22,^{mm} l'interno 18.^{mm} La superficie sì interna che esterna è assai corrosa per l'ossidazione. Avanzo medioevale. 1869.

18. Acies ferri arcuata. Questa punta di ferro ha nella sua estremità acuta una forma piramidale quadrata, mentre nella parte opposta è semicilindracea ed arcuata. In una parte della sua superficie è semifusa mostrando delle scorie. Misura in lunghezza 82,^{mm} in grossezza nel punto mediano massimo 14.^{mm} 1869.

19. Fax aeris (Tav. V. fig. 8.). Tale lucerna, o lume ad olio (probabilmente), di bronzo non è intiera, ma solo ridotta ad un frammento minore della metà. Il diametro della sua base misura 80^{mm} circa, il superiore 90,^{mm} avendo la parete alquanto piegata all'infuori, l'altezza della quale è 16;^{mm} in un punto poi di essa notasi un beccuccio sporgente 10,^{mm} e largo 17.^{mm} La sua forma sembra che fosse perfettamente circolare a superficie piane e levigate. Fu trovata alla profondità dal piano superiore di circa due metri. Nel cavo interno si osservano aderente alla sua superficie pezzetti di carbone, non che una porzione di cemento calcareo rossastro veramente romano. Altro oggetto adunque del romano perfezionamento e che dimostra come questo popolo sia sempre stato il formatore del deposito mariero. 1869.

20. Anulus auricalchi (Tav. IV. Fig. 11.). Anello che al suo colore mi sembra di ottone e non di bronzo, è alto 20;^{mm} lungo 17.^{mm} In una porzione della sua superficie esterna notansi alcune linee verticali in parte punteggiate ed in parte totalmente marcate, e pare che vadino gradatamente a terminare in altre due trasversali. Dalla parte opposta a quella in cui si osservano le linee è assai corroso. Questo anello avrà probabilmente appartenuto agli scheletri del cimitero cristiano, il che varrebbe ad ulteriore conferma della non antichità degli scheletri istessi. 1869.

21. Fragmentum aeris. Piccolo frammento di bronzo a superficie concava convessa e rugosa. 1869.

22. Pugio bidens. (Tav. V. Fig. 6.) Pugnale di bronzo analogo a quello del N. 7. al quale corrisponde pure nella lunghezza. Fu trovato il 29 novembre 1868 verso il fondo della terramara, in quella di color rossa e friabilissima.

23. Pugio biforatus. *Canestrini* (Tav. V. Fig. 5.). Pugnale di bronzo simile a quello figurato dal Prof. Canestrini nella sua *Prima Relazione su le Terremare modenesi*, *Tav. V. Fig.* 2. È però di dimensioni alquanto maggiori. 1869.

24. Pugio acuminatus (Tav. V. Fig. 4.). Questo pugnale di bronzo ha una configurazione alquanto diversa da quella degli altri sopramenzionati, avendo i suoi tagli non a spigoli piani o convessi, ma invece leggiermente concavi, lo spigolo mediano in ambo le faccie è poco appariscente, e verso l'apice del tutto sparisce. La base si amplia, presenta due chiodi assai grossi e corti, onde doveva avere un manico molto sottile. Fu trovato nella Terramara rossa friabile. 1869.

Digitized by Google

25. Acus crinis (Tav. VIII Fig. 9). Questo è probabilmente un ago da crine formato con l' osso perone di un animale, troncato nell' estremo acuto, ed appianato all' altro estremo, il quale termina con un' area triangolare coi margini piani e non acuti. Fu scavato il 14 novembre 1869.

26. Manubrium aeris. Tale oggetto di bronzo a forma cilindrica mi sembra di potere riferirlo ad un qualche manico. Misura nella sua lunghezza, alquanto arcuata, 78;^{mm} in grossezza 5.^{mm} È tutto ornato da lievi solchi trasversali posti ad eguale distanza di un millimetro gli uni dagli altri. Fu trovato nel dicembre 1869.

27. Manubrium maximum (Tav. VII. Fig. 1). Grande manubrio costruito con un pezzo di grosso corno lievemente arcuato ad S. Giunge la lunghezza di 210;^{mm} la grossezza varia dai 40 ai 45^{mm} in un estremo e dai 45 ai 50^{mm} nell' altro, che offre una forma attondata, ed il primo è tagliato con una sezione piana ad angolo retto, al di cui centro esiste un foro largo 15^{mm} di forma in prima quasi quadratica, indi triangolare nell' interno del manico. In questo medesimo estremo alla distanza di 42^{mm} dalla sezione si trova un altro foro normale al primo e passante da una parte all' altra la grossezza del manico; offre la sezione a rettangolo con gli angoli un poco smussati della lunghezza di 13^{mm} e larghezza di 10.^{mm} Questo avrà probabilmente servito a ricevere il fermò dell' istrumento qualsiasi introdotto pel primo foro. Un tale manico a mio credere è una prova evidente contro i microchiri in causa delle sue dimensioni e del non lieve peso di 400 grammi circa. Venne scavato nel gennaio 1870.

28. Rotula quadriradiata (Tav. VII. Fig. 6). Bella e regolare rotula da ago crinale a quattro raggi tagliata in corno di cervo. Può dirsi composta da un cordone cilindrico del diametro di 6,^{mm} ripiegato in perfetto circolo al centro del quale notasi il mozzo pure cilindrico lungo 18^{mm} e grosso 10^{mm} da un estremo di che si dipartono ad eguali distanze quattro raggi, che vanno ad inserirsi in quattro punti pure equidistanti del circolo periferico, ed hanno la stessa grossezza di questo. Il mozzo si vede che in origine era perforato da largo foro di 7^{mm}; ma in oggi è otturato da una sostanza bianca friabile con particelle nere, da sembrare quasi un prodotto di combustione della sostanza organica istessa perchè levandola sotto si osserva il corno carbonizzato. Cosa questa che si nota anche su altri oggetti di osso, di corno, su le ossa e negli utensili di terra cotta. Ciò mi sembrerebbe una prova della combustione che tali oggetti avrebbero provato nel rogo unitamente al cadavere cremante. Questa rotolata fu scoperta il 18 febbrajo 1870.

29. Costa spuria (Tav. VII. Fig. 9). Frammento di costa spuria spettante ad un grande animale, lungo 110^{mm}, nella cui faccia interna osservansi tante piccole intaccature simili a quelle che lascia una lima sul legno, onde avrà servito a qualche uso.

30. Fibula ferrea (Tav. VI. Fig. 7.). Fibbia di ferro circolare del diametro di 40^{mm} e grossezza di 5.^{mm} Il fermò aveva una forma prismatico-quadrata. È assai corrosa per l'ossidazione.

31. Corniculum caprinum (Tav. VII. Fig. 8.). Piccolo corno forse di capriolo, di color nero, alquanto arcuato, lungo 80.^{mm} Nell' estremo inferiore si osservano tagli fatti con arma acuta.

Digitized by Google

32 e **33. Clavis ferrea** (Tav. VI. Fig. 3 e 4.). Due chiavi di ferro trovate nel gennaio 1870, di epoca forse medioevale; onde apparterranno ai ruderi del castello, essendo a me ignoto il preciso luogo di ritrovato.

34. Nummus Maximini (Tav. V. Fig. 10.). Denaro di fino bronzo, dell' imperatore Massimino, scoperto nel febbraio 1870 a metà circa dell' altezza del deposito mariero. Eccone la descrizione favoritami dal Sig. Avv. Ar. Crespellani:

MASSIMINO IMPERATORE

Ucciso Alessandro Severo fu acclamato imperatore, assoggettò al romano impero la Germania, fu grande mangiatore e bevitore; regnò dal 235 al 238 dell' E. V.

Maximus Pius, Aug. Germ. si legge nel contorno. Testa dell' imperatore nel mezzo *P. M. Tr. Po. III. Con. P. P.* nell' altro contorno, ossia Pontefice Massimo. Tribunizia Podestà Terza; Console e Padre della Patria. Nel mezzo figura in piedi, che tende con ambo le mani due insigni militari, con *S. C.* ai lati. Tipo allusivo alla guerra germanica. - Gran bronzo comune. Di Cristo 238.

35. Scabina elongata. Spatula allungata costruita in corno di cervo, appianata ai margini. Lunga 140,^{mm} larga nel massimo 40,^{mm} nel minimo 18^{mm}. 1870.

36. Bipennis Celte-gallium (Tav. V. Fig. 1.). Questa accetta celte-gallica scoperta nel febbraio 1870 alla altezza dal sottosuolo della Terramara di circa 20 centimetri, è lunga 152^{mm}; larga verso la parte media 18;^{mm} alta nello stesso punto 20;^{mm} il taglio ha una estensione di 50,^{mm} e nella parte opposta è larga 30,^{mm} ove esiste un invano dell' ampiezza di 11,^{mm} che serviva a ricevere la caviglia di ferma nel manico. Fu alquanto adoperata osservandosi nel taglio alcune leggiere ammaccature. Il bronzo è di buona qualità, assai sonoro, di poco alterato dagli agenti esterni. È uno degli oggetti più rari a trovarsi.

37. Fibula cupri (Tav. V. Fig. 7.). Bottoniera composta di 22 piccoli bottoncini sferici di rame, muniti di pendancolo ed anello per essere fermati al vestito. Questi furono da me levati da uno scheltro il 3 marzo 1870, deposto nell' edicola sepolcrale romana sopra descritta, ma dopo la devastazione di questa, unitameute ad altri, de' quali era il più inferiore. Nelle dimensioni date a pag. 14 vi è in errore un zero di più; onde sono per il diametro della sfera 8^{mm} e per quello dell' anello e lunghezza del pedunculo 3^{mm}.

38. Anulus aeris (Tav. V. Fig. 9.). Due grandi anelli di fino bronzo formati da un cilindro compresso, grosso 5^{mm} ed incurvato a perfetto cerchio del diametro di 44^{mm}. Furono trovati il 5 marzo 1870 nel continuare lo scavo entro la edicola in vicinanza del bacino di uno scheltro sepolto in parte entro la edicola ed in parte fuori nel lato OO-S. Dalla loro situazione è più naturale l' inferire che servissero alla cinta dei vestiarii, di quello che a simbolo di cavaliere.

39. Anullus aeris. Due altri anelli in tutto simili ai precedenti, del diametro minore di 2.^{mm} Furono trovati alcuni giorni prima presso un altro scheletro sepolto pure in prossimità dell' edicola verso il lato NN-O. Hanno sofferto una alterazione maggiore in una metà che nell' altra.

Digitized by Google

40. Nummus Luchensis. Piccola moneta lucchese di epoca posteriore al secolo XIII che mi fu trasmessa dalla gentilezza del Sig. Dott. C. Boni, e che mi riferì di averla trovata il il 4 marzo 1870 nella terramara smossa che tuttora esisteva sul pavimento della edicola. Avrà appartenuto agli scheletri o ruderi del castello.

41. Scabina minor. Piccola spatoletta differente dall'altra dello stesso nome per essere più allungata e meno larga. Il taglio attondato con spigolo acuto e liscio. Una superficie è lievemente concava, l'altra molto più convessa ed è quella che corrisponde all'esterno del corno di cervo, di cui si compone, vi furono però levate tutte le rugosità. Marzo 1870.

42. Pugio bidens (Tav. VI. Fig. 6.). Pugnale di bronzo simile al N. 22, trovato il 9 Marzo 1870 a soli centimetri 50 di distanza dal sottosuolo della Terracimiteriale. Sopra una delle sue faccie vi aderisce quella solita sostanza bianco giallastra, friabilissima, porosa, non infrequente a trovarsi, e di origine organica. Misura in lunghezza 130^{mm}, in larghezza massima 23.^{mm} È appuntato da ambo le parti e nell'estremo inferiore porta due grossi chiodi ribattuti.

43. Pugio minor aeris. Frammento di piccolo pugnale di bronzo bene conservato.

44. Res ignota (Tav. VI. Fig. 13.). Piccolo oggetto di legno a forma quasi elittica lungo 44^{mm}, largo 18^{mm} e grosso dai 2 ai 3,^{mm} con ambo le superficie leggiermente convesse e contorte; il margine è solo in parte acuto. Il legno ha fibre rette, molto serrate fra loro, onde è relativamente pesante. Marzo 1870.

45. Manubrium minus (Tav. VII. Fig. 2.). Manubrio formato con una porzione della inferior branca di un corno di cervo; lungo 140^{mm}, grosso alla base 40^{mm} e nell'opposto lato 20; ove è tagliato con una sezione ad angolo retto, al centro della quale trovasi un foro rettangolare ampio 8;^{mm} ed alla distanza di 30^{mm} da essa sezione, un altro pure rettangolare largo 15^{mm} passante la grossezza del manico. Tutta la superficie offre le naturali rugosità benchè molto risentite. Venne scoperto il 29 luglio 1870 nella parte più elevata del deposito mariero.

46. Acies ossi (Tav. VI. Fig. 8.). Punta di osso assai più piccola di quella del N. 2; lunga 107^{mm}, larga alla base 15;^{mm} di forma quasi triangolare, ad apice assai acuto. Fu scoperta nello stesso piano e situazione del manubrio ora descritto.

47. Scabina elongata. Spatola tagliata in corno di cervo con spigoli molto attondati, lunga 124^{mm}, larga nel massimo 35,^{mm} nel minimo 15.^{mm} Agosto 1870.

48. Acus crinis (Tav. VII. Fig. 5.). Probabile ago crinale formato coll' osso perone di un mammifero; lungo 115.^{mm} L' estremo superiore è tronco, l' inferiore conico con punta assai acuta. Agosto 1870.

49. Corniculum spec? (Tav. VII. Fig. 9). Piccolo corno cui non conosco a quale specie animale appartenga e solo in modo dubbio posso riferirlo a qualche antilope. Alla parte inferiore è segato con una sezione piana; all' apice è reso più acuto con asportazione di parte nel lato concavo.

50. Acus crinis Tav. VII. Fig. 10.). Oggetto elissoidale in corno di cervo, con una faccia maggiore liscia ed ornata da 5 serie ciascuna di 3 solchi impressi, alternate da quattro

Digitized by Google

altre serie, pure trasversali, di due piccoli incavi per ognuna. Ha un foro trapassante la grossezza nella direzione della faccia ornata conico ed alquanto obliquo. Misura in lunghezza 65;^{mm} in larghezza 11;^{mm} e grossezza 8.^{mm} Mi piacque denominarlo ago crinale giudicandolo probabilmente una parte di detto ago; che servisse cioè qual rotula introducendo lo spillo pel foro trasversale ed obbliquo; essendo anche stato trovato nel fondo della Terramara in vicinanza di un vero spillone di bronzo, che in appresso descriverò; precisamente in quella Terramara rosso friabile, nella quale, come sopra notai, si incontrano almeno con più frequenza sia gli oggetti di arte, sia gli avanzi animali, ossa e conchiglie, e sia gli avanzi vegetali; onde da me è giudicato il vero luogo di cremazione del cadavere, essendovi abbondanti eziandio le ceneri. Che tali oggetti servissero da ago crinale non è a farsene caso, poichè li vediamo comparire anche oggi giorno sulle teste del bel sesso formati di sostanze diverse, ma più spesso di osso colato.

51. Acicula crinis. Spillone di bronzo trovato in vicinanza del sopra descritto nell' agosto 1870. nel fondo della Terracimiteriale del lato ovest. È lungo 110^{mm} alquanto arcuato, di forma assai acuta; manca della testa, nel lato della quale su lo spillone si notano alcuni solchi circolari. Nella stessa situazione, ove trovai tali oggetti, notai che eziandio i cocci erano più frequenti quelli di terra fina, nera e liscia. Onde forse tale cumulo apparteneva ad un rogo di qualche persona ricca o potente.

52. Acicula crinis. Altro spillone di bronzo più corto e più grosso del precedente È lungo solo 60;^{mm} ma è pure troncato dal lato superiore o testa, alquanto arcuato. Venne scoperto nella stessa epoca e località del primo.

53. Pugio bidens (Tav. VI. Fig. 5.). Simile in forma agli altri prima sì denominati, dai quali però diferisce per le dimensioni maggiori. È lungo 150;^{mm} largo 30;^{mm} ha tagli assai acuti. Porta due corti, grossi e ribattuti chiodi. È coperto di patina in quasi tutta la sua lunghezza.

54. Acicula perforata (Tav. IV. Fig. 4.). Grande spillone di bronzo della lunghezza di 190.^{mm} Termina superiormente in due dischi laterali formati ciascuno da un filo ravvolto in circolo sopra se stesso sempre in un piano fino a formare un disco del diametro di 33^{mm} e della grossezza di 2.^{mm} Il corpo od asse dello spillo è da prima prismatico-quadrangolare a sezione rombica, indi cilindrico per due terzi circa della sua lunghezza; termina inferiormente in un tubercolo a quattro coste, lungo 5^{mm}, grosso 3,^{mm} ed alla distanza di 50^{mm} da esso l' asse è trapassato da un foro elittico lungo 4^{mm} e largo 2.^{mm} Questo è l' unico spillone di tal specie trovato fin adesso. Fu scoperto alla metà circa dell' altezza del deposito nel settembre 1870. È molto alterato dalla patina antica.

55. Acicula aeris (Tav. IV. Fig. 5.). Spillone di bronzo lungo 120^{mm}. La testa è formata dall' appianamento del filo e dal ravvolgimento sopra se stesso; la punta è acuta. Nella totale sua lunghezza è regolarmente arcuato. Settembre 1870.

56. Acicula aeris (Tav. IV. Fig. 6.). Altro grosso spillone, lungo solamente 85^{mm}, ma è troncato verso la punta; la testa è fusiforme ed il corpo in vicinanza della testa istessa alquanto periforme. Settembre 1870.

Digitized by Google

57. Rotula aeris (Tav. IV. Fig. 8. a. b.). Elegante rotula da ago crinale perfettamente circolare del diametro di 41^{mm} e della grossezza quasi uniforme di $\frac{1}{2}^{mm}$. Il mozzo a tronco di cono è lungo 18^{mm} largo alla base, ove si immedesima con la rotale 9^{mm} ed all' estremo opposto 6^{mm}, che è perforato da foro leggermente conico, diretto all' inverso del mozzo, largo $5.^{mm}$ Foro che da un lato si è maggiormente ampiato con la logorazione della parete; fatto che a mio vedere, indica che non solo tali ornamenti servivano al cadavere nel momento del rogo, ma erano quegli istessi che gli avevano servito in vita. La rotula dalla parte opposta al mozzo è elegantemente ornata alla periferia da una serie lineare, circolare di piccoli incavi, indi da 4 serie di tre archi concentrici lunghi circa 20^{mm} equidistanti e negli interstizi lasciati da detti archi e tra la periferia ed il foro centrale si notano quattro circoli formati da una serie di circoli sempre minori e concentrici gli uni agli altri. Questa rotola fu trovata alla profondità di 2 metri nel deposito mariero, nelle terremare più volte indicate ed a breve distanza dei spilloni sopra descritti. Perchè adunque tali concumitanze di simili oggetti e perchè la trascuranza dei medesimi qualora ivi fossero state abitazioni lacustri, od avanzi di altre abitazioni?

58. Acies plana. Simile al N. 4. alquanto meno allargata. Settembre 1870.

59. Ossum elaboratum (Tav. VI Fig. 12). Piccolo frammento di osso lavorato con diversi tagli specialmente in tre lati, senza essere il lavoro compiuto.

60. Acies ligni (Tav. VIII. Fig. 7.). Punta di legno semimetamorfizzato.

61. Pugio minimus (Tav. IV. Fig. 12.). Piccolo pugnale di bronzo, lungo solo $67,^{mm}$ largo 20. Manca del solo apice, il taglio è ovunque acuto. Porta due chiodi fortemente ribattuti alla base.

Digitized by Google

II.ª SEZIONE - Lettera V.

VASI ED ALTRI UTENSILI DI TERRA COTTA

1. **Olla uniauricolata** (Tav. X. Fig. 2.). Piccolo vaso privo di ogni ornamento, munito di ansa semplice, che sorpassa quasi del tutto il margine superiore, con foro largo 8.^{mm} L'altezza del vaso misura 50;^{mm} la larghezza all' apertura 118,^{mm} e 56^{mm} alla base, la quale è regolarmente circolare. Il colore è più spesso bruno, ma in alcuni punti anche rossastro, specialmente all' esterna superficie; il che dimostra di avere subìto diverso grado di calore, essendo in tali punti più cotto. Lo spessore della parete sul margine è di 5.^{mm} Fu scoperto nel dicembre 1868.

2. **Olla uniauricolata** (Tav. XIII. Fig. 3.). Strobel nei suoi *Avanzi Preromani a Tav. I. Fig.* 10. ne rappresenta una simile, che denomina *lucerna*. Questa non si discosta gran fatto dalla precedente olla, essendo solo meno allargata superiormente, l'ansa alquanto più grande e meno sporgente sul margine. È alta 52^{mm} dal lato più elevato e 48^{mm} dal meno in causa della inclinazione della base, che noteremo assai di frequente in quasi tutti i vasi di questa Terracimiteriale. La larghezza massima alla metà circa della altezza è di 90,^{mm} verso l' apertura diminuisce di qualche milimetro. Lo spessore in media è di 5.^{mm} Questa olla non offre una forma tanto regolare, specialmente dove esiste l' ansa è assai compressa all' interno, onde superiormente guardata ha l' aspetto quasi reniforme. La superficie tanto interna che esterna è poco uniforme, di color bruno-rossastro.

3. **Utriculus biforatus** (Tav. X. Fig. 7.). Si avvicina questo all' olla figurata dal Prof. Canestrini nella sua *Prima Relazione sugli oggetti delle Terremare, Tav. I. Fig. III*, ma è di dimensioni più piccole e di forma più svelta e regolare. Non ha nè vere anse nè vere appendici, ma solo porta due fori piccolissimi, avendo 3^{mm} di diametro posti in senso verticale, scavati in parte nella grossezza delle pareti del vaso ed in parte nella addizione di poca terra, la quale forma alla esterna superficie una piccola eminenza allungata verticale in due punti opposti. Misura in altezza 55^{mm}; in larghezza massima circa a due terzi dell' altezza partendo dalla base 60;^{mm} nell' apertura 43,^{mm} e nella base 34.^{mm} La superficie è poco liscia, bruna in massima parte. Dicembre 1868.

4. **Olla uniappendiculata** (Tav. XIII. Fig. 4.). Diversifica assai da quella descritta dal Prof. Canestrini (*Prima Rel. Tav. I. Fig.* 7.). Non è molto differente dall' utricello prima indicato; ma ha dimensioni maggiori ed è più allargata. Porta una sola appendice appianata inserita verso il mezzo. La superficie assai più ruvida delle altre è di un colore rossastro. La base larga 33^{mm} è lievemente inclinata verso il sinistro lato dell' appendice. È alta 60,^{mm} larga alla base 73.^{mm} 1868.

5. **Olla uniauriculata** (Tav. XXII. Fig. 1.). Questo vaso si accosta a quello del N. 1. dal quale diversifica nelle dimensioni e nella forma più emisferica. Portava una orecchietta, le cui dimensioni non si possono indicare essendo troncata. È alto 48^{mm}, largo 125^{mm} al margine e

Digitized by Google

40^{mm} alla base, che offre la solita inclinazione verso la sinistra parte della orecchietta. La superficie è ovunque disadorna, nera, lucente in parte, ineguale. Il margine è più o meno irregolare, presentando un diverso spessore ed una diversa elevazione. Venne scavata nel novembre 1868.

6. Olla obliquata (Tav. XIII. Fig. 1.). Egli è questo uno stravagante utensile conformato a guisa di un corno di ruminante. Misura in lunghezza 117^{mm}, non valutando una porzione di estremità mancante; largo od alto 40.^{mm} L'apertura è assai ampia, manca per metà circa della parete ed è tagliata molto obbliquamente alla lunghezza in modo tale che poggiando il vaso secondo la sua lunghezza sopra di un piano, l'apertura prende un andamento quasi orizzontale. La cavità di forma ovale è contornata da grosse pareti ineguali; l'apice totalmente massiccio. La superficie ineguale non liscia ha un colore rosso bruno. L'uso di questo utensile poteva essere forse quello di servire a travasare le sostanze liquide o semiliquide. È raro assai.

7. Olla utriculata (Tav. XI. Fig. 5). Vaso od otricello irregolarmente cilindrico, che giunge in lunghezza od altezza 55^{mm}, in larghezza alla base ed alla apertura 34^{mm} circa; la base mostrasi fortemente inclinata. Verso il suo centro, ma alquanto più vicino all'apertura, va fornito di quattro irregolari intumescenze, che gli conferiscono in tale punto una forma di parallelepipedo, ed a cui corrispondono nell' interno quattro incavi. L'apertura finisce con un orlo assottigliato e rivolto all'infuori. La parete del fondo è relativamente assai grossa. Non ha superficie levigata, il colore è cinereo rossastro. Sembra che abbia sofferto un principio di fusione, specialmente verso la base; perchè forse vaso balsamario. 1868.

8. Olla uniauriculata minor (Tav. XIII Fig. 6.). Questa piccola *lucerna* secondo Strobel è del tutto simile a quella figurata al N. 2, solo ne diversifica per le sue minori dimensioni che sono l'altezza di 32^{mm}, la larghezza al margine 60^{mm}, alla base 35.^{mm} La superficie è piuttosto ineguale, non levigata, a colore rossastro. Manca della orecchietta e solo si osserva l'inserzione della branca inferiore, che è al mezzo circa dell'altezza. Fù trovata nel gennaio 1869.

9. Olla minor inauriculata (Tav. X. Fig. 5.). Vasetto assai rozzo di conformazione abozzata ad irregolare tronco di cono. Privo di ogni ornamento di orechietta e di altra appendice. La superficie tanto all'interno che all'esterno presenta molte ineguaglianze, è non lucida, del solito colore rossastro. È alto 28,^{mm} largo 35^{mm}, alla base 32. Ha sofferto l'azione del calore osservandosi nella parte media della sua grossezza il colore nero e non rossastro.

10. Olla conica. Le dimensioni di questa olla sono alquanto maggiori di quello dell'ora descritto vasetto e sono l'altezza di 38^{mm}, la larghezza al margine di 65^{mm}, alla base 33.^{mm} Ha una forma più prossima al tronco di cono. La superficie non è lucente. Il margine superiormente nell'apertura mostrasi ornato con segni trasversali dall'interno all'esterno, alcuni perpendicolari ed altri alquanto obbliqui alle due superficie, della cui regolarità, o no, nulla è a dirsi, essendo nella massima parte il margine mancante.

11. Olla conica (Tav. X. Fig. 4.). Vaso analogo al precedente di dimensioni alquanto minori; a superficie nera lucente, col margine superiormente acuto e privo di ornamento.

Digitized by Google

12. **Olla magna depressa** (Tav. IX. Fig. 1.). Frammento di grande vaso a forma cilindrica, emisferica, disornato a superficie non lucente, disugualmente colorata in bruno e rosso pallido. L'altezza è di 75;^{mm} larghezza di circa 180^{mm} nell' apertura ed alla base 50^{mm} la quale all'esterno è piana e nell' interno si eleva a protuberanza mammellonare. Lo spessore è di 8;^{mm} il margine superiore liscio, ripiegato all'infuori.

13. **Olla magna emisferica.** Altro frammento di grande vaso a forma emisferica, a superficie nella massima parte nera e lucente, ovunque disadorna. Offre in altezza 90^{mm}, in larghezza 200^{mm} circa nel margine e 80^{mm} alla base appianata fuori e dentro; in spessore 8.^{mm} Il margine superiore è attondato, lievemente rivolto all' interno.

14. **Olla magna uniauricolata** (Tav. XX. Fig. 1.). Frammento pure di grande vaso, che si può considerare formato di due parti, l'una cilindrica e l'altra zono-sferica di eguale altezza. La superficie disadorna non lucente di color nero. Era munito di una orecchietta od appendice, della quale ora non si osservano che i due punti di inserzione delle branche posti agli estremi della altezza cilindrica. Giunge in alto 85;^{mm} in largo all' apertura 160^{mm}; alla base 90;^{mm} lo spessore varia dai 5 agli 8.^{mm} La superficie interna è nera lucente; l'esterna quasi ovunque rossastra.

15. **Olla cribrata** (Tav. IX. Fig. 2.). Strobel (*Av. Prer. Tav. IV. Fig.* 4.) e Gastaldi (*Nuovi Cenni Tav. II Fig.* 18) rappresentano un simile vaso, che denominano *Staccio.* Questo utensile ha una forma cilindrica, col fondo piano tutto perforato da fori, che più spesso hanno il diametro di 5^{mm} e distano l'uno dall'altro da 7^{mm} circa. L'interna superficie della base è leggermente concava, regolare; l'esterna piana, molto ineguale. È alto, il vaso, 40^{mm}, largo 135;^{mm} lo spessore dell' angolo inferiore 18,^{mm} quello della base in media 8.^{mm} È uno de' vasi più rari. Intiero fino ad ora non si è trovato, ma solo in frammenti più spesso piccoli ed informi che dimostrano evidentemente di avere sofferto una forte azione del fuoco. La superficie non è mai lucida nè lucente; il che forse può essere indizio, che simili vasi non servivano a contenere sostanze grasse, in contrario senso delle idee di Strobel.

16. **Olla zonata.** Frammento di vaso a forma zono-sferica, a superficie esterna ed interna ruvida, di color bruno e non lucente, nella cui pasta spiccano alcune particelle brillanti. È notevole pel suo spessore variabile da 5 ad 8^{mm} relativamente alle non tanto grandi dimensioni.

17. **Olla planata** (Tav. XIII. Fig. 5.). Altro frammento di gran vaso, la cui forma non è determinabile. Porta una orecchietta a piccolissimo foro, inserita alquanto più bassa del margine, ove forma un angolo assai ottuso, per il quale si distingue la porzione parietale della basale ampiissima. Ambo le superficie sono nere lucenti.

18. **Olla amphorata** (Tav. XV. Fig. 6.). Piccolo pezzo spettante ad un'olla piuttosto grande fornito di un piccolo beccuccio situato alla distanza di 35^{mm} dal margine superiore, e sporgente 30,^{mm} con la sua parte più allungata inferiore e 15^{mm} con la più breve o superiore, onde ha lo sbocco come suol dirsi *a becco di flauto* per il quale differisce dal *coccio col becco di Brocca* figurato da Strobel (*Av. Pre. Tav. IV. Fig.* 17) e dal *Rostrum tubulosum* di Canestrini (*Sec. Rel. Tav. III, Fig.* 4.), trovato pure a Gorzano. Le superficie sono di-

Digitized by Google

suguali e grossolane, l' esterna di color rossastro l' interna più o meno nera. Questa è una anfora molto rara; e credo che intiera non si sia per anco scoperta.

19. Olla crucifera. Frammento di vaso emisferico, a superficie nere e lucenti, l' interna delle quali porta una croce formata da tre lievi solchi per ogni branca, che dal centro ove sporge un tubercolo, vanno alla periferia del vaso. Misura in altezza 45,^{mm} in larghezza all' apertura 140^{mm}, alla base 25,^{mm} che è costituita da una porzione concava.

20. Olla tuberculifera (Tav. X. Fig. 6.). Grande frammento di bel vaso a forma ovale alto 90;^{mm} largo 130^{mm} al margine; 60^{mm} alla base. Ambo le superficie sono liscie, di color nero, specialmente l' interna; nell' esterna si notano l' inserizione delle due branche di una orecchietta, la prima delle quali dista dal margine superiore 10;^{mm} e l' altra 35.^{mm} Il margine poi è contornato all' esterno da una serie di grossi tubercoli di ornamento del vaso. Anche in questo si nota la solita inclinazione della base a sinistra della supposta orecchietta. Frammenti di simili vasi incontransi con certa frequenza nella Terramara, ma non mai intieri o quasi intieri. Questo fu scoperto il 23 novembre 1869.

21. Olla uniauriculata. Simile all' olla del N. 1. ma è più bassa e larga; venne dissotterrata nel novembre 1869. Frammenti di consimili vasi sono assai frequenti.

22. Olla zonosferica (Tav. XVII. Fig. 2.). Questo vaso si accosta al figurato dal Dr. C. Boni (*Ann. della Soc. dei Nat. in Mod. Ann. I. Tav. IV. Fig.* 10.), ma non presenta vera base; può considerarsi formato da una porzione cilindrica alta 15^{mm} e da un segmento sferico alto 30^{mm}, largo 135,^{mm} offre uno spessore di 8^{mm} molto eguale in tutta la porzione sferica. La parte cilindrica è concava all' esterno nel senso dell' altezza e convessa all' interno; termina in un labro molto assottigliato, rivolto all' infuori. Ambo le superficie sono nere, lucenti. Appartiene alle terraglie fine ed è raro a trovarsi. Fu scavato il 29 novembre 1869.

23. Olla magna tuberculifera. Frammento di gran vaso degno di qualche osservazione per la quantità de' grossolani tubercoli disposti in serie non tanto regolari che ornano tutto all' intorno per un tratto di 10,^{mm} partendo dal margine, la parte esterna del vaso. Le dimensioni di questo da tale frammento non possono essere stabilite ad eccezione della grossezza di 15.^{mm} La pasta è grossolana, nera all' interna superficie, rossastra all' esterna. Il lembo superiore è ornato da impressioni fatte con l' estremità di un dito, ove si nota un solco profondo incavato dall' unghia, il quale misura in larghezza un millimetro, ed una impressione più superficiale formata dal polpastrello del dito ove si osservano perfino le linee incavate o rilevate dalla cute. Queste grandi impressioni sono una evidente prova di opposizione alla idea de popoli microchiri (Canestrini - *Prim. Rel. pag.* 18). I tubercoli non sono disposti come quelli della figura 3. tav. 3. (Canestrini - *Seconda Rei. ecc.*), ma in serie alternanti, con linee leggermente curve e concorrenti a formare triangoli che pure si alternano con le loro basi; l' inserzione dei tubercoli è stata fatta dopo la costruzione del vaso poichè alcuni si osservano spostati.

24. Olla inornata (Tav. XIV. Fig. 3.). Vaso di mediocri dimensioni, a pareti nere e lucenti, conformato a ciotola un poco rientrante ai due terzi superiori, indi con il lembo espanso di nuovo all' infuori. Privo di ogni ornamento. Novembre 1869.

Digitized by Google

25. Olla maxima. Quantunque siffatto frammento non ci offra particolarità in se, pure non sarà inutile il darne qualche relazione per le circostanze che accompagnano frammenti consimili. Questo spetta alla parete basale di un vaso delle più grandi dimensioni, che è larga 220,^{mm} e grossa quasi uniformemente 17.^{mm} Di terra grossolana a superficie ruvide, l' interna rossastra, l' esterna più bruna; il che forse proviene dall' essere stato destinato a contenere il fuoco nel suo interno; e questo è anche più manifesto in altri frammenti; i quali si trovano disposti come a strato quasi continuo sopra il sottosuolo della Terracimiteriale.

26. Olla obliquata (Tav. XIII. Fig. 2.). Frammento di vaso assai stravagante per la sua forma, che si accosta a quella del N. 6., di dimensioni però molto maggiori non determinabili essendo da ogni lato troncato, ad eccezione di una piccola parte, che doveva formare l' apertura in direzione obliqua all' asse maggiore del vaso, descrivendo una curva doppiamente concava dall' alto al basso e dall' interno all' esterno, e va adorna alla distanza di 15^{mm} circa dal margine di un cordone prismatico triangolare, che seguita perfettamente l' andatura del lembo. La pasta è grossolana di colore rossastro, sembra che abbia sofferto una forte azione del fuoco. Ha uno spessore quasi uniforme di 10.^{mm}

27. Ollae fragmenta. Frammenti di olle degni di attenzione unicamente perchè si compongono di una terra spugnosa, vetrificata e leggerissima, ridotta probabilmente in tale stato per una intensa e prolungata azione del calorico. Questi frammenti specificamente più leggieri dell' acqua sono quelli che con più frequenza si incontrano nella parte più profonda della Teracimiteriale, confusi e rimescolati con i più pesanti dell' olla maxima poc' anzi citata; onde non si addicono con l' idea delle abitazioni lacustri o col lago.

28. Olla fusa. Grande frammento di vaso, di forma indeterminabile, ripiegato ad S, per fusione subìta.

29. Olla fusa. Porzione di parete di vaso a margine ripiegato all' esterno ed ornato di solchi trasversali. L' interna superficie ha un colore rosso mattone; l' esterna bruna, rugosa e con qualche ornamento.

30. Olla oblunga. Frammento di olla che mi piacque denominare oblunga, essendo tale frammento quasi piano o leggiermente arcuato. Offre di notevole il suo colore rosso vivo specialmente alla esterna superficie che è uguale e levigata come l' interna.

31. Olla minima (Tav. XII. Fig. 4.). Piccolo vasetto grossolano di forma rozza e forse anche modificato per sofferta fusione. Il margine superiore è molto inclinato in un senso, si può considerare come formato di tre parti; due rettilinee eguali in lunghezza, concorrenti ad angolo ottuso quasi retto; la terza parte che abbraccia circa la metà è incurvata e si eleva più in alto, nel punto opposto all' angolo sembra che vi fosse una appendice. Forse questo vasetto avrà servito come piccola lucerna, portando il lucignolo nell' angolo, che è eziandio ripiegato all' infuori. Gennaio 1869.

32. Olla minor inauriculata (Tav. XII. Fig. 2.). Simile a quella del N. 9; di dimensioni minori di un terzo circa; col margine superiore assai inclinato da una parte. Vaso rozzo di color rosso smorto all' esterno e bruno all' interno.

Digitized by Google

33. Olla conica. Si accosta a quella del N. 11; questa ha dimensioni maggiori. È alta 50^{mm}, larga nell'apertura 90^{mm}, nella base 30^{mm}, la quale è male limitata ed inclinata in un senso. Ambo le superficie sono molto disuguali di color bruno. Il margine superiore è attondato, assai irregolare per andamento e spessore.

34. Olla ornata (Tav. XIX. Fig. 2.). Vaso di forma molto depressa, alla esterna superficie può considerarsi costituito di due parti, una conica, che coll'apice tronco forma la base del vaso, e l'altra cilindrica; nella unione di tali due parti si osserva una marcata sporgenza, in un punto della quale avvi una appendice grossa, perforata orizzontalmente da un piccolo foro del diametro di quattro milimetri; l'appendice sporge 15^{mm}. La base nell'interno si eleva al centro, da cui si dipartono tre fasci, ciascuno di tre solchi disposti a raggi, che giungono quasi la parete laterale. Il lembo superiore rivolto all'infuori è ornato da lievi intacchi o solchi trasversali, disposti in fasci di tre solchi per ciascuno, i quali fasci distano l'uno dall'altro quasi tutti in modo uniforme di 15.^{mm} Le superficie sono brune, lucenti; ma ineguali. Fu trovata nel novembre 1869 fra la terramara verde.

35. Olla amplius ornata (Tav. XII. Fig. 1.). Vaso che all'esterna apparenza si rassomiglia alquanto al N. 22. Ha il fondo formato intieramente da una calotta sferica, per cui non poggia con equilibrio stabile su di un piano. È adorno nella superficie interna al centro da un piccolo incavo rottondo attorno al quale si trovano tre solchi circolari concentrici. Da quattro punti equidistanti dell'ultimo maggiore circolare solco hanno origine altrettante serie di tre solchi, ciascuno de' quali è fornito da due parti rettilinee concorrenti ad angolo leggiermente acuto quasi retto, che danno lungo così come a tanti angoli inscritti l'uno all'altro, che tutti assieme e coi circoli mediani formano una croce. L'esterna superficie perfettamente convessa è lucente, nera, cinerea. La parte cilindrica che fa seguito alla convessa è un poco convessa all'interno e maggiormente concava all'esterno; è come divisa in due parti eguali da un cordone esterno che gira tutto attorno al vaso. Il superiore lembo rivolto all'infuori va adorno di solchi trasversali. Era fornito di un manubrio, presentando le inserzioni delle branche. Tale porzione di vaso così ornato componesi di 8 frammenti che furono da me in compagnia del fratello trovati tutti separatamente nell'eseguire lo scavo di una piccola parte della Terramara; unitamente ai quali si scopersero frammenti di altri vasi, che in parte pure si adattavano fra loro. La quale cosa prova che i diversi cocci di una stessa pentola non sono dispersi ovunque, ma si trovano gli uni a poca distanza dagli altri. Onde forse non pochi vasi si potrebbero unire se si raccogliessero attentamente e separatamente tutti i cocci quando si eseguiscono grandi scavi. Fu trovato il 14 novembre 1869.

36. Batillum Gorzani. Utensile a forma di una piccola paletta di terra cotta, con superficie rozze, rossastre. È lungo 113^{mm} non compresavi l'orecchietta, della quale avvi un solo frammento; largo alla base 90^{mm} ma va gradatamente diminuendo per terminare in una curva parabolica, al centro della quale esiste l'inserzione della orecchietta, la cui branca inferiore continuava col piano basale e la superiore era inserita ad 8^{mm} di distanza dal margine superiore. Questo in tale posizione è alto 40^{mm} e soli 12^{mm} nell'estremità opposta al-

Digitized by Google

l' orecchietta; la grossezza è di 5,^{mm} ma nella base 10.^{mm} Appartiene agli oggetti i più rari; venne scoperto fra la Terramara rossa friabile il dicembre 1869.

37. Olla magna (Tav. IX. Fig. 6.). Simile al N. 12, ma ha dimensioni maggiori ed è proporzionatamente più profonda, di forma quasi emisferica. Perviene all' altezza di 190^{mm} larghezza massima 210^{mm} e quella della base 90;^{mm} spessore 7^{mm} circa. La superficie sì interna che esterna è liscia, lucente, la prima nera, la seconda anche in parte rossiccia. La base piana offre marcatamente la solita inclinazione verso un lato. Si compone di 4 frammenti trovati tutti attigui gli uni agli altri da me il 22 gennaio 1870.

38. Olla uniauriculata. Olla che corrisponde perfettamente al N. 4 nelle dimensioni e qualità della terra; aspra, rossastra all' esterno, nera all' interno. Ma questa porta una orecchietta invece di semplice appendice. Gen. 1870.

39. Olla tubercolata minor (Tav. XIV. Fig. 8.). Frammento di piccolo vaso che alla esterna conformazione e dimensioni rassomiglia all' *Olla uniauricolata minor* (8). Quivi però non si nota l' orecchietta, ma un tubercolo mammelliforme posto in vicinanza del margine, il quale è alquanto arcuato in basso verso il tubercolo medesimo. Ambo le superficie sono assai ineguali, ruvide e brune. La base ampia massiccia. Gennaio 1870.

40. Olla tuberculo-appendicalata. Vaso di mediocri dimensioni, di forma simile all' *olla uniauriculata*, Canestrini (*Sec. Rel. Tav. I. Fig.* 3.); ma questo è di dimensioni molto minori. Sopra alla orecchietta osservasi un tubercolo e alla distanza di un quarto circa della periferia del vaso un altro simile; onde è probabile che ve ne fossero quattro posti tutti ad eguale distanza fra loro. Questo vaso è alto 120,^{mm} largo pure 120^{mm}, nella base piana 75.^{mm} L' orrecchietta è estesa 28,^{mm} con una apertura di 20,^{mm} situata alla distanza dal margine con la prima branca 25.^{mm} Lo spessore della base è 13,^{mm} dalla parete laterale 8.^{mm} Ambo le superficie sono ruvide; rossa l' esterna, bruna l' interna.

41. Olla magna. Frammento che ci rappresenta una piccola porzione di labro, che si può considerare come formato da tre superficie circolari concentriche; la più intera convessa è ripiegata all' indentro, larga 15,^{mm} l' altra o media concava pur debolmente inclinata all' interno di 18^{mm} di larghezza, la terza od esterna piana, inclinata all' infuori ha 23;^{mm} sporge poi dalla parete 35.^{mm} La parte più interessante di questo frammento è il colore che ha nella sua superficie esterna di un bel rosso vivo, liscio, lucente, per il quale è giudicato da chiunque come vaso realmente romano. Non pochi de' superficiali osservatori delle Terrecimiteriali, allorchè incontrano consimili cocci non ne tengono calcolo giudicandoli essi pure romani, ma questi cocci compariscono ovunque ed anzi più spesso nel fondo della Terramare. Come adunque possano sostenere che non sia un deposito romano, e che abbia una sì fantastica antichità?

42. Olla magna ovalis (Tav. XXIII. Fig. 1.). Altro frammento di grande vaso a forma probabilmente ovale e globosa, non osservato in alcun altro fino ad ora trovato. Porta una orecchietta disposta orizzontalmente e quindi con l' apertura verticale, quasi trigona larga 18,^{mm} situata a 120^{mm} di distanza dal margine superiore, il quale è semplice e rivolto all' interno. Le superficie sono piuttosto ineguali, ruvide, l' esterna rossa, ornata da un nero

Digitized by Google

cordone circolare distante 10^{mm} dal lembo; l' interna bruna. Lo spessore va crescendo dall' alto al basso superiormente è di 5,^{mm} e di 11,^{mm} in vicinanza dell' orecchietta.

43. **Olla magna tuberculifera** (Tav. XV. Fig. 5.). Frammento di gran vaso rozzo ad esterna superficie tutta coperta di grossi ineguali tubercoli come il coccio figurato dal Prof. Canestrini (*Ann. della Soc. dei Nat. in Mod. Anno I. Tav. III. Fig.* 3.), ma la forma e le dimensioni del vaso non sono determinabili. Porta una grossa orecchietta verticale elevata sul margine. Il colore è rosso all' esterno, bruno all' interno.

44. **Olla crebro-perforata** (Tav. XVIII, Fig. 2.). Piccolo frammento di utensile a forma emisferica ovunque perforato da rotondi e quasi eguali fori del diametro di 8^{mm} ravvicinati gli uni agli altri con distanze disuguali. La superficie convessa è arossata evidentemente per azione del fuoco. Questo utensile non avrà appartenuto allo staccio di Strobel (*Av. Prer. Tav. IV. Fig.* 14.) e non si sarà al certo prestato all' ufficio dal medesimo supposto per la formazione del cacio, a motivo dei grandi fori; forse avrà servito per graticola onde arrostire sostanze solide e di una certa grandezza.

45. **Olla crucifera**. Frammento spettante al fondo di un grande vaso, costituito da un area circolare, convessa all' interno e concava all' esterno, del diametro di 140.^{mm} Nell' interna faccia si osserva una croce formata da quattro branche, ciascuna di quattro superficiali solchi. Ha poi subìto una forte fusione essendo l' interna superficie istessa cellulosa e vetrificata.

46. **Olla acetabuli minima** (Tav. XI. Fig. 3.). Piccolo vaso che corrisponde per le dimensioni e forma alla cavità cotiloidea dell' osso iliaco denominata appunto dagli antichi acetabolo. È alto 15.^{mm}, largo al margine 36,^{mm} alla base 15,^{mm} che è costituita da un piano circolare ed inclinato. La grossezza della parete è 4^{mm}. Componesi di terra fina, eguale, non lucente, rossastra. Gennaio 1870.

47. **Olla uniperforata.** (Tav. XVI Fig. 3.). Piccolo vasetto a grossissime pareti, col fondo traforato da ampio foro cilindrico del diametro di 9^{mm}. Misura in altezza 27,^{mm} in larghezza 45,^{mm} la base è data dalla larghezza del foro, e presenta già l' inclinazione da un lato. Consta di terra fina, alquanto lucente, rossastra. Questo forma un anello di passaggio ai verticilli o fusaiuole. Gen. 1870.

48. **Olla minor cilindracea** (Tav. IX. Fig. 5.). Vaso piccolo irregolarmente cilindrico, alto 39,^{mm} largo superiormente 45,^{mm} alla base 38.^{mm} Ambo le superficie sono aspre, ineguali, bruniccie. Non offre ornamento, nè appendice; la base inclinata. Avrà appartenuto ai balsamarii. 1870.

49. **Olla utricellata** (Tav. XIV. Fig. 5.). Altro vasetto conformato ad otricello, cioè forma alquanto rigonfia al centro. Si compone di una terra grossolana, ruvida, nerastra. Giunge in altezza 42,^{mm} in larghezza nella parte rigonfia o mediana 50,^{mm} al margine superiore 45,^{mm} alla base 38.^{mm} Questa è piana ed inclinata. Gennajo 1870.

50. **Utriculus biforatus** (Tav. XVIII. fig. 5.). Analogo a quello del N. 3, ma più piccolo e di forma più globosa. Questo è alto nel punto massimo 50^{mm}, nel minimo 40^{mm}, avendo la base fortemente inclinata verso uno dei due fori laterali opposti e diretti verticalmente,

Digitized by Google

onde il foro istesso da tale lato riesce molto più basso, che dall'altro opposto; la larghezza massima verso il centro è di 55,^{mm} alla apertura 38,^{mm} alla base 35.^{mm} Le superficie sono ineguali, nere non lucenti.

51. **Olla exasperata**. Si avvicina al vaso del N. 33. È alto 40;^{mm} largo al margine 75;^{mm} alla base 35;^{mm} questa è leggiermente convessa, per cui non sta il vaso in equilibrio stabile quando è poggiato su di un piano. Porta una appendice tronca ed inserita verso il margine. Il colore è nero; la superficie ruvida per ineguali elevatezze e depressioni. Sembra che abbia subìto un principio di fusione.

52. **Olla cilindro-conica** (Tav. XX. Fig. 5.). Vaso di mediocri dimensioni di irregolare forma cilindrica, alquanto rigonfiata al centro. Misura in altezza 70^{mm}, larghezza al margine 80^{mm}, alla base 70,^{mm} avendo l'angolo inferiore attondato; ha l'inclinazione opposta all'appendice tronca che porta. Il colore all'esterno è in parte rosso ed in parte bruno, lucente; l'interno è perfettamente nero ed offuscato talmente che macchia le dita se si tocca. Gennaio 1870.

53. **Olla conica minor** (Tav. IX. Fig. 3.). Piccolissimo vaso irregolarmente conico a pareti relativamente grosse, ruvide, non lucenti, brune e biancastre. È alto 30;^{mm} largo 35 a 40^{mm} sul margine, e 15^{mm} alla base. Lo spessore al margine è di 5;^{mm} il fondo massimo.

54. **Olla adpressa** (Tav. XIV. Fig. 4.). Altro vaso di piccole dimensioni, molto allargato di forma non determinabile, che si accosta però alla emisferica. Da un lato sembra che fosse munito di una appendice, nella parte opposta della quale notasi un leggiero solco. È alto soli 25^{mm}, largo in media 50^{mm} al margine; la base può valutarsi di 20^{mm} inclinata verso il lato della supposta orecchietta. La terra è nera, aspra, non lucente. Febbraio 1870.

55. **Olla deformis** (Tav. XX. Fig. 3.). Piccolo vaso appianato, composto come da una superficie concava ed una convessa; di fondo massiccio, aspro per tubercoli e depressioni. Largo in media 60^{mm}, alto 20^{mm}. La terra è rossastra alla superficie sì interna che esterna, ma nera nello spessore; e sembra avere subìto un forte grado di calore essendo semifusa.

56. **Olla uniauriculata** *Can.* (Tav. X. Fig. 3.). Ha una forma irregolarmente conica; alto 30;^{mm} largo in un senso 80^{mm} e nell'altro 70^{mm} al margine, e 30 alla base già inclinata. La terra è fina, bruna, rossastra, liscia, non lucente. Porta una massiccia orecchietta che si inalza sopra il margine per buona parte. Febbraio 1870.

57. **Olla uniauriculata** (Tav. XII. Fig. 5.). Assai diversa dalla precedente olla, meglio si avvicina al N. 2; è però più massiccia ed irregolare. Sopra la sua superficie esterna si osservono svariate impressioni di solchi scorrenti dall'alto al basso. La terra è grossolana, bruna, rossastra, non lucente. È alta 60,^{mm} larga nel punto massimo verso la parte media dell'altezza 80^{mm} nell'apertura 65.^{mm} La base fortemente inclinata a sinistra dell'orecchietta è larga 45.^{mm} 1870.

58. **Olla tuberculo-appendicolata** (Tav. XXI. Fig. 1.). Bel vaso di irregolare forma, di mediocri dimensioni, di terra fina, nero, liscio e lucente. Porta una piccola appendice distante 20^{mm} dal margine superiore, ha un foro esilissimo, largo all'esterno soltanto 4^{mm}, nell'interno è più ristretto. Ad un quarto della periferia del vaso di distanza dalla detta ap-

Digitized by Google

pendice esiste un tubercolo conico, con l'apice alquanto ascendente, inserito ad 8^{mm} più basso dal margine superiore. Misura in altezza 95^{mm}, in larghezza massima che è dove trovasi inserita l'appendice 120^{mm}, al margine superiore $105,^{mm}$ alla base 60^{mm}. Questa è del tutto piana, inclinata verso l'appendice. Febbraio 1870.

59. Olla cono-truncata (Tav. XXI. Fig. 2.). Largo vaso che si avvicina alla forma conica, con l'apice però troncato da un piano; non offre alcun ornamento. La base è assai distinta dalla parete laterale, formando assieme un ben marcato angolo. La terra è fina, non lucente, aspra al tatto per le sue scabrosità specialmente nella base, nera in alcuni punti, rossastra in altri. Nella sua frattura si osserva di notevole che si compone di tre strati neri, due esterni ed uno medio, distinti per altri due strati rossi intrammezzati. Il che fa supporre che il color nero dei due strati esterni gli sia stato dato o dopo la cottura del vaso o per vernice. Cosa osservata anche in alti framenti. Questo vaso è alto 70^{mm}, largo al margine superiore 130^{mm}, largo alla base $90;^{mm}$ grosso in media $7.^{mm}$ 1870.

60. Olla intus-inflexa (Tav. XVII. Fig. 3.). Vaso di forma globosa, depressa in causa del margine superiore, che si incurva assai all'indentro. Perviene alla altezza di 70^{mm}, larghezza massima $120,^{mm}$ alla base 75^{mm} inclinata questa verso l'appendice della quale non si osserva che l'inserzione. La terra è in parte nera, liscia, lucente ed in parte cinerea. Lo spessore è di $8,^{mm}$ ma nella base è assai maggiore. Febbraio 1870.

61. Olla cilindracea. Simile al N. 52 alquanto più piccolo. Alto 70^{mm}, largo nella parte rigonfia 90^{mm}, superiormente od al margine 80^{mm}, alla base $60.^{mm}$ La terra è fina, in parte nera, liscia e lucente ed in parte rosso-cinerea. Nel punto opposto alla appendice si osserva una porzione di ornamento tutto speciale, formato da un rialzo rettilineo inclinato dall'alto al basso, dal cui esterno inferiore elevasi ad angolo retto un altro piccolo rialzo lungo 10^{mm} e più in alto ad eguale distanza da questo come dal primo di 10^{mm} trovasi un piccolo tubercolo.

62. Olla uniauriculata. Vaso del tutto simile al figurato dal Prof. Canestrini (*Prim. Rel. Tav. I. Fig. I.*). La terra è rossastra alla esterna superficie, ma nell' interna e nella parte media della grossezza perfettamente nera. 1870.

63. Olla inornata (Tav. XIV. Fig. 6.). Analogo al N. 24 con dimensioni minori. La base allargata è sotto forma di calotta sferica confusa con la parete laterale che è alta soli $25,^{mm}$ incurvata a mezza altezza all' indentro. La terra è fina assai nera, liscia, lucente. Febbraio 1870.

64. Olla uniauriculata. *Can.* (*Sec. Rel. Tav. I. Fig.* 3.). Diversifica dal citato solo nella forma dell'orecchietta, la quale è più regolarmente arcuata e non tanto sporgente.

65. Olla magna pulcherrima (Tav. XIV. Fig. 2.). Bellissimo vaso a forma di urna, nel quale ben si possono distinguere il piede, il corpo e l'apertura. Il piede non delineato nella figura, quasi formato da due tronchi di cono uniti in direzione opposta per le sezioni loro minori, che insieme misurano in altezza $45;^{mm}$ è largo quello che forma la base del vaso istesso 120^{mm} con l'interno tutto incavato a forma di scodella. La terra è fina, da una parte nera, liscia, lucente e dall' altra cinereo-rossastra È privo di ogni ornamento. Essendo poi

Digitized by Google

questo piede stato trovato a qualche distanza dagli altri frammenti, non si può del tutto accertare che appartenga ad un tale vaso. Il corpo di questo ha un aspetto ventricoso, alto circa 200^{mm} e largo nel punto massimo 260;^{mm} la parte inferiore ha una regolare superficie convessa, liscia, di color cinero ed in qualche punto rossastro; la parte superiore invece è di terra nera, liscia, lucente ed ornata primieramente forse da cinque tubercoli dalla estensione almeno che occupano i quattro osservabili posti tutti ad eguale distanza, che da un apice all'altro è di 170.^{mm} Tali tubercoli hanno l'altezza di 30^{mm} con la base di circa 80^{mm} di larghezza, che si confonde con il corpo del vaso istesso non avendo alcuna demarcazione specialmente nella parte inferiore; la superficie conica dei tubercoli è divisa in due parti mediante due leggiere creste che hanno origine verso il punto più rigonfiato del vaso, e scorrendo obliquamente dal basso all'alto si portano fino all'apice dei tubercoli; di queste due superficie la inferiore è appianata, priva di ornamenti, la superiore è ornata da cinque o sei larghi, concentrici e semicircolari solchi, che la occupano tutta fino all'apice, ove si nota un piccolo incavo. Secondariamente da un tubercolo all'altro si trovano due orizzontali solchi che prendono tutto lo spazio intertubercolare e che limitano altri solchi in numero vario da 7 a 9 normali ad essi o lievemente obliqui. Da ultimo poco sopra di questi solchi e del maggior semicircolare di ogni tubercolo si notano altri due solchi più grandi attigui l'uno all'altro, che avvolgono orizzontalmente l'intiero corpo e che lo circoscrivono dall'apertura o margine boccale. Questo è perfettamente circolare, del diametro interno di 170^{mm} ed esterno 215,^{mm} essendo largo 23^{mm} circa ed alto 20;^{mm} la faccia inferiore od esterna è nera, liscia, lucente, concava, inornata; la superiore invece lievemente convessa, un poco inclinata all'interno, in parte liscia ed in parte ornata in tre punti da un assieme di trasversali solchi in numero di 11 a 12 ad ogni complesso posti ad eguali distanze. L'interno del vaso è ovunque a superficie concava ed in corrispondenza ai tubercoli esterni offre cavità coniche. Il colore è nero, liscio in generale come l'esterna superiore parte. La grossezza della parete quasi uniforme è in media di 10.^{mm} Ecco descritto uno dei più belli grandi vasi che in totale approssimativamente è alto 265^{mm} e largo 260,^{mm} onde può essere quasi inscritto in un perfetto cubo; non però è intiero. Fu scoperto, verso il fondo del deposito cimiteriale nel febbraio 1870. L'unico fino ad ora trovato in questo deposito e forse anche di tutti gli altri del modenese, se non mi inganno; poichè la raccolta Municipale non ne possiede alcuno. Onde lo giudico pure una delle più grandi rarità, benchè si incontrino qualche volta isolati tuberculi (che prima di questo vaso non si conosceva cosa fossero) eziandio di dimensioni maggiori. Così ne posseggo uno che è alto 85^{mm} e largo 190^{mm} circa, ornato da 11 ampii solchi; per cui se fosse stato proporzionale al vaso nello stesso rapporto di questo si avrebbe avuto un vaso della larghezza di 822^{mm} con solo lo spessore di 12 a 15^{mm}.

Siccome dalla perfezione maggiore o minore di un oggetto qualunque siamo noi consueti di formare un giudizio circa la maggiore o minore abilità del fabbricatore; così credo che dal presente vaso e dagli altri di quelle più enormi dimensioni che saranno in quel tempo esistiti, trovandosi in oggi i tiberculi, si possa dedurre che il costruttore di tali vasi fosse fornito di una abilità non tanto consona con un vicino discendente della scimia o con un selvaggio abitatore lacustre delle fantastiche remote epoche.

Digitized by Google

66. Olla magna ornata (Tav. XXII. Fig. 4.). Piccolo frammento di grande vaso di terra grossolana, bruna e rossastra, su la cui faccia esterna si notano diversi ornamenti cioè un grosso cordone che avvolge attorno il vaso, indi un rialzo incurvato ad S, e da un ultimo un altro circolare con grosso tubercolo al centro.

67. Olla utriculata (Tav. XIV. Fig. 1.). Vaso ad otricello di terra grossolana nera, a pareti relativamente spesse. Alto 55^{mm}, largo nel ventre 80^{mm}, nell' apertura 55^{mm}, nella base $50.^{mm}$ È questa un poco convessa ed inclinata da un lato.

68. Olla uniauriculata. Scodella di forma zono-sferica, a pareti molto ineguali, di terra grossolana. In un punto della interna superficie osservasi un granello di sostanza mettallica, fuso con la parete istessa. Febbraio 1870.

69. Olla truncato-conica. Simile al N. 11 alquanto più piccolo, a pareti sottili e col margine assai acuto; la terra è grossolana, rossastra nell' interna superficie; la base inclinata. 1870.

70. Olla emisferica (Tav. XXI. Fig. 3.). Ciotola di forma abbastantemente regolare ed emisferica, a superficie interna ed esterna nera, liscia, e lucente, munita di una orecchietta piccolissima e semplicemente canaliculata. Alta $35,^{mm}$ larga $118,^{mm}$ dell' uniforme spessore di $7.^{mm}$ 1870.

71. Olla intermedia ornata. Vaso di forma intermedia a quello dei N. 34 e 35 di terra nera, liscia e lucente. Base formata da una piccola superficie concava all' esterno e convessa all' interno, inclinata. Privo di ogni speciale ornamento; misura in altezza $50,^{mm}$ in larghezza $130.^{mm}$ Febbrajo 1870.

72. Olla uniauriculata, *Can.* Simile al N. 64 per la forma; ma ne differisce per la terra grossolana, nera, in alcuni punti lucente.

73. Olla romana (Tav. IV. Fig. 1.). Frammento di bella ciotola romana di terra fina, rosso-giallastra; di forma emisferica, con base assai distinta per un cerchio cilindrico alto 10^{mm}. Il margine superiore è ripiegato sopra se stesso per costituire un orlo alto 10^{mm} e grosso $8.^{mm}$ In altezza misura la ciotola 72^{mm}, in larghezza $180.^{mm}$ Venne scoperta il 3 marzo 1870 unitamente ad altri frammenti, che qui in appresso saranno descritti, fra i ruderi contenuti nell' edicola sepolcrale.

74. Fax fitilis (Tav. IV. Fig. 2.). Altro frammento scoperto fra gli avanzi predetti, che appartiene alla parete superiore di una lucerna fitile di terra finissima, di color rosso minio. Era approssimativamente larga 70^{mm} e munita di un tubercolo prismatico triangolare a poca distanza del beccuccio.

75. Olla cineraria gigantea (Tav. III. Fig. 3. a. b.). Frammento di vaso realmente gigante (*dolium*) poichè la sola apertura doveva avere il diametro non minore di $660.^{mm}$ Era di forma vetricosa con la parete spessa $50;^{mm}$ il margine largo $110,^{mm}$ ed alto 90, di forma quasi prismatico-triangolare, con una faccia del prisma rivolta orizzontalmente in alto La terra è di color rosso mediocremente grossolana, che contiene sparsi in se ciottoletti di bianca quarzite. La parte più interessante è la porzione di marca dello fabbricatore ove si leggono le seguenti lettere scritte al rovescio ⅃ SCRIB ossia L. Scribonius in carattere

Digitized by Google

semiarcaico è dell' epoca romana dell' alto impero. Fu trovato il 3 marzo alla profondità di un metro circa dal livello superiore della Terramara ed a pochi metri di distanza dall' angolo NN-E dell' edicola, fra varii frammenti di embrici pure romani.

76. Ollarum fragmenta. Diversi frammenti di vasi tutti trovati nel canto SS-O della edicola nel 5 marzo 1870. Uno è di terra fina giallo-rossastra, altri di terra grossolana nera rossastra con particelle di spato calcare, diversamente ornati e lisciati al tornio; corrispondono nella pasta e negli ornamenti a quelli trovati dal S. Avv. Ar. Crespellani nei sepolcreti di Savignano.

77. Olla cilindracea? Piccola porzione di parete ed angolo inferiore di vaso di terra fina a superficie bruna.

78. Olla cilindracea. Altra piccola porzione di parete ed angolo inferiore di vaso mediocre di terra grossolana rossa all' interno e bruna all' esterno, contenente in se una grande quantità di frammenti di spato calcare: almeno cimentati con l' acido nitrico danno una viva efervescenza. La parete laterale all' angolo inferiore è evidentemente ornata da fasci ascendenti ed obliqui di solchi alternati da altri meno impressi e trasversali. Appartiene senza dubbio a vaso del romano perfezionamento. Marzo 1870.

79. Olla magna tuberculifera. Porzione di grande vaso di terra grossolana rossastra, di forma globosa, e ornata da grossi tubercoli. Marzo 1870.

80. Olla magna tubercolifera. Simile al precedente vaso, coi tubercoli disposti in doppia trasversale serie alternata da un cordone. Il margine superiore è ornato a zic-zac.

81. Olla maxima pulcherrima. Grandissimo tubercolo analogo a quelli del vaso N. 65, alto 75,^{mm} e largo 140^{mm}, ornato superiormente da 7 larghi solchi; di terra grossolana rossa liscia lucente all' esterno, bruna ed aspra all' interno, lo spessore in media è di 15^{mm} Marzo 1870.

82. Olla uniauricolata. Questo vaso e uno dei più grossolani e rozzi che io possegga, di forma irregolarmente emisferica, a pareti grosse, nel fondo giunge per fino 18;^{mm} mentre è largo 140,^{mm} ed alto solamente 60.^{mm} Inclina fortemente a destra dell' orecchietta.

83. Olla uniauricolata. *Can.* (Tav. XI. Fig. 1). Simile al N. 64, ma di dimensioni assai maggiori. È alto 115,^{mm} largo verso la parte media o più rigonfia 140^{mm}, al margine 120,^{mm} la base perfettamente piana è larga 40.^{mm} L' orecchietta ampia trovasi inserita con la branca inferiore alla distanza di 60,^{mm} dal margine superiore e di 15,^{mm} con l' altra branca che si continua ai lati su la parete con due cordoni ugualmente inclinati al basso. La terra è grossolana, bruna si all' interno che all' esterno; spessa 7.^{mm} 1870.

84. Olla magna emisferica. (Tav. IX. Fig. 4.) Vaso analogo al N. 13. Alto 90,^{mm} largo 190,^{mm} la base mediocremente inclinata in un senso; ampia 80.^{mm} Lo spessore della parete è quasi ovunque uniformemente di 9.^{mm} Terranera, liscia, lucente ed in alcuni punti rossastra. 1870.

85. Olla fusa. Frammento di grande vaso a forma probabilmente cilindrica col margine munito esteriormente da un cordone e superiormente da tubercoli attondati. La terra ha subìto una grande fusione onde è cellulosa e ruvida al tatto. Marzo 1870.

Digitized by Google

86. Olla magna emisferica. Alquanto differente dalla poc'anzi descritta.

87. Olla digitalis (Tav. XIX. Fig. 3.). Piccolo vasetto conico acuto, alto 45^{mm}, largo al diametro esterno 25^{mm}, all'interno 15^{mm} e profondo nell'incavo 30.^{mm} Porta una piccola orecchietta inserita alla distanza di 7^{mm} dal margine con un foro perfettamente cilindrico largo solo 3,^{mm} il quale essendo in parte compreso nella parete, vi traccia una solcatura per il tratto di 15.^{mm} La terra è nera, mediocremente liscia, non lucente. 1870.

88. Olla conica. Vaso simile alquanto al N. 33. La forma conica è meno evidente, e maggiore la troncatura dell'apice, la quale forma la base del vaso istesso, largo 60^{mm}, assai inclinata a sinistra della probabile esistente orecchietta, di cui non ne rimangono che le inserzioni. La media altezza del vaso è 60^{mm}, massima larghezza 105^{mm}, spessore 5.^{mm} Ambo le superficie come il margine sono ineguali per elevatezze e depressioni.

89. Olla cilindracea (Tav. XX. Fig. 4.). Vaso simile per dimensioni, forma e qualità della terra al N. 52, dal quale però differisce per avere quattro tubercoli conici molto rilevati inseriti in serie orizzontale continua alla distanza di 16^{mm} dal margine superiore. Marzo 1870.

90. Olla auricolo-canaliculata (Tav. XIX. Fig. 1.). Grande frammento di mediocre vaso a fondo emisferico, la cui base è formata da una piccola supercie concava all'esterno. È alto 76^{mm}, largo 160^{mm}. Il margine nella interna faccia è ornato a tratto a tratto da un numero disuguale di trasversali solchi. La terra ha subìto una semifusione; più spesso nera, ma in alcuni punti anche rossa, aspra al tatto. 1870.

91. Olla tuberculifera. Frammento di piccolissimo vaso, il quale verso la parte media era ornato da un certo numero di tuberculi relativamente grandi, sporgendo 10^{mm} mentre il vaso poteva essere largo soli 40.^{mm} Nella interna superficie vi corrispondono degli incavi conservandosi lo spessore di 4^{mm} ovunque. La terra è nera, molto disuguale, non liscia, non lucente. Marzo 1870.

92. Olla minor inauriculata (Tav. XIV. Fig. 7.). Piccolo vaso a pareti massiccie di Terra nera e cinerea. 1870.

93. Olla minor amplius-ornata (Tav. XIX. Fig. 4.). Bellissimo vasetto, l'unico fino ad ora scoperto, confermato a tronco di cono, con tutta l'esterna superficie adorna da diverse impressioni. Portava due orizzontali orecchiette ambedue troncate ed aventi foro verticale; seguite da ogni lato da tre verticali ed uguali solchi, che dividono così in due parti pure eguali l'intiera superficie convessa. In ciascuna di queste parti si notano due fasci di tre solchi diretti obliquamente ed incrocicchiantesi fra loro, poichè partendosi da una orecchietta si portano all'estremo inferiore del verticale fascio della orecchietta opposta, formando, così una X nei quattro angoli della quale esistono quattro piccole circolari impressioni. Sotto o sopra, ossia alla base ed alla apertura si incontrano altri due impressi cerchii orizzontali. La base istessa è ornata al centro da una fossetta circolare attorniata da due solchi concentrici. Misura in altezza 35,^{mm} in larghezza alla apertura 28,^{mm} alla base 22,^{mm} che inclina in un senso intermedio alle due orecchiette. Lo spessore di 4.^{mm} La terra bruna rossiccia, liscia, e lucente in parte. Marzo 1870.

Digitized by Google

94. Olla conica basi-perforata. Frammento basale di vaso a forma conica raro assai in questa Terracimiteriale, ma più frequente in quella del Montale. La base è perforata da un ampio foro largo 10,^{mm} con massiccie pareti, avendo lo spessore di 8.^{mm} La terra è bruna, rossastra, liscia all'esterno, aspra all'interno. 1871.

95. Olla cochleariformis (Tav. XX. Fig. 6.). *Can.* Diversifica questo vaso alquanto dal figurato dal Prof. Canestrini (*T. II. Fig. 4. degl' Ann. dell. Soc. dei Nat. in Mod. An. I. pag.* 10) per le dimensioni maggiori e per il manico non perforato. È alto 27,^{mm} largo 50.^{mm} Il manico ha origine con ampia base formando come un prolungamento del margine e della base del vaso istesso. La terra è nera, aspra ed a superficie ineguale. Appartiene agli oggetti i più rari. Marzo 1870.

96. Olla minor deformis. Piccolissimo vaso deforme sotto l'aspetto di tronco di cono, alto circa 25,^{mm} largo superiormente 35,^{mm} alla base 18, che è fortemente inclinata in un senso. È senza appendici ed altri ornamenti. Il fondo è massiccio le pareti si assottigliano, e terminano con un margine ineguale ed acuto. La terra è nera, semifusa; le superficie irregolari.

97. Batillum auricolatum. Assai analogo al N. 36, di forma però meno regolare e mal descrivibile. La cavità non è altro che una superficie irregolarmente concava Lunghezza massima, non compresavi l'orecchietta mancante è di 120;^{mm} l'arghezza 65;^{mm} altezza della parete in vicinanza alla inversione della orecchietta 40.^{mm} Terra grossolana, rosso-pallida quasi ovunque, meno in due punti approssimativamente mediani delle pareti laterali in cui è rosso-viva. Fu trovato il 24 maggio 1870 fra la Terramara che si insinua e mischia con la ghiaia di arginatura del deposito. È uno degli oggetti rari assai.

98. Olla cilindracea. Frammento basale di gran vaso regolarmente formato al tornio. Nel centro della base alla faccia esterna osservasi un circolo rilevato che limita le branche di una croce greca, le cui, branche, sono costituite ciascuna da quattro rilevati raggi. La terra è grossolana, rossa alla esterna superficie, bruna e biancastra nella interna per subìta azione del fuoco. Venne trovato nel giugno del 1870 fra i ruderi dell'antico abbruciato castello nel primo strato di vera terramara.

99. Olla cilindracea. Frammento basale di vaso scoperto fra i ruderi del Castello.

100. Batillum auriculatum (Tav. XVIII. Fig. 3.). Tre simili oggetti in forma e qualità della terra molto più regolare del precedente descritto. Tutti e tre trovati alla profondità di due metri dal piano superiore del deposito e sotto i ruderi del Castello nel lato ovest della Terracimiteriale istessa in una area non maggiore di un metro. Erano tutti perfettamente intieri, perchè i due minori si ruppero nello scavare la Terramara. Saranno dunque questi stati dispersi da un popolo ivi abitatore come rifiuti? o saranno piuttosto stati oggetti simbolici o di uso nelle funzioni funerarie? Luglio 1870.

101. Olla uniauriculata (Tav. XVIII. Fig. 4.). Vaso di terra grossolana simile a quello delle ora descritte palette, trovato nella stessa epoca ed adiacenze. È alto 80,^{mm} largo nell'apertura 120,^{mm} e nella base 80,^{mm} mediocremente inclinata verso l'orecchietta; lo spessore di 10,^{mm} in media. Porta tre tubercoli che con l'orecchietta dividono in quattro parti

Digitized by Google

eguali il vaso. Il margine superiore è ornato da larghi trasversali ed obliqui solchi. Questo vaso quasi completo si compone di undici frammenti, che furono da me raccolti in piccola porzione di Terracimiteriale confusamente rimescolati fra loro. La quale cosa a mio credere conferma; primo non essere del tutto vero quello che alcuni pretendono di non potere unire vasi raccogliendo i cocci che si trovano separati; secondo che questo difficilmente sarebbe accaduto se fossero stati gettati quali oggetti di rifiuto in un lago di acqua.

102. Olla pulcherrima (Tav. XVII. Fg. 1.). Porzione di bellissimo vaso scoperto i primi di agosto 1870 immediatamente sopra al sottosuolo della Terracimiteriale in vicinanza dell' arginatura di ghiaia fra uno strato di quasi puro carbone della estensione di parecchi metri e dello spessore vario in media di 5.^{mm} Tale porzione è composta di 10 frammenti raccolti a qualche distanza l' uno dall' altro nello spazio di un metro circa. Sembra che avesse una forma simile a quella dell' *olla magna pulcherrima* (V. 65.); è di terra fina, nera, liscia e lucente quasi ovunque, molto ornata all' esterno. Nella parte più rigonfia porta sette tubercoli cilindrico-conici, larghi alla base 30,^{mm} alti nella parte cilindrica 8,^{mm} e 15,^{mm} nella conica, che è munita di una croce costituita da quattro fascii di tre lievi solchi per ciascuno: nell' interstizio intertubercolare si notono ora due ed ora tre piccole fossette circolari; al di sopra delle quali alla distanza di due in due tubercoli si osservano due impressioni a V; e da ultimo tre ineguali solchi che avvolgono tutto attorno il vaso. Il margine è alquanto inflesso all' esterno, superiormente fornito a quando a quando di trasversali solchi. Internamente è liscio ed in corrispondenza ai tubercoli si trovano altrettante fossette, per conservare ovunque uniforme lo spessore di circa 5.^{mm} Dalla ubicazione di questo vaso al fondo del deposito cimiteriale e della sua natura di qualità fina ed elegante forma, mi sembra potere inferire che fino d' allora il popolo formatore della Terracimiteriale era fornito di una abilità non consona con i primieri discendenti di uno stipite antropomorfo.

103. Olla infundibuliformi (Tav. XV. Fig. 4.). Vaso allungato conico od imbutiforme, di terra grossolana, in parte bruna ed in parte rossiccia, specialmente verso l' apice del cono che è perforato da un foro largo 8,^{mm} il quale si continua con la cavità pur conica, che alla base od apertura è larga 28.^{mm} Misura in altezza 95;^{mm} in larghezza alla base del cono 40;^{mm} all' apice 17.^{mm} La superficie è alquanto ineguale e non liscia. Fu trovato nell' agosto 1870 alla profondità di 2,^{mm} nel solito lato ovest del deposito ed in vicinanza dei sopra detti tre *Batillum auriculatum*, coi quali corrisponde eziandio nella qualità della terra.

104. Olla cilindracea minor (Tav. XII. Fig. 3.).Piccolo vaso irregolarmente cilindrico, di terra grossolana bruno-rossastra; alto e largo in media 40,^{mm} la cavità interna quasi trigona è assai piccola, essendo profonda soli 22,^{mm} ed alta 20,^{mm} per cui le pareti sono molto massiccie e specialmente la base che è inclinata in un senso. Fu scavata in prossimità del precedente vaso nell' agosto 1870.

105. Olla adpressa (Tav. XX. Fig. 2.). Analogo al N. 54, di forma ineguale più conica che emisferica, era munita di una appendice in parte ascendente sul margine, osservandosi due traccie di sua inserzione. Terra nera, ruvida. Agosto 1870.

106. Olla uniauriculato-tuberculata. Vaso mediocre di terra bruna, a forma conico-troncata, alto 75,^{mm} largo all' apertura 115,^{mm} alla base 65,^{mm} la quale è alquanto convessa. Por-

Digitized by Google

tava probabilmente una orecchietta ed in opposizione ad essa si osserva un tubercolo mameliforme. Il margine è superiormente munito di pizzetti. Agosto 1870.

107. Olla uniappendiculata (Tav. XIX. Fig. 5.). La forma di questo vaso si accosta alla precedente. È più piccolo di essa olla, è superiormente alquanto inflesso all' indentro; alto 60,^{mm} largo nel punto massimo 90,^{mm} alla base 52,^{mm} che è leggermente inclinata verso l' appendice. Questa appendice è larga 25,^{mm} sporgente 14,^{mm} grossa nell' inserzione 13,^{mm} ha una forma irregolarmente prismatica triangolare con una faccia piana orizzontale rivolta in alto. Il colore della terra nell' interno dello spessore è perfettamente nero, ma nella superficie e segnatamente nella parte superiore è rosso mattone con alcuni punti bianchi. Questo vaso appartiene senza dubbio ai rozzi, benchè sia stato trovato nella parte più superiore del deposito. La quale cosa prova a mio credere che i vasi rozzi non indicano una distinzione di età ma solo una distinzione dell' uso a cui erano destinati; poichè ho sempre osservato che in quei cumoli di terra cimiteriale rosso friabile, ove più specialmente si incontrano gli oggetti di qualsiasi specie, che si trovano pure i cocci dei vasi fini, frammisti a dei grossolani e rozzi.

108. Olla uniauriculata. *Can.* (Tav. XVI. Fig. 1.). Analogo al N. 83, dal quale però si distingue per l' orecchietta minore, inserita alquanto più in basso e per avere il margine contornato da un continuo sporgente cordone. Terra nera nel mezzo dello spessore, bruna e rossastra alla superficie.

109. Olla ornata (Tav. XVI. Fig. 2.). Porzione di ciotola molto allargata, alta 50,^{mm} e e larga 160,^{mm} nell' apertura; la base è data da una piccola superficie concava, del rimanente all' esterno è ovunque convessa, meno in tre parti equidistanti ove si nota in ciascuna una serie di tre piccole impressioni concave. È fornita di un' ansa ornata, sporgente nel margine di 45.^{mm} Terra fina, bruna e rossastra specialmente attorno al margine esterno. Agosto 1870.

110. Olla ornata (Tav. XI. Fig. 4.). Vaso quasi completo benchè riunito con sei frammenti. Differisce dal primo per essere meno largo e più alto facendo seguito alla parte convessa una porzione quasi cilindrica. Misura in altezza 60,^{mm} in larghezza 115.^{mm} La base è formata da una piccola superficie concava all' esterno e convessa all' interno. Porta un' ansa ornata che si eleva sul margine di 35.^{mm} Il vaso è completamente disadorno. Terra nera liscia e lucente sì all' interno che all' esterno. Fu trovato nella parte media dell' altezza del deposito cimiteriale in agosto 1870.

111. Olla cruce-ornata (Tav. IX. Fig. 2.). Frammento di elegante vaso o ciotola della larghezza di circa 200,^{mm} ed altezza 90,^{mm} fornito di semplice orecchietta canaliculata; il margine inflesso all' infuori ornasi con trasversali solchi; il fondo internamente porta una croce le cui branche sono date da tre concentrici superficiali solchi concorrenti fra loro ad angolo verso il centro ove si nota prima un circolare solco, indi una piccola fossetta. Terra fina nera, liscia, e lucente.

112. Olla uniapendiculata. Vaso di terra grossolana, ruvida, bruna e rossastra; di forma pure cilindrica, essendo un poco ventricoso; alto 70,^{mm} largo in media 80,^{mm} con base piana,

Digitized by Google

inclinata a sinistra dell' appendice, che sporge poco sopra la metà dell' altezza di 25,^{mm} leggermente incurvata all' alto; della larghezza pure di 25.^{mm} Fu trovato alla altezza di un metro dal sottosuolo nella terramara rossa, friabile. Agosto 1870.

113. **Olla uniauricolata.** Simile nella forma a quella del N. 1, ma alquanto minore. Manca dell' orecchietta della quale si osservano le due inserzioni, l' una nel margine superiore e l' altra a poca distanza da esso. È di color bruno cinereo, non liscia, fortemente cotta. Fu trovata poco sopra al sottosuolo.

114. **Olla conica** (Tav. XIV. Fig. 9.). Piccolo vaso più o meno conico, che era munito di una appendice od orecchietta; dalla inferiore branca della quale ha origine un cordone, che è in vicinanza della stessa alquanto ascendente, indi orizzontalmente avvolge l' intiera parete del vaso alla distanza di pochi milimetri dal margine superiore. È alto 50,^{mm} largo nell' apertura 80,^{mm} nella base 25.^{mm} Il colore della terra da una parte è bruno, dall' altra rossastro. Ha sofferto una forte cottura quasi semifusione.

115. **Olla quadrituberculifera** (Tav. XIX. Fig. 6.). Piccolo vaso di ventricosa forma; alto 60,^{mm} largo nel suo mezzo 65,^{mm} nella base ed apertura 40.^{mm} Al ventre porta quattro tubercoli equidistanti, sporgenti circa 10.^{mm} Il margine superiore inclinato più da una parte è alquanto acuto ed inflesso all' infuori. Terra bruna, ineguale, non lucida, ed aspra sì all' interno che all' esterno; ha sofferto un principio di semifusione. È una delle forme le più rare; avrà appartenuto forse ad un balsamario. Fù scoperto a metà circa dell' altezza del deposito nell' agosto 1870.

116. **Olla cruce ornata** (Tav. XII. Fig. 6.). Vaso di mediocri dimensioni di terra fina cinerea, liscia, non lucente. Si compone come di due parti: l' inferiore emisferica, la superiore cilindrica a superficie esterna alquanto concava; nell' unione delle quali due parti portava probabilmente quattro tubercoli allungati trasversalmente ed equidistanti tra loro. L' interna superficie emisferica o basale è ornata da una croce costituita da quattro branche, che constano ciascuna di cinque superficiali solchi che hanno principio in opposizione ai tubercoli esterni. Il margine superiormente porta di quando in quando delle piccole fossette circolari. Misura in altezza 80,^{mm} in larghezza all' apertura 160.^{mm} È diviso in diversi frammenti raccolti separatamente in piccolo spazio verso il fondo del deposito nell' agosto 1870.

117. **Olla magna depressa.** Questo vaso corrisponde nella forma e dimensioni al N. 12, ma nell' interna superficie è ornato da una stella a sei raggi forniti da un numero vario di disuguali e superficiali solchi. Terra fina, bruno cinerea, liscia, lucente.

118. **Olla conica.** Piccolo vasetto intiero, analogo al N. 11, di poco minore, di terra rossastra e bruna a superficie ineguale.

119. **Olla uniauriculata.** *Can.* Analogo al N. 64, quasi completamente intiero, di terra rossa e bruna. Trovato a metà dell' altezza del deposito nell' agosto 1870.

120. **Olla adpressa.** Diversifica dal N. 54 nelle dimensioni maggiori. Ha subito una forte fusione, onde la superficie sì interna che esterna è aspra per tuberculi e depressioni. Agosto 1870.

Digitized by Google

121. **Olla Gorzani** (Tav. XVIII. Fig. 1.). Vaso di terra grossolana, nera e bruna, a parete relativamente grosse; alto 60,^{mm} largo 90.^{mm} Porta un' unica appendice trasversale e perforata orizzontalmente da un piccolissimo foro, largo da 3 a 4.^{mm} Fu scoperto alla profondità dei due metri nell' agosto 1870.

122. **Olla minor deformis** (Tavola XI. Fig. 2.). Vaso analogo al N. 76, con forma alquanto più determinata, quasi troncato-conica, di altezza maggiore, con parete sottile al margine e massiccie alla base. Terra grossolana rossastra superiormente e nera inferiormente.

123. **Olla minor deformis** (Tav. XXIII. Fig. 3.). Vasetto di aspetto veramente deforme, più piccolo del precedente, con la parete di un lato molto inclinata all' infuori, mentre nel restante è ascendente quasi verticale.

124. **Olla uniauriculata minor**. Piccolo vasetto di terra nera, liscia, lucente, del tutto intiero; porta un' unica orecchietta orizzontale inserita a metà della sua altezza e con un foro largo soli 3^{mm}. Ha una grossezza ragguardevole relativamente alle sue dimensioni.

125. **Olla minor inauricolata**. Piccolo vaso di terra grossolana rosso-pallida, simile in forma a quello del N. 9. La base è molto inclinata da un lato.

126. **Olla intus-inflexa ornata** (Tav. XXVIII. Fig. 5.). Vaso mediocre grossolano a forma ventricosa, alto 65,^{mm} largo 90 verso il mezzo circa di sua altezza; alla base perfettamente piana 70.^{mm} Il margine superiore piuttosto acuto è inflesso all' indentro. Superiormente per uno spazio in altezza di 30^{mm} è tutto attorno ornato da un cordone incurvato a zic-zac. Era probabilmente munito di una appendice posta a metà dell' altezza ove si nota l' impressione della inserzione. Quantunque rozzo venne scoperto nella parte più elevata del deposito nell' agosto 1870.

127. **Olla acetabuli minima**. Piccola vaso a forma conica, simile al N. 46.

128. **Olla craterae formis** (Tav. XXX. Fig. 36.). Vasetto crateriforme di terra grossolana, bruna, rossastra; alto 45,^{mm} largo 105^{mm} al margine superiore, che è acuto, molato e rivolto all' infuori; alla base piena, 50.^{mm} Porta una piccola orecchietta orizzontale inserita alla distanza di 15,^{mm} dal superiore margine. Fù trovato nel marzo 1871.

Digitized by Google

III.ª SEZIONE - Lettera M.

MANICHI, APPENDICI ED ORECCHIETTE DI TERRA COTTA.

1. **Ansa ornata** (Tav. XXVII. Fig. 4.). Manubrio spettante ad un vaso di mediocri dimensioni, ornato nella faccia interna di piccoli solchi trasversali; disugualmente colorato in rosso, bruno e cinereo; liscio e lucente. 1868.

2. **Ansa cornuta** (Tav. XXVI. Fig. 3.). *Strob.* (*Av. Prer. Tav. I. Fig.* 13.). Questo manubrio ha una apertura assai stretta e molto allungata; nero lucente; adorno di solchi nell'interna, ed esterna faccia e nel centro delle corna.

3. **Ansa semiornata** (Tav. XXVI. Fig. 1.). Manubrio di terra fina, ma alquanto rozzamente formato. La faccia esterna costituisce un piano liscio nero con l'apertura, onde tutta la convessità figura all'interno, ove è in parte ornato.

4. **Ansa mammalis.** *Can.* (Tav. XXI. Fig. 4.). (*Prim. Rel. Tav. II. Fig.* 2.). Liscio, nero, lucente, massiccio e con ampia apertura.

5. **Ansa inornata** (Tav. XXIV. Fig. 3.). Manubrio privo di ornamenti, con una apertura larga 27,^{mm} a forma trigona; lucente, liscio, nero e solo in un punto esterno rosso.

6. **Ansa mammalis.** *Can.* Questo porta strie concentriche attorno ai tubercoli, che non si osservano nel precedente, di dimensioni maggiori, di color cinereo.

7. **Ansa bituberculata** (Tav. XXV. Fig. 2.). *Strob.* (*l. c. Tav. I. Fig.* 18.). Ornato di solchi nella faccia interna e disadorno nell'esterna, liscio, lucente, nero, meno in un punto più esterno del vero manubrio che è rosso.

8. **Ansa semilunata** (Tav. XXIV. Fig. 4.). *Can.* (*l. c. Tav. I. Fig.* 6.). Di dimensioni maggiori di quello della citata figura; colle branche ascendenti più allargate; di terra fina.

9. **Ansa inornata.** Minore del N. 5 e meno levigato.

10. **Ansa cornigera** (Tav. XVIII. Fig. 6.). Piccolo manubrio che termina in due branche trasversali ed ascendenti coniche; nero, lucente, privo di ornamenti.

11. **Ansa ornata** (Tav. XXII. Fig. 2.). Corrisponde al N. 1; ha però dimensioni minori e più larga orecchietta. La faccia interna è la sola ornata; di color nero ovunque lucente. La forma del vaso al quale apparteneva, doveva essere emisferica con la base probabilmente ornata da croce.

12. **Ansa dilatata.** Manubrio a branche molto dilatate misurando da un estremo all'altro 105,^{mm} e disposte a semicerchio; disadorno, nero, leggiermente liscio.

13. **Ansa ornata.** Spetta ad un vaso di grandi dimensioni di terra fina, nera, liscia e lucente.

14. **Ansa dilatata minor** (Tav. XXII. Fig. 5.). Piccolo manubrio a branche allargate, di colore intensamente nero in particolar modo nell'interna superficie, liscio, lucente, privo di ornamenti; orecchietta ampia e circolare.

Digitized by Google

15. **Ansa cornuta.** *Strob.* Alquanto più piccolo e con maggiori solchi, ornanti la parte media delle branche, di quello del N. 2.

16. **Ansa ornata.** Analogo per forma e dimensioni al N. 11; a branche più corte e più ascendenti.

17. **Ansa dilatata minor.** Simile al N. 14 ed al quale è annesso più di un terzo del vaso a forma emisferica privo di ogni ornamento ed a pareti massiccie relativamente alle sue dimensioni.

18. **Ansa lunata** (Tav. XXIV. Fig. 5.). *Strob.* (*l. c. Tav. I. Fig.* 14.). Questo ha notevolmente subìto una marcata fusione onde è tutto aspro e ruvido per tubercoli cavi nel loro interno. La forma però non si è alterata, come vedrassi in altri.

19. **Ansa dilatata.** Diversifica alquanto dal N. 12. Le branche sono più grosse e disuguali in lunghezza; il color bruno rossastro, liscio non lucente.

20. **Ansa ornata.** Manubrio di terra finissima, levigata, nera lucente; le cui branche trasversali terminano in due superficie piane, ovali.

21. **Ansa mammalis.** *Can.* (*l. c. Tav. II. Fig.* 2.). Questo manubrio è il più grande di tutti; misura in lunghezza 115;^{mm} è nero, lucente, disadorno nell'interna superficie, rossastro e non lucente alla esterna. L'orecchietta ha una apertura ellissoide non tanto larga.

22. **Ansa mammalis minor.** Piccolo manubrio ornato nella parte media da solchi; le due branche nella faccia interna portano due tubercoli molto sporgenti ascendenti, mammeliformi; nero, liscio, lucente in ambo le superficie.

23. **Ansa bituberculata.** *Strob.* Manubrio che porta due tubercoli inarcati all'infuori; privo di ornamento; rosso cinereo più da un lato che dall'altro.

24. **Ansa inornata.** Simile al N. 9; nero non lucente.

25. **Ansa transverse-appendicolata.** *Strob.* Frammento di manubrio a grandi dimensioni, ma leggierissimo perchè tutto spugnoso in causa di forte fusione o vetrificazione; ruvido al tatto; bruno verdastro.

26. **Blauricula canaliculata** (Tav. XXVII. Fig. 3.). Orecchietta costituita come da due padiglioni auricolari uniti fra loro per un lungo, trasverso canale, che misura all'esterno 80,^{mm} e fra un padiglione e l'altro 65.^{mm} Spetta ad un vaso di grandi dimensioni di terra fina non lucente.

27. **Appendix biconica** (Tav. XXIII. Fig. 2.). Appendice di vaso grossolano formata come da due eminenze coniche, alquanto compresse dall'alto al basso.

28. **Blauricula canaliculato-ornata** (Tav. XXI. Fig. 5.). Orecchietta molto simile alla precedente, che ha un canale della lunghezza pure di 80,^{mm} ornato di solchi trasversali su l'esterna e superiore superficie. Il padiglione sinistro è arrossato sul margine superiore; nel resto è nera non lucente. Da queste orecchiette si vede che fino d'allora l'idea del bello era tratta dal corpo umano, rappresentandoci esse, benchè in un modo più o meno rozzo, la forma dell'esterno padiglione uditivo dell'uomo.

29. **Auricula quadrisulcata** (Tav. XXVIII. Fig. 2.). Orecchietta costituita da un semplice canale ampio ed allungato, nella cui esterna e superiore superficie si notano quattro solchi. La pasta della terra è fina, nera, lucente.

Digitized by Google

30. Auricula deformis. Orecchietta spettante a vaso informe, a parete grossa, bruna, nerastra, specialmente nell' interno.

31. Auricula elata. Grande orecchia di apertura ovale molto ampia, potendosi con tutta facilità insinuarvi contemporaneamente il dito indice e medio; semifusa, ma pesante; aspra al tatto; bruna non lucente.

32. Auricula elata. Ampia orecchietta, posta alla distanza di 15,^{mm} dal margine con la superiore branca e con l' altra inserita verso la metà del vaso. Terra grossolana, rossastra.

33. Auricula elata. Orecchietta posta al margine ed in parte elevata sul medesimo di terra non tanto grossolana.

34. Auricula elata. Come la precedente, di color nero intenso.

35. Auricula incognita. Frammento di grande orecchia o manubrio costituito da un prisma quadrato regolare, leggermente incurvato sul suo asse maggiore che è di 113,^{mm} quantunque troncato ad ambo gli estremi. Presenta due eminenze circolari di 10^{mm} di diametro, poste verso l' estremo della faccia maggiore convessa, ed un incavo triangolare al mezzo della faccia opposta concava, ed un altro incavo più profondo semicircolare all' estremo di questa istessa faccia in corrispondenza ad una delle eminenze circolari. Mi sembra un manico di anfora del romano perfezionamento.

36. Auricula unisulcata. Ampia orecchia incavata a solco superiormente; appartiene ad un vaso di terra fina, nera e lucente; però nella frattura si osserva il colore nero intenso al centro dello spessore, contornato da due strati rossi ai quali fanno seguito altri due sottilissimi strati neri, che come vernice partecipano il colore esterno al vaso.

37. Ansa cornigera. *Can.* (*Sec. Rel. Tav. III. Fig.* 1.). Manubrio di mediocri dimensioni di terra fina, nera, liscia e lucente.

38. Ansa cornigera. *Can.* Questo è notevole per il color rosso mattone intenso, che si osserva nel frammento di vaso al quale aderisce, mentre le sue branche hanno il solito color nero. La terra è fina, ma priva di ogni lucentezza.

39. Auricula magna. Grande orecchia malamente costruita in terra grossolana su la cui superficie esterna si vedono due irregolari solchi. Ha lo spessore non minore di 15^{mm}.

40. Auricula canaliculata (Tav. XXII. Fig. 3.). *Can.* (*l. c. Tav. I. Fig.* 4.). Questa orecchietta spetta ad un *Olla bipyramidata. Can.* (*l. c. Tav. I. Fig.* 2.); notevole pel suo colore tutto speciale cinereo-verdastro, liscio non lucente in ambo le superficie. Siffatta olla è rara nella Terracimiteriale di Gorzano, invece la credo più frequente assai in quella del Montale; almeno ebbi occasione di vederne varie nella raccolta del M. R. Sig. Arciprete D. Tassi di detta Villa.

41. Auricula simplex. Orecchietta semplice, rozza, inserita alquanto sotto al margine del vaso, che è pur rozzo, bruno, rossastro.

42. Auricula bisulcata. Orecchietta simile al N. 34, nella cui parte superiore si rilevano due imperfetti solchi.

43. Auricula bisulcata (Tav. XXVI. Fig. 4.). Corrisponde alla precedente; con i solchi più marcati; ha un color rosso mattone nella parte più sporgente all' esterno ed in alto; la terra fina, liscia, non lucente.

Digitized by Google

44. Auricula deformis. Piccola orecchietta rozza, rossa alla superficie e perfettamente nera nel mezzo dello spessore.

45. Tuberculum basalis. Tubercolo basale di vaso cinerario, a forma cilindrica; il cui diametro trasversale misura 45,^{mm} l'altezza 55;^{mm} la terra è rossa perfettamente simile al grosso mattone romano.

46. Auricula deformis. Orecchia rozza a dimensioni mediocri, bruna, rossastra.

47. Auricula deformis. Alquanto minore, grossolana, rossa da una parte, bruna dall'altra e superiormente. Il margine del vaso era ornato da irregolari, trasversali solchi.

48. Auricula deformis. Orecchietta ascendente sul margine del vaso; ad apertura romboedrica; di color nero.

49. Auricula deformis. Grossolana orecchia inserita alquanto al disotto del margine, di color rossastro.

50. Auricula magna. Orecchia spettante a gran vaso rozzo, di color rosso all'esterna superficie e nera all'interna.

51. Auricula magna deformis. Grande orecchia informe, inserita probabilmente verso il centro del vaso, a pareti grossolane, disadorne, rossastre. Simili orecchie si incontrano più frequentemente verso il fondo della Terracimiteriale.

52. Auricula elata. Orecchia grande massiccia in confronto del vaso, da quello che si può dedurre dal frammento al quale aderisce; nera, liscia e lucente.

53. Auricula planata. Orecchietta di mediocri dimensioni, la cui parte superiore è appianata lunga 40,^{mm} larga 35,^{mm} onde l'apertura rappersenta una piccola volta romana capoversa. È rossa alla superficie esterna, e nell'interna perfettamente nera; ovunque aspra, non lucente.

54. Auricula dilatata. Orecchia mediocre ad ampia apertura, irregolarmente quadrata larga 30,^{mm} rosso-cinerea all'esterno, nera all'interno.

55. Auricula deformis bisulcata. Orecchia a larga apertura, rosso-pallida e nella cui esterna superficie si notano due imperfetti solchi.

56. Auricula cilindracea. È questa costituita da un grosso cordone cilindrico incurvato ad arco, di terra grossolana, aspra, rossastra.

57. Auricula cilindracea. Si accosta alla precedente; il cordone però non è veramente cilindrico, molto più grosso e meno arcuato.

58. Auricula canaliculata. Orecchietta semplice costituita da un canale lungo 70,^{mm} molto grossa ed a foro cilindrico. Ha sofferto una grande fusione o vetrificazione, onde è tutta cellulosa e ruvida al tatto; si compone di terra grossolana, rossa. È uno di quei frammenti vetrificati la cui presenza è più frequente verso la base del deposito mariero.

59. Auricula orizzontalis (Tav. XXVII. Fig. 5.). Orecchia mediocre disposta orizzontalmente nel vaso ad una certa distanza dal margine, perfettamente rossa.

60. Auricula magna. Grande orecchia, di terra rossa, liscia, non lucente, pesante.

61. Auricula canaliculata. Simile al N. 58, di dimensioni mediocri; ed ha sofferto una fusione maggiore nell'interno, che all'esterno, ed in alto, che in basso.

Digitized by Google

62. Auricula canaliculata maxima (Tav. XXVIII. Fig. 3.). Grande orecchia lunga 75,^{mm} sulla esterna superficie alquanto concava si notano cinque traversali ed imperfetti solchi. Questa ha subìta una fusione più all' esterno che all' interno, ove conserva un color rosso vivo, mentre nel primo è bruna, bitorsolata e cellulosa.

63. Biauricula canaliculata ornata (Tav, XXVII. Fig. 1.). Simile al N. 28, ma di maggiori dimensioni specialmente nei padiglioni, che sono alti 70,^{mm} larghi 55;^{mm} il foro ha il diametro di 7.^{mm} Il canale è lungo 100,^{mm} ornato su la faccia superiore e laterale esterna da undici regolari, profondi trasversali solchi. Terra fina, bruna, rossastra.

64. Ansa mammalis. *Can.* (Tav. XXV. Fig. 1.). Analogo al N. 21. Notevole per le grandi dimensioni, inornato, regolare di terra fina.

65. Ansa lunata. *Strob.* (Tav. XXV. Fig. 3.). Si accosta al N. 18. Ha dimensioni grandissime; è largo 105,^{mm} ed alto 80;^{mm} le sue estremità sono compresse e di una forma circolare, terra fina, nera, lucente. Febbraio 1870.

66. Ansa alata (Tav. XXVIII. Fig. 4.). Grande espansione di forma ovale, in cui terminava forse la branca trasversale di un manubrio. Misura in altezza 90,^{mm} in larghezza 70,^{mm} di terra fina nera, liscia, lucente alla superficie, rossa nell' interno.

67. Ansa mammalis. *Can.* (Tav. XXVIII. Fig. 1.). Simile al N. 4; coi tubercoli contornati da quattro concentrici solchi; nero, liscio, lucente.

68. Ansa bipyramidata. *Can.* (Tav. XXIV. Fig. 1.). Bella ansa di grandi dimensioni, robusta ornata ovunque su la faccia interna da trasversali solchi; la branca media termina in due produzioni laterali, trasversali di forma conica; terra fina, nera, liscia e lucente. Marzo 1870.

69. Ansa pulcra (Tav. XXIV. Fig. 2.). Questa è di forma tutta speciale ed assai rara ad osservarsi. Si può supporre composta da tre distinte parti; una rotondata mammeliforme ascendente nel margine del vaso, munita di solo tubercolo su la parte media della faccia interna; seconda un tubercolo prismatico posto verticalmente su la faccia esterna, che ha origine alla base della prima parte, da ultimo una parte canaliculata orizzontale probabilmente interposta fra altre due parti simili alle prime, che si saranno trovate dall' altro lato. Il margine e la restante superficie interna è ornata da diversi solchi. La terra è nera.

70. Auricula ornata (Tav. XXVI. Fig. 2.). Orecchietta spettante a vaso rozzo, ma è ornata in ambo le parti da diversi cordoni rilevati, superiormente da un tubercolo compresso dall' alto al basso. Terra grossolana, colorata all' esterno di bruno verdastro.

71. Biauricula intus-sulcata (Tav. XXV. Fig. 4.). I due padiglioni di questa orecchietta sono pochissimo sviluppati, onde sorpassano di poco il margine superiore. Il canale è allungatissimo misurando 90,^{mm} mediocremente largo, compresso dall' interno all' esterno; nella faccia interna ed in parte nella superiore è ornato da trasversali solchi. Terra cinerea, nera, mediocremente fina, liscia, non lucente. Appartiene ad una grandissima ciotola.

72. Auricula canaliculata. Orecchietta semplice con canale lungo 80,^{mm} di terra fina, nera, in parte lucente.

73. Auricula canaliculata. Simile alla precedente, ma di color cinereo e rosso.

Digitized by Google

74. **Auricula cilindracea** (Tav. XXVII. Fig. 2.). Ha una forma intermedia al N. 56 e 57; di terra grossolana nera. Fù trovata nella parte più superficiale della Terramara il 5 marzo 1870.

75. **Appendix linguae-formis** (Tav. XVII. Fig. 5.). Questa appendice ha una certa rassomiglianza con una lingua; lunga 65^{mm}, larga nel punto massimo 30;^{mm} la faccia superiore è convessa, l' inferiore quasi piana; liscia, lucente, nera.

76. **Appendix cornu-formis** (Tav. XXIII. Fig. 5.). Appendice a forma di mozzo di corno; porta due solchi trasversali, uno che determina il limite di essa con la parete, e l' altro poco distante. La terra è nera con particelle bianche, liscia, non lucente.

77. **Appendix cornu-formis** (Tav. XXVI. Fig. 5.). Bella appendice sotto sembianza di corno di pecora; lunga 100,^{mm} larga 70,^{mm} grossa alla base 35.^{mm} La superficie superiore è tutta ornata da trasversali solchi, che sono circoscritti in ambo le parti da due serie lineari di circolari incavi. La terra è rossa, ma sembra che abbia avuto un tempo una vernice nera liscia e lucente, rimanendone qualche traccia in diversi punti. 1870.

78. **Appendix marginalis** (Tav. XVII. Fig. 4.). Piccola appendice quasi semicircolare, alta 25^{mm} e larga 35,^{mm} inserita ad angolo retto trasversalmente sul margine orizzontale di grande vaso; bruna, rossiccia, liscia non lucente.

79. **Appendix cruciformis** (Tav. XV. Fig. 2.). Piccola appendice in sembianza di croce greca essendo composta da due branche appianate, egualmente lunghe 36,^{mm} ed incrocicchiate fra loro nel mezzo ad angolo. Da una parte al centro porta un rialzo troncato di forma cilindrica, dal che si deduce che doveva far seguito ad altra parte. La terra è bruno-cinerea, liscia, non lucente. È oggetto dei più rari, anzi l'unico fino ad ora trovato. Marzo 1870.

80. **Appendix planata.** Appendice appianate, disposta orizzontalmente in direzione ascendente sulla parete laterale di un vaso grossolano; a terra rossa; lunga 45;^{mm} alta 20^{mm} e grossa 15^{mm}.

81. **Appendix elata** (Tav. XXIII. Fig. 4.). Appendice analoga alla precedente, ma molto più allungata e coi margini leggiermente arcuati; lunga 80;^{mm} larga 20,^{mm} e grossa 13.^{mm} Terra rossastra, grossolana. Marzo 1870.

82. **Appendix plano-convexa.** Piccola appendice di forma appianata col margine convesso, di color rosso mattone; mentre la superficie interna della porzione di vaso a cui aderisce è perfettamente nera.

83. **Ansa cornigera.** Notevole pel suo colore rosso vivo da rassomigliare quella della ciotola del romano perfezionamento.

84. **Ansa cornuta.** Manico pure raguardevole pel suo colore, simile a quello del precedente.

85. **Appendix conica** (Tav. X. Fig. 1.). Appendice notevole per la sua forma conica, alquanto obliqua, che forma un tutto in se, non presentando faccia alcuna di rottura. È di terra in parte bruna ed in parte rossastra, fortemente cotta. A che scopo serviva? Agosto 1870.

Digitized by Google

86. Appendix marginalis-perforata (Tav. XXX. Fig. 35.). Appendice costituita da una porzione di parete parallelepipida, che si eleva verticalmente sul margine del vaso, il quale era forse un *Olla planata*, poichè l'altezza della parete e di soli 40,^{mm} mentre l'appendice si eleva di 45.^{mm} Questa ha un foro largo 15,^{mm} situato poco sopra al livello del margine del vaso. È l'unica appendice di tal fatta, scoperta nel marzo 1871.

87. Appendix operculi (Tav. XXX. Fig. 34.). Piccola appendice conica di terra nera, liscia, lucente che serviva forse da manico a qualche coperchio; è l'unica trovatata nel febbraio 1871.

Digitized by Google

IV.ª SEZIONE - Lettera F.

FUSAIUOLE O VERTICILLI DI CORNO DI CERVO, DI TERRA COTTA, DI STEALITE O TALCO E DI AMBRA

1. **Verticillus rotulaeformis** (Tav. VI. Fig. 11.). Verticillo, o fusaiuola, simile al figurato dal Dott. C. Boni (*Tav. VIII. Fig.* 14. *Ann. di Soc. di Nat. in Mod. Ann. I,*) ma il mozzo è più allungato e cilindrico in questo che in quello della citata figura. La rotula è larga 41,^{mm} perfettamente circolare, liscia e lucente, leggiermente concava al centro dalla parte opposta al mezzo. Il foro mediano, che oltrepassa eziandio la totale lunghezza del mozzo, è alquanto conico, sottigliandosi nell' interno di questo. Tale rotula da ago crinale, intagliata in corno di cervo venne scoperta nel 1868.

2. **Verticillus rotulaeformis** (Tav. XXIX. Fig. 1.). Analogo al *Verticillus potiolatus, Can.* (*Prim. Rel. Tav. IV. Fig.* 9.) è di terra nera con rotula del diametro di 37;^{mm} mozzo lungo 20,^{mm} e largo 10^{mm} alla estremità, perchè nella inserzione con la rotula si allarga a forma conica. Il foro passante è in tutta la lunghezza cilindrico. 1868.

3. **Verticillus biconicus** (Tav. XXIX Fig. 12.). Piccolo verticillo di terra nera formato da due tronchi di cono uniti in direzione opposta per le loro basi. Il foro ampio cilindrico.

4. **Verticillus deformis** (Tav. XXIX. Fig. 18.). Verticillo di terra bruna e rossastra, che ha subìto un principio di fusione, da una parte è regolarmente convesso e dall' altra concavo specialmente verso il centro.

5. **Verticillus rotula** (Tav. XXIX. Fig. 23.). Questo rassomiglia ad una ruota o disco, il cui foro non è veramente al centro, ma tende ad un lato; onde dista da un lato 15,^{mm} e dall' altro 20.^{mm} È largo 40;^{mm} grosso in media 5.^{mm} Le superficie sono ineguali ed in una attorno al foro si osserva un piccolo rialzo. La terra è rosso bruna. Il rappresentato dal Prof. Canestrini (*l. c. Tav. IV. Fig.* 5) è assai più piccolo e regolare.

6. **Verticillus biconicus** (Tav. XXIX Fig. 11.). Simile al N. 3, con le superficie di troncatura dell' apice dei due coni, l' una maggiore dell' altra, concave.

7. **Verticillus concavo-convexus**. *Can.* (*l. c. Tav. IV. Fig.* 2.). Grande verticillo di terra perfettamente rossa; largo 50^{mm} ed alto 20.^{mm} La superficie concava è molto ineguale a confronto della convessa.

8. **Verticillus biconicus** (Tav. XXIX. Fig. 10.). Ha dimensioni maggiori dei precedenti, e la superficie più grande di troncatura è la sola che sia leggermente convessa. È alto 25,^{mm} e largo 30^{mm}.

9. **Verticillus tricarinatus** (Tav. XXIX Fig. 29.). Bello verticillo quasi periforme, che offre verso la parte più rigonfiata tre lievi rialzi circolari posti alla distanza di due millimetri l' uno dall' altro, non espressi nella figura. Il foro è ampio conico. Terra finissima rosso-chiara; onde appartiene senza dubbio all' epoca del romano perfezionamento. È alto come largo 20^{mm}.

10. **Verticillus concavo-conicus** (Tav. XXIX. Fig. 30). Verticillo di terra perfettamente nera, lucente, alla superficie si osservano tanti sottili ed ovunque dispersi intacchi, eseguiti

Digitized by Google

con un istrumento a taglio molto acuto. La forma non è tanto regolare, da una parte offre come una gibbosità. Foro conico largo.

11. **Verticillus petiolatus** (Tav. XXIX. Fig. 38.) *Can.* (*l. c. Tav. IV. Fig.* 9.). Verticillo di terra grossolana, di color rosastro. Foro conico.

12. **Verticillus asper** (Tav. XXIX. Fig. 39.). Questo è di forma irregolare, globosa, compressa. Terra ruvida, cinerea.

13. **Verticillus biconico-ornatus** (Tav. XXIX Fig. 34.). Bello verticillo, regolare formato realmente da due tronchi di cono uniti per le loro basi in senso opposto; l'uno dei quali è regolarmente ornato da 5 lievi solchi circolari e come concentrici gli uni agli altri. Il foro è concio con la parte allargata o base verso il cono ornato. La terra è bruno-cinerea fina. È alto come largo 30,^{mm} onde il piano di sezione passante pel foro è perfettamente rombico. Questo è uno dei verticilli che si rinvengono con certa frequenza variando solo nelle dimensioni e nel numero dei solchi ornanti la superficie.

14. **Verticillus conicus** (Tav. XXIX. Fig. 44.). Verticillo ad aspetto conico con la superficie alquanto concava; a base rialzata in una cresta circolare verso la metà del raggio. Terra ruvida, non lucente, rosso-pallida. Il foro un poco eccentrico conico. Misura in altezza 27^{mm} e 25^{mm} in larghezza.

15. **Verticillus truncato-conicus** (Tav. XXIX. Fig. 41). Verticillo costituito da un tronco di cono, la cui base è fortemente concava; a foro cilindrico, stretto; col piano di troncatura debolmente obliquo all'asse del cono. Terra bruna, cinereo-rossastra.

16. **Verticillus biconico-ornatus.** Simile al precedente, alquanto più piccolo, con foro quasi cilindrico.

17. **Verticillus conico-convexus** (Tav. XXIX. Fig. 46.). Verticillo di terra grossolana, rossastra, aspra; con foro cilindrico; parete conica troncata da una superficie concava ed alquanto obliqua all'asse.

18. **Verticillus cilindrico-convexus** (Tav. XXIX. Fig. 47.). Questo è formato da una parte mediana cilindrica e da due superficie disugualmente convesse, la maggiore delle quali è incavata da un grande solco circolare. Foro cilindrico. Terra fina, nera, non lucente.

19. **Verticillus biconicus** (Tav. XXIX. Fig. 13.). Verticillo composto da due tronchi di cono molto disuguali in altezza, di cui, il minore, è troncato da una superficie concava ed inclinata. La terra è fina, cinerea, aspra. Foro leggiermente conico.

20. **Verticillus pomiformis** (Tav. XXIX. Fig. 51.). Questo è di terra nera, fina, non lucente, sotto l'aspetto di un pomo.

21. **Verticillus troncato-biconicus** (Tav. XXIX. Fig. 55.). Verticillo biconico con le superficie di troncatura de' coni piane ed inclinate dalla stessa parte. Terra bruna cinerea.

22. **Verticillus biconvexus** (Tav. XXX. Fig. 1.). Verticillo di terra in parte nera, in parte rossa; alto 15^{mm}, largo 23;^{mm} forma di passaggio al biconico.

23. **Verticillus deformis** (Tav. XXIX. Fig. 21.). Questo si avvicina al biconico, con ampio foro da un lato quasi del tutto eccentrico; semifuso, celluloso, leggiero, bruno, non lucente.

Digitized by Google

24. Verticillus concavo-conicus (Tav. XXIX. Fig. 31.). Simile al N. 10, meno alto misurando 18,^{mm} e più largo, cioè 38.^{mm} La terra è fina, nera, liscia, non lucente.

25. Verticillus pomiformis (Tav. XXIX. Fig. 52.). Analogo al N. 20. Di forma più regolare; a foro cilindrico eccentrico; colore rossastro.

26. Verticillus biconicus (Tav. XXIX Fig. 14.). Si accosta al N. 19; però è meno alto e più largo; bruno cinereo; a superficie ineguale, quantunque la pasta della terra sia fina.

27. Verticillus tricarinatus. In questo le carene sono meno manifeste, di quello che nel N. 9. Terra fina, rosso-viva, liscia, lucente; foro ampio quasi cilindrico. Spetta all'epoca del romano perfezionamento.

28. Verticillus conico-convexus. Differisce alquanto dal N. 17 avendo ambo le superficie più estese. Foro ampio con apertura circolare dalla parte convessa, quasi trigona dalla parte conica. Terra bruna.

29. Verticillus truncato-biconicus (Tav. XXIX. Fig. 54.). Si compone questo di due porzioni eguali coniche dell'altezza ciascuna di 7,^{mm} troncate da due superficie leggiermente convesse; con ampio foro cilindrico del diametro di 8.^{mm} Questo offre una particolarità tutta sua propria, di essere cioè in gran parte coperto da una vernice giallo-rosso-verdastra lucente. Simile del tutto a quella che usasi oggi dare alle stoviglie grossolane ed usuali.

30. Verticillus concavo-conicus (Tav. XXIX. Fig. 32.). Analogo al N. 24, ma più ristretto; a foro relativamente piccolo e cilindrico. Terra nera, liscia, non lucente.

31. Verticillus rotulaeformis (Tav. XXIX. Fig. 4.) In questo il mozzo non si distingue tanto dalla rotula, estendendosi con ampia base conica fin verso la periferia della rotula istessa. È largo 40, ed alto 30.^{mm} Foro ampio conico leggiermente eccentrico. Il coloro della terra è bruno verdastro.

32. Verticillus pulcher (Tav. XXX. Fig. 9.). Bello verticillo di terra, liscio e lucente (forse per vernice). È come formato da due tronchi di cono l'uno assai maggiore in altezza dell'altro, ed ornato da tre fasci di tre solchi per ciascuno, posti ad eguale distanza, che percorrono tutta l'altezza del cono istesso, la quale è di 18;^{mm} il minore poi che misura soli 6,^{mm} porta due circolari concentrici solchi; l'ampia superficie di troncatura di questo, piana e liscia. Foro centrale cilindrico.

33. Verticillus biconvexus. (Tav. XXX. Fig. 2). Questo si accosta al biconico, è alto 25,^{mm} e largo 30,^{mm} con foro mediocre, cilindrico, di terra cinerea. Verso la metà dell'altezza di una delle sue superficie si nota una profonda, larga ed obbliqua impressione fatta con il taglio dell'unghia di uomo non microchiro.

34. Verticillus biconico oratus (Tav. XXIX. Fig. 36.). Simile agli altri dello stesso nome, ma in questo si osservano soli due solchi posti l'uno all'apice e l'altro alla base dell'una delle superficie coniche. Terra bruna e cinerea.

35. Verticillus biconico ornatus. Analogo al pecedente, coi due solchi più profondi e larghi, onde riescono attigui e dividono quella superficie in due parti eguali. Terra nera, liscia, non lucente.

Digitized by Google

36. Verticillus biconicus (Tav. XXIX. Fig. 15.). Simile per forma al V. biconico ornato, ma è privo di ogni ornamento; la forma è bella, molto regolare; di terra fina, eguale liscia, non lucente cinerea ed in parte rossastra. Foro molto conico ed eccentrico.

37. Verticillus concavo conicus. Analogo ai precedenti, di forma regolare, a largo foro cilindrico; di color cinereo verdastro.

38. Verticillus biconicus (Tav. XXIX. Fig. 16.). Diverso dagli altri prima descritti, per la forma più irregolare; per la qualità della terra; inoltre dalla parte del cono più basso offre un concavo molto profondo.

39. Verticillus biconvexus. Simile al N. 33, ma alquanto più basso, di terra fina, nera, cinerea liscia non lucente.

40. Verticillus biconicus. Si avvicina al N. 26; è più piccolo con le superficie alquanto convesse; terra fina, eguale, liscia, cinereo-rossastra. Foro cilindrico.

41. Verticillus biconico-ornatus. In questo il cono disadorno ha la superficie leggiermente concava, ed i solchi che ornano l' altro in numero di 5 sono profondi e disuguali in larghezza ed andamento loro. La terra ha sofferto una lieve fusione; onde il colore è meno intenso, le superficie alquanto ruvide, non lucenti. Foro mediocre cilindrico.

42. Verticillus biconico-concavus (Tav. XXX. Fig. 4.). Verticillo di mediocri dimensioni; a foro relativamente piccolo eccentrico. Terra fina rossastra.

43. Verticillus biconico-ornatus (Tav. XXIX. Fig. 35.). Simile al N. 16, con foro cilindrico ampio; nero in parte cinereo, liscio, non lucente.

44. Verticillus biconico-ornatus. In questo i 5 solchi che ornano l'una delle superficie coniche sono in parte scancellati, sembra per sofferto attrito, perchè anche gli spigoli e specialmente il mediano sono smussati. Foro ampio cilindrico. Color bruno, intenso, liscio, non lucente.

45. Verticillus rotulaeformis (Tav. XXIX. Fig. 5.). Verticillo di terra a rotula che porta un mozzo a larga base, perforato con foro perfettamente cilindrico e centrale. La parte opposta della rotula non è piana, ma adorna da due rialzi circolari divisi da una superficie pure circolare e lievemente concava. È bruno, cinereo, liscio, non lucente; largo 32,^{mm} alto 25,^{mm} ma il mozzo è in parte troncato.

46. Verticillus concavo-conicus (Tav. XXIX. Fig. 33). La superficie conica è pure in se leggiermente concava. Foro ampio cilindrico. Terra bruna, rossastra.

47. Verticillus concavo-conicus. Questo è realmente di tale forma, con foro cilindrico; la terra fina bruna e rossa.

48. Verticillus biconico-biconcavus (Tav. XXX. Fig. 26.). Verticillo di terra nera composto di due parti coniche disuguali con superficie concave. Foro cilindrico alquanto eccentrico.

49. Verticillus piriformis (Tav. XXX. Fig. 27.). Verticillo mediocre, regolare, cinereo nella terra. Il Foro conico.

50. Verticillus biconvexo-concavus (Tav. XXX. Fig. 8.). Analogo al N. 42, ma più regolarmente composto da due superficie convesse, l' una delle quali verso il suo centro è concavo. Foro cilindrico eccentrico. Terra fina bruno-cinerea.

Digitized by Google

51. Verticillus pomiformis (Tav. XXIX. Fig. 53.). Verticillo mediocre non tanto regolare, di terra ruvida, cinerea, con foro da un lato ampio cilindrico, dall'altro ristretto prismatico-triangolare.

52. Verticillus cruce-ornatus. Bello verticillo di terra nera, a forma conica, la cui base doveva essere ornata da 10 tubercoli, con la faccia che corrisponde alla base istessa, di ciascun tubercolo intaccata da tre o quattro grossolani, profondi solchi. Il centro concavo della superficie basale del cono porta una croce formata da quattro branche, ciascuna composta di tre solchi simili. Il foro largo, conico, è al centro della croce medesima.

53. Verticillus biconvexus (Tav. XXX. Fig. 3.) Simile al N. 39, ma alquanto maggiore con ampio foro eccentrico, irregolarmente conico.

54. Verticillus biconicus (Tav. XXIX. Fig. 23.). Questo è alto 32,^{mm} largo 30^{mm} i due coni sono disuguali in altezza, il maggiore ha la superficie leggiermente concava e l'altro convessa. Foro conico. Terra liscia, non lucente, fina rosso-pallida.

55. Verticillus biconico-concavus (Tav. XXX. Fig. 5.). Verticillo biconico, con l'uno dei coni troncati da una superficie concava. Foro inegualmente conico. Terra nera, fina, lucente.

56. Verticillus biconico-concavus. Verticillo di terra fina rossa ed in parte bruna, con foro relativamente ampio quasi cilindrico.

57. Verticillus biconico-concavus. Molto irregolare, allargato: con ampio foro cilindrico di terra nera, fina, non lucente.

58. Verticillus biconico concavus (Tav. XXX. Fig. 6.). Simile al N. 55, alquanto minore; con foro cilindrico; di terra fina, nera, non lucente.

59. Verticillus rotulaeformis (Tav. XXIX. Fig. 6.). Verticillo a rotula di terra grossolana, rosso-bruna, molto ineguale. Largo 36,^{mm} ed alto 22.^{mm} Il mozzo è in forme perforato da stretto foro cilindrico; con la rotula in opposizione al mozzo lievemente concava.

60. Verticillus rotula (Tav. XXIX. Fig. 25.). Verticillo ad irregolare disco, alto 15,^{mm} largo 40;^{mm} con foro cilindrico, ampio regolare. La terra varia rosso-cinerea o nera.

61. Verticillus non carenatus (Tav. XXIX. Fig. 49.). Simile al verticillo tricarinato, ma manca di carene scorgendone solo qualche interrotta traccia; di terra fina e rossa. Foro conico, ampio, avendo per diametro massimo 8,^{mm} mentre il verticillo è largo soli 22,^{mm} ed alto 15.^{mm} Dell'epoca del romano perfezionamento.

62. Verticillus biconico-concavus. Di terra ineguale rossa, con foro prismatico irregolare.

63. Verticillus biconvexo concavus. Ha un aspetto piuttosto attondato, di terra fina rossiccia specialmente nella parte concava; foro regolare, conico, ampio.

64. Verticillus intermedius. Questo verticillo è di forma intermedia alle due dei N. 14 e 15, di eguale altezza; di terra cinerea; fortemente inclinato da un lato.

65. Verticillus biconvexo-biconcavus. Verticillo formato da due superficie convesse e da due concave minori, che si trovano al centro delle prime. Terra nera, fina, non lucente. Foro piccolo, cilindrico, da una parte eccentrico.

Digitized by Google

66. Verticillus biconico-concavus. Di terra rosso-bruna; con foro cilindrico, ampio.

67. Verticillus concavo-conicus. Simile al N. 10; di terra fina, nera, non lucente, ineguale; a foro cilindrico.

68. Verticillus deformis (Tav. XXIX. Fig. 19.). Questo e tutto aspro per protuberanze disperse ovunque sopra la sua superficie, e sembrano quasi dovute ad un principio di semifusione. Foro cilindrico eccentrico specialmente da una parte. Terra rossa e bruna.

69. Verticillus deformis (Tav. XXIX. Fig. 20.). Piccolo verticillo costituito da un pezzetto di terra irregolarmente attondato e perforato in un punto prossimo al centro da ampio foro cilindraceo compresso. Terra nera che ha subito un principio di fusione. È alto 16,^{mm} e largo 22.^{mm}

70. Verticillus rotula (Tav. XXIX. Fig. 24.). Simile al N. 56, però è più grosso misurando alla periferia in altezza 8,^{mm} al centro 12,^{mm} in larghezza 38.^{mm} L' una delle superficie è irregolarmente piana; l' altra leggiermente convessa. Il foro conico eccentrico specialmente dalla parte piana. Terra grossolana quasi ovunque cinereo bruna ed in un punto della parte convessa arrossata.

71. Verticillus biconvexo concavus. Simile al N. 63; di forma regolare composto da due superficie convesse, l' una delle quali, la minore, e in parte al suo centro ridotta in superficie profondamente concava. Foro mediano leggiermente conico. Terra fina, rosso-cinereo-bruna.

72. Verticillus rotulaeformis. Analogo al N. 1. Soltanto largo 30,^{mm} con il mozzo quasi totalmente tronco. La superficie piana che corrisponde alla parte esterna del corno di cervo di cui consta è liscia ad un poco concava, con la periferia tagliata in spigolo molto acuto ma ineguale. Foro ampio cilindrico.

73. Verticillus steatiticus (Tav. XXIX. Fig. 48.). Piccolo verticillo di steatite, bruno, azzurognolo non intaccabile dall' unghia, ma facilmente con punta di ferro, lasciando alla superficie una polvere bianca. Ha una forma attondata compressa. Alto 10,^{mm} e largo 18.^{mm} Il foro cilindrico, di 5.^{mm} La superficie è liscia lucente con ineguali intacchi.

74. Verticillus petiolatus *Can.* (Tav. XXIX. Fig. 37.). Simile al N. 11. più regolare; alto 17,^{mm} largo 30,^{mm} di terra bruna, nera, liscia, non lucente. Foro ampio leggiermente conico ed alquanto eccentrico dal lato piano.

75. Verticillus biconvexus. Verticillo mediocre biconvesso; alto 20,^{mm} e l' argo 32^{mm} Sembra avere sofferto uno smussamento negli spigoli. Foro cilindrico.

76. Verticillus biconico-biornatus (Tav. XXX. Fig. 18.). Verticillo della solita regolare forma biconica, ma ornato da cinque solchi in ambo le superficie; alto come largo 25,^{mm} bianco-rossiccio. Il foro cilindrico, ampio.

77. Verticillus biconvexo-concavus. Di terra grossolana rossastra; nel cui interno del foro piccolo e conico era contenuta una sostanza ferruginosa, che ha lasciato una macchia bruno-rossastra sulla superficie del verticillo istesso.

78. Verticillus elegans *Can.* (Tav. XXX. Fig. 12.). (*Prim. Rel. Tav. IV. Fig. 7.*). Bello verticillo alto 20,^{mm} largo 30,^{mm} di terra fina liscia rossastra. Si compone di una superficie

Digitized by Google

molto convessa liscia e di un altra conico-concava, la cui parte conica è ornata da 9 fascetti di tre solchi per ciascuno trasversali ed a disuguali distanze.

79. Verticillus conicus (Tav. XXIX. Fig. 43.). Verticillo di forma veramente conica, a larga base, misurando in essa 34^{mm} e soli 17,^{mm} in altezza; con ampio, centrale, lievemente conico foro; dal quale si diportono nove raggi incavati a solco. È di color nero liscio non lucente, ma la terra nel mezzo è rossastra; onde sembra fornito quasi di vernice.

80. Verticillus piriformis (Tav. XXX. Fig. 28.). Verticillo di passaggio al pomiforme. Alto 20^{mm} e largo 25.^{mm} Foro stretto cilindrico.

81. Verticillus biconvexo-concavus. Analogo al N. 77; irregolare, di terra rossastra.

82. Verticillus pseudo-sfericus (Tav. XXIX. Fig. 57.). Ha una forma quasi sferica; di terra fina, liscia, non lucente, rossa da una parte e bruna dall' altra.

83. Verticillus pseudo-sfericus (Tav. XXIX. Fig. 56.). Simile al precedente, più piccolo irregolare, con foro eccentrico.

84. Verticillus concavo-conicus. Analogo al N. 46, di terra nera, non lucente; foro cilindrico.

85. Verticillus conico-convexus (Tav. XXIX. Fig. 45.). Bello verticillo formato da una superficie molto convessa e da un altra conica, ma in se concava. Terra cinerea. Foro cilindrico.

86. Verticillus rotulaeformis (Tav. XXIX. Fig. 2.). Alto 30;^{mm} largo 27;^{mm} offre un foro stretto, cilindrico. Terra in parte rossa ed in parte bruna.

87. Verticillus biconico-ornatus. Una sola delle superficie coniche è ornata da quattro larghi solchi. Foro grande quasi cilindrico. Terra perfettamente nera, liscia lucente. Questo è l'ultimo dei verticilli trovati nel 1869.

88. Verticillus cruce-ornatus (Tav. XXX. Fig. 16.). Questo bello verticillo analogo al N. 52, ha una forma conica, la cui base è munita di 8 tuberculi disposti orizzontalmente, ciascuno de' quali è ornato da due larghi solchi trasversali nella faccia inferiore, ossia quella, che corrisponde alla base del cono; ai tubercoli fa seguito una eminenza convesso-circolare; e più al centro una superficie concava contraddistinta da una croce composta da quattro branche di tre solchi per ciascheduna alquanto divergenti fra loro verso la periferia; da ultimo nel punto centrale avvi il foro cilindrico. Terra cinereo-oscura, ruvida, cellulosa per subita fusione, e leggiera. 1870.

89. Verticillus biconico-ornatus. Alquanto più basso del precedente; con foro conico, ma irregolare specialmente alla base. Terra fina, liscia, nera, lucente.

90. Verticillus biconico-concavus. Simile del N. 66; di forma regolare; di terra fina rossastra, liscia, non lucente; foro piccolo cilindrico.

91. Verticillus biconico-concavus. L'uno dei coni è troncato da una superficie molto concava. Terra grossolana, bruna, rossastra. Foro semicilindrico.

92. Verticillus pomiformis. (Tav. XXIX. Fig. 50.). Analogo al N. 20, di forma più regolare, grossolano, pesante. Alto 28,^{mm} largo 32.^{mm} Foro conico assai ristretto all'apice. Terra rosso-bruna.

Digitized by Google

93. Verticillus truncato-biconicus. Simile al N. 29. Eziandio questo è fornito della stessa vernice. La terra nell'interno è di color rosso mattone vivo.

94. Verlicillus biconvexus. Concorda col N. 53.

95. Verticillus biconvexus. Simile al precedente, più ineguale con il foro conico.

96. Verticillus biconvexus. Verticillo di terra grossolana rossa-bruna largo 40,^{mm} ed alto 18;^{mm} con foro relativamente stretto, cilindrico, mediano.

97. Verticillus biconvexus. Alquanto diverso dal precedente per l'altezza di 22,^{mm} e larghezza di 30;^{mm} liscio, lucente, cinereo-bruno. Foro ampio cilindrico.

98. Verticillus biconico-concavus. Simile al N. 90; di forma più ineguale; di terra bruna, ruvida; specificamente leggiero, perchè semifuso. Foro cilindrico.

99. Verticillus piriformis. Alquanto differente dal N. 49, per essere più allargato e meno alto. Terra rossastra, fina, liscia, non lucente; foro eccentrico irregolarmente conico.

100. Verticillus concavo-convexus *Can.* (Tav. XXIX. Fig. 28.). Questo verticillo ha dimensioni minori di quello figurato dal Prof. Canestrini; di forma assai più regolare, più specialmente nella superficie convessa. Terra fina nera, or liscia, or ruvida. Foro conico.

101. Verticillus-biconvexo-concavus (Tav. XXX. Fig. 19.). Verticillo a niun altro simile per la sua molto allargata forma, essendo largo 38,^{mm} ed alto 16.^{mm} Forma non tanto precisa in riguardo della terra fina, liscia ed in parte lucente. Foro cilindrico.

102. Verticillus biconvexo-concavus. Piccolo verticillo a forma realmente male determinabile, tutto ineguale per protuberanze e depressioni. Foro molto irregolare, conico compresso. Terra fina bruna-rossastra, non lucente.

103. Verticillus biconvexo-concavus. Questo fa passaggio al biconico, con la superficie concava poco incavata. Terra fina, bruna, rossiccia, non lucente.

104. Verticillus biconvexo-concavus. Verticillo mediocre di terra nera e rossiccia in alcuni punti. Foro conico, allargandosi in quasi tutta la superficie concava.

105. Verticillus biconvexo concavus. Simile al precedente; con il foro stretto cilindrico. Notasi un solco trasversale, retto, largo in vicinanza del foro.

106. Verticillus biconico-biconcavus. Analogo al N. 65 di terra più grossolana, aspro bruno, rossiccio; alto 19,^{mm} largo 35;^{mm} a foro irregolarmente cilindrico.

107. Verticillus biconvexus. Di forma simile al N. 39; di terra bruna, rossastra; con foro relativamente piccolo cilindro.

108. Verticillus deformis. Verticillo biconvesso malamente conformato; di terra rosso-bruna, fina, non lucente, molto ineguale. Foro centrale cilindrico.

109. Verticillus pseudo-sfericus. Questo verticillo avvicinasi alla sfera compressa; a superficie ruvida; di terra rosso-bruna. Foro irregolare, cilindrico, strettissimo.

110. Verticillus conicus. (Tav. XXIX. Fig. 42.). Bello verticillo conico; alto 22,^{mm} largo 34,^{mm} con l'apice un poco smussato da un piano obbliquo all'asse, e base convesso-concava. Terra fina, nera liscia, lucente in alcuni punti rossastra cinerea. Foro un poco eccentrico, cilindrico.

Digitized by Google

111. **Verticillus biconvexo-concavus** (Tav. XXX. Fig. 7.). Verticillo a niun altro eguale per avere la superficie maggiore convessa leggiermente incurvata ad S. Alto 19,^{mm} largo 36.^{mm} Terra fina, non lucente, quasi ovunque rossastra. Foro cilindrico.

112. **Verticillus biconvexo-concavus.** Questo non ha l'inflessione ad S; misura in altezza 17,^{mm} in larghezza 39.^{mm} Terra cinerea, rossastra, liscia, non lucente. Foro irregolarmente conico, relativamente piccolo.

113. **Verticillus biconvexo-concavus.** Ha in altezza 18,^{mm} in lunghezza 30.^{mm} Terra nera non lucente. Foro ineguale cilindrico.

114. **Verticillus biconvexo-concavus.** Verticillo di grossolana forma, risultante da due coni troncati da superficie concave, inclinate dalla stessa parte; di terra molto ineguale bruna. Foro irregolare cilindrico; sembra che abbia sofferto una smarginatura, essendo stato appeso con il foro orizzontale.

115. **Verticillus rotulaeformis.** Verticillo quasi conico a larga e piana base di 38,^{mm} ad apice troncato. Terra grossolana, rossastra, ruvida. Foro eccentrico cilindrico, compresso.

116. **Verticillus biconvexo-concavus.** Di terra rosso-pallida dalla parte convessa e dall'altra bruna specialmente nel mezzo. Foro cilindrico.

117. **Verticillus biconvexo-concavus.** Verticillo di passaggio al biconico; a foro cilindrico relativamente piccolo. Terra grossolana rossastra.

118. **Verticillus magnus** (Tav. XXX. Fig. 10.). Grande verticillo o anello di passaggio a quelle altre forme che conosceremo col nome di pesi; alto 25.^{mm} largo 60,^{mm} di forma piano-convessa con superficie molto ineguale; ad ampio ed irregolare foro da un lato eccentrico. Terra grossolana rossastra.

119. **Verticillus biconico-ornatus.** Bello verticillo di terra nera, liscia e lucente; della lunghezza di 26,^{mm} ed altezza 30;^{mm} con largo foro conico, che ha la base rivolta verso la superficie ornata da soli due solchi. Febbraio 1870.

120. **Verticillus biconico-ornatus.** Alquanto più piccolo del precedente; di terra solo in un punto liscia lucente, nel restante cinerea e non lucente; l'una delle superficie è ornata da tre solchi. Foro eccentrico, quasi cilindrico.

121 **Verticillus biconico-ornatus.** Questo è ornato da sei solchi disposti quasi a spirale, molto ineguali. Foro grande conico, con la base rivolta verso la superficie ornata.

122. **Verticillus biconvexo-concavus.** Si compone di due superficie irregolarmente convesse, al centro delle quali se ne trovano altre due minori concave. Foro mediano cilindrico. Terra, bruna, cinerea liscia non lucente.

123. **Verticillus biconico-concavus.** Di terra brunicia, a forma irregolare, con foro cilindrico ed eccentrico.

124. **Verticillus conico-concavus** (Tav. XXX. Fig. 23.). Grande verticillo di tutto speciale aspetto conico concavo, di terra grossolana bruna nella parte concava e cinerea nella conica, non liscia, non lucente; alto 23,^{mm} largo 54;^{mm} foro un poco eccentrico largo 8^{mm} perfettamente cilindrico. Marzo 1870.

Digitized by Google

125. **Verticillus vix-concavo-convexus** (Tav. XXIX. Fig. 58.). Verticillo di forma lievemente convesso-concava, quasi direbbesi a rotula, con superficie molto ineguale; di color bruno rossastro; di terra grossolana; a foro irregolarmente conico ed eccentrico.

126. **Verticillus conus.** Mediocre verticillo di forma allungata conica, a base e superficie leggiermente convessa verso il centro. Foro cilindrico. Terra bruna; grossolana, non lucente.

127. **Verticillus conus.** Questo è di forma realmente biconvessa, a superficie ineguale. Terra nera grossolana, ora lucente. Foro largo quasi 8,^{mm} cilindrico.

128. **Verticillus biconvexo-concavus.** Corrisponde al N. 50 di terra grossolana bruna rossastra. Foro conico eccentrico.

129. **Verticillus biconicus.** In forma simile al biconico ornato, ma a superficie ineguale e disadorna. Terra fina, nera, liscia, lucente. Foro relativamente ampio, cilindrico, mediano.

130. **Verticillus biconico-biconcavus** (Tav. XXX. Fig. 25.). La forma di questo quantunque biconica, pure diversifica dalla precedente, essendo specialmente uno dei coni a superficie concava. Foro amplissimo, conico, largo alla base 10;^{mm} mentre il verticillo è largo 30 ed alto 20.^{mm} Terra bruna grossolana, non lucente.

131. **Verticillus biconvexo-concavus.** La parte convessa è poco elevata; di terra bruna; con foro largo 5,^{mm} quasi cilindrico.

132. **Verticillus conico-stellatus** (Tav. XXX. Fig. 13.). Elegante verticillo conico con base convessa-concava contornata da 10 regolari attondati tubercoli; e foro cilindrico largo 6.^{mm} Misura in larghezza 35,^{mm} ed in altezza 22.^{mm} Terra fina ovunque nera, liscia, lucente.

133. **Verticillus biconvexo-concavo-ornatus** (Tav. XXX. Fig. 11.). Verticillo di terra fina ornato nella superficie convesso-concava da varii fasci di tre solchi trasversali ed obliqui, nella parte convessa in numero di 5 e nella concava 3, posti tutti ad eguale distanza. Foro cilindrico relativamente ampio.

134. **Verticillus biconico-concavo-ornatus** (Tav. XXX. Fig. 21.). Bello verticillo di forma tutta speciale, di terra fina diversamente colorata in rosso, bruno e cinereo. Da un lato è adorno da ineguali, profondi, stretti, concentrici solchi in numero di 7. Foro cilindrico.

135. **Verticillus truncato-conicus** (Tav. XXIX. Fig. 40.). Analogo al N. 15 con base però piana, e foro leggiermente conico. Terra bruna, liscia, lucente e rossastra.

136. **Verticillus biconico-truncatus.** (Tav. XXX. Fig. 22.). L'uno solo dei coni è troncato da una superficie concava. Foro piccolo, conico ed un poco eccentrico. Terra liscia non lucente, rosso cinerea.

137. **Verticillus biconicus.** Simile al N. 123; più regolare, di terra bruna; con foro cilindrico.

138. **Verticillus convexo conico-truncatus.** Grosso ed irregolare verticillo, che nella superficie concava direttamente si osservano debolmente le traccie di quattro fascetti, ciascuno di tre solchi disposti a croce. Terra da una parte bruna, dall'altra rossastra.

139. **Verticillus convexo-concavus** (Tav. XXX. Fig. 24.). Verticillo allargato convesso concavo; con foro cilindrico. Terra fina, liscia, non lucente, bruna, cinerea.

Digitized by Google

140. **Verticillus biconico-truncatus.** A superficie ineguale, di terra grossolana, ruvida, bruna; la superficie di troncatura fortemente convessa. Foro conico.

141. **Verticillus rotulaeformis.** Simile al N. 1, ma più piccolo; misura in larghezza 37;^{mm} il mozzo è tronco. Sopra la sua superficie vi aderiscono particelle legnose in un particolare stato di conservazione, frammiste a qualche carbone. Rotula di corno di cervo da ago crinale.

142. **Verticillus rotulaeformis** (Tav. XXIX. Fig. 3.). Questo è di terra a superficie molto ineguale; la parte della rotula opposta al mozzo è fortemente convessa. Foro largo irregolarmente cilindrico. Forse anche questo e gli altri di simili forme servirono agli aghi crinali.

143. **Verticillus biconico-ornatus.** Bello verticillo di quella forma biconica la più regolare e la più frequente; di terra nera liscia lucente; in modo precipuo nella superficie ornata dai tre ampii concentrici solchi, che occupano l' intiero cono. Foro conico con la base rivolta verso la superficie ornata. È alto come largo 35,^{mm} onde potrebbe essere perfettamente inscritto in una forma rombica.

144. **Verticillus biconico-ornatus.** Simile al precedente, ma solo alto 25^{mm} e largo 35.^{mm} Notevole perchè una gran parte della sua superficie ornata ed il foro sono rivestiti da cemento calcareo veramente romano, con qualche principio di sostanza organica perchè cimentato con l' acido nitrico, non dà solo effervescenza, ma si colora in bruno-rossiccio.

145. **Verticillus biconico-ornatus.** Della solita forma e terra nera.

146. **Verticillus biconico-ornatus.** I due soli solchi, che ornano la superficie di questo sono poco marcati. Terra cinerea, liscia, non lucente. Foro quasi cilindrico, ampio, ed eccentrico dalla parte disadorna.

147. **Verticillus biconicus.** Simile al N. 36. Lo spigolo mediano non è tanto distinto. Terra nera e cinerea.

148. **Verticillus biconicus.** Corrisponde al precedente, ma alquanto maggiore; di terra liscia non lucida, da una parte rossastra.

149. **Verticillus biconicus.** Di terra liscia, lucente; con ampio foro conico.

150. **Verticillus biconico-concavus.** Simile al N. 55. La terra è nera, non lucente.

151. **Verticillus biconico-concavus.** Analogo al N. 62; con foro regolare quasi cilindrico.

152. **Verticillus conus.** Si accosta al N. 110, dal quale differenzia per la base totalmente piana, per il foro conico, ed obbliquo, come il verticillo istesso. Terra bruna in qualche punto rossastra; superficie ineguale non lucente.

153. **Verticillus conus.** Corrisponde al precedente, dal quale si distingue per la base alquanto concava, il foro cilindrico piccolo eccentrico. Terra nera non lucente.

154. **Verticillus conico-stellatus.** Analogo al N. 132, ma più piccolo e con soli sei tubercoli. Terra bruna non lucente.

155. **Verticillus rotulaeformis.** Simile al N. 31; alto 36,^{mm} largo 30.^{mm} Notevole per la sua deformità e colore rosso-pallido. Foro quasi trigono-piramidato eccentrico.

Digitized by Google

156. Verticillus pseudo-sfericus. Analogo al N. 109, col foro più ampio cilindrico. Terra bruno-cinerea, non lucente.

157. Verticillus deformis. Si accosta al N. 108; a foro stretto conico; di terra bruna, liscia, non lucente.

158. Verticillus pseudo-sfericus. Porta nella superficie tre irregolari solchi. Terra buna liscia, non lucente.

159. Verticillus deformis. Corrisponde al N. 42; ma il foro è quasi cilindrico, ampio.

160. Verticillus pomiformis. Di forma simile al N. 92. Terra grossolana, ruvida nera.

161. Verticillus rotula (Tav. XXIX, Fig. 26.). Verticillo assai allargato sotto forma di rotula; largo 46,^{mm} alto al margine 9 al centro 11.^{mm} In un punto del margine osservansi alcuni speciali segni. Foro ampio cilindrico, obliquo. Terra bruno-biancastra.

162. Verticillus stellatus (Tav. XXX. Fig. 14.). Verticillo a bella forma quasi biconvessa, su una delle superficie si elevano 8 tubercoli attondati, a cui fa seguito verso il centro una area concava ornata da tre fasci di tre solchi per ciascuno. Tutte queste particolarità sono come abozzate. Terra bruna non lucente.

163. Verticillus conico-convexo-ornatus (Tav. XXX. Fig. 15.). Elegante verticillo da una parte conico disadorno e dall' altra convesso, bene ornato da tre fascii di archi di cerchi concentrici disposti in modo che la loro convessità è rivolta verso il foro del verticillo, lasciando fra essi come un' area di triangolo equilatero a lati curvi ed al centro del quale trovasi il foro piuttosto ampio cilindrico. Terra nera, bruna, liscia, lucente. Assai raro, e l' unico fino ad ora scoperto.

164. Verticillus biconvexo-ornatus. (Tav. XXX. Fig. 20.). Non differisce dal biconico ornato, che nella forma.

165. Verticillus penduliformis. (Tav. XV. Fig. 3.). Frammento forse di verticillo a pendolo che costituiva la parte superiore del medesimo a forma conica con l' apice compresso e trapassato da un piccolo foro trasversale. Terra rossiccia grossolana. È uno dei più rari.

166. Verticillus deformis (Tav. XXIX. Fig. 21.). Deforme verticillo con aspetto ovale; alto 32,^{mm} largo 26,^{mm} di terra bruna, trasformato in parte in sostanza spugnosa e vetrosa.

167. Verticillus biconico-truncatus. Bello verticillo biconico, con l' apice troncato; a foro mediano perfettamente cilindrico. Terra fina, liscia, rosso-pallida.

168. Verticillus conus. Verticillo conico obbliquo; alto 32,^{mm} e largo alla base 24,^{mm} terra rossa. Foro ampio leggiermente conico.

169 a 174. Verticillus biconico-ornatus. Tutti di simile forma ed ornamenti.

175. Verticillus cruce-ornatus (Tav. XXX. Fig. 17.). Verticillo da una parte conico depresso e dall' altra appianato, ornato di una croce regolare costituita da quattro impressioni concave quasi reniformi. Terra fina, colorata in bruno, liscia, non lucente. Forma rara ed unica fino ad ora.

176. Verticillus rotulaeformis (Tav. XXIX. Fig. 9.). Analogo al N. 45. In questo la rotula è più allargata e convessa; il mozzo più corto e meno disteso con la sua base sulla rotula. Superficie ruvida, finamente rigata, bruna.

Digitized by Google

177. **Verticillus biconico-biconcavus.** Simile al N. 48; più alto e meno largo, di terra da un lato rossa e dall' altro bruna.

178. **Verticillus conico-stellatus.** Si accosta al seguente ma alquanto diverso per avere soli 8 tubercoli ed inseriti in più vicinanza del margine della base concava. Foro cilindrico relativamente ampio. Terra nera cinerea, liscia, non lucente.

179. **Verticillus conico-stellatus.** Verticillo conico con la base contornata da 9 tubercoli attondati, diretti all' infuori. Foro cilindrico. Terra bruna non lucente.

180. **Verticillus rotulaeformis** (Tav. XXIX. Fig. 7.). Con rotula a superficie convessa; mozzo del tutto conico. Alto 32,^{mm} e largo 30.^{mm} Terra nera.

181. **Verticillus rotulaeformis** (Tav. XXIX. Fig. 8.). In questo la rotula è perfettamente piana; mozzo assai lungo, ineguale; foro cilindrico piccolo; terra bruna non lucente.

182. **Verticillus rotulaeformis.** Simile al N. 180, con mozzo corto, e terra bruna.

183. **Verticillus rotulaeformis.** Sei verticilli tutti simili con rotula piana.

184. **Verticillus rotulaeformis.** Simile ai precedenti, più allargato, di terra rossa.

185. **Verticillus rotulaeformis.** Cinque verticilli analoghi fra loro con la rotula concava.

186. **Verticillus deformis.** Sei verticilli di forma varia ed irregolare uno dei quali notevole per l' eccentricità del suo foro.

187. **Verticillus biconico-biconcavus.** Simile al N. 48.

188 al 192. **Verticillus biconico-truncatus.** Analoghi al N. 136. Tutti di terra nera e forma alquanto variabile.

193. **Verticillus conus.** Verticillo a forma conica con base piana a superficie ineguale nera; foro perfettamente cilindrico.

194. **Verticillus biconico-concavus.** Dieci simili verticilli, cinque di terra rossa e cinque di terra nera; tutti a superficie ruvida; di dimensioni varie.

195. **Verticillus pseudo-sfericus.** Di terra nera a superficie ineguale, a foro cilindrico e piccolo.

196. **Verticillus petiolatus.** *Càn.* Questo è di terra rossastra, a foro quasi cilindrico, largo mediano.

197. **Verticillus biconvexus.** Quattro verticilli di terra nero-rossiccia a forme variabili.

198. **Verticillus concavo-convexus.** Sei verticilli più o meno differenti nelle dimensioni e forma.

199. **Verticillus concavo-conicus.** Tre verticilli di terra nera, bruna, due de' quali sono lisci e lucenti.

200. **Verticillus biconvexo-concavus.** Tredici verticilli di terra nera con dimensioni variabili dalle più grandi alle più piccole.

201. **Verticillus biconico-concavus.** Due verticilli di terra rosso-biancastra; con foro leggermente conico.

202. **Verticillus biconvexo-concavo-ornatus.** Mediocre verticillo di terra nera a forma biconvesso-concava, ornato nella superficie convessa da una quantità grandissima in serie non tanto ordinate di piccole impressioni fatte con il taglio dell' unghia; l' altra superficie con-

Digitized by Google

vessa, al centro della quale trovasi la concava, è ornata da un solco ineguale circolare in vicinanza di questa ultima superficie e da fasci di altri solchi trasversali disposti a raggi. Forma rara ed unica che io posseggo.

203. Verticillus biconico-vix-ornatus. Io credo che questo verticillo abbia appartenuto alla regolare frequente forma biconica-ornata; ma che i solchi di ornamento siansi in parte scancellati, per avere sofferto quasi un principio di fusione; onde anche la terra è rossiccia e non nera; e sia perciò uno di quei verticilli che più d' ogni altro attesti il fatto dei roghi.

204. Verticillus intermedius. Analogo al N. 64, è però di terra nera, liscia, lucente in parte; a foro perfettamente cilindrico ed eccentrico.

205. Verticillus rotulae formis. Presenta la rotula convessa; il foro piccolo cilindrico del tutto eccentrico. Il colore della terra è rosso ed ora nero.

206. Verticillus truncato biconicus. Simile al N. 21 di terra nera in minima parte e rossastra in massima parte, liscia, lucente.

207 e **208. Verticillus rotulaeformis.** Corrispondono ambedue nella forma, colore e qualità della terra al N. 115.

209. Verticillus rotulaeformis. A rottula convessa, nero, cinereo.

210. Verticillus biconico-ornatus. Molto ineguale ad ampio foro conico.

211. Verticillus steatiticus. Si accosta al N. 73 di forma più allargata, regolare, compresso. Foro mediocre cilindrico.

212. Verticillus succini (Tav. XXXIV. Fig. 7.). Questo è il primo verticillo di ambra scoperto; alto da una parte 8,^{mm} dall' altra 5,^{mm} largo 18,^{mm} di una forma irregolare molto depressa. Il foro largo 3,^{mm} un poco eccentrico. Di un colore giallo intenso. Mi sembra che abbia sofferto un poco l' azione del fuoco, avendo tutta la superficie coperta da spesse e piccole fenditure.

213. Verticillus saxi. Grande verticillo formato di calcare marnoso giallastro, notevole per la sua del tutto irregolare forma.

214. Verticillus biconico-biornatus (Tav. XXX. Fig. 29.). Di terra bruna. 1871.

215. Verticillus rutulaeformis (Tav. XXX. Fig. 30.). La rotula è convesso-concava ornata da tre solchi nella parte convessa. 1871.

216. Verticillus conico-ornatus (Tav. XXX. Fig. 32.). Ha una forma conico-troncata con la parte conica ornata da 10 solchi longitudinali.

217. Verticillus conico-ornatus (Tav. XXX. Fig. 33.). La forma di questo è biconica troncata, con la sezione troncante l' una dei coni concava ornata con una regolare stella di sei incavati raggi. 1871.

Potrei qui ancora seguire con la descrizione di un altro centinaio circa di forme, ma credo di averne descritte più che a sufficienza, per dimostrare se esse siano, o no, frequenti e se possano essere oggetti di rifiuti o piuttosto ornamenti dei cadaveri cremanti. Noto da ultimo che tutti sono intieri e che assai di rado si trovano rotti.

Digitized by Google

V.ª SEZIONE - Lettera P.

PESI O SOSTEGNI DI TERRA COTTA E DI SASSO.

1. **Pondus petiulum** (Tav. XXXII. Fig. 4.). Grande ammasso di terra grossolana bruno-rossástra; a forma irregolarmente piana, convessa; con foro al centro obliquo, maggiormente allargato dalla parte convessa, contornato da ambo le parti da un lieve cordone circolare, di larghezza variabile dai 35 ai 30 da un lato e 25^{mm} dall'altro. È alto 60;^{mm} largo 140.^{mm} Pesa 1006 grammi. Avrà forse servito a tenere eretto un qualche utensile ad arma conficcata nel foro.

2. **Pondus cilindrico-adpressum** (Tav. XXXII. Fig. 3.). Questo peso a forma cilindracea è largo 120,^{mm} alto 50;^{mm} con foro quasi cilindrico, ampio 25,^{mm} contornato da ambo le parti da un cordone circolare. Terra grossolana rossastra alla superficie, bruna, quasi nera nell'interno. Taluno pose il nome a questi oggetti di *pesi da telai* (Canestrini, Prim. Rel. pag. 18). Non comprendo come sifatto nome possa concordare con la pretesa remota antichità che taluno istesso vuole attribuire al deposito mariero. Pesa 850 grammi circa.

3. **Pondus deformatum.** Peso la cui superficie è malamente cilindrica avendo due parti contigue appianate; con una delle basi piana e l'altra più o meno incavata e corrosa. Ha foro largo 20,^{mm} cilindrico, obliquo, eccentrico. Terra come i precedenti. Misura in larghezza 115,^{mm} in altezza 30^{mm} e gravità assoluta 793 gr.

4. **Pondus cilindricum** (Tav. XXXII. Fig. 1.) Di forma regolare; di terra assai cotta e rossa. Foro largo 20^{mm} cilindrico, mediano, non obbliquo. Le basi piane, leggiermente inclinate da un lato. È alto 80;^{mm} largo 100;^{mm} pesa 992 grammi.

5. **Pondus cilindrico-adpressum** (Tav. XXXII. Fig. 5.). Analogo al N. 2 di forma più regolare; di terra men cotta cinereo bruna; largo 110,^{mm} ed alto 50;^{mm} gravita assolutamente 668 grammi. Foro un poco eccentrico, quasi cilindrico, ampio 25^{mm}.

6. **Pondus minus** (Tav. XXXII. Fig. 2.). Piccolo peso sotto l'aspetto di cilindro schiacciato, a basi inclinate. Terra bruna di composizione assai diversa da quella degli altri per una grande quantità di elementi sabbiosi; onde la superficie è ineguale ed aspra. Misura in larghezza 35^{mm}, in altezza 35;^{mm} pesa 312 grammi. Il foro cilindrico un poco eccentrico, obliquo è largo 20^{mm}.

7. **Pondus transverse-sulcatum.** Analogo al N. 4, ma ne differisce perchè a metà della sua altezza è ristretto come da ampio solco trasversale, a che corrisponde nell'interno del foro un rialzo il quale è meno elevato dove è più profondo il solco all'esterno, e viceversa. Il foro istesso poi è ristretto ad ambo gli sbocchi, onde è costituito quasi da due cavità otricellari. Le basi sono oblique. È alto 80,^{mm} e largo 90.^{mm} Pesa 793 grammi circa. Terra comune, grossolana, rossastra.

8. **Pondus cilindricum.** Simile al N. 4. In questo però le due basi si confondono con la superficie convessa del cilindro in causa di un maggiore attondamento degli spigoli. Terra

Digitized by Google

grossolana, nell'interno ha un color rosso vivo e alla esterna superficie bruna sia per affumicatura, sia per particelle carbonose che aderiscono su la medesima. Foro di circa 25,^{mm} di larghezza un poco eccentrico. Misura in altezza 80,^{mm} in larghezza 100;^{mm} gravità 793 gr.

9. **Pondus conicum.** Peso a cono di terra rossastra con base piana larga 90;^{mm} esso è pur alto 90^{mm} non compresavi la porzione dell' apice mancante. Porta un foro arcuato in basso ed obliquo, essendo in un lato distante dalla base 55,^{mm} e nell'altro lato 70,^{mm} molto allargato in ambo gli sbocchi. Pesa 680 grammi circa.

10. **Pondus quadrato-pyramidatum.** Questo ha una forma intermedia alla conica ed alla piramidale quadrata. Giunge l'altezza di 90,^{mm} e larghezza alla base in media di 110;^{mm} pesa 992 grammi. Foro retto orizzontale distante dalla base 50,^{mm} largo esternamente 25;^{mm} ma è molto ineguale, dalla parte superiore notasi una solcatura o smarginatura ben marcata da ambo le parti; l'apice istesso è superiormente solcato.

11. **Pondus pertusum** (Tav. XXXIII. Fig. 1.). Oggetto di forma piano-convessa simile al N. 1 di terra grossolana rossastra all'esterno e bruno-cinerea nell'interno. Oltre il foro mediano passante conico-compresso con l'allargamento maggiore o base rivolta verso la parte convessa si notano altri sei fori alquanto più piccoli, dell'apertura in media di 15 a 20,^{mm} non passanti, conici, obliqui dall'alto al basso, dall'esterno all'interno, disposti in circolo su la linea mediana tra la periferia ed il foro centrale, distanti l'uno dall'altro in modo quasi proporzionalmente crescente, lasciando da ultimo uno spazio di 60,^{mm} intatto. Pesa 992 grammi. Tale oggetto come il primo piuttosto che a peso avrà servito a sostegno delle armi od altri istrumenti ad asta, collocandoli nei fori. Appartiene alle cose più rare, anzi è l'unico fino ad ora scoperto, e l'ultimo di quelli trovati nel 1869. È poi largo 140,^{mm} ed alto 50^{mm}.

12. **Pondus cilindricum.** Simile al N. 4, di terra rossa assai pesante, cioè 1134 grammi, alto 80,^{mm} largo 95.^{mm} Foro alquanto ristretto nel mezzo e nei due estremi, ma non si scosta che poco dalla forma cilindrica. Le basi sono piane, in una però il foro è contornato da un debole rialzo anulare; e nell'altra si osservano varie impressioni, o male determinati solchi, che forse esprimevano un qualche numero. Trovato nel 1870.

13. **Pondus conicum** (Tav. XXXI. Fig. 3.). La forma non è tanto perfettamente conica, essendo molto attondato tanto all'apice che alla base. Terra rossastra, grossolana, comune. È alto come largo 90;^{mm} e pesa 680 grammi. Il foro trovasi situato alla distanza di 50,^{mm} con apertura trigona, arcuato dall'alto al basso procedendo dall'esterno all'interno; l'angolo superiore dell'apertura è solcato, per evidente attrito sofferto nello stare sospeso ad un corpo funicolare sottile. Onde queste forme coniche o piramidali, più che le altre dimostrano di avere servito a pesi. Questo è uno dei più importanti perchè marcato da quattro I, o quattro cifre dell'uno romano.

14. **Pondus sferico-appendicolatum** (Tav. XXXIII. Fig. 2.). Peso di bella, regolare, sferica forma, che in un punto della sua superficie è munito di un tubercolo conico perforato trasversalmente da foro largo 7^{mm}, arcuato dall'alto al basso dall'interno all'esterno; tubercolo che si distingue dalla sfera mediante irregolare e superficiale solco. Ha il diametro di 75^{mm} ed il peso di 481 grammi. Costruito in pietra calcarea sabbionosa, micacea e com-

Digitized by Google

patta, analoga al calcare di Montefestino; cimentato con l'acido nitrico dà una effervesenza forte, colorandosi in bruno l'acido e lasciando per residuo una macchia pur bruna su la pietra; e ciò senza dubbio in causa dei principii organici insinuatisi in tale superficie. Oggetto rarissimo, scoperto nel febbraio 1870.

15. **Pondus transverso-sulcatum** (Tav. XXXIII. Fig. 3.). Peso formato con un ciottolo di calcare marnoso biancastro, simile a quello del Sassone di Montagnana; solcato non in senso normale ma alquanto obliquo all'asse maggiore forse per fisica ragione, cognita in allora per realtà di fatto, dell'equilibrio; poichè se si passa altraverso al peso lungo al solco una funicella e si sospenda, si osserva un perfetto equilibrio, cosa che non si nota se si passa la funicella attraverso al peso in direzione normale all'asse, vedendosi inclinare più da un lato che dall'altro. Il solco è largo come profondo 5;^{mm} supponendo il peso inscritto in un parallelepipedo si avrebbero le misure degli assi di 80, 65 e 60.^{mm} Un simile oggetto da alcuni è interpretato come peso da fionda. Secondo altri avrebbe servito a sbalzare il cavaliere da cavallo; essendo il peso fissato ad un estremo di una fune e trattenuta questa con la mano per l'altro estremo, si slanciava attorno al collo del cavaliere e traevasi a terra. Quantunque sia stato l'uso di questi oggetti di sasso, io li pongo tutti sotto la categoria di pesi, perchè possono sempre essere come tali considerati. Questo pesa 425 grammi.

16. **Pondus cadiforme**. Peso conformato a bariletto, costruito con duro macigno micace, simile a quello che si osserva nella salita di Pazzano al piede di Montefestino. Il vedere cotali pesi costruiti in roccie di natura diversa, mi fa supporre che venissero formati raccogliendone i ciottoli adatti nelle dimensioni che erano asportati dall'attiguo torrente Tiepido. Ancora questo peso è solcato trasversalmente ed obbliquamente; ma mancando in parte non posso notare l'equilibrio, nè il peso.

17. **Pondus cadiforme** (Tav. XXXIII Fig. 5.). Simile al precedente, ma meno allargato e meno compresso. Componesi di un calcare sabbionoso a fini elementi, analogo al calcare di Montefestino. Misura in lunghezza 60,^{mm} in altezza 50;^{mm} pesa 556 grammi. Il solco trasversale è già obliquo; ma sospeso per fune scorrente lungo il medesimo notasi il perfetto equilibrio. Le due superficie piane offrono una levigatezza maggiore della convessa.

18. **Pondus quadrato-pyramidatum** (Tav. XXXI. Fig. 2.). Di forma analoga al N. 10, di terra grossolana, offre su la base numeri rappresentati dalle lettere X ed I, ossia nove od undici secondochè si volge il peso da un lato o dall'altro. La scoperta di una tale enumerazione, m'indusse ad osservare più minutamente anche tutte le altre forme ed in non poche rinvenni qualche traccia ed il vero numero quattro del *Pondus conicum* sopranotato. Gravita 963 grammi.

19. **Pondus cilindricum**. Simile per dimensioni e forma al N. 12; ma è traversato a metà della sua altezza da un solco stretto e profondo. Foro cilindrico, in due punti diametralmente opposti da una parte che dall'altro si notano due smarginature fatte per corrosione della fune coll'attrito; il che dimostra che si sospendevano orizzontalmente. Marzo 1870.

20. **Pondus cilindricum** (Tav. XXXI. Fig. 1.). Questo è più lungo di tutti i precedenti, giunge in altezza 90,^{mm} in larghezza 80.^{mm} Foro cilindrico smarginato in più punti, che si

Digitized by Google

corrispondono perfettamente nelle due faccie basali opposte. Su un punto della superficie convessa di questo bene si osservano quattro I disposti come a gradinata l'uno più alto dell'altro. Ma quello che meglio stabilisce che cotali marche rappresentano numeri, si è che questo pesa 680 grammi, perfettamente eguale al peso che porta gli stessi segni del N. 13. Onde cotali pesi sono i veri monumenti i più preziosi della Terracimiteriale, indicandoci che tale deposito si deve considerare come opera della romana gente.

21. **Pondus cilindricum.** Peso cilindrico alto 75;^{mm} largo 90;^{mm} di terra grossolana rossastra; essendo in parte mancante non si può stabilirne il suo peso.

22. **Pondus cilindricum.** Su una delle basi di questo in vicinanza del foro mediano si osserva un I impresso a solco ed il principio di un altro; ma mancando della restante parte nulla si può stabilire in proposito. Ha il peso approssimativo di 878 grammi.

23. **Pondus quadrato-pyramidatum.** La forma piramidale quadrata di questo è bene stabilita. È uno dei pesi maggiori, ma non essendo intieramente conservato; non si può stabilire il suo peso.

24. **Pondus cadiforme.** Altro peso a forma di bariletto, costruito in duro macigno solcato trasversalmente ed obbliquamente al maggiore asse; è lungo 75;^{mm} largo 40;^{mm} alto 65;^{mm} pesa 340 grammi. Fu trovato in maggio 1870.

25. **Pondus deforme.** Peso formato con un ciottolo irregolarmente ovale, di calcare compatto, attraversato da solco stetto, profondo, un poco obliquo; ma non gode di perfetto equilibrio quando sia sospeso. Pesa come il precedente 340 grammi benchè di forma assai diversa.

26. **Pondus cadiforme.** Di duro macigno, del peso di grammi 453.

27. **Pondus cadiforme.** Di duro macigno a fini elementi; pesa 396 grammi.

28. **Pondus cadiforme.** Di duro macigno ad elementi mediocri e che ha sofferto evidentemente l'azione del fuoco; ed ha il peso di 481 grammi.

29. **Pondus informe.** Di macigno molassa, di irregolare forma prismatico-triangolare, che ha pure, specialmente da una parte sofferto l'azione del fuoco. Il suo peso approssimativo, perchè mancante di un frammento è di 453.

30. **Pondus cadiforme.** Di calcare marnoso compatto; pesa 396 grammi.

31. **Pondus quadrato-pyramidatum.** La forma di questo peso, di terra cotta rosso-bruna, è intermedia tra la conica e la piramidale; offre di notevole il profondo solco tracciato su la parte superiore del foro in ambo i lati dal sospensorio. Pesa 935 grammi.

32. **Pondus quadrato-pyramidatum.** Ha una forma di passaggio alla conica significante per le sue grandi dimensioni; di terra mal cotta bruna; il suo peso è di 1616 grammi.

33. **Pondus conicum.** Questo è alla sua superficie tutto scagliato per essere stato esposto solo pochi giorni all'azione del gelo dopo che fu estratto dal deposito; onde il suo peso non è che approssimativamente di 1077 grammi. Dal quale fatto ne inferii la conseguenza sopra emessa nelle generali nozioni.

34. **Pondus conicum.** Peso di terra a forma conica, su la cui base si osservano segni speciali non determinabili; pesa circa 736 grammi.

Digitized by Google

35. **Pondus cilindricum** (Tav. XXXI Fig. 4.). Altro peso di terra evidentemente enumerato su la superficie convessa da quattro solchi e tre punti ad incavo; offre un peso non di molto superiore a quello dagli altri due egualmente enumerati dai soli solchi; peso che però non può essere assoluto essendo mancante di alcuni frammenti ed è di 907 grammi.

36. **Pondus cilindricum.** Pur questo offre traccie di segni non determinabili su di una delle basi. Pesa 680 grammi.

37. **Pondus cilindricum.** Si notano in tale peso di terra 4 o 5 traccie di solchi eseguiti al margine del foro dal sospensorio; è del peso di 1304 grammi.

38. **Pondus cilindricum.** Grande peso di irregolare e deformata forma, che sembra da un lato avere sofferto un principio di semifusione. Ha qualche traccia di segni male determinabili. Pesa 1929 grammi.

39-42. **Pondus cilindrico-adpressum.** Di queste quattro discoidali forme non ne posso indicare il peso perchè troppo mancanti di parti. Ed è la sola forma di tal genere di corpi che raramente presentasi intiera all' opposto delle altre tutte.

43-44. **Pondus deformatus.** Di terra cotta: pesano 736 grammi per ciascuno.

45. **Pondus conicum.** Ha il peso di 1044 grammi. Di terra cotta.

46. **Pondus quadrato-pyramidatum.** Di terra cotta, e del peso di 1117 grammi.

47. **Pondus quadrato-pyramidatum.** Pure di terra, che pesa 907 grammi.

48. **Pondus cilindricum.** Pesa 763 grammi.

49. **Pondus cilindricum.** Ha il peso approssimativo di 1077 grammi.

50. **Pondus cilindricum.** Pesa in approssimazione 736 grammi.

Digitized by Google

VI.ª SEZIONE - Lettera D.

OGGETTI DIVERSI

1. **Rota molaris silicis** (Tav. XXXIV. Fig. 5.). Frammento di un quarto circa di ruota da molino del raggio di 230,^{mm} e dello spessore di 60.^{mm} La superiore superficie è leggiermente convessa, l'inferiore concava. Al centro notasi il foro largo 60,^{mm} ed in un punto della faccia inferiore in vicinanza del foro vi ha un intacco a coda di rondine profondo 25,^{mm} e lungo 60,^{mm} il quale avrà servito a tenere il fermò del fulcro centrale; e nell'altra faccia o superiore il foro istesso è rinforzato da un rialzo circolare alto 15,^{mm} e largo 50.^{mm} Il macigno che costituisce una tal ruota si compone di grossi elementi quarzosi, duro e resistente. Fu trovato nel 1868. Mi si riferisce che un'altra simile ed intiera si scoperse varii anni prima.

2. **Mola trusatilis**. *Cavedoni*. (Tav. XXXIV. Fig. 1.). Macina a mano, secondo il Cavedoni, formata con un ciottolo di macigno ad elementi più minuti del primo, di aspetto elissoidale, con una superficie disugualmente convessa ed una appianata liscia. È lunga 270;^{mm} larga 150.^{mm} Sul margine verso la metà della sua lunghezza trovasi un incavo irregolare passante da un lato all'altro, quasi ugualmente profondo come largo 20.^{mm} 1869.

3. **Mola trusatilis** (Tav. XXXIV. Fig. 2.). Macina simile alla precedente di qualche centimetro più lunga e più larga; priva dell'intacco sul margine. 1869.

4. **Aquarium? deforme** (Tav. XXXIV. Fig. 6.) Beveratoio o bacino di calcare marnoso bianco, grigiastro, identico a quello che costituisce il grande masso del Sassone di Montagnana, con il quale usasi anche oggi intagliare simili oggetti. Ha una forma non bene descrivibile, essendo del tutto irregolare; è largo 260,^{mm} alto 150,^{mm} ma assai inclinato da una parte. La cavità misura in larghezza 150,^{mm} ed in profondità 70,^{mm} onde lo spessore delle pareti è assai grande. Non so a che scopo potesse realmente servire; gli posi il nome dubbio di beveratoio solo per analogia della sua forma con i beveratoi da gallinacei di cui si servono i nostri villici. 1868.

5. **Aquarium? parvum**. Piccolo bacino costruito in mattone fortemente cotto di color rosso vivo intenso; di una forma forse prismatico-quadrata, con gli spigoli smussati; largo 105;^{mm} ed alto 50;^{mm} la cui cavità è larga 60,^{mm} e profonda 20. Venne scoperto nel 1868 ed è il solo frammento trovato.

6. **Pistillum molaris-silicis** (Tav. XXXII. Fig. 6.). Pestello di selce molare o macigno a fini elementi, di forma conico-smussata, ossia con l'apice attondato e la base convessa. Misura in altezza 60,^{mm} in larghezza 70.^{mm} Alcuno vi attribuisce l'uso di servire a triturare il grano posto entro allargati piattelli pure di sasso, che in questa Terracimiteriale non credo che si siano ancora trovati. Inoltre si osserva che la base la quale avrebbe dovuto servire al trituramento è molto ruvida ed ineguale; invece è più liscia la superficie conica.

7. **Saxum silicis**. Piccolo ciottolo di selce compatta irregolarmente ovale, lungo 55,^{mm} largo 30,^{mm} del quale ne è stata asportata una parte per la lunghezza di 35,^{mm} e larghezza

Digitized by Google

di 10,^{mm} con due sezioni, l' una longitudinale, l' altra trasversale, concorrenti fra loro ad angolo retto. Fu trovato nel 1869. Ciottoli di tale natura s' incontrano nel terreno geologico diluviano, ma anche nel deposito cimiteriale istesso sia di selce, di calcare o di altra sostanza, perchè forse usavasi spegnere la pira avvenuta la combustione del cadavere, con ammassarvi sopra una certa quantità di marna sabbiosa diluviana, in che cotali ciottoli naturalmente si trovano, e la quale si vede in oggi per un nuovo spaccato eseguito nel deposito, che realmente circondava da un lato l' acervo mariero istesso.

8. **Mola tresatilis.** *Cav.* (Tav. XXXIV. Fig. 4.). Macina a mano simile alle precedenti, di forma elissoidale, lunga 240,^{mm} larga 140,^{mm} grossa 60,^{mm} con una superficie convessa e l' altra appianata e lievemente arcuata nel senso della sua lunghezza. Marzo 1870.

9. **Mola tresatilis?** *Cav.* (Tav. XXXIV. Fig. 3.). Questa dubbia macina ha una forma irregolarmente parallepipeda, di macigno molassa, simile a quello che trovasi in massi erratici fra le argille scagliose di Puianello; lunga 155,^{mm} larga 80,^{mm} ed alta 35,^{mm} ambedue le superficie maggiori sono appianate e lisciate.

10. **Mola tresatilis.** *Cav.* Macina a mano la cui forma è molto irregolare; la superficie piana ha una forte arcuatura al basso nel senso della sua lunghezza, che è di 300,^{mm} larga 150,^{mm} e grossa 40,^{mm} l'altra superficie convessa ha la sezione maggiore lievemente ovale. Si compone di macigno durissimo ad elementi mediocri. Tali macine a mano si osservano con una certa frequenza in questa Terracimiteriale ed in buonissimo stato di conservazione, come sono tutte le prime descritte e molte altre, che non mi sono interessato di raccogliere, perchè niuna particolarità presentavano. Come adunque si può credere che cotali oggetti venissero perduti o trascurati dagli abitatori lacustri in uno stato che potevano bene ancora servire al loro officio?

11. **Lamina calcarea.** Sottile lastra di calcare compatto, in forma quasi rombica con i due angoli opposti, troncati l' uno con sezione concava, l' altro convessa.

12. **Saxum silicis.** Ciottolo di bella selce che passa quasi all' agata, con svariati colori in un sol punto cristallizzato in minutissime forme. Tutta la superficie è attorniata da prodotti di mare, carboni, legno, pietruzze ecc. ogni cosa indurita e fortemente aderente al medesimo. Forse ciò in causa di un principio di semifusione sofferta, perchè gettato sul rogo. Questo è l' unico oggetto di pietra focaia scoperto.

13. **Aquarium? ottagonum** (Tav. XXXIII. Fig. 4.). Questo è di una forma molto regolare intagliato in pietra calcarea sabbioso-marnosa, conformato a tronco di piramide ottagona, alto 150,^{mm} largo alla base della piramide od apertura del bacino 200^{mm} e nel piano di troncatura o base di esso 140.^{mm} Le faccie sono larghe nella loro parte media da 60 a 65.^{mm} La base della piramide è rinforzata da un cercine più rilevato sporgente 8,^{mm} ed alto 40.^{mm} La cavità interna di forma troncato-conica è profonda 70,^{mm} e larga 100,^{mm} onde le pareti, e specialmente il fondo, sono molto grossi. In un punto del margine superiore havvi un piccolo solco profondo 5,^{mm} e largo 10,^{mm} verso il quale tutto il margine superiore inclina. Fu scavato questo bacino nel lato ovest alla profondità di circa un metro dal piano superiore del deposito mariero il 10 marzo 1870, ed è fino ad ora l' unico di tale specie.

Digitized by Google

14. **Tectorium marmoreum.** Diversi frammenti di grosso intonaco o cemente, che hanno una superficie liscia e lucente con marmoreo aspetto, con colore celeste, verde, bianco a svariate sfumature. Lo spessore in alcuni pezzi giunge perfino ad 80,^{mm} si compone di calce con qualche piccolo ciottolo pure calcareo e sabbia gialla, probabilmente di quella del terreno diluviano. Anche questo a mio credere è una prova evidente che i formatori dell' acervo mariero non erano diretti e vicini discendenti della scimia ed abitatori delle acque conoscendo già essi il modo e la composizione di formare il cemento.

15. **Discus molaris silicis** (Tav. VIII. Fig. 6.). Piccolo disco di calcare arenoso marnoso, largo 48,^{mm} ed aito 10,^{mm} di forma quasi regolarmente cilindrica. Fù trovato nella parte più superficiale del deposito mariero nel lato ovest il 29 luglio 1870.

16. **Saxum molaris silicis.** Piccolo ciottolo di forma allungata con una faccia piana liscia, è di macigno molassa ad elementi sottilissimi. Agosto 1870.

17. **Saxum silicis.** Scaglia di selce a forma ovale compressa, con uno spigolo assai acuto ma molto dentato, il che mi sembra prodotto dall' acciarino per accendere il fuoco. Forse da alcuno sarebbe giudicata arma od istrumento, ma a me non pare. Fu trovata nella parte più profonda della Terramara del lato ovest nell' agosto 1870. Misura in lunghezza 6,^{mm} in larghezza 4,^{mm} in grossezza 2.^{mm}

18. **Acies silicis** (Tav. IV. Fig. 3.). Punta o freccia di selce piromaca a forma di ineguale piramide trigona, alta 40,^{mm} avente due faccie larghe 15,^{mm} ed una 5,^{mm} l' apice come i spigoli sono assai acuti. Questa è la prima vera arma di selce trovata nella Terracimiteriale di Gorzano, il settembre 1870, e precisamente nella parte più inferiore del deposito istesso nel lato ovest ed in vicinanza dell' *Olla pulcherrima* (V 102). Onde si vede la promiscuità degli oggetti rozzi e fini, e quindi non tanto probabile la distinzione delle epoche, che taluno vuole fare nei depositi istessi.

19. **Fragmentum tabulae.** Frammento di tavolozza fatta con pietra serpentina nobile di un verde oscuro, brecciata a verde più chiaro gialliccio; dello spessore in media di 12,^{mm} a faccie tutte piane, liscie e levigate, la cui estensione non può essere data non avendovi che un solo angolo intatto. Questo pure lo ascriverei agli oggetti dell' epoca romana più colta benchè trovato nella vera terramara del lato Est non smossa, alla profondità di più di un metro e mezzo dal livello superiore. D' onde ne verrebbe un' altra prova che la potenza romana, ebbe parte alla formazione del deposito mariero. Febbraio 1871.

20. **Pila silicis** (Tav. XXXII. Fig. 7.). Palla di selce piromaca compatta, del diametro di 55,^{mm} abbastanza regolarmente sferica, eseguita mediante minute scaglie, dificile ad aversi senza il concorso di un appuntato istrumento metallico ed assai duro, ossia di acciaio. La quale cosa farebbe supporre che se nella Terramara non si trovano realmente oggetti di ferro, ciò provenga perchè consumati dal tempo, e non già per reale mancanza.

Digitized by Google

VII.ª SEZIONE - Lettera C.

AVANZI ORGANICI VEGETALI.

1. **Triticum vulgare.** *Wild.* e **Tulticum turgidum.** *Linn.* Questo frumento, che dalla diversità della forma e dimensione del grano, mi sembra poterlo distinguere in due specie principali, cioè in *frumento comune ed in frumento grosso,* che però si confondono insieme per graduazioni del grano quasi insensibili, si trovò un tempo in un punto superiore della Terramara nel lato ovest fra le fondamenta del castello dei Signori da Gorzano. Cosa che già fu rilevata anche dal Dott. C. Boni (*Not. di alc. ogg. trov. nelle mar. Mod.* 1865.); per cui non appartiene agli avanzi della vera Terramara. Eziandio in questo anno 1870 nel praticare un nuovo spaccato fra i ruderi di detto castello ebbi occasione di rivedere altro frumento carbonizzato come il primo misto anche ad altri semi, specialmente di fava.

2. **Quercus pedunculata.** *Wild.* Diverse ghiande che dai villici si dicono di *Rovere,* ma che appartengono invece alla *Quèrcia gentile,* ridotta alla sola sostanza cotiledonare prive di tutti gli esterni integumenti, sono realmente carbonizzate e non torefatte; onde in tale stato non avranno potuto servire ad alimento nè per l'uomo nè per gli animali. Non è a mio sentimento presumibile che in una epoca in cui abbondavano al pari d'oggi i maiali domestici, non che cignali, si trascurassero simili prodotti da bruciarli senza un fine. Ma se si pensa che possono essere un avanzo di un oggetto che serviva ad un illustre scopo, in allora, cioè della *corona civica* che ornava forse le tempia di qualche defunto morto nell'epoca in cui la quercia era fornita de'suoi naturali prodotti, si avrà una giusta ragione della loro presenza in tale stato nel deposito mariero. Ed a ciò una prova sempre più diretta a convalidare che il deposito istesso sia opera romana, perchè la corona civica intessuta con ramoscelli di quercia, come riferisce il Targioni Tozzetti a pag. 637 del suo corso di Botanica medico farmaceutico, era segno di onore per il popolo romano. Queste ghiande si trovarono nei strati più profondi della Terracimiteriale nel 1868. Non si scoprono però con tanta frequenza.

3. **Galla quercius.** Due galle di quercia di forma irregolarmente sferica compressa, onde una misura in un senso 30,^{mm} e nell'altro 20,^{mm} l'altra è alquanto minore. Hanno una superficie più appianata e liscia da una parte, e dall'altra opposta più convessa e rugosa. Una offre due corosioni prodotte evidentemente da un piccolo animale articolato. L'interna struttura è molto cellulosa. Sono in perfetto stato di carbonizzazione; onde forse pur sono avanzo della stessa corona civica. Appartengono agli oggetti di più rara scoperta.

4. **Quercus pedunculata.** *Wild.* Tre grossi frammenti, che costituivano un sol pezzo di legno di quercia gentile carbonizzato. La loro leggierezza su le prime mi faceva dubitare di poterli riferire ad una tale pianta; ma dall'andamento delle fibre mi sembrò troppo chiara. Essi misurano in lunghezza 45,^{mm} in larghezza 40,^{mm} e grossezza 30,^{mm} circa. Furono trovati nel dicembre 1869 fra la Terramara rosso-friabile.

Digitized by Google

5. **Vitis vinifera.** *Lin.* Frammenti che in modo dubbio riferisco a tralci di vite, che incontransi piuttosto frequentemente in diverso stato di conservazione; alcuni quasi agatizzati ed altri invece si riducono in polvere appena a toccarli specialmente nella loro parte mediana.

6. **Amygdalus communis.** *Lin.* Due mandorle trovate nel fondo della Terramara, con il loro endocarpo in quasi completo stato di conservazione. Il che mi sembra cosa contraria sia alla tanto antichità del deposito, sia alla idea delle palafitte; perchè se fossero state da parecchie migliaia d'anni sepolte in un deposito acqueo sarebbero andate soggette all' ordinario mutamento fisico dei corpi organici che si trovano in tali condizioni, cioè avrebbero subito quella lenta combustione, che in una parola si dice fossilizzazione. Forse meglio si spiega il loro stato col dichiararle avanzi delle cene funebri. Agosto 1870.

7. **Olea europaea.** *Linn.* L'olivo è pure rappresentato fra gli avanzi vegetali del deposito mariero da qualche nocciolo. Onde se noi dovessimo ammettere come vera l'asserzione di Plinio, il quale dice che l'olivo fu introdotto dalla Grecia negli anni 173 dell'Era Romana regnando Tarquinio Prisco, si avrebbe sempre più una nuona ragione per ritenere che l'acervo mariero sia un solo avanzo della gente romana; trovandosi tali noccioli anche sul fondo del deposito istesso.

8. **Fagus sylvatica?** *Linn.* Fra i frammenti di legno più o meno metamorfizzati sembra esservi anche il faggio pianta ben nota, che non vegeta ne' luoghi delle Terremare, ma solo nelle vette delle più alte montagne, e forma anzi oggi l'estremo limite della vegetazione arborea nel pendio settentrionale del nostro M. Cimone. Da onde si vede che la gente delle Terremare non era tanto stazionaria, ma girovagava ovunque; giacchè anche l'olivo, se pur ne esiste qualche piante in questi nostri colli, è raro assai e forse di una del tutto recente introduzione, mentre è proprio delle regioni meridionali ed orientali lungo le riviere marittime.

9. **Cupressus pyramidalis?** *Linn.* L'imperfezione de'mezzi, de'quali ho potuto disporre alla determinazione degli avanzi organici vegetali, non mi ha permesso di poter ammettere del tutto positiva la presenza di avanzi di cipresso, benchè mi sembra molto probabile. Se questo fosse vero, sarebbe una delle piante più necessarie alla conferma dei roghi dei Romani; giacchè si sa per l'asserzione degli antiquari (1), che era costumanza ed ordine che si impedisse la vista del rogo o del cadavere al sacerdote col frapporre a questo ed a quello un ostacolo formato da rami di cipresso. Spero che con nuove ricerche e con nuovi mezzi di poter dare una più positiva prova di tale legno molto probabile.

10. **Castanea vesca.** *Wild.*

11. **Ulmus campestris.** *Linn.*

12. **Populus nigra.** *Linn.*

Queste tre specie di piante arboree fanno parte più o meno estesa con certe altre sopra indicate agli avanzi di legno del deposito mariero, e forse da altre non ancora specificate.

---

(1) Adam. Op. cit., dei funerali.

Digitized by Google

VIII.ª SEZIONE - Lettera L.

AVANZI ANIMALI - MOLLUSCHI.

1. **Buccinum semistriatum.** *Broc.* (Tav. VI. Fig. 15.) Un solo individuo fossile fino ad ora si è trovato in questa Terracimiteriale di tale specie di conchiglia, che offre l' ultimo avvolgimento od anfratto perforato in opposizione alla apertura boccale; onde è probabile che servisse per ornamento. Le località più vicine ove si trova fossile sono il Tiepido ed il rio Munara.

2. **Turritella tricarinata.** *Broc.* (Tav. VI. Fig. 16). Posseggo 9 Individui di questo genere di mollusco più o meno incompleti, ma in quasi tutti si nota un foro in opposizione alla naturale apertura della bocca; per essere forse sospesi e servire ad ornamento. Uno sembra calcinato. Un altro è allo stato vivente, ove il foro è eseguito in parte per sfregamento della conchiglia ed in parte per taglio regolare.

3. **Dentalium elephantinum.** *Lin.* Siccome gli individui di questa specie non rare volte si trovano in buon stato di conservazione anche fossili, così dei cinque esemplari trovati nella Terracimiteriale uno mi lascia in dubbio se lo debba o no dichiarare vivente, gli altri quattro sono realmente fossili. Questa è la specie più frequente nel deposito mariero, come la è anche fossile.

4. **Helix lucorum.** Tengo parola anche di questo gasteropodo, quantunque ne sia persuaso che non abbia fatto parte del deposito mariero se non per atto proprio, o perchè trasportato da altro animale; poichè ebbi occasione una volta di osservare una ventina circa di simile conchiglie radunate l' une dietro le altre in vicinanza di uno scheltro, ed eransi ivi portate discendendo per un obliquo foro, che aveva origine sul piano superiore della Terramara, ed era tuttora visibile nello spaccato. Trovandosi questo mollusco e gli altri dei generi *Acatina*, *Pupa*, *Ciclostoma* tuttora allo stato vivente, ed incontrandosi più spesso nei strati superiori del deposito mariero, è probabile cosa che si siano in epoche posteriori insinuati per le aperture che a loro presentaronsi.

5. **Venus multilamella.** *Lin.* (Tav. VI. Fig. 17.). Conservo sei valve sinistre di questo mollusco bivalve; quattro viventi perchè presentano ancora una notevole durezza, accompagnata dal naturale colore e levigatezza; le altre due sono allo stato fossile e forse anche calcinate essendo molto friabili. Una delle viventi e l' una delle fossili ha l' umbone perforato mediante il consumo dello spessore della valva con lo sfregamento, che fù incominciato in altra vivente e non condotto a termine. Ma la parte più interessante è che questo mollusco non più vive nei mari di Europa, ma solo in quelli dell' Indie. Adunque al popolo depositario dell' acervo mariero erano note quelle terre sia per diretta od indiretta relazione fino dal primo periodo di formazione del deposito, essendo state trovate precisamente sul fondo di esso.

Digitized by Google

E ciò tanto più perchè qualche altra conchiglia proveniente dagli stessi mari è stata scoperta in altra Terramara. (1).

6. Lucina species? Ha molta rassomiglianza con la *Lucina miocenica Michet,* ma trattandosi di un solo frammento nel quale non si possono vedere le impressioni muscolari, nè la palleare, non è facile il stabilire a quale specie appartenga. È però di specie vivente, ed è l' unico pezzo trovato. 1870.

7. Unio pictorum. *Lam.* Questo mollusco fluviatile, non fossile, è perfettamente identico a quello che tuttora vive nei fossati sorgivi che attorniano la nostra città di Modena. Da ciò credo derivare la loro frequenza nel nostro deposito mariero e più in quello del Montale essendo stato appunto meno lontano al luogo di ritrovamento di tale mollusco. Si incontrano sovente nelle parti più inferiori della Terracimiteriale in valve isolate.

8. Mactra stultorum. *Linn.* (Tav. VI. Fig. 14.). Conchifero rappresentato da una valva sinistra quasi intiera ed allo stato vivente. Le dimensioni però e la grossezza sono superiori a quelle delle conche dello stesso mollusco che attualmente vive nel Mediterraneo ed Adriatico. L' umbone è al solito perforato da un foro di $4,^{mm}$ eseguito per la corrosione con lo sfregamento. Cosa che dimostra che gli oggetti della grandiosa natura erano fin d' allora adoperati come ornamenti e che il popolo formatore del deposito cimiteriale non era stazionario, od almeno era in relazione con le altre genti litorali.

9. Ostrea edulis. *Linn.* Rara è la presenza degli avanzi di questo mollusco. Una valva che io posseggo mi sembra essere più vicina allo stato vivente che fossile; siccome però anchè in questo ultimo stato si trovano abbastanza bene conservate, così non è facile il decidere se sia o no realmente tale. Nulla offre di particolare.

10. Cardium edule. *Linn.* Un' unica valva di questo bivalve fu scoperta, nel gennaio dell' anno in corso, allo stato vivente.

---

(1) Boni - Generali Op. cit. pag. 43.

Digitized by Google

IX.ª SEZIONE - Lettera X.

AVANZI ANIMALI - CORNA DI MAMMIFERI.

1. **Cervus Elaphus.** *Lin.* Conservo fino ad ora una quarantina circa di frammenti più o meno grandi delle corna di cervo, che sono tutti o quasi tutti modificati dalla mano dell'uomo. Fra questi in sei dei più lunghi si notano evidentemente essere stati levati sia per taglio, sia per troncatura tutti i palchi secondarii meno il primo che ha origine su la corona della quale sono forniti, ed in alcuni si osservano essere state tolte o diminuite le rugosità del corno che si trovano immediatamente sopra alla corona istessa. Per essere forse meglio ivi impugnati; avendo poi un diametro maggiore di 60,^{mm} non avranno certamente servito a microchiri.

Un unico frammento porta la propria radice, che si cercò di levare con ripetuti intacchi di taglio ed è ridotto al primo palco essendo stata levata la branca principale con vero taglio.

Un altro frammento, che corrisponde ad una parte media della branca principale, offre una ragguardevole leggierezza, diversifica dagli altri anche nel colore; si trova naturalmente diviso in due parti longitudinali. Sembra quasi fossile.

Mentre tali corna di questo deposito mariero in generale sono grandi e robuste, quelle invece della Terramara del Montale sono gracili e piccole.

La comparsa frequente delle corna di cervo, che era eziandio maggiore nei tempi andati e nel lato nord del deposito e la mancanza quasi del tutto di ossa dello stesso animale; mi sembra una prova troppo evidente che il cervo in allora, come in oggi, non era proprio di queste terre, e che sole le corna venivano importate da altre località; notandosi ancora che più spesso sono cadute naturalmente dall'animale. Non credo amissibile l'opinione emessa da taluno che queste corna potessero essere raccolte negli attigui boschi, opponendosi a ciò il fatto di non avere mai osservata la menoma traccia di avanzi fossili dello stesso animale anche nei terreni geologici più recenti come l'*alluvio* ed il *diluvio*. E forse anche da ciò si può inferire che il deposito cimiteriale non ha una fantastica antichità, siccome alcuno pretende.

2. **Cervus dama.** *Lin.* Di daino non posseggo che un unico frammento terminale di corno molto allargato e che porta quattro diverse appendici digitiformi. Tale specie è rarissima ad incontrarsi in questo deposito.

3. **Cervus capreolus.** *Lin.* Del capriolo ho 12 corni intieri e diversi frammenti di svariata grossezza e dimensioni, che tutti però non oltrepassano in lunghezza 200,^{mm} e tutti staccati dall'animale per ordinaria caduta, non avendo radice. Non offrono particolarità o modificazioni dell'arte umana, meno uno scoperto nel gennaio 1870 il quale dimostra evidentemente di essere stato combusto in un lato di tutta la sua lunghezza. Anche di questo animale, quantunque le corna siano di una certa frequenza, le ossa invece si possono dire quasi man-

Digitized by Google

canti; onde gli si può pure riferire, quello che ho sopra esposto circa il cervo. Queste corna adunque saranno state raccolte altrove e poi saranno state rigettate quali rifiuti, secondo i fautori delle abitazioni, perchè non presentano traccia di lavoro, benchè siano più di sovente intiere, che rotte. Quali idee più ridicole di queste!

4. **Ovis aries.** Tre fusti conservo di corna di pecora, tagliati alla loro radice, di niuna particolarità.

5. **Bos species** . . . Posseggo sei fusti ossei di questo animale di diverse dimensioni, uniti a piccoli frammenti di cranio, tutti troncati al loro apice; null'altro offrono di notevole.

Con ciò pongo termine ancora alla seconda parte di questa mia Monografia senza più inoltrarmi negli avanzi organici animali, non presentando essi almeno allo sguardo di un debole conoscitore di zoo-osteologia, quale io sono, null'altro di notevole fuorchè quel poco già nella prima parte indicato, a cui potrò solo aggiungere che gli animali più frequenti di questa Terracimiteriale sono la pecora, il maiale ed il bue; e la loro frequenza è più spesso accennata dalla comparsa delle ossa lunghe degli arti e dai frammenti più o meno grandi di mandibole o mascelle inferiori; e che le vertebre, le coste e specialmente le ossa sacra affatto raramente si trovano.

Noto da ultimo che in alcune mascelle inferiori di pecora o capra ho osservato quel principio patologico pel quale i denti si coprono di quella sostanza di color bruno e di oro.

Da questa seconda parte della Monografia essendo appunto in essa descritti i monumenti tutti più o meno importanti fino ad ora scoperti, appariranno meglio dimostrate le mie idee generali emesse nella prima. Siano, o nò, per essere accette; io mi terrò sempre pago di vantarmi espositore di quei veri fatti e di quelle reali novità, che si presentarono alle mie di sovente ripetute indagini, coadiuvato eziandio dai fratelli.

Gorzano, 20 *Marzo* 1871.

FRANCESCO COPPI.

Fine della seconda ed ultima parte.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

APPENDICE

ANALISI DELLA TERRAMARA CHE CONFERMA L' OPINIONE DEI ROGHI

Avendo ora ricevuto dall'on. Stazione Agraria di questa città l'analisi della suddetta Terramara la riporto in appendice a compimento dell'opera, quale mi venne comunicata dal Chiarissimo mio Sig. Prof. Cav. Giuseppe Antonielli.

I.° ANALISI MECCANICA
ESEGUITA COLL' APPARECCHIO DI NOEBEL.

1. Era molto carbonosa non conteneva ciottoli, e tutta passava attraverso setacio traforato da aperture del diametro di 3.^{mm}

2. Si trovò che 100 parti di essa ridotta al suindicato grado di sottigliezza (*terra fina*) seccata all' aria contenevano di:

Sabbia ghiaiosa (*Sable gravebleux*) e carbone	gr.	19, 266
» grossolana e carbone.	»	2, 250
» fina »	»	20, 860
» argillosa »	»	19, 796
Parte fina od argillosa »	»	33, 105
	»	95, 277
Umidità determinata mercè dissicazione a 120°. .	»	4, 700
	»	99, 977
Perdita.	»	0, 023
	»	100, 000

II.° COMPOSIZIONE CHIMICA
DI 100 GRAMMI DELLA FINA SECCATA A 120.°

1. Parte sciolta dall'aqua gr. 0,0836
2. Componenti organici o combustibili e carbone libero determinati mediante la perdita prodotta da calcinazione . . . . . gr. 7, 986 . . . . . gr. 7, 986
   in cui Azoto gr. 0, 056.
3. Componenti minerali non disciolti dall'acido cloroidrico diluito . » 42, 263 . . . . . » 42, 263
4. Parte minerale disciolta dall' acido cloroidrico diluito. . . . . » 49, 759
   in cui si determinarono i componenti che seguono:

Acido fosforico anidro	gr.	4, 439
» carbonico »	»	14, 016
» silicio »	»	1, 438
» solforico »	»	0, 011
Cloro	»	0, 335
Calce	»	25, 564
Magnesia	»	0, 844
Allumina con traccie ossido ferrico.	»	2, 337
Potassa e soda	»	0. 740
	gr.	99, 973
Componenti non determinati.	»	0, 027
	gr.	100, 000

gr. 100, 000

G. ANTONIELLI.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDUZIONI DELLO SCRITTORE

TRATTE DALL' ANALISI IN CONFERMA DE' ROGHI

Dalla analisi meccanica si rileva come il carbone sia uno degli elementi i più abbondanti, perchè accompagna costantemente tutti gli altri componenti e da ciò se ne può dedurre che l' intiero deposito mariero deve essere considerato come un luogo di combustioni, anzichè essere stato destinato ad altro fine.

Alcuno a ragione noterà la mancanza di ceneri, che da tale analisi meccanica non appariscono, ma queste dall' apparecchio di Noebel non sono indicate, e forse il ch. Prof. Antonielli le ha comprese nella *parte fina od argillosa*, che è uno de' massimi componenti.

Ora dovrebbesi domandare ai signori fautori degli avanzi di abitazioni, donde farebbero essi provenire la presenza dell' acido fosforico abbastanza significante o meglio del fosfato di calce o magnesia, perchè un tale acido sarà unito ad una delle due basi e più specialmente alla prima.

Lo stesso Sig. Professore mi disse, che sarà derivato da osse decomposte, questo potrebbe essere verissimo; ma come poi sarebbe accaduta la decomposizione di un osso ed un altro si sarebbe conservato intatto fra gli stessi elementi di decomposizione? Non è più naturale il supporlo derivato da ossa calcinate, il che appunto doveva succedere nei roghi. Ammesso che non siano le ceneri del cadavere cremato, le quali, a detta di alcuni, dovevano essere raccolte, possono però essere le ossa calcinate o ceneri degli altri avanzi animali che erano gettati nel rogo; onde quegli avanzi od animali che saranno stati posti pei primi, o più vicini al centro del fuoco, si saranno anche di necessità maggiormente combusti; mentre gli altri che vi saranno stati gettati o quando il rogo era per spegnersi, o più o meno lungi dal centro della combustione si saranno rimasti più o meno inalterati. Oltre di che le ossa che intatte si trovano potevano essere i rifiuti delle cene funebri.

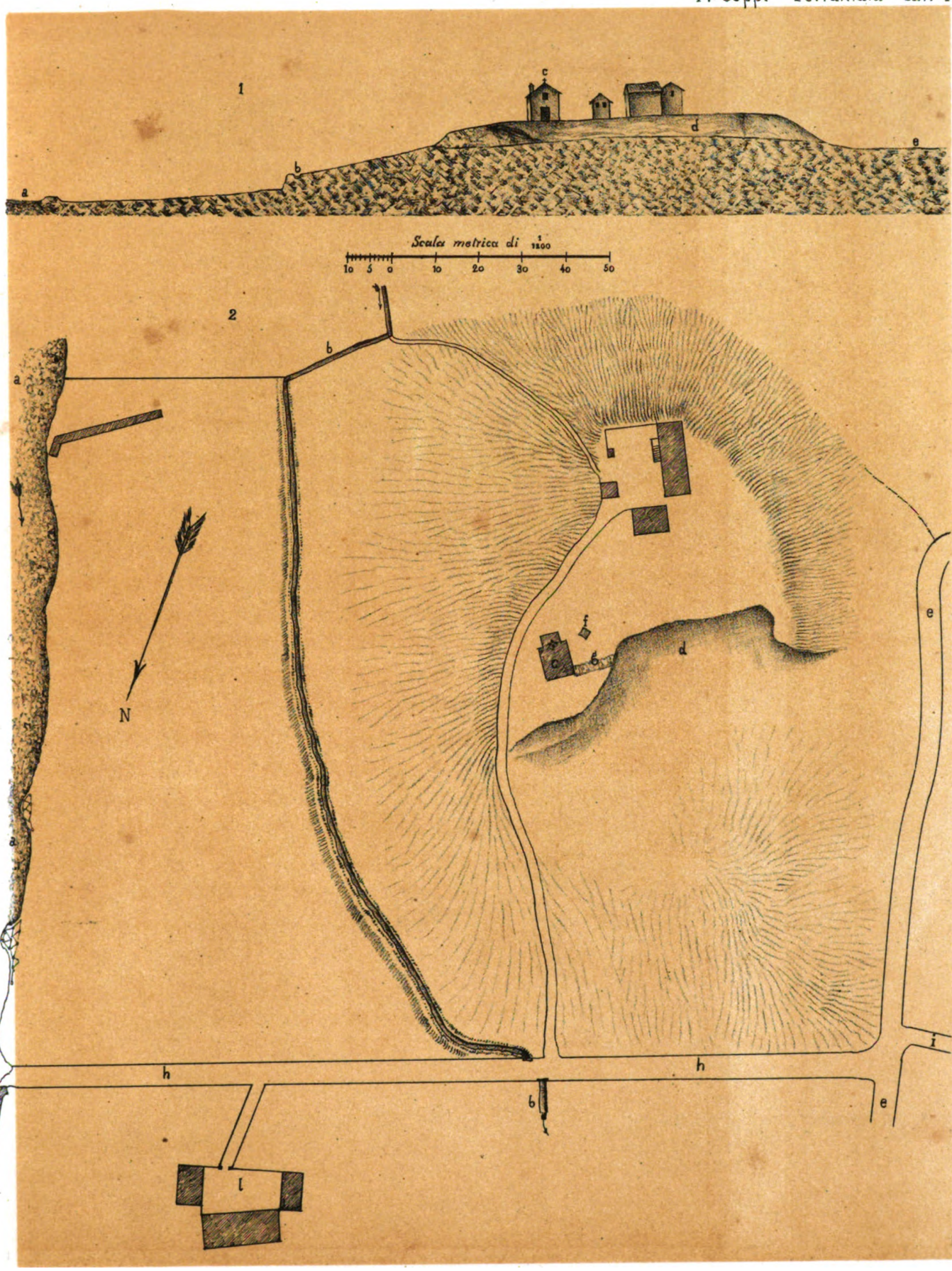
Il più volte citato Sig. Professore si maravigliava che una tale terra fosse come priva di sostanze azotate. Una sifatta mancanza non era per me maraviglia, ma una reale conferma della mia sostenuta opinione de' roghi e de' sacrifizi; perchè le sostanze azotate essendo di facile volatilizzazione non potevano al certo conservarsi in un luogo di combustione.

Concludo finalmente che non solo adunque le osservazioni relative al modo e disposizione dei grossolani elementi, che compongono l' acervo mariero confermano l' idee dei roghi e sacrifizii, ma eziandio gli intimi elementi svelati dal chimico, che costituiscono lo stesso acervo.

Nota. Dalla stessa analisi risulta che la terramara è un eccellente concime, specialmente pei cereali.

Digitized by Google

Digitized by Google



Terramara di Gorzano

1 Altimetria

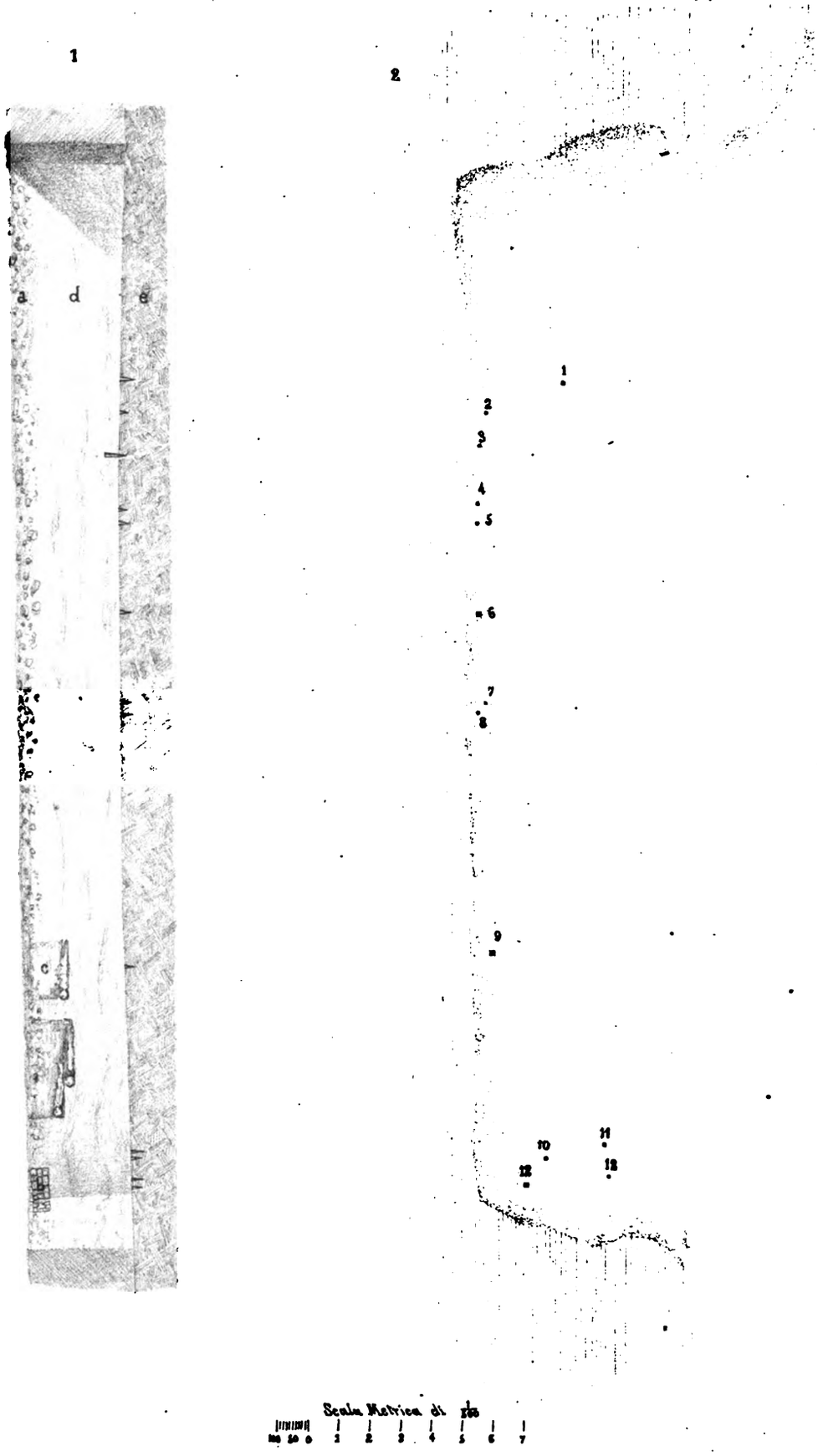
a *Torrente Tiepido* c *Oratorio*
b *Canale del Molino* d *Scavo della Terramara*
e *Strada Vandelli*

2 Planimetria

f *Edicola Romana* h *Strada per Livizzano*
g *Muro Vecchio* *S. per Maranello*
l *Casino Monforsi*

Digitized by Google

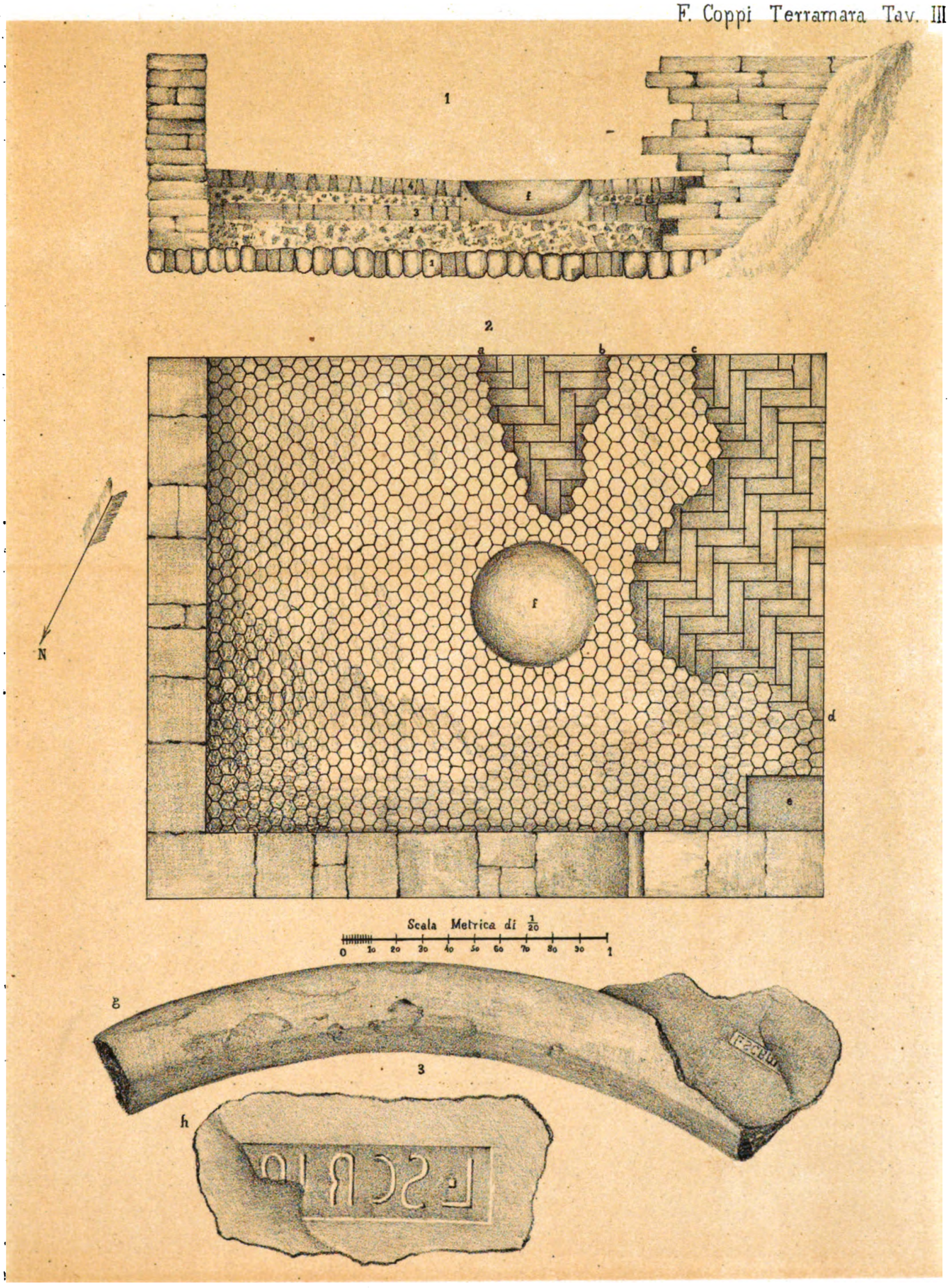
Digitized by Google



1 Sezione verticale della Terramara con Palafitta
2 Sezione orizzontala
a Terramara con molti Sassi
b Vecchio Muro
c Scheletri umani
d Terramara
e Sottosuolo alla Terramara

Digitized by Google

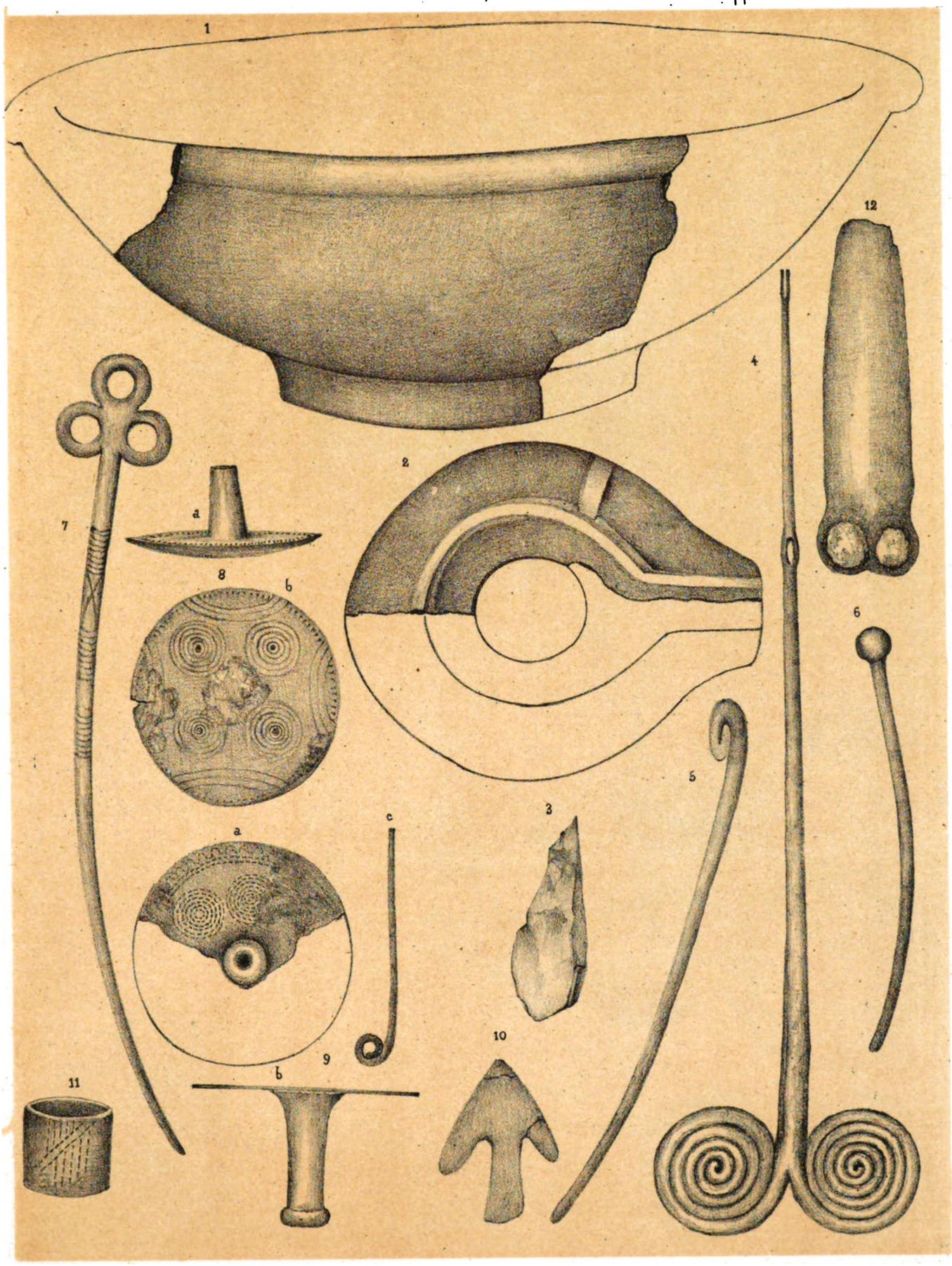
Digitized by Google



1 Edicola Romana Sezione verticale mediana
2 Piano dell' Edicola
3 Frammenti di Olla Cineraria gigantea
h *Al naturale* g *Ridotto ad* ⅓

Digitized by Google

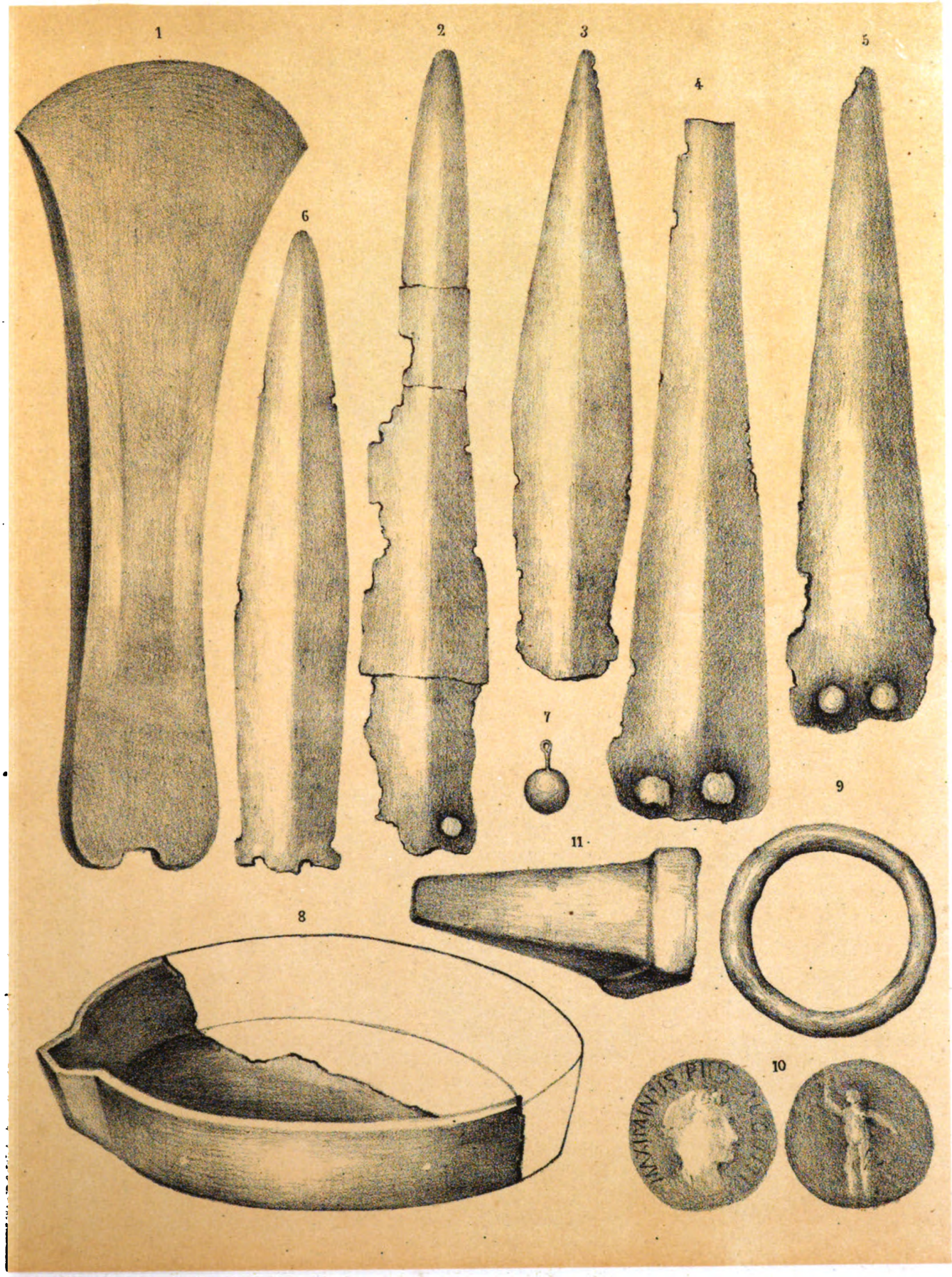
Digitized by Google



1 Olla Romana
2 Fax Fitilis
3 Acies Silicis
4 Acicula Perforata
5.6 A. Æris
7 A. Magna
12 Pugio Minimus
8.9 Rotula Æris
10 Sagitta Æris
11 Anulus Auricalchi

Digitized by Google

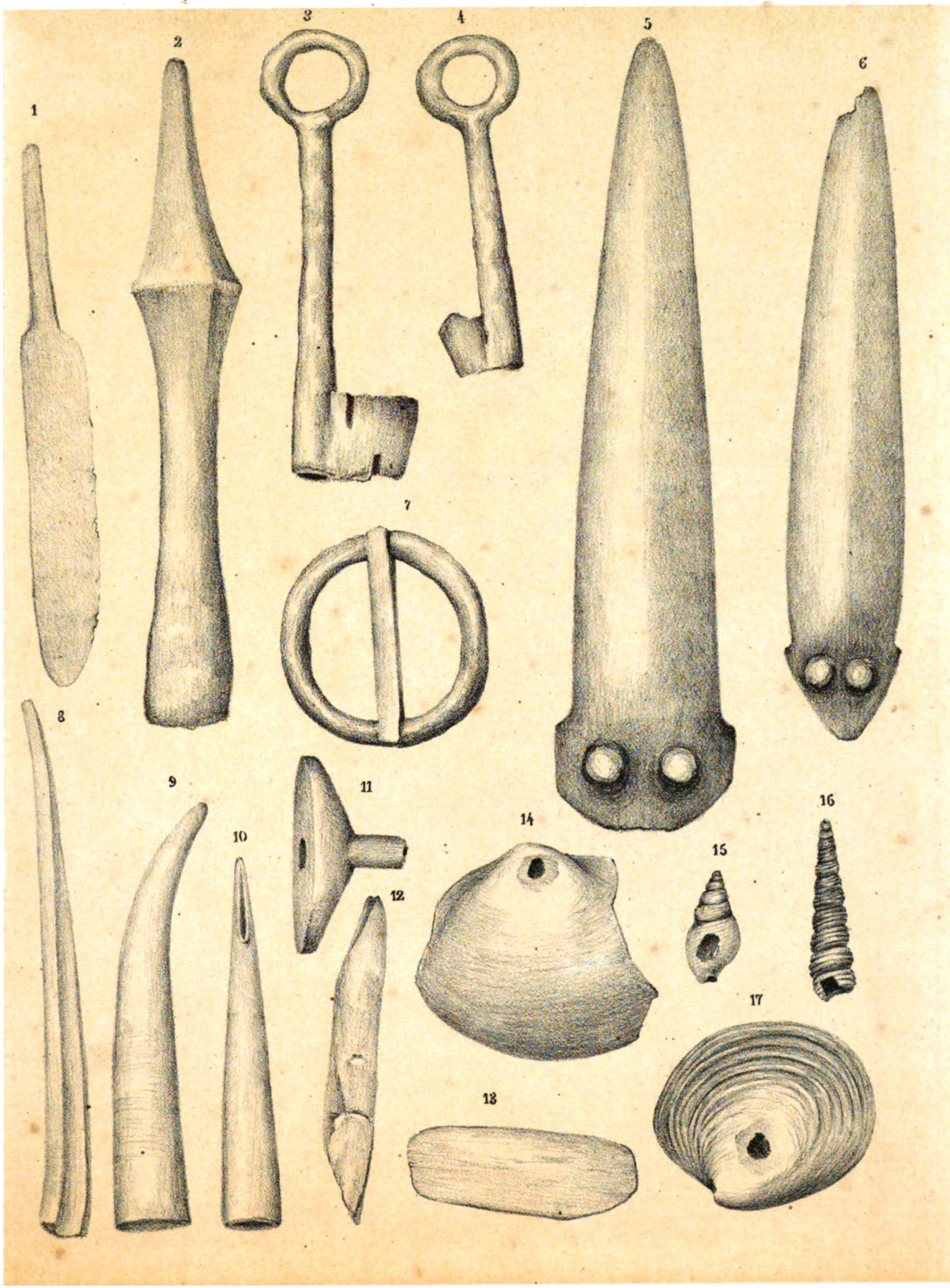
Digitized by Google



1. Bipennis Celto-gallum
2. Pugio Astatus-æris
3. P. Bidens-æris
4 P. Acuminatus
5 Pugio Biforatus. Connestsini
6 P. Bidens
7 Fibula Cupri
8 Pax Æris
9 Anulus Æris
10 Nummus Maximini
11 Clavus Ferri

Digitized by Google

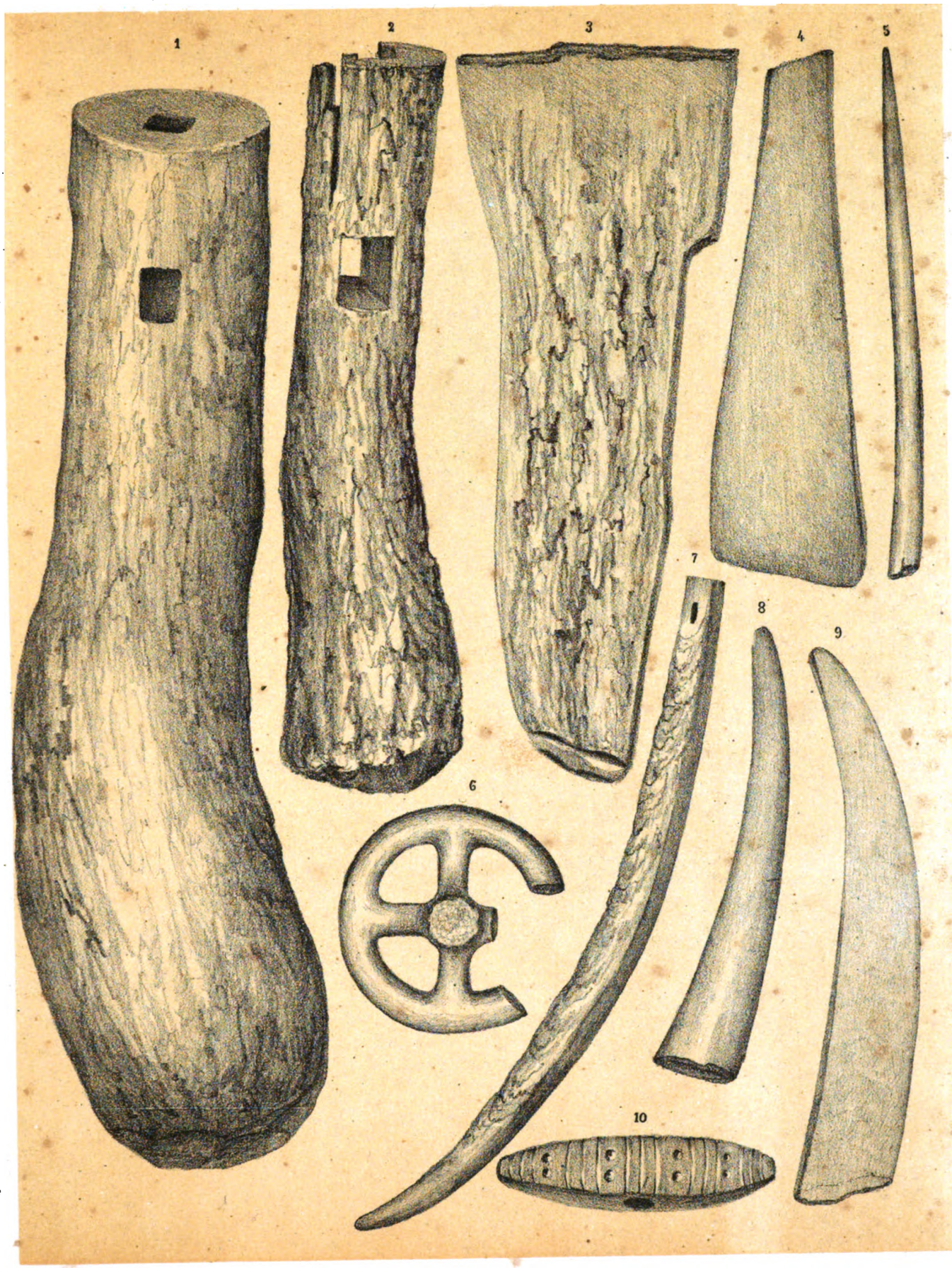
Digitized by Google



1. Culter Ferri
2. Lancea Ferri
3. 4. Claris Ferrea
5. 6. Pugio Bidens
7. Fibula Ferrea
8. Acies Ossi
9. Cornicolum?
10. Acies Perforata
11. Verticillus Rotuliformis
12. Ossum Elaboratum
14. Mactra Stultorum
15. Bucinum Semistriatum
16. Turritella Tricarinata
17. Venus Multilamella
13. Res Ignota

Digitized by Google

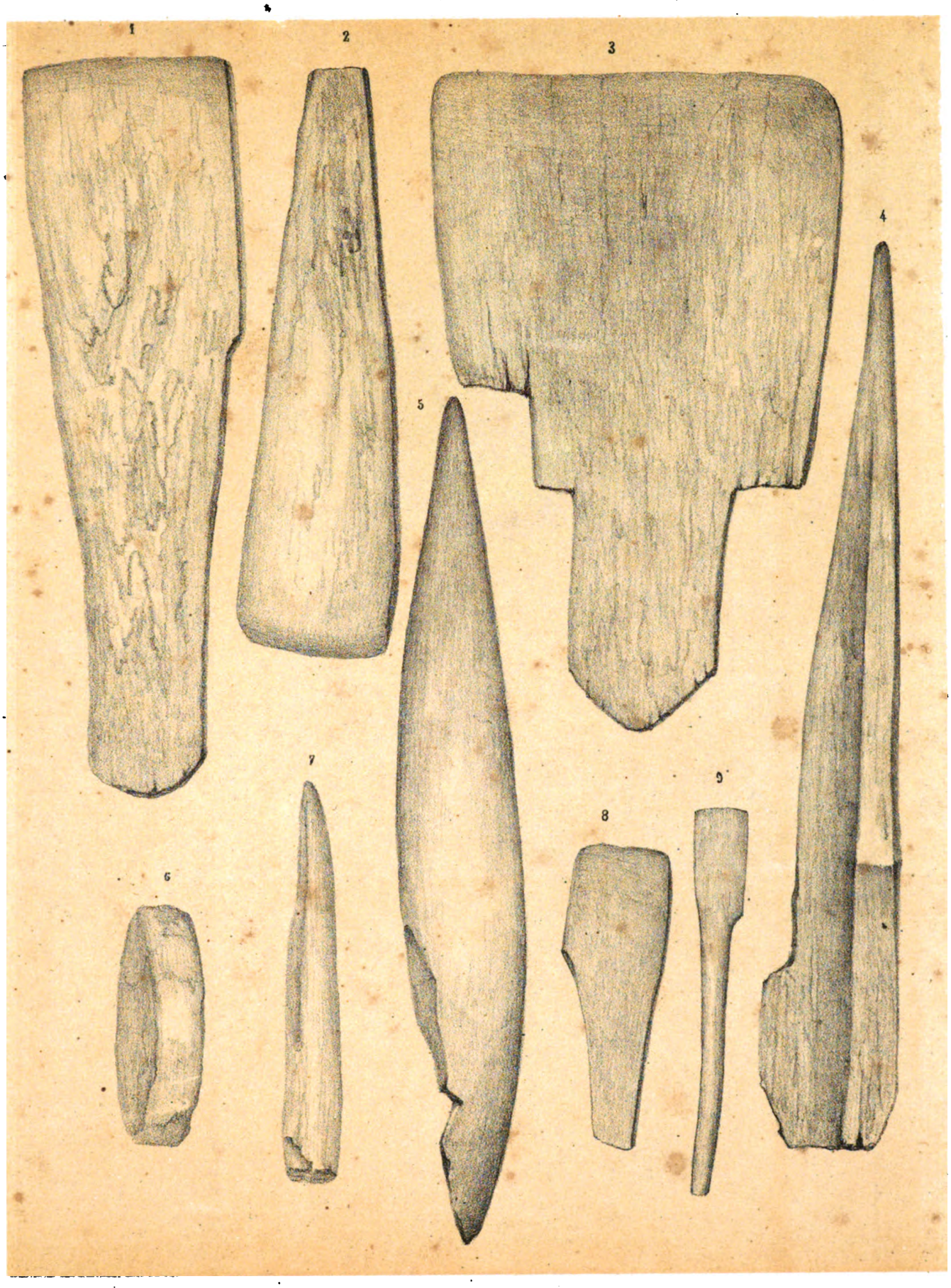
Digitized by Google



1 Manubrium Maximum
2 M. Minus
3 Scabina Maxima
4 S. Plana
5.10 Acus Crinis
6 Rotula Quadriradiata
7 Acies Arcuata
8 Cornicolum Caprinum
9 Costa Spuria

Digitized by Google

Digitized by Google



1.2 Scabina Elongata
8 Batillum Gorzani
4 Acies Ossi
5 A. Cornea
6 Discus Molaris-silicis
7 Acies Ligni
8 Scabina Minor
9 Acus Crinis

Digitized by Google

Digitized by Google

gna - emisferica

Digitized by Google

Digitized by Google

F. Coppi Terramara Tav X

1 Appendix Conica
2 Olla Uniauriculata
3 O. Uniariculata Camus.
4 Olla Conica
5 O. Minor-inauriculata
6 O. Tuberculifera
7 Utriculus Biforatus

Digitized by Google

Digitized by Google

1 Olla Uniauriculata Carrettini
2 O. Minor-deformis
3 Olla Acetabuli-minima
4 O. Ornata
5 Olla Utriculata

Digitized by Google

Digitized by Google

1 Olla Amplius-ornata
2 O. Minor-inauriculata
3 O. Cilindracea-minor
4 Olla Minima
5 O. Uniauriculata
6 O. Cruce-ornata

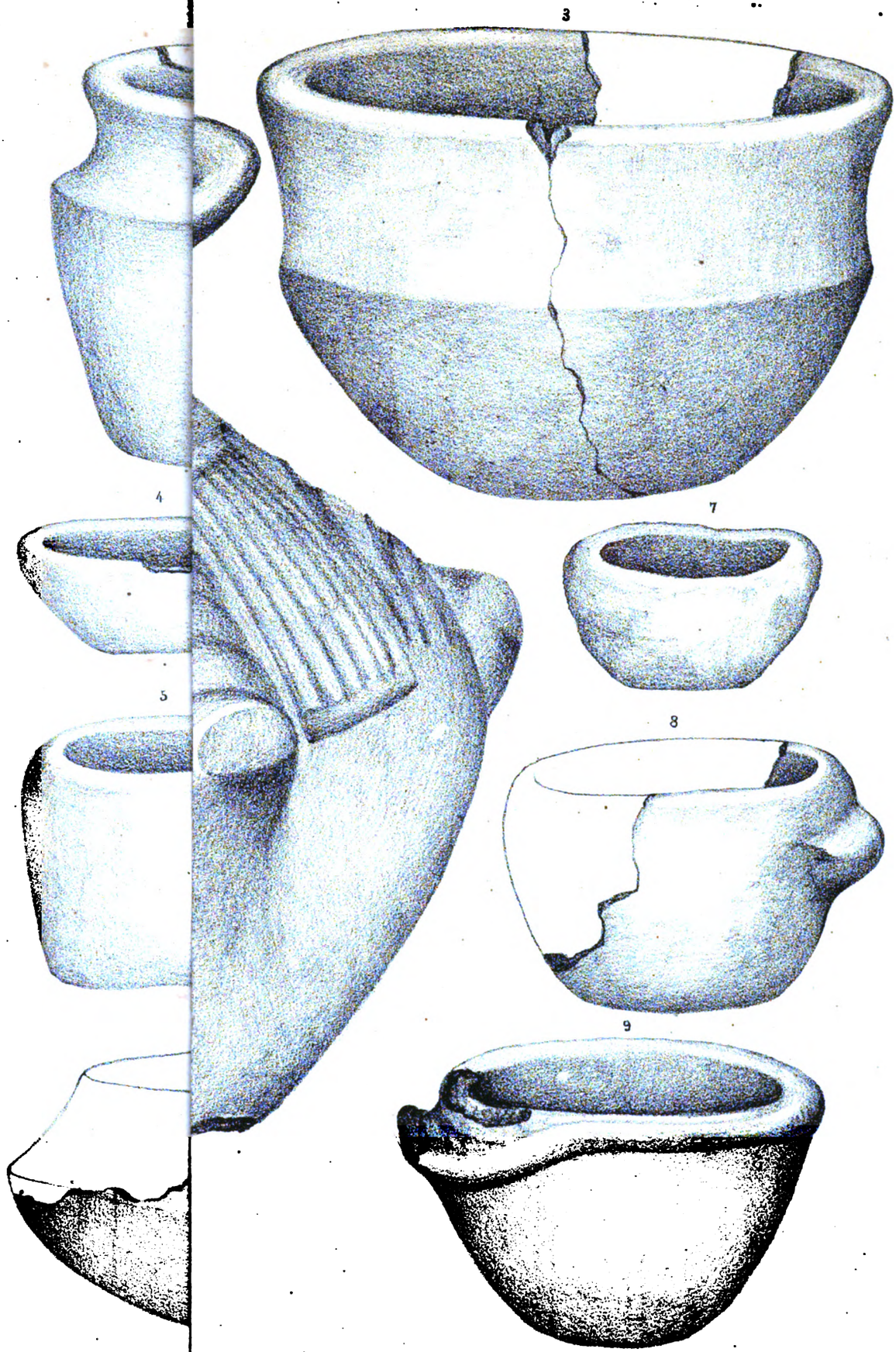
Digitized by Google

Digitized by Google

1. 2 Olla Obliquata
3 O. Uniauriculata
4 Olla Uniappendiculata
5. O. Planata
6 Olla Uniauriculata minor

Digitized by Google

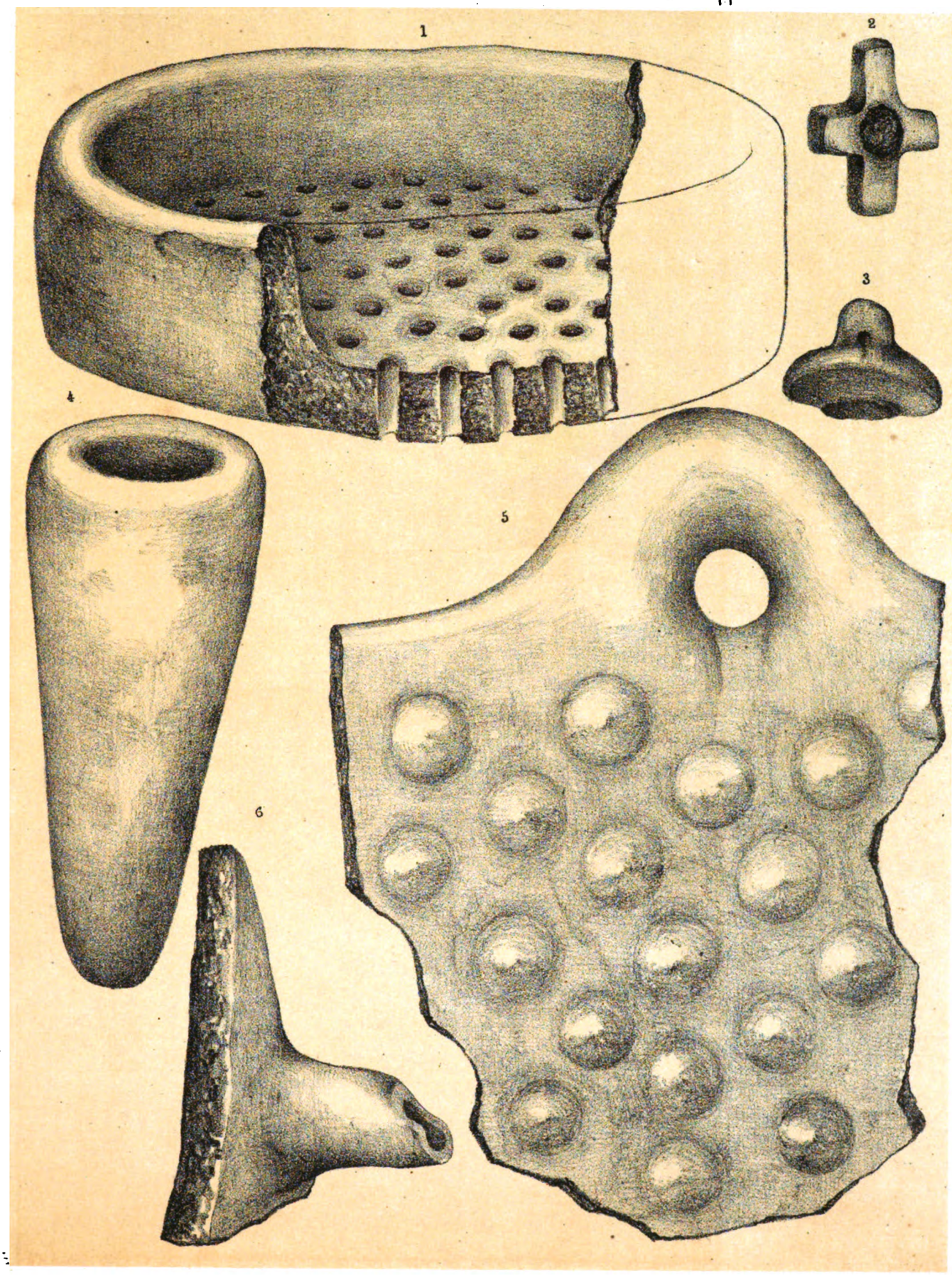
Digitized by Google



ricellata

Digitized by Google

Digitized by Google



1 Olla Cribrata
2 Appendix Cruciformis
3 Verticillus Penduliformis
4 Olla Infundibuliformis
5 O. Magna-tuberculifera
6 O. Anphorata

Digitized by Google

Digitized by Google

1 Olla Uniauriculata Can.
2 O. Ornata
3 O. Uniperforata

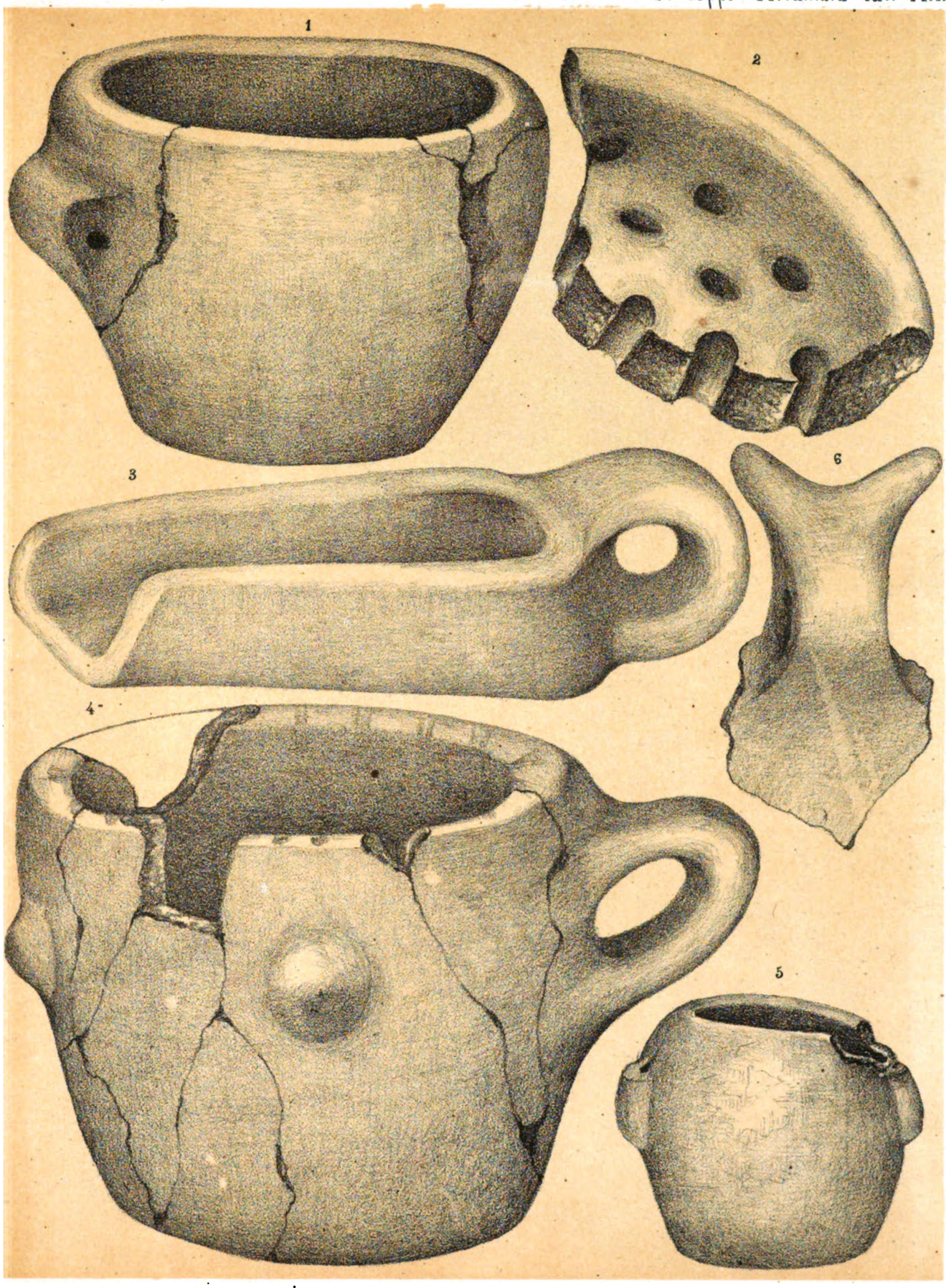
Digitized by Google

Digitized by Google

1 Olla Pulcherrima
2 O. Sonosferica
3 Olla Intus-inflexa
4 Appendix Marginalis
5 Appendix Linguæ-formis

Digitized by Google

Digitized by Google



1 Olla Gorzani
2 O. Crebro-perforata
3 Batillum Auriculatum
4 Olla Uniauriculata
5 Utriculus Biforatus
6 Ansa Cornigera

Digitized by Google

Digitized by Google

1 Olla Auriculo-canaliculata
2 O. Ornata
3 O. Digitalis
4 Olla Amplius-ornata
5 O. Uniappendiculata
6 . O. Quadritubercolifera

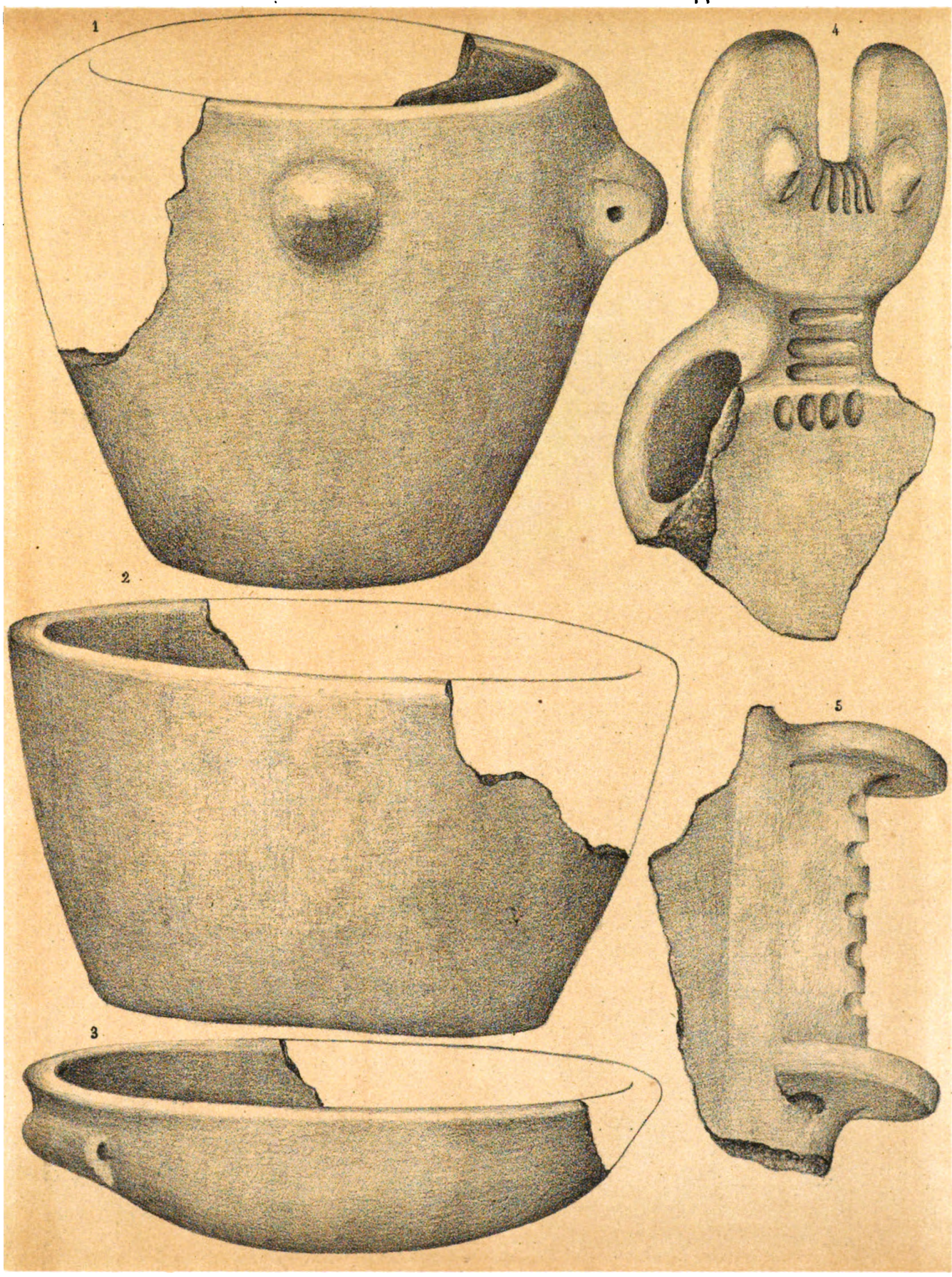
Digitized by Google

Digitized by Google

1 Olla Magna-uniauriculata
2 O. Adpressa
3 O. Deformis
4 Olla Cilindracea
5 O. Cilindro-conica
6 O. Cochleariformis Com.

Digitized by Google

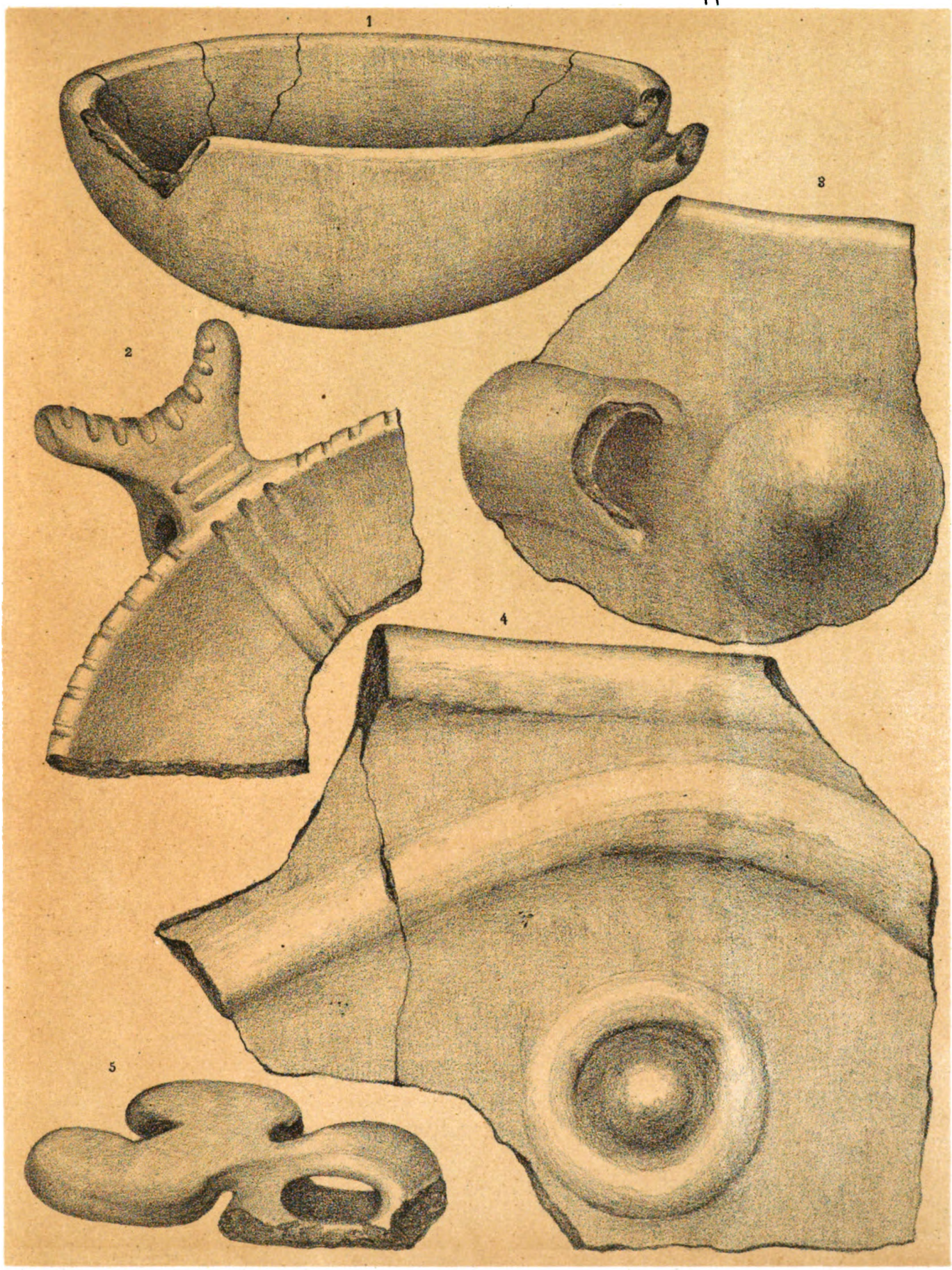
Digitized by Google



1 Olla Uniauriculata
2 Ansa Ornata
3 Auricula Canaliculata con
4 Olla Magna-ornata
5 Ansa Dilatata minor

Digitized by Google

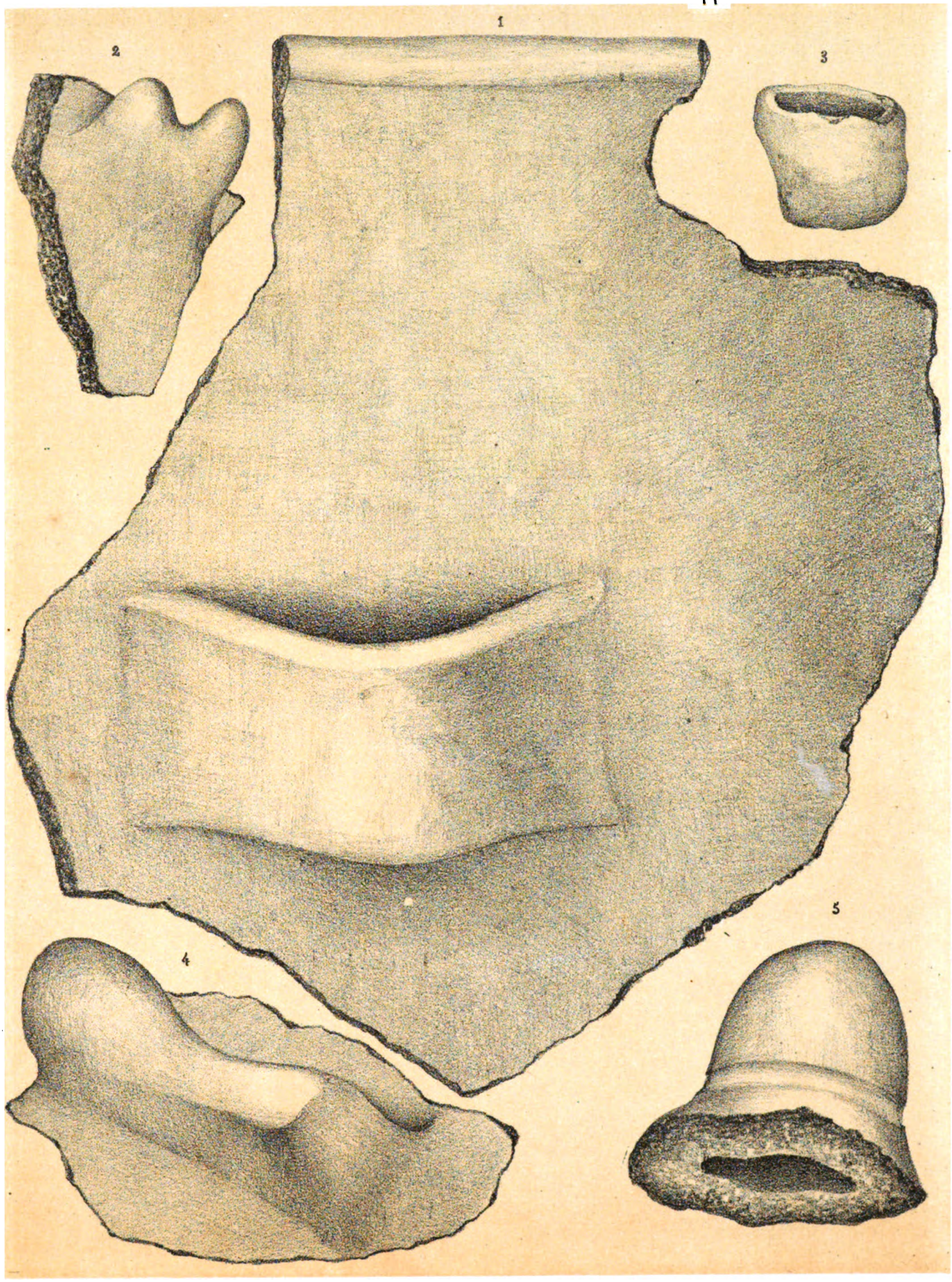
Digitized by Google



1 Olla Tuberculo-appendiculata
2 O. Cono-truncata
3 Olla Emisferica
4 Ansa Mammalis Con.
5 Biauricula Canaliculato-ornata

Digitized by Google

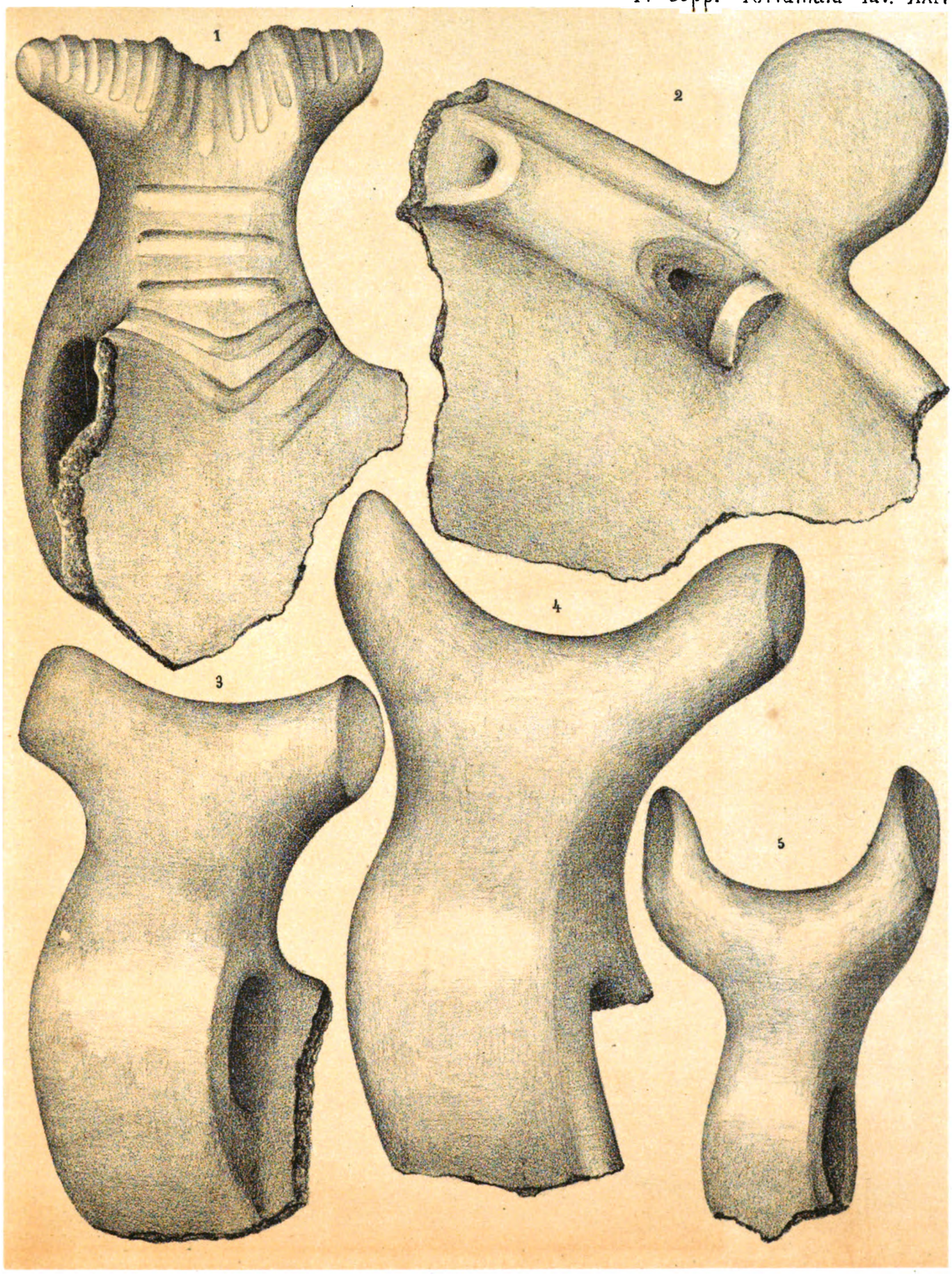
Digitized by Google



1 Olla Magna ovalis
2 Appendix Biconica
3 Olla Minor deformis
4 Appendix Elata
5 Appendix Cornuformis

Digitized by Google

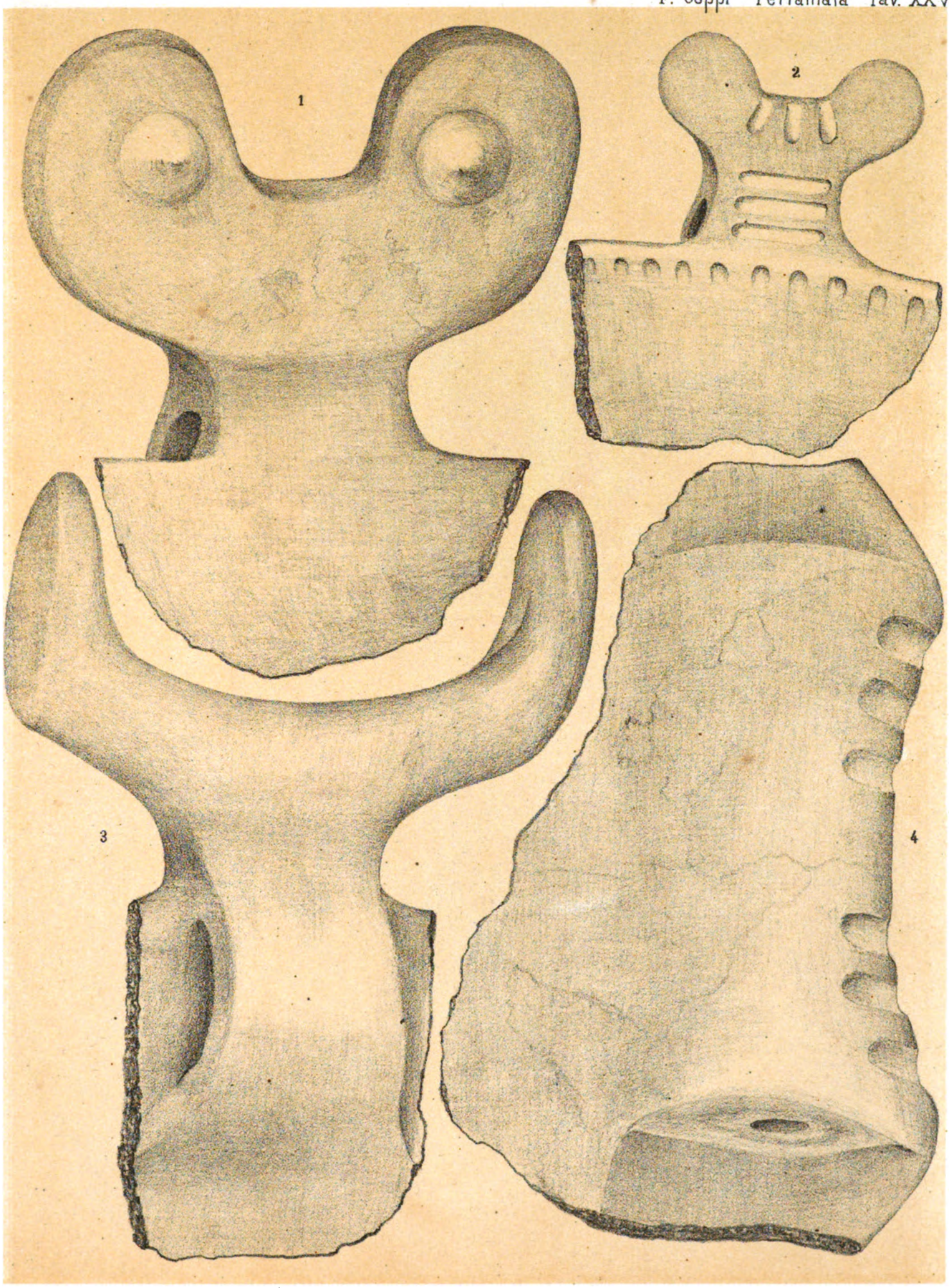
Digitized by Google



1 Ansa Bipyramidata Canestrini
2 A. Pulcra
3 Ansa Inornata
4 A. Semilunata Can.
5 Ansa Lunata Strobel

Digitized by Google

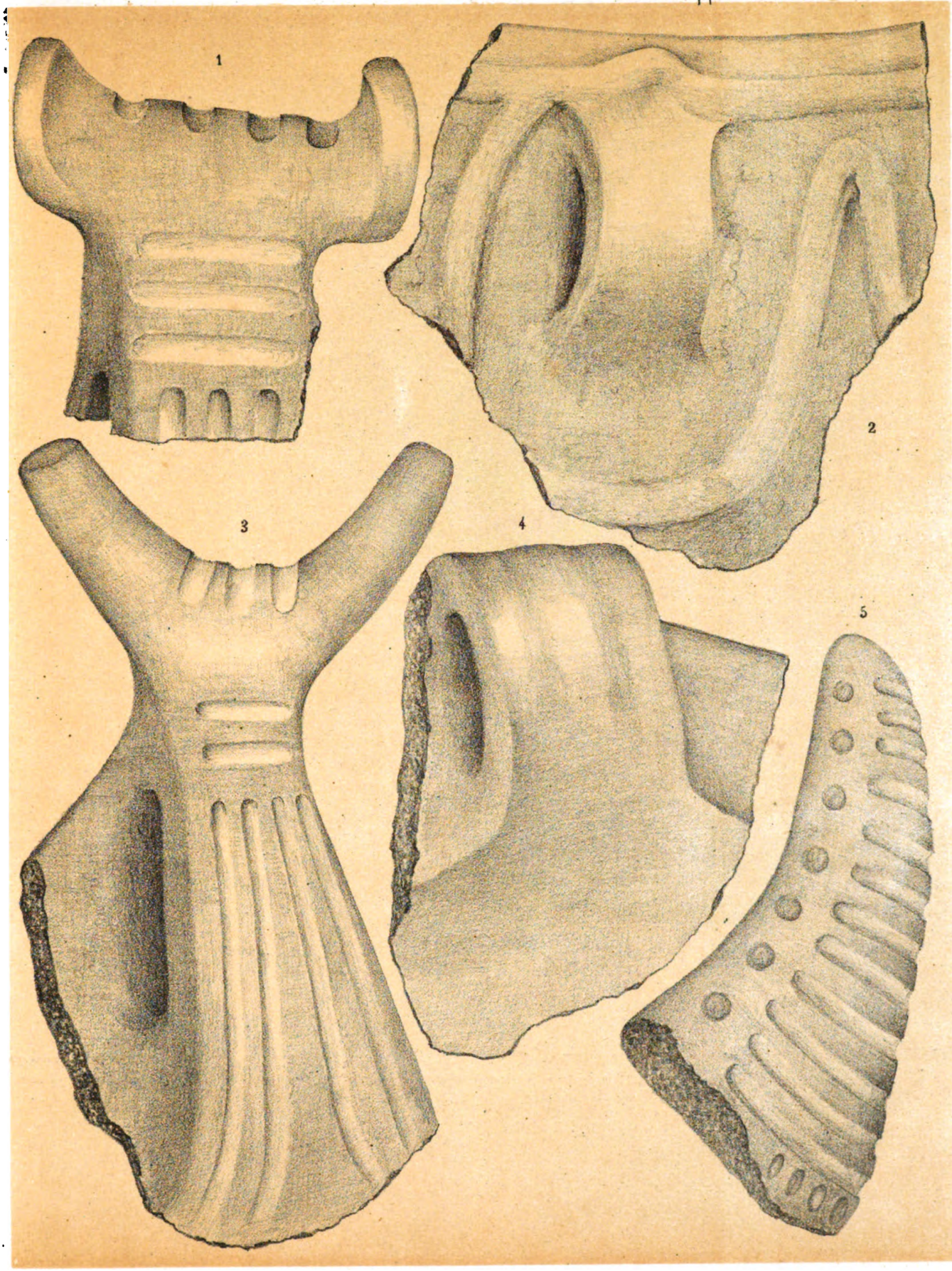
Digitized by Google



1 Ansa Mammalis Canest.
2 Ansa Bituberculata Strob 3 Ansa Lunata Strob.
4 Bianricula Intus-sulcata

Digitized by Google

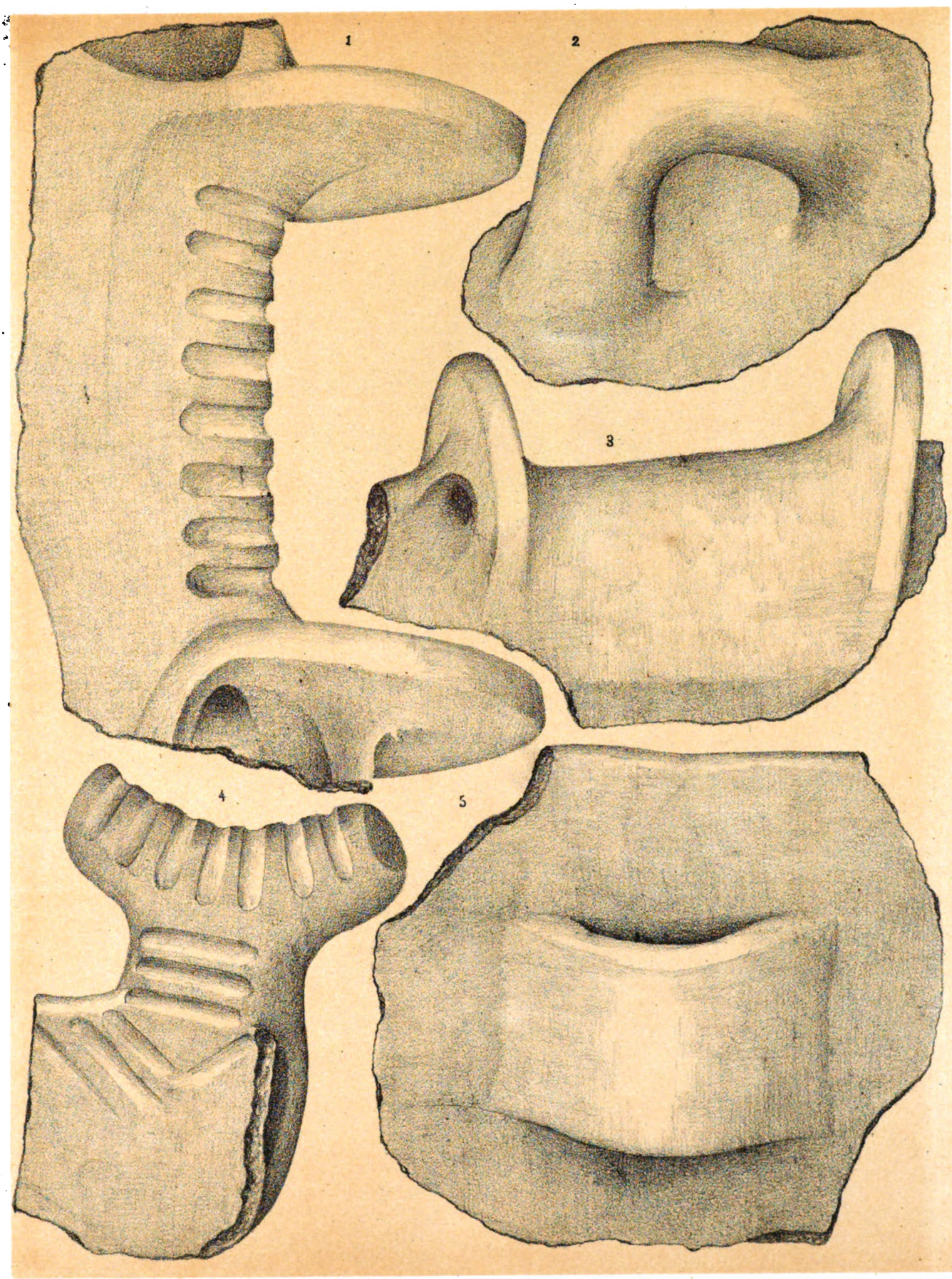
Digitized by Google



1 Ansa Semiornata
2 Auricula Ornata
3 Ansa Cornuta Strob.
4 Auricula Bisulcata
5 Appendix Cornuformis

Digitized by Google

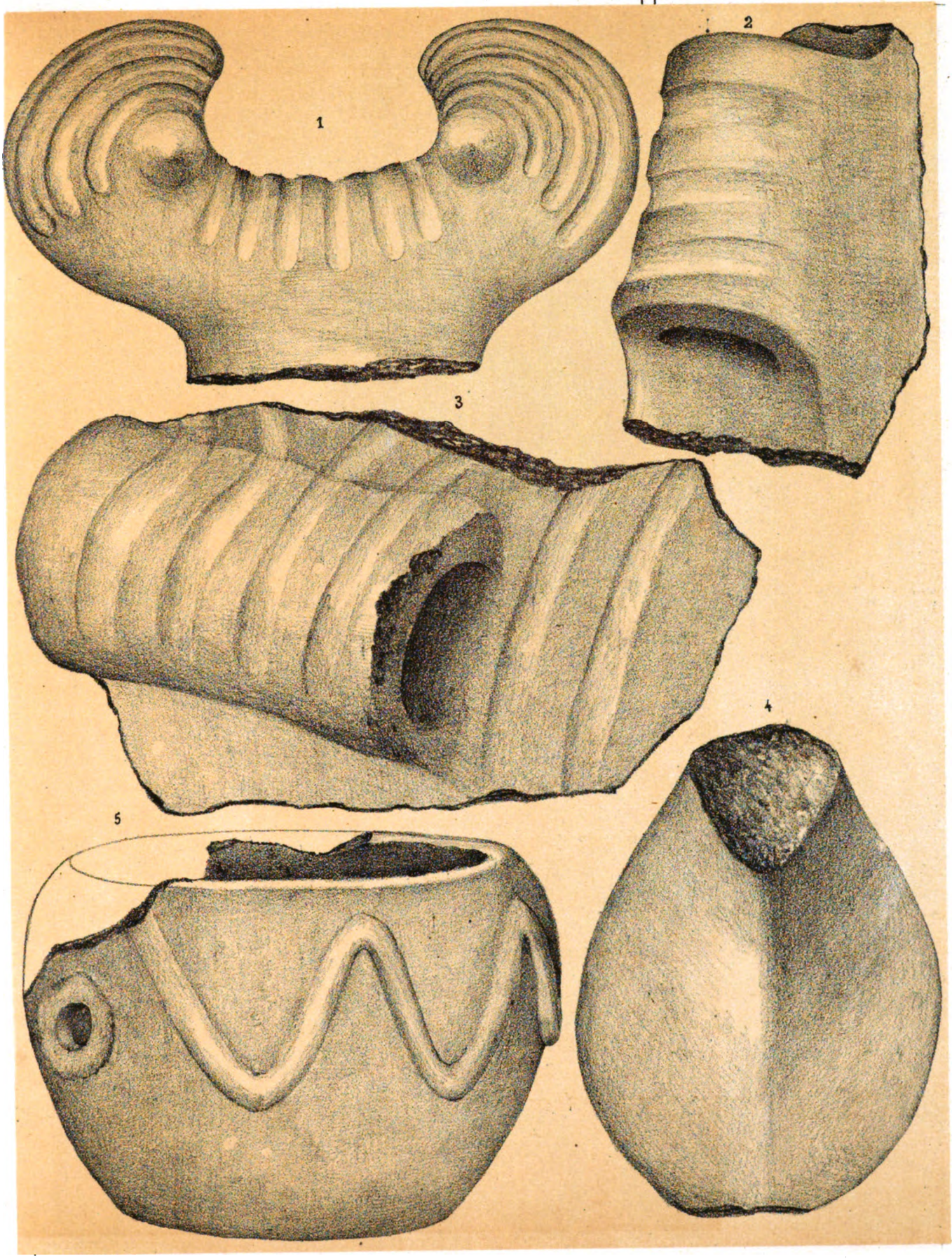
Digitized by Google



1 Biauricula Canaliculato-ornata
2 Auricula Cilindracea
3 Biauricula Canaliculata
4 Ansa Ornata
5 Auricula Orizzontalis

Digitized by Google

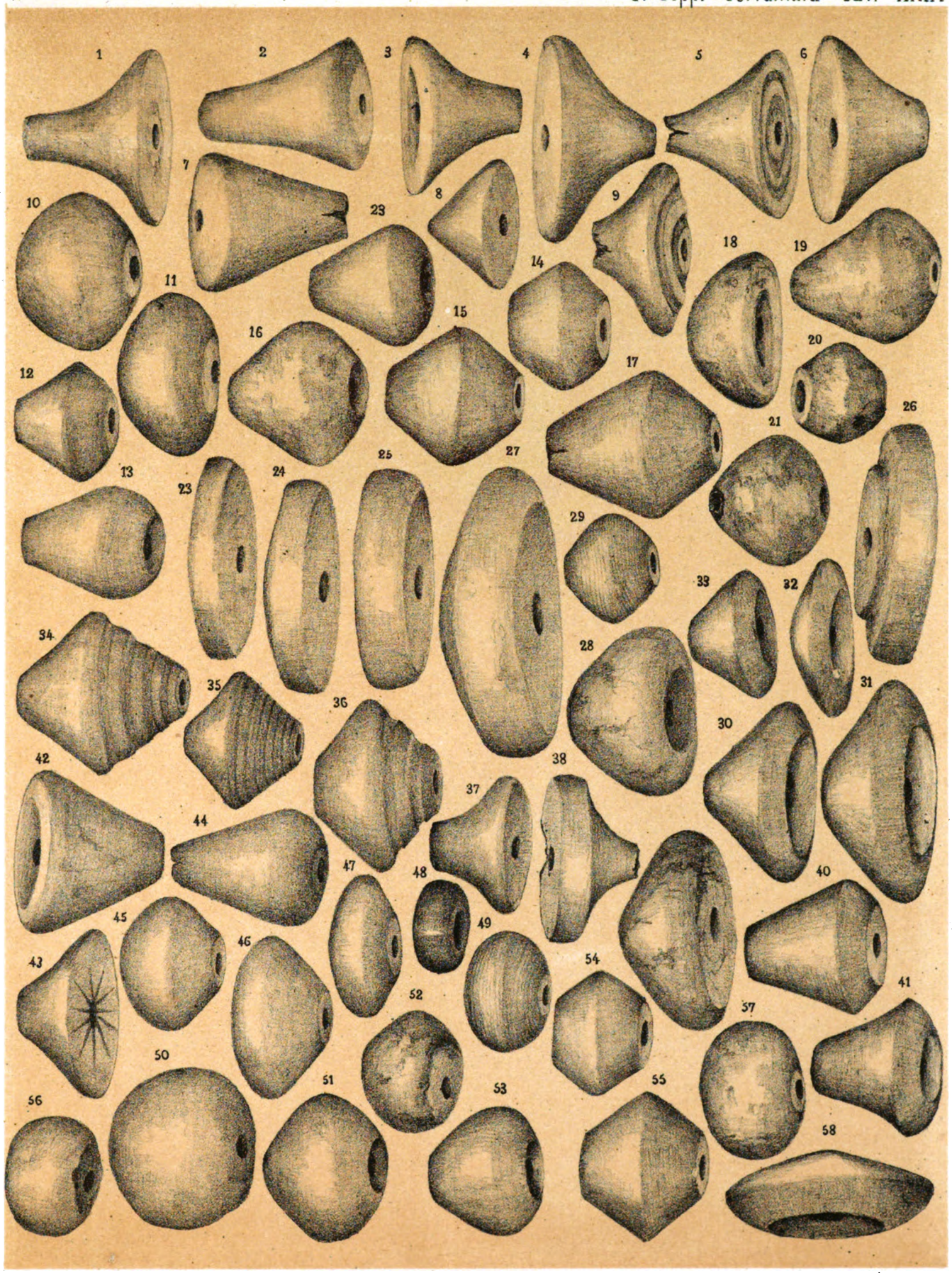
Digitized by Google



1 Ansa Mammalis Canestrini
2 Auricula Quadrisulcata
3 Auricula Canaliculata maxima
4 Ansa Alata
5 Olla Intus-inflexa ornata

Digitized by Google

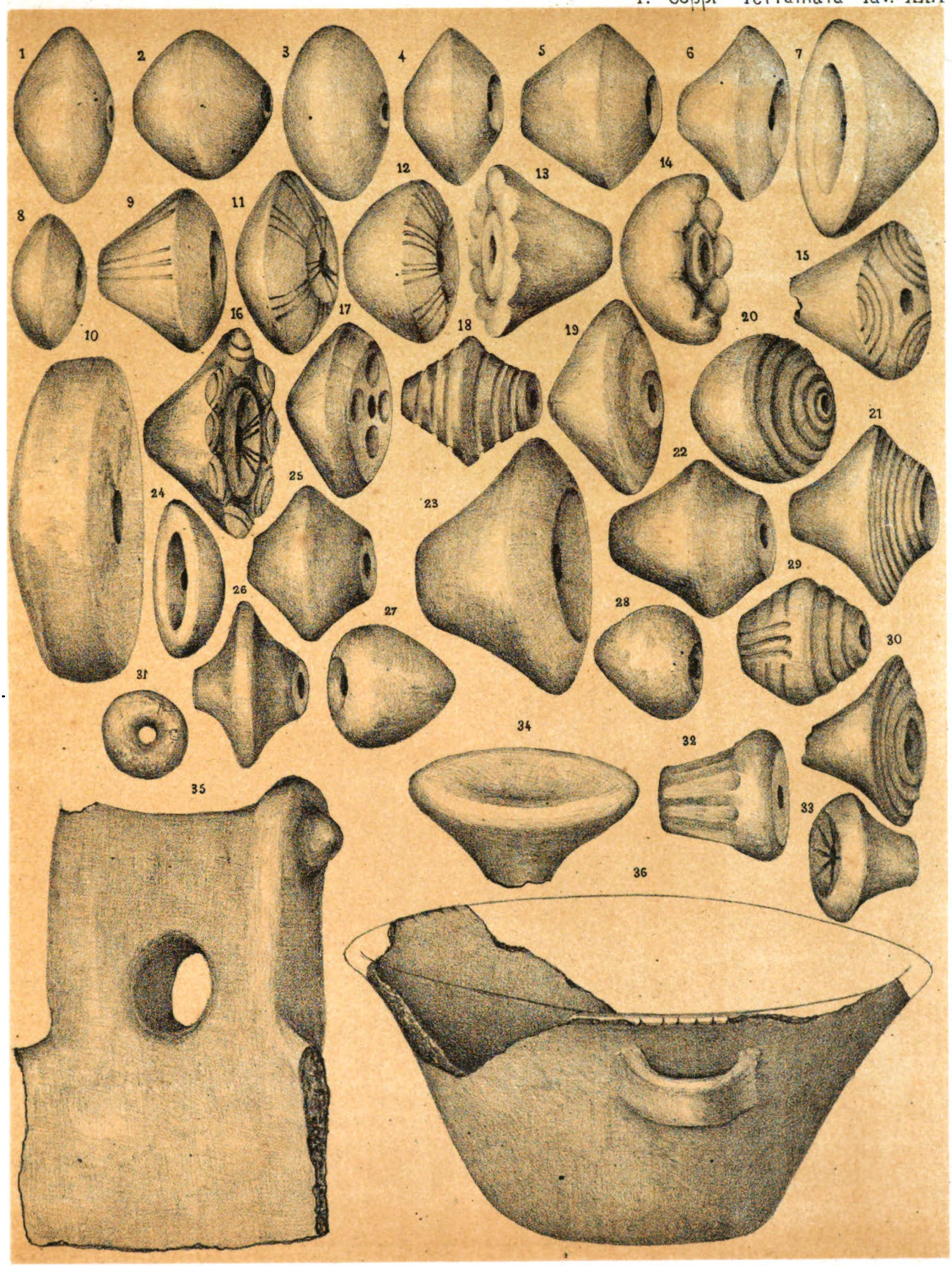
Digitized by Google



1-9 Verticillus Rotulæformis
10-15-23 V. Biconicus
16-18-21 V. Deformis
22-24-26 V. Rotula
27-28 V. Concavo-convexus
29 V. Tricarinatus
30-33 Verticillus Concavo-conicus
34-36 V. Biconico-ornatus
37-38 V. Petiolatus Gennet.
39 V. Asper
40-41 V. Truncato-conicus
42-44 V. Conicus
45-46 Verticillus Conico-convexus
47 V. Cilindrico-convexus
48 V. Steaticus
49 V. Non carenatus
50-53 V Pomiformis
54-55 V. Truncato-biconicus
56-57 Verticillus Pseudosfericus
58 V. Vix concavo-convexus

Digitized by Google

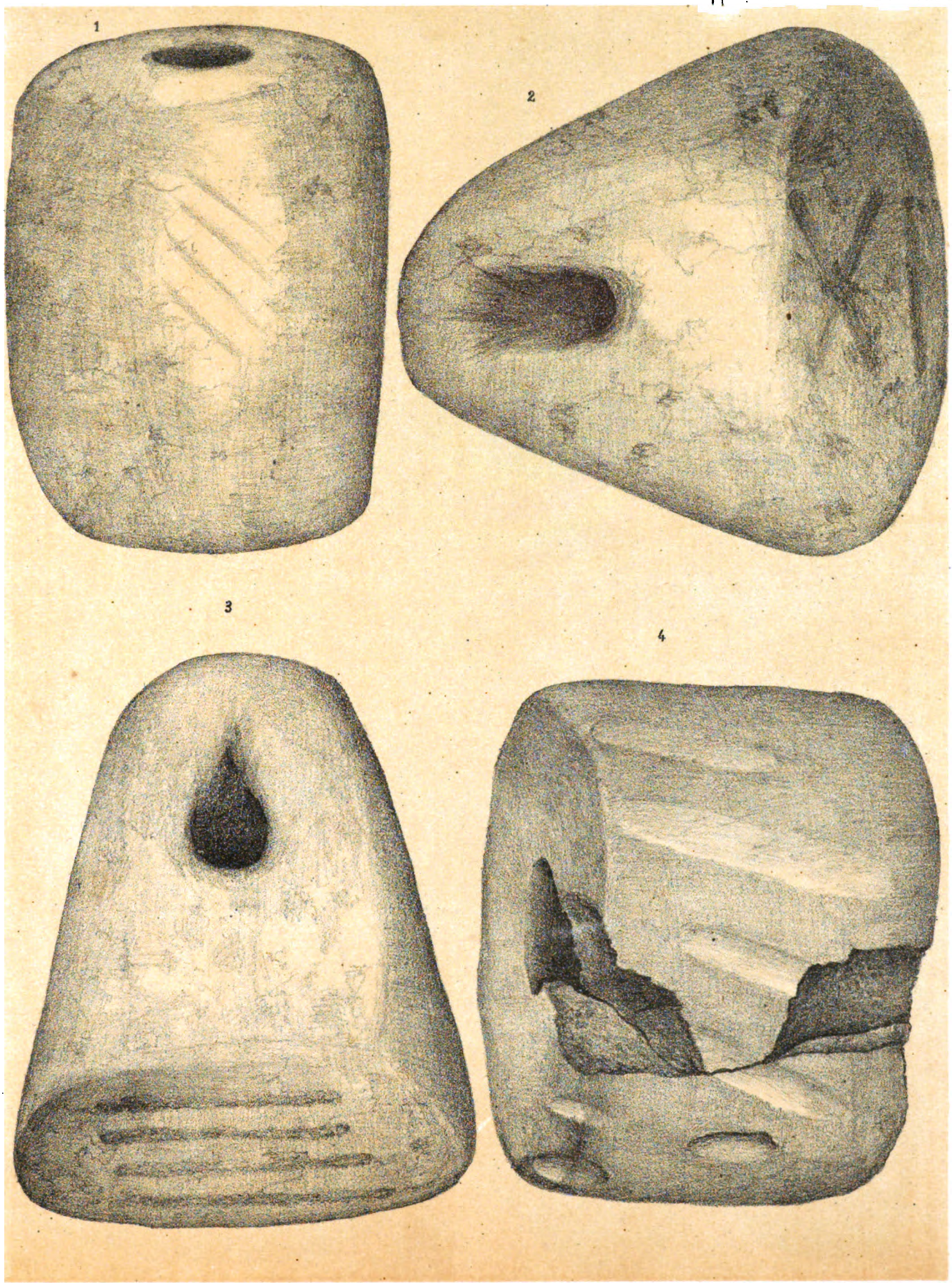
Digitized by Google



1-3 Verticillus Biconvexus
4-6 V. Biconico-concavus
7.8.19 V. Biconvexo-concavus
9 V. Pulcher
10 V. Magnus
11 V. Biconvexo-concavo-ornatus
12 Verticillus Elegans Canes.
13 V. Conico-stellatus
14 V. Sellatus
15 V. Conico-convexo-ornatus
16.17 V. Cruce-ornatus
18. 29. V. Biconico-biornatus
20 Verticillus Biconvexo-ornatus
21 V. Biconico-truncato-ornatus
22 V. Biconico-truncatus
23 V. Conico-concavus
24 V. Convexo-concavus
25.26 V. Biconico-biconcavus
27.28 Verticillus Piriformis
30 V. Rotuleformis
31 V. Succini
32.33 V. Conico-ornatus
34 Appendix. Operculi
35 A. Marginalis perforata
36. Olla Craterae formis

Digitized by Google

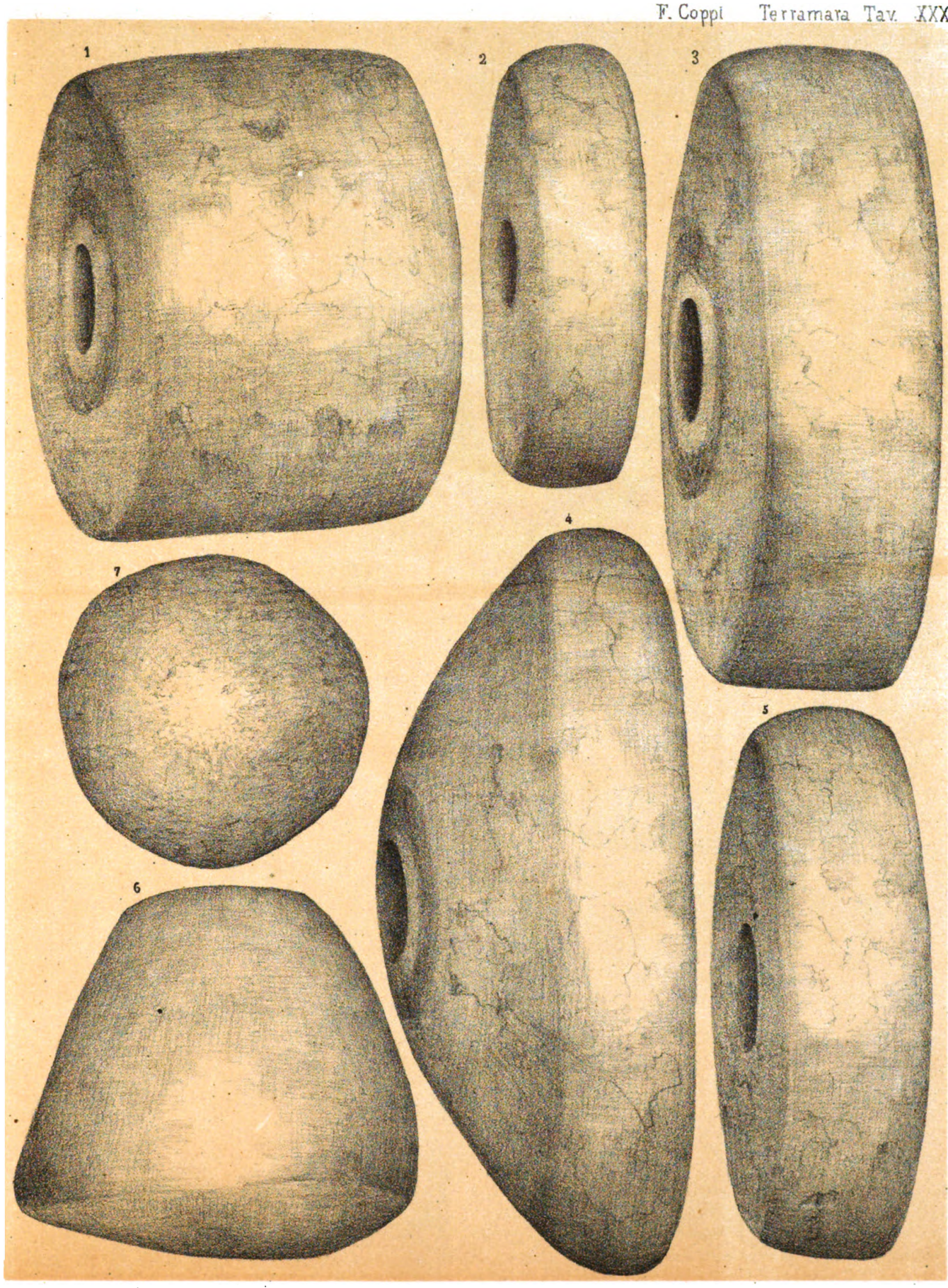
Digitized by Google



1 Pondus Cilindricum
2 P. Quadrato-pyramidatum
3 Pondus Conicum
4 P. Cilindricum

Digitized by Google

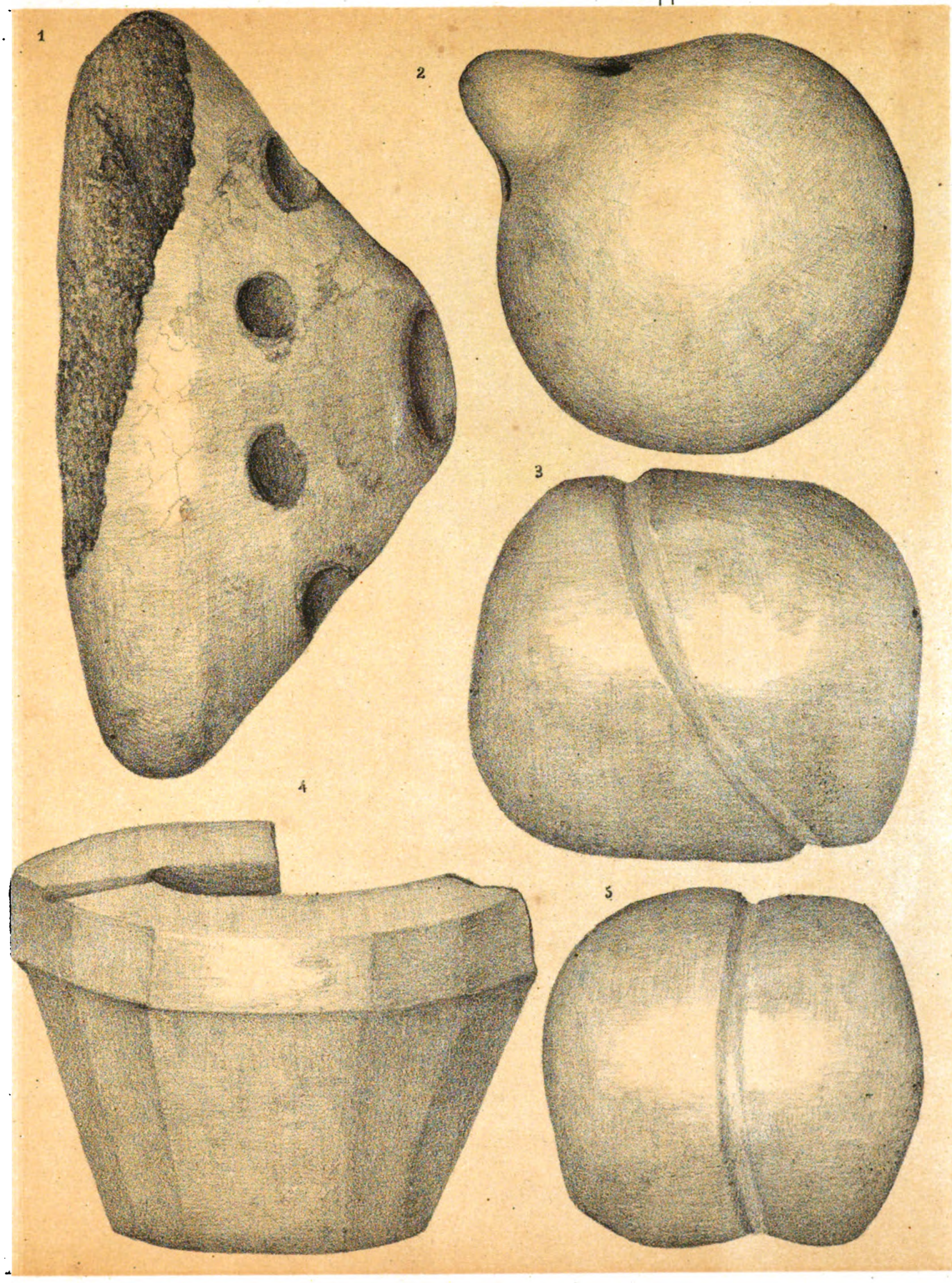
Digitized by Google



1 Pondus Cilinricum
2 P Minus
3.5 P. Cilindrico-adpressum
4 Pondus Petiolum
6 Pistillum Molaris-silicis
7 Pila Silicis

Digitized by Google

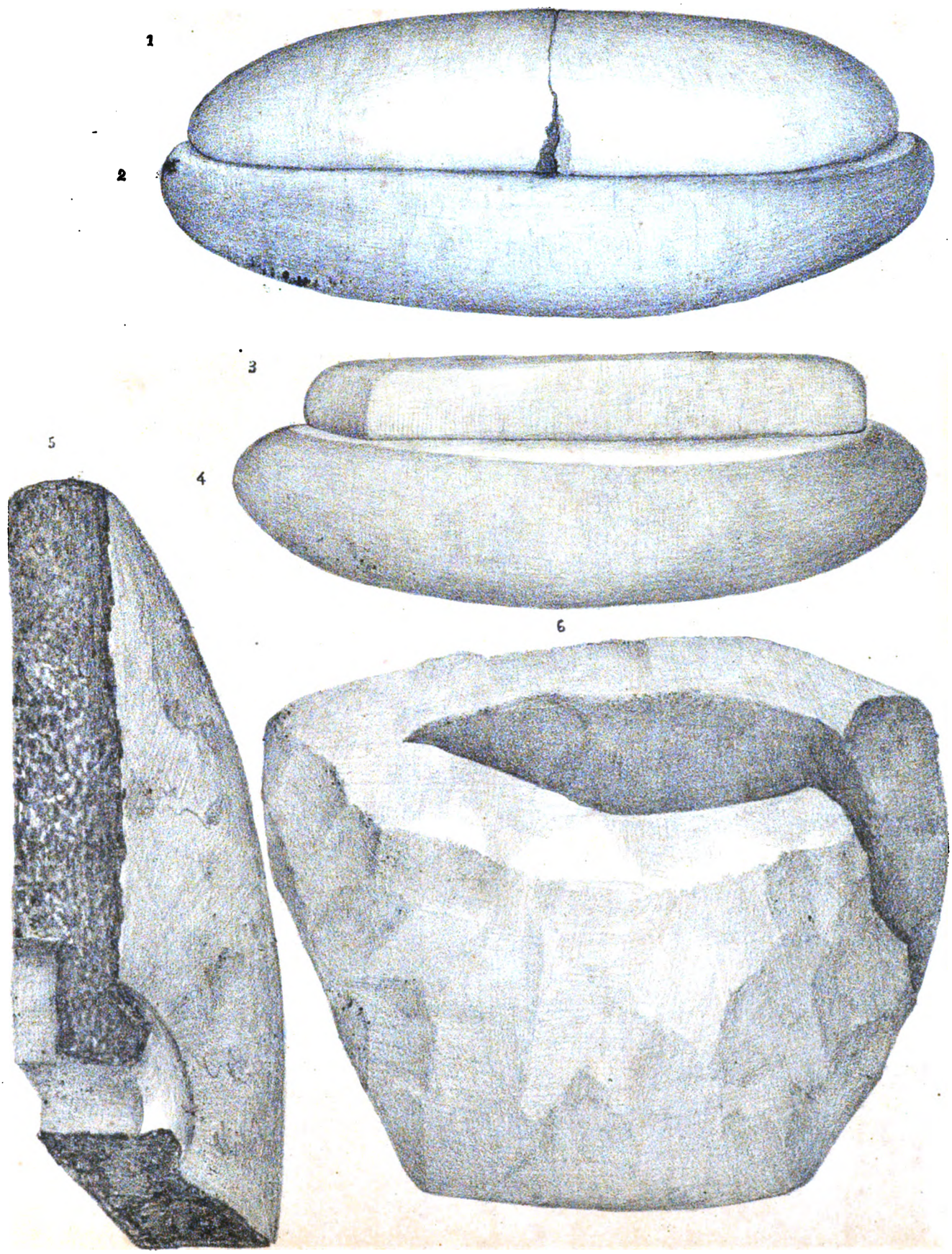
Digitized by Google



1 Pondus Pertusum
2 P. Sferico-appendiculatum
3 Pondus Transverse-sulcatum
4 Acquarium? Ottagonum ½
5 Pondus Cadiforme

Digitized by Google

Digitized by Google



1–4 Mola Trusatilis Cavedoni ½ 5 Mola Molaris-silicis ½
6 Acquarium? Deforme ½

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google